

51-52.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta orale:			
Prestigiacomo	1-00029	2599	Mazzocchi	3-00209	2612
			Fragalà	3-00210	2612
Risoluzioni in Commissione:			Fragalà	3-00211	2612
Michielon	7-00059	2600	Selva	3-00212	2613
Spini	7-00060	2601	Panetta	3-00213	2613
			Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Interpellanze:			Veneto Armando	5-00504	2615
Lo Presti	2-00174	2602	Galletti	5-00505	2616
Delfino Teresio	2-00175	2602	Galletti	5-00506	2617
Aprea	2-00176	2602	Galletti	5-00507	2617
Veneto Armando	2-00177	2603	Galletti	5-00508	2617
Fragalà	2-00178	2604	Galletti	5-00509	2618
Tassone	2-00179	2604	Galletti	5-00510	2620
Tassone	2-00180	2606	Galletti	5-00511	2620
Tassone	2-00181	2607	Galletti	5-00512	2620
Biondi	2-00182	2607	Galletti	5-00513	2621
Pisanu	2-00183	2608	Galletti	5-00514	2622
Giovanardi	2-00184	2609	Galletti	5-00515	2622
Pasetto Nicola	2-00185	2609	Galletti	5-00516	2623
Tassone	2-00186	2609	Galletti	5-00517	2623
Lembo	2-00187	2610	Galletti	5-00518	2624

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 17 SETTEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Prestigiacomò	4-03188	2680	Vozza	4-03241	2706
Giovanardi	4-03189	2680	Menia	4-03242	2706
Costa	4-03190	2680	Storace	4-03243	2707
Foti	4-03191	2681	Storace	4-03244	2707
Niccolini	4-03192	2681	Volpini	4-03245	2708
Costa	4-03193	2682	Stanisci	4-03246	2708
Menia	4-03194	2682	Borrometi	4-03247	2709
Delmastro Delle Vedove	4-03195	2682	Lucchese	4-03248	2709
Delmastro Delle Vedove	4-03196	2682	Stefani	4-03249	2711
Poli Bortone	4-03197	2683	Pepe Antonio	4-03250	2711
Poli Bortone	4-03198	2683	Pepe Antonio	4-03251	2711
Storace	4-03199	2683	Pepe Antonio	4-03252	2712
Poli Bortone	4-03200	2684	Bianchi Vincenzo	4-03253	2712
Procacci	4-03201	2684	Pasetto Nicola	4-03254	2713
Procacci	4-03202	2684	Giacco	4-03255	2713
Procacci	4-03203	2684	Mazzocchi	4-03256	2713
Bielli	4-03204	2685	Foti	4-03257	2714
Alemanno	4-03205	2685	Bergamo	4-03258	2714
Fei	4-03206	2686	Bocchino	4-03259	2714
Fragalà	4-03207	2686			
Galletti	4-03208	2686	Apposizione di firme ad una mozione ...		2717
Fragalà	4-03209	2687			
Fragalà	4-03210	2687	Apposizione di una firma ad una risoluzione		2717
Storace	4-03211	2688			
Storace	4-03212	2688	Apposizione di firme a interrogazioni		2717
Storace	4-03213	2688			
Galletti	4-03214	2689	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		2717
Losurdo	4-03215	2692			
Losurdo	4-03216	2692	ERRATA CORRIGE		2717
Piscitello	4-03217	2692			
Piscitello	4-03218	2693	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Lucchese	4-03219	2694	Abbate	4-00936	III
Lucchese	4-03220	2694	Aloi	4-00741	III
Lucchese	4-03221	2695	Bampo	4-00599	IV
Bampo	4-03222	2695	Bastianoni	4-01039	V
Bampo	4-03223	2695	Berselli	4-00062	VI
Bampo	4-03224	2696	Berselli	4-00075	VIII
Bampo	4-03225	2697	Berselli	4-00083	IX
Bampo	4-03226	2698	Buglio	4-00494	X
Bolognesi.....	4-03227	2698	Casini	4-00941	XI
Paissan	4-03228	2699	Caveri	4-00013	XII
Carboni	4-03229	2700	Caveri	4-00019	XIII
Volonté	4-03230	2700	Caveri	4-00023	XIV
Fiori	4-03231	2701	Caveri	4-00153	XVI
Rebuffa	4-03232	2702	Contento	4-00199	XVII
Poli Bortone	4-03233	2702	Foti	4-01128	XVII
Poli Bortone	4-03234	2702	Galati	4-01469	XVIII
Menia	4-03235	2702	Gasparri	4-00362	XIX
Delmastro Delle Vedove	4-03236	2703	Giovanardi	4-00607	XX
Scalia	4-03237	2704			
Lucchese	4-03238	2704			
Borghesio	4-03239	2705			
Storace	4-03240	2705			

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 17 SETTEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Lucchese	4-00347	XX	Pistone	4-00464	XL
Mangiacavallo	4-01774	XXI	Poli Bortone	4-00195	XLII
Manzoni	4-01632	XXII	Procacci	4-00970	XLIII
Massidda	4-00833	XXIII	Rizzo Antonio	4-01110	XLV
Michelangeli	4-00370	XXVI	Rodeghiero	4-00226	XLVII
Michelangeli	4-01052	XXVII	Russo	4-01410	XLVIII
Migliori	4-02058	XXVIII	Saia	4-00043	XLIX
Molinari	4-01522	XXIX	Sciacca	4-01300	L
Morselli	4-01182	XXX	Selva	4-00945	LI
Napoli	4-00457	XXXI	Servodio	4-01085	LII
Nardini	4-02070	XXXII	Sica	4-01911	LIII
Pampo	4-00699	XXXIV	Soave	4-01068	LIV
Pampo	4-01540	XXXV	Tremaglia	4-01497	LV
Pampo	4-01699	XXXVI	Tremaglia	4-01517	LV
Pecoraro Scanio	4-00028	XXXVII	Tremaglia	4-01520	LV
Pecoraro Scanio	4-00596	XXXVIII	Turroni	4-02006	LV
Pecoraro Scanio	4-01118	XXXVIII	Zacchera	4-00132	LVI
Pecoraro Scanio	4-02369	XXXIX	Zacchera	4-00222	LVII

MOZIONE

La Camera,

considerato che la crescente pressione demografica sui nostri confini richiede la definizione di una normativa che regoli i flussi migratori, necessariamente ancorata alle potenzialità economiche di assorbimento del nostro Paese e che non consideri tutti gli immigrati come rifugiati politici, per i quali sono necessarie misure specifiche;

constatato che la mancanza di una seria politica di controllo dei flussi migratori ha prodotto una elevata presenza di immigrati, spesso clandestini, che vivono ai margini della società in condizioni di abbandono, e che proprio in tali situazioni ambientali proliferano fenomeni distorsivi, quali il *racket* della prostituzione, lo spaccio di droga, la microcriminalità e, in genere, forme di sfruttamento e di lavoro nero;

visto che diverse città italiane, tra le quali Torino, Milano e Caserta, vivono un forte disagio sociale per la crescente gravità di tali fenomeni che, oltre a causare disordine pubblico e preoccupanti episodi di intolleranza, mettono in serio pericolo di vita gli stessi immigrati e possono anche creare terreno di coltura di atteggiamenti razzisti;

considerato che in un paese civile non può essere tollerato il mancato rispetto di primari diritti per tutti i residenti;

impegna il Governo:

ad affrontare più decisamente il problema attraverso la definizione di chiare normative che, da un lato, regolino l'accesso di stranieri nel nostro Paese compatibilmente con le capacità di assorbimento socio-economico e, dall'altro lato, garantiscano la piena attuazione degli accordi di Schengen;

a incentivare sul piano internazionale adeguate politiche di sviluppo nei paesi di origine dei flussi migratori;

a procedere al potenziamento delle forze dell'ordine nelle città e nelle periferie urbane nelle quali si sono manifestate le più gravi tensioni sociali, curando, più in generale, il controllo del fenomeno, anche al fine di migliorare le condizioni della convivenza civile;

ad assicurare attraverso misure adeguate l'inserimento, con pari diritti e doveri, degli immigrati regolarizzati nella nostra società, consentendo loro l'accesso a tutti i servizi e prestazioni sociali.

(1-00029) « Prestigiacomo, Guidi, Di Luca, Aprea, Russo, Micciché, Giudice, Misuraca, Crimi, Amato, De Luca, Romani ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

L'Inps provinciale competente, in occasione di accertamenti ispettivi risalenti all'anno 1983, ebbe ad ingiungere agli istituti: « La Provvidenza » di Busto Arsizio (VA), « centro residenziale per anziani *Menotti Bassani* » di Laveno Mombello (VA), « casa di riposo *Molina* » di Varese, il versamento dei contributi Tbc sulla base della interpretazione di una normativa applicabile esclusivamente, secondo dottrina e prassi, agli enti ospedalieri appartenenti al sistema « sanitario » e non al « socio-assistenziale »;

L'articolo 38 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, testualmente recita: « non sono soggetti all'assicurazione per la tubercolosi gli operai, agenti e impiegati delle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, dell'amministrazione della Real Casa, delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza purché ad essi sia assicurato un trattamento di quiescenza o di previdenza »;

successivamente, tale principio esonerativo è stato rimosso dalla legge 1 luglio 1955, n. 552, ai sensi della quale l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è stata estesa a tutto il personale di qualsiasi categoria, sanitario, amministrativo e salariato, che presta la sua opera presso sanatori, ospedali civili e psichiatrici, cliniche, consorzi antitubercolari ed ogni altra istituzione pubblica sanitaria;

tale fonte normativa va letta in correlazione con il regio decreto legge 30 settembre 1938, n. 1631, dal titolo: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali »;

l'equiparazione alle infermerie, intese come presidi sanitari, non è rispondente con la forma giuridica dei succitati istituti e con le loro finalità istituzionali, che non sono sanitarie bensì assistenziali;

il legislatore, raccogliendo le numerose e fondate istanze inoltrate al riguardo, ha ritenuto opportuno intervenire nella materia, inserendo nella legge di riforma del sistema pensionistico (legge n. 335 del 1995) una norma intesa a definire l'intera vicenda;

infatti, l'articolo 3, comma 28, della legge 8 agosto 1995, n. 335, ha stabilito che « a far data dal 1° gennaio 1996 sono soggette all'assicurazione di cui trattasi le sole Ipab o loro reparti convenzionati con il servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, competendo soltanto ad esse la qualifica di istituzione pubblica sanitaria », con ciò chiarendo implicitamente l'insussistenza di tale obbligo per la generalità delle case di riposo per i periodi anteriori;

tale intento è reso palese dalle espressioni usate, in particolare dall'inciso « competendo soltanto ad esse la qualifica di istituzione sanitaria », motivabile nel contesto in discussione solo con lo scopo di determinare la qualificazione della istituzione sanitaria, rilevante ai fini della tutela assicurativa;

tale enfatica spiegazione, altrimenti inspiegabile, non può non riverberarsi anche sul passato, conferendo allo *ius superveniens* i tratti della norma interpretativa o munita, comunque, di efficacia retroattiva;

considerato che:

una diversa interpretazione da parte dell'Inps comporterebbe contenziosi ed eventuali esborsi che metterebbero in gravissimo dissesto i relativi bilanci e comprometterebbero la funzionalità gestionale per il raggiungimento di scopi istituzionali a così elevato valore sociale ed economico, oltre che generare una negativa risonanza sulla pubblica opinione;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie per chiarire definitivamente la questione relativa all'assoggettamento all'assicurazione per la tubercolosi del personale dipendente dalle Ipab, al fine di risolvere una volta per tutte questa delicata controversia.

(7-00059)

« Michielon ».

La IV Commissione,

premesso che:

nonostante gli impegni in ambito Weag, i paesi Nato aderenti all'Unione europea continuano, almeno per il munizionamento di piccolo e medio calibro, ad applicare l'articolo 223 (lettera *b*) del trattato di Roma del 1960, per cui: « ogni Stato membro può adottare le misure che ritenga necessarie alla tutela degli interessi essenziali della propria sicurezza e che si riferiscano alla produzione, al commercio di armi, munizioni e materiale bellico »: ciò permette di salvaguardare le proprie industrie nazionali, garantendo loro affidamenti di commesse a prezzi e volumi significativi;

l'Italia, unica eccezione, applica diligentemente gli accordi Weag e invita tutti

i possibili concorrenti stranieri a tutte le gare previste per i propri approvvigionamenti di cartucce, evidenziando così una scarsa sensibilità nei confronti di questo particolare settore produttivo: infatti il « protezionismo » degli Stati esteri consente alle loro ditte nazionali di assicurarsi l'esclusiva degli ordini interni, garantendosi così una produzione senza concorrenza e potendo conseguentemente offrire sul mercato internazionale il *surplus* produttivo a prezzi maggiormente competitivi rispetto a quelli delle industrie italiane;

di conseguenza, l'industria nazionale rischia una crisi gravissima che, nel caso ad esempio della Sedit, che opera nella provincia di Pistoia, potrebbe comportare addirittura la chiusura degli stabilimenti, con disastrose conseguenze, anche occupazionali e sociali, per la montagna pistoiese;

impegna il Governo:

a considerare di interesse strategico la produzione nazionale di munizioni, sostenendo adeguatamente, nel quadro dei programmi di approvvigionamento per le nostre forze armate, questo importante comparto dell'industria nazionale della difesa.

(7-00060)

« Spini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il piano strategico per il rilancio delle opere pubbliche e della occupazione, presentato dal ministro dei lavori pubblici al Consiglio dei ministri, prevede l'utilizzazione di quasi duecento miliardi per strade, autostrade, informatica e telecomunicazioni, oltre ad altri investimenti non ancora quantificati;

nelle priorità fissate dal Governo e comunicate ai sindacati, sembrerebbero inserite opere pubbliche da completare o da realizzare solo nel Continente, con l'esclusione, dal succitato piano di intervento, delle regioni insulari ed in particolare modo della Sicilia —:

se risponda al vero che, in favore della Sicilia, sia previsto unicamente il finanziamento delle opere di completamento degli aeroporti di Catania e di Comiso;

se l'esclusione della Sicilia dagli interventi del piano strategico sia frutto di una deliberata scelta politica di penalizzare una regione del sud per favorire, invece, regioni del nord dell'Italia al fine di sopire le mire secessionistiche della Lega Nord;

se i Ministri competenti intendano mantenere fede agli impegni assunti allorché ebbero a definire « irrinunciabili », per lo sviluppo economico della Sicilia, le grandi opere pubbliche, tra le quali il raddoppio della ferrovia Palermo-Messina, il completamento del tratto autostradale che collega queste due città e la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina;

se le grandi opere infrastrutturali in Sicilia siano comprese in un piano strate-

gico distinto dal precedente e, in tale ipotesi, quando detto piano sarà presentato al Governo per l'approvazione e quando sarà portato a conoscenza del Parlamento e dell'intero Paese.

(2-00174) « Lo Presti, Fragalà, Cola, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e di grazia e giustizia, per conoscere:

le valutazioni del Governo sull'ordine del giorno approvato a maggioranza dal consiglio comunale di Torino attraverso il quale l'amministrazione del capoluogo piemontese, percorrendo la infausta strada della irresponsabile tolleranza e del facile permissivismo che hanno generato solo illusioni e tragedie nelle giovani generazioni e nelle famiglie, aspira a diventare città-laboratorio delle droghe, attuando un programma di somministrazione controllata dell'eroina;

quali iniziative urgenti intendano assumere rispetto ai contenuti di un improvviso atto che prevede la liberalizzazione delle droghe, in contrasto con la legislazione vigente in materia di detenzione, consumo e vendita di sostanze stupefacenti, fino a configurare, ad avviso degli interpellanti, il reato di istigazione a delinquere;

se non ritengano i Ministri interpellati che tale posizione non possa essere stata sollecitata anche dalle posizioni emerse in sede parlamentare sulla questione dell'utilizzo di droghe nella strategia della riduzione del danno.

(2-00175) « Teresio Delfino, Marinacci ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere:

quali motivazioni abbiano indotto il direttore della sede Inail di Milano a comunicare agli inquilini la volontà, da parte dell'ente, a non rinnovare i contratti di

locazione, nonostante gli stessi contratti siano già stati stipulati e sottoposti al regime dei patti in deroga alla legge n. 392 del 1978;

quali azioni il Ministro intenda svolgere per dare certezza sui rinnovi dei contratti di locazione;

perché l'Inail non ha voluto, a tempo debito, mettere a disposizione i rendiconti, i prospetti di riporto e i documenti giustificativi della gestione 1990-1991, come tra l'altro richiesto anche dalla Cisl-Inail-direzione regionale Lombardia di Milano in data 17 giugno 1994, alla quale a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta, costringendo oltre cinquecento inquilini a ricorrere in tribunale per far valere i propri diritti, in quanto il credito è andato in prescrizione, essendo trascorsi i due anni;

se risulti al Governo, quali verifiche ha messo in atto e con quali risultati il magistrato della Corte dei conti delegato all'esercizio del controllo in proposito;

quando il Governo intenda ridefinire i criteri di assegnazione per le locazioni degli enti previdenziali.

(2-00176)

« Aprea ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

un comunicato della Cgil-industria, datato 5 settembre 1996, denuncia la situazione di « disastro imprenditoriale » in cui è venuta a trovarsi l'Isotta Fraschini, dopo la cessione da Efim a Fissore srl di Cuneo dello stabilimento ex Oto Breda di Gioia Tauro;

assume il sindacato che, mentre i lavoratori dipendenti non vengono pagati, il dottor Malvino, proprietario della Fissore e della Isotta Fraschini, ha avviato la procedura di vendita del ramo di attività

concernente la costruzione di veicoli « Magnum 4x4 » ad una ditta che « ha un magazzino di autoricambi » (*sic!*);

secondo il sindacato ciò prelude alla cessione a terzi della commessa per i Magnum Polizia, per svuotare di ogni contenuto patrimoniale la Fissore e, quindi, condurla al fallimento, a causa degli ottanta miliardi di lire di debito che la stessa ha accumulato;

a conferma dell'assunto di cui sopra, il sindacato esibisce una lettera del 29 luglio 1996, con la quale Giuliano Malvino, amministratore unico di Fissore co. srl, aveva proposto all'onorevole Borghini, responsabile per l'occupazione per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'azzeramento dei rapporti tra Fissore e la parte pubblica, con prosecuzione del solo rapporto avente ad oggetto l'obbligo di consegna dei Magnum Polizia e cessione delle azioni ex Oto Breda a società disponibile ed a prezzo simbolico;

questa azione complessiva di dismissione rende indilazionabile una chiara presa di posizione del Governo che, mediante il concerto dei ministeri interessati, dia certezza circa il blocco di ogni attività del Malvino intesa a lucrare in danno dello Stato e dei contribuenti e definisca in modo non equivoco e superficiale i problemi della proprietà, delle lavorazioni, della occupazione, del lavoro e delle retribuzioni, relativamente all'ex Oto Breda Sud, oggi Isotta Fraschini, nel contesto di una politica credibile per l'industrializzazione dell'area di Gioia Tauro —:

quali siano le linee generali della politica di industrializzazione che il Governo intende portare avanti, onde la vasta area circostante il porto di Gioia Tauro e — più in generale — l'intera piana di Gioia Tauro, comprendente trentatré comuni, sia dotata di infrastrutture e sia destinataria degli incentivi e delle risorse che consentano di mettere a frutto la volontà di lavoro, di legalità, di impresa dei suoi 170.000 abitanti;

se corrisponda al vero ciò che viene denunciato dalla Cgil e come il Governo

intenda reagire all'iniziativa del Malvino che l'interpellante ritiene illegittima ed illecita;

cosa si intenda fare, secondo quali metodiche e attraverso quali strumenti, perché l'azienda costruita con il denaro dei contribuenti in Gioia Tauro, ora denominata Isotta Fraschini, sia destinata a compiere lavorazioni che diano prodotti credibili e che abbiano un mercato;

come intendano procedere perché essa sia sottratta agli speculatori e si consenta il mantenimento di livelli occupazionali stabili e capaci di corrispondere alle attese delle popolazioni del sud;

come intendano procedere per garantire ai lavoratori dipendenti i salari fin qui non pagati e quelli a venire.

(2-00177) « Armando Veneto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno ampiamente pubblicizzato il grave stato di crisi in cui versa l'azienda Olivetti;

l'audizione in una Commissione parlamentare dei nuovi responsabili della succitata azienda non ha chiarito le reali condizioni economico-finanziarie dell'azienda e le responsabilità dei suoi dirigenti;

in borsa, i titoli della succitata azienda hanno perduto in pochi giorni gran parte del loro valore;

nel nostro Paese sono previsti molteplici organi di controllo sulle grandi aziende, e soprattutto su quelle quotate in borsa —:

perché né la CONSOB, né la Guardia di finanza, né i ministeri del lavoro, dell'industria, né la procura della Repubblica presso i tribunali di competenza, né primarie società di certificazione di bilanci, italiane e straniere, abbiano mai fatto piena chiarezza sulla gestione e sui bilanci

della stessa azienda Olivetti, causando, in tal modo, grave nocimento ai risparmiatori, avendo questi ultimi perduto gran parte dei loro investimenti;

se non ritenga opportuno di dover acclarare, con una opportuna indagine conoscitiva, il comportamento dei succitati organi di controllo;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire reali controlli sulle imprese quotate in borsa, a tutela dei piccoli risparmiatori e degli investitori.

(2-00178) « Fragalà, Cola, Lo Porto, Lo Presti, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

quali siano i risultati finora conseguiti dalla politica della programmazione concertata e della attuazione degli strumenti a questo scopo previsti (patti territoriali) dalla legge di conversione del decreto-legge n. 244 del 1995, legge n. 341 del 1995), con particolare riferimento agli obiettivi della valorizzazione delle risorse tecnologiche e produttive possedute, dell'implementazione della formazione professionale e manageriale e della riduzione della disoccupazione nelle aree depresse del Paese;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alle difficoltà incontrate nella attuazione della suddetta politica, in relazione alla procedura estremamente complicata adottata dal Cnel, quali si evincono dalla documentazione predisposta dal Cnel stesso (assemblea del 15 maggio 1996) da cui risulta che: *a*) alla data del maggio 1996 (a tre anni di distanza all'avvio della linea di attività sul Mezzogiorno e sui patti territoriali, assemblea Cnel del 14 gennaio 1993), ventidue erano i patti territoriali ancora nella fase della richiesta iniziale (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia); *b*) alla suddetta data, trenta erano i patti territoriali nella fase della concertazione (costituzione di un tavolo

per la stesura della bozza di protocollo); c) sempre alla richiamata data, undici erano i patti giunti alla fase conclusiva (sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra i soggetti locali, previa certificazione del Cnel dell'avvenuta concertazione), e precisamente: 1 in Calabria, 2 in Puglia, 1 in Sardegna, 5 in Sicilia; d) null'altro è dato sapere in merito alle fasi successive comprendenti: l'affidamento del patto ad una società di consulenza, scelta, tramite gara, dal Cnel, che provvede alla progettazione di massima ed alla verifica della compatibilità dei progetti con quanto disposto dalla delibera Cipe; la predisposizione dello studio di fattibilità e l'acquisizione degli impegni degli imprenditori e delle banche in merito agli aspetti finanziari delle varie iniziative; la redazione del progetto definitivo del patto, tenendo conto delle osservazioni e delle valutazioni della società di consulenza e del Ministero del bilancio e della programmazione economica; la sottoposizione al Cnel del testo per la verifica conclusiva della concertazione; la trasmissione da parte del soggetto promotore del patto (in precedenza individuato) al Ministero del bilancio e della programmazione economica per la definitiva approvazione;

con tutta l'urgenza dell'aggravarsi della situazione occupazionale, quale sia l'avviso del Governo in merito sia alla defatigante complicazione dei procedimenti esposti, sia alla evidente negligenza operativa delle amministrazioni pubbliche, di promozione e di controllo, poiché:

a) solo alla data del 10 maggio 1995 il Cipe ha regolato, con propria delibera, i patti territoriali, delibera pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* nel novembre 1995, facendo poi seguire un'altra delibera, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del febbraio 1996;

b) solo alla data del marzo 1996, il Cnel ha bandito la gara per l'appalto dei servizi di progettazione conseguentemente alla approvazione, in sede di legge finanziaria 1996, della variazione al capitolo di bilancio 1009, incrementato di lire due

miliardi, « in ragione di provvedere alla progettazione di massima dei patti territoriali »;

c) solo alla data del luglio 1996 (dopo un primo tentativo andato a vuoto svolto il 13 marzo 1996) il Cipe ha predisposto la delibera concernente i criteri e le modalità di erogazione dei quattrocento miliardi di lire stanziati dalla legge finanziaria 1996, nonostante fosse, almeno a parole, riconosciuto dal Governo che « i patti territoriali, ideati e promossi nell'ambito del Cnel, siano uno dei pochi strumenti operativi per la mobilitazione delle risorse reali nelle aree depresse »;

se il Governo intenda prestare maggiore attenzione all'istituto dei patti territoriali e, con l'occasione dell'annunciata adozione del nuovo istituto, denominato contratto di area, si preoccupi di ottimizzare tutte le procedure, chiarendo in primo luogo se sia disposto a:

a) fissare tempi ridotti entro i quali le parti interessate debbano sottoscrivere il quadro programmatico di riferimento per la messa in opera del partenariato sociale;

b) procedere, in tempi ridotti, per singoli progetti di sviluppo occupazionale, verificandone la congruità in riferimento al quadro programmatico e imprenditoriale, rendendo utile e produttiva di effetti la mobilitazione delle risorse locali;

c) concedere, ai suddetti progetti di partenariato, l'accesso ai fondi strutturali ed alle iniziative comunitarie, ponendo in condizione l'iniziativa delle fonti locali di rispettare i tempi previsti e tutte le altre condizioni richieste per il conseguimento degli obiettivi 1, 2 e 5b;

d) chiarire caratteristiche e metodologie per i patti territoriali e per i contratti di area, entrambi sembra istituzionalmente riferiti all'emergenza occupazione e alla crisi produttiva delle aree depresse, in modo da evitare l'insorgere di ulteriori confusioni nel sostegno da concedere come stato e la dispersione del lavoro finora faticosamente svolto;

e) individuare, fin dall'inizio della procedura (e non alla fine di essa, come è nella prassi in vigore per i patti territoriali), il soggetto societario ed istituzionale che assume la responsabilità sia del coordinamento e dell'indirizzo, sia, soprattutto, della verifica della congruità dei singoli progetti di partenariato rispetto all'enunciato quadro programmatico di riferimento, da cui necessita partire per consentire, nei limiti fissati, la rapida erogazione dei sostegni pubblici al nuovo sviluppo.

(2-00179)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e dell'interno, per sapere — premesso che:

dalle conferenze di Tunisi (1° novembre 1994) e di Barcellona (27 novembre 1995) particolare attenzione è stata posta sulla gestione degli oceani e dei mari interni messi a durissima prova dall'inquinamento, dal degrado delle coste, dalla pesca indiscriminata;

come nel caso del Mediterraneo, circa il 70 per cento dell'inquinamento marino proviene dalla terra ferma e, in tale contesto, una minaccia particolare è costituita dagli scarichi petroliferi (600.000 tonnellate annue di sversamenti);

di conseguenza, lo sviluppo di una politica di riduzione del rischio degli inquinamenti e di valorizzazione della risorsa mediterranea richiede preliminarmente di individuare le fonti potenziali di rischio sia in mare sia al suolo;

più in generale, nella ricordata conferenza di Barcellona, tenute presenti del bacino mediterraneo le dimensioni fisiche e sociali e le contraddizioni del suo squilibrato sviluppo, è stato posto il problema di promuovere su scala globale una politica di partenariato riferita alle tre principali scelte strategiche costituite dalla ricerca della pace e della stabilità, dallo sviluppo

economico per una zona di prosperità condivisa, dalla valorizzazione della dimensione umana;

l'Italia ha preso parte attiva alla definizione, nell'ambito della ricordata conferenza di Barcellona, alla approvazione del programma di lavoro per lo sviluppo sostenibile della regione mediterranea e, al riguardo, sono in corso di elaborazione iniziative e progetti nazionali tra i quali si rammentano i seguenti: progetto finanziato dal Cnr sui trasferimenti di tecnologia nell'area mediterranea; progetto Cosmo-Skimed per l'osservazione dallo spazio; programma bacino mediterraneo e clima globale, a cura dell'Enea; progetto sistemi avanzati di calcolo ad alte prestazioni per ambiente, meteorologia, trasporti; servizi telematici per aree interne e marginali (telemedicina, telesoccorso, teledidattica); progetto *Arc Bleu*, sistema di sorveglianza dell'inquinamento nel Mediterraneo; programmi di controllo e gestione per il traffico marittimo e aeroportuale nella regione mediterranea; programma di monitoraggio delle aree costiere del Mediterraneo —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare misure urgenti di coordinamento, di indirizzo, di sostegno allo scopo di dare la massima espansione all'iniziativa italiana, recuperando all'Italia il ruolo che le compete nell'ambito del bacino mediterraneo e nelle relazioni con i paesi dell'area verso i quali è indispensabile intraprendere una politica di partenariato;

se non ritenga in particolare pregiudiziale:

assumere le iniziative necessarie perché sia dato sollecito corso al disegno di legge concernente « ambiente globale e cambiamenti climatici », qualificando il progetto di sviluppo sostenibile del Mediterraneo sotto i profili della ricerca scientifica, della innovazione e dei trasferimenti di tecnologia, di formazione ed informazione delle risorse umane;

provvedere alla convocazione di una conferenza mediterranea degli Stati interessati al costituendo sistema di osser-

vazione della terra dallo spazio (progetto Cosmo-Skimed) allo scopo di meglio definire le caratteristiche e la qualità della domanda pubblica esistente nella regione;

definire uno strumento per agevolare i trasferimenti di tecnologia, dalla ricerca alla industrializzazione, onde favorire l'evoluzione delle Pmi nei rapporti con i mercati emergenti e più in generale nel quadro del partenariato euromediterraneo;

dare corso alla costituzione, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un centro di coordinamento delle azioni e delle iniziative sia generali sia locali in corso di elaborazione nel quadro della applicazione del programma euromediterraneo e di utilizzazione dei fondi resi disponibili dall'Unione europea.

(2-00180)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia il reale progetto del Governo circa le privatizzazioni, in particolare per quanto riguarda la Stet e l'Enel, poiché ci sono state contrastanti valutazioni sui criteri tra membri dello stesso Governo che hanno generato confusione;

oggi è ineludibile una chiara posizione del Governo, affinché questa materia sia sottratta ad interpretazioni parziali e frammentarie, anche per rispondere all'interrogativo se sia opportuno vendere in blocco tutta la Stet o prima le sue società collegate;

infatti, c'è bisogno che dal Governo venga espressa la linea che si è prefissa e che venga chiarita l'azione che l'Iri sta svolgendo in questo momento. C'è il rischio che si giunga senza obiettivi economici a tali privatizzazioni; tutto questo ovviamente non metterebbe il settore delle telecomunicazioni ad essere competitivo a livello internazionale;

fra ampie fasce di cittadini c'è la preoccupazione che la privatizzazione

della Stet possa risolversi in una svendita; questo è suffragato da precedenti privatizzazioni bancarie che sono poi risultate non convenienti dal punto di vista economico;

in merito alla politica delle privatizzazioni, quale sia altresì l'orientamento del Governo per quanto attiene l'Iri. Ovviamente l'esistenza di questo istituto così come è articolato oggi sarebbe un peso inutile per non dire anche contraddittorio, rispetto alla politica di risanamento economico che il Governo afferma di voler perseguire;

per quanto riguarda l'Enel, sembrando qualche anno fa che sarebbe stato il primo ente da privatizzare (tanto è vero che su questa scelta vi erano state delle valutazioni differenti tra membri del Governo e gli allora amministratori dell'Enel) mentre oggi sembra che il cammino per privatizzare l'ente energetico si sia rallentato: se tutto questo abbia qualche attinenza con la nomina del nuovo presidente e dei nuovi amministratori dell'ente. Se così non è, il Governo dovrebbe chiarire quello che sta facendo in merito alle scelte ed alle modalità di convenienza, su cui del resto era nato il confronto e di cui oggi si sono perse le tracce;

come infine il Governo intenda strutturare le *authorities* del settore ed i compiti e gli strumenti da assegnare alle medesime, al fine di regolamentare e garantire i servizi alla comunità nazionale.

(2-00181)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

uno studioso autorevole come il professor De Rita, che presiede un organo di rilevanza costituzionale come il Cnel, denuncia in un'intervista al quotidiano *Il Tempo* l'esistenza di un apparato « fatto di polizia, magistrati-pubblici ministeri, e forse servizi segreti italiani e stranieri » che costituisce « un potere interno allo Stato,

che non ha più controllo, che né il Presidente della Repubblica né il Presidente del Consiglio possono controllare »;

la gravità di tali dichiarazioni si commenta da sola, descrivendo una situazione che, se corrisponde al vero, rappresenta un consapevole sovvertimento di fatto della legalità costituzionale democratica, oltre a rendere impossibile per esempio ogni discussione sull'uso indiscriminato di metodi di indagine impropri, come l'abuso della carcerazione preventiva o l'utilizzo spregiudicato dei pentiti —

se siano a conoscenza delle circostanze e delle situazioni denunciate dal professor De Rita;

quali provvedimenti intendano assumere, a fronte di una denuncia di tale gravità, formulata dal presidente di un organo di rilevanza costituzionale, per assicurare il ripristino immediato delle condizioni di legalità costituzionale nel nostro paese in una materia delicatissima e fondamentale come quella della libertà personale.

(2-00182)

« Biondi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

il presidente del Cnel, professor De Rita, in un'intervista pubblicata su *Il Tempo* del 12 settembre 1996, denuncia un « preoccupante » intreccio tra polizia, magistrati e servizi segreti, formatosi sull'onda delle inchieste giudiziarie sulla corruzione politico-amministrativa e sulla mafia, che, « diventato un enorme potere senza controllo », persegue ora « obiettivi di puro potere », avvalendosi dell'uso della custodia cautelare e dei pentiti;

il professor De Rita delinea con estrema chiarezza e coraggio i connotati di questo potere, « interno allo Stato », incontrollabile persino da parte del Presidente della Repubblica;

nella stessa intervista si afferma che il processo di riforme costituzionali o la ricerca della cosiddetta « soluzione a Tangentopoli » risulterebbero gravemente compromesse dall'attività svolta dal suddetto « centro di potere »;

una personalità di grande autorità morale e politica come il senatore Francesco Cossiga, già Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, si è così espresso al riguardo della citata intervista al professor De Rita: « Si tratta di un'analisi di alcune tendenze dell'organizzazione del potere che io giudico esemplare »;

il senatore Francesco Cossiga rileva al riguardo che « in Italia lo Stato di diritto non è stato mai realizzato »;

tale denuncia, date l'autorità di Francesco Cossiga e la carica di rilievo costituzionale rivestita dal professor De Rita, assume, per i contenuti e per le implicazioni, un carattere di eccezionale gravità —

se il Governo sia o meno a conoscenza di episodi e circostanze attinenti alle denunce fatte dal professor De Rita;

che cosa intenda fare il Governo per accertare se e in che misura vi siano intrecci di responsabilità e confusione di competenze tra magistratura, polizia e servizi segreti in ordine alle citate indagini giudiziarie e alla gestione dei cosiddetti « pentiti »;

se il Governo sia o meno a conoscenza di gravi pericoli per le istituzioni democratiche derivanti dal denunciato « intreccio di potere »;

se, oltre agli episodi ben noti di interferenze e di confusione di competenze, ve ne siano altri non noti al Parlamento e all'opinione pubblica;

se sul Governo vi siano state pressioni da parte di ambienti della magistratura o della polizia in ordine ai temi della riforma della giustizia, dell'ordine pubblico e della regolamentazione della gestione dei collaboratori di giustizia;

che cosa intenda fare il Governo per rimuovere i gravi pericoli per le istituzioni e per le libertà dei cittadini indicati dal senatore Cossiga e dal professor De Rita.

(2-00183)

« Pisanu, Rebuffa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Giuseppe De Rita ha illustrato, con un'intervista al *Tempo* di Roma e con un articolo sul *Corriere della Sera*, in maniera organica e ragionata, la pericolosa evoluzione dei rapporti fra potere politico e giudiziario del nostro Paese;

le analisi di De Rita non possono essere liquidate soltanto come una privata analisi sociologica —:

quale valutazione esprime il Governo in merito e se non ritenga doveroso presentarsi in Parlamento per aprire un dibattito sulle dichiarazioni del presidente del CNEL.

(2-00184) « Giovanardi, Mastella, Casini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito della ormai nota sentenza del Tribunale militare di Roma sul caso Priebke si sono verificati vergognosi incidenti all'interno ed all'esterno dell'aula del Tribunale, incidenti che hanno impedito ai giudici di abbandonare l'immobile per diverse ore;

tali incidenti sono stati ripresi anche dalla televisione di Stato, che ha potuto trasmettere nelle case di tutti gli italiani le immagini di decine di provocatori che hanno aggredito sistematicamente e, a quanto è dato di sapere impunemente, le forze dell'ordine presenti nell'aula di giustizia ed all'esterno del palazzo del Tribunale;

in modo inaudito, il Ministro di grazia e giustizia, anziché difendere gli organi dello Stato che hanno compiuto il loro dovere che lo stavano compiendo, si è di fatto schierato dalla parte degli aggressori, legittimando le violenze perpetrate;

pare di potere osservare che in Italia, ed a questo punto addirittura tra alcuni esponenti del Governo della Repubblica, vige il principio secondo il quale le pronunce dei giudici sono giuste solo se vanno nel senso auspicato dagli ambienti della sinistra o da quelli prони ai piedi degli *opinion makers* degli ambienti legati al Partito democratico della sinistra;

così facendo saltano completamente le regole dello Stato di diritto e si legittima una violenza addirittura da parte di organi del Governo —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si adotteranno nei confronti dei rivoltosi che hanno aggredito le forze dell'ordine e, di fatto, compiuto atti di violenza privata, reato vigente nel nostro codice penale;

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sull'operato del Ministro di grazia e giustizia.

(2-00185) « Nicola Pasetto, Selva, Nania, Berselli, Anedda, Zacchera, Mazzocchi, Neri, Armaroli, Benedetti Valentini, Menia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa, del tesoro e dell'interno, per sapere:

in riferimento all'annunciata riduzione a dieci mesi della durata della ferma di leva, se il Governo sia a conoscenza delle valutazioni presentate sull'argomento da autorevoli esperti di cose militari (si veda, da ultimo, la *Rivista militare* n. 4 del luglio-agosto 1996, pagine 44-57) che unanimemente pongono in evidenza: a) l'errore di mettere le mani su una sola delle componenti umane del sistema nazionale di difesa, pianificando la riduzione nella durata dell'obbligo di servizio, senza assi-

curare la contestuale compensazione delle risorse di volontariato già in *deficit* numerico e funzionale nel contesto dato con la ferma di leva a dodici mesi; *b*) l'incoerenza assoluta del detto provvedimento rispetto alla predisposizione del cosiddetto nuovo modello di difesa, il quale richiede l'adeguamento delle risorse umane e tecnologiche delle forze armate alle missioni previste (internazionali di pace, interne di sicurezza), che, a loro volta, esigono nuovi e non minori professionalità, cultura, approccio morale, con tempi di formazione e di assimilazione ben superiori al breve arco temporale delle quaranta settimane assegnate ad una leva per altro totalmente svincolata dalla prosecuzione nel volontariato; *c*) l'impatto sociale negativo di un provvedimento che, per la sua attuazione, comporta, alla pari con la riduzione temporale della durata, l'aumento dei contingenti dei coscritti per circa 33.000 unità in più; *d*) la vanificazione della cosiddetta politica del rigore poiché, come è evidente, l'effetto del provvedimento annunciato, essendo svincolato da ogni elementare valutazione di costi-benefici, provoca per certo aggravii cospicui, non compensati e non compensabili, a carico del bilancio della difesa;

se il Governo abbia abbandonato il disegno di realizzare un esercito di soli professionisti anche attraverso una fase di passaggio di un sistema misto tra professionisti e coscritti.

(2-00186)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

da alcuni anni si notano frequenti ispezioni da parte di enti (ex Scau, Inps, ispettorato del lavoro) nei vigneti del Veneto ed in particolar modo nelle province di Treviso e Vicenza, controlli finalizzati alla ricerca di manodopera avventizia agricola impiegata in periodo di vendemmie;

nel tempo, sono mutate le condizioni di disponibilità di lavoratori per le eventuali

vendemmie e che le normative in vigore sul collocamento e la regolarizzazione di eventuali lavoratori non permettono alle aziende agricole di essere comunque in regola;

le normative in vigore, nel caso di piccole aziende agricole, imprese familiari diretto-coltivatrici impieganti manodopera per pochi giorni, costringono le medesime ad una soffocante ed assurda burocrazia con vari passaggi e registri, nonché documenti e denunce che non giustificano né il costo diretto, né alcun beneficio per lo Stato;

nel Veneto, per le vendemmie è forte l'utilizzo di collaborazioni di parenti, amici e familiari nell'ambito delle tradizioni agricole, culturali e storiche della regione e che le ispezioni attuate tendono a non considerare tale realtà sociale come patrimonio, bensì soltanto situazioni da perseguire con l'obbligo di regolarizzazione ed assunzione delle persone;

da tempo, i viticoltori e le loro Oo.P-p.Aa. chiedono una revisione delle procedure, con semplificazione, rilevata la peculiarità delle vendemmie ed il periodo di raccolta limitato non paragonabile ad altre tipologie di raccolta;

in particolare alcune Oo.Pp.Aa. lo scorso mese di agosto hanno lanciato un preoccupante grido di allarme per le imminenti ispezioni nelle aziende agricole. Infatti sembrerebbe che gli Ispettori dell'Inps Provinciale procederanno ai controlli nelle aziende agricole trevigiane scortati dai Carabinieri;

nei recenti interventi pubblici il Ministro del lavoro, in provincia di Treviso, aveva annunciato un impegno di condivisione sulle problematiche sopra esposte con una sicura emanazione di normativa semplificatoria che avrebbe tenuto conto sia delle mutate condizioni che delle esigenze lavorative e strutturali della viticoltura;

nella fattispecie il Ministro del lavoro aveva dichiarato che il Governo avrebbe presentato al più presto un decreto con-

tenente norme e procedure più semplificate per l'assunzione di stagionali. Tuttavia la reiterazione del decreto-legge n. 301 del 1996 (ora divenuto n. 405 del 1996) non sembra aver apportato alcun snellimento di tali procedure;

quali azioni legislative intenda emanare, atte ad accogliere le richieste delle Oo.Pp.Aa. e dei viticoltori, che tengano conto di quanto in premessa evidenziato,

considerato anche che è necessario agire d'urgenza per evitare l'accrescere delle tensioni tra i viticoltori e l'accentuarsi della contrapposizione con le istituzioni previdenziali, situazione questa sicuramente non utile alla viticoltura, già gravata di molti altri problemi.

(2-00187) « Lembo, Michielon, Dozzo, Guido Dussin, Luciano Dussin ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di oltre sei mesi dalla conclusione del lungo e difficile iter parlamentare che ha condotto all'approvazione ed alla promulgazione della legge 7 marzo 1996, n. 108, concernente disposizioni in materia di usura, dei decreti attuativi propedeutici alla concreta operatività della stessa è stato emanato soltanto il decreto del Ministro del tesoro che determina i requisiti patrimoniali dei fondi antimusura;

restano ancora da emanare i decreti per il finanziamento dei fondi di « solidarietà per le vittime dell'usura » e di « prevenzione del fenomeno dell'usura »;

il protrarsi della mancata emanazione di tali decreti vanifica lo sforzo legislativo con cui si è concretizzata l'approvazione della legge, impedisce la possibilità della sua compiuta utilizzazione e ritarda la determinazione del tasso di usura, privando la medesima legge di uno dei suoi elementi fondamentali —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'emanazione dei decreti per il finanziamento del « fondo di solidarietà per le vittime dell'usura » e del « fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura », attuativi della legge 7 marzo 1996, n. 108.
(3-00209)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il collaboratore di giustizia Giuseppe Ferone è stato tratto in arresto per gravissimi fatti di sangue, quali l'omicidio della moglie di Nitto Santapaola, Carmela

Minniti, consumato lo scorso anno ed il barbaro assassinio di una giovane donna, Santa Puglisi e del di lei cugino appena quattordicenne —:

se le accuse mosse al collaboratore di giustizia Giuseppe Ferone siano assistite da prove certe;

se non ritengano opportuno avviare una opportuna indagine conoscitiva per acclarare le responsabilità di chi ha permesso che il sistema di protezione e di controllo di un collaboratore di giustizia diventasse così a « larghe maglie » da consentire a Giuseppe Ferone di riorganizzare la propria cosca ed eseguire a distanza di tempo delitti così eclatanti e feroci;

quali opportuni provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per modificare il sistema di protezione e di controllo dei collaboratori di giustizia, in modo da impedire che a certi facili e lucrosi pentimenti possano seguire clamorose ed impuniti azioni criminali.

(3-00210)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, SIMONE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* e gran parte della stampa italiana hanno disvelato gli ostacoli e le minacce ai danni del pubblico ministero di Roma, dottor Giuseppe Pititto, a causa della indagine preliminare da questi condotta sui crimini perpetrati dai partigiani comunisti del maresciallo Tito, con il massacro di oltre ventimila italiani nelle foibe in provincia di Gorizia e Trieste, alla fine e dopo la seconda guerra mondiale;

l'Inps ha versato e continua a versare ai molti dei succitati partigiani, cittadini croati e sloveni, pensioni miliardarie;

numericamente, le pensioni erogate fino ad ora dall'Inps ai partigiani titini ammontano ad oltre trentaduemila, per un totale di oltre 3.500 miliardi di lire, che si va a sommare ai duecento miliardi annui che, ancora oggi, si continuano ad erogare;

su tale incredibile vicenda è stata aperta una indagine preliminare da parte della procura della Repubblica di Roma —

quali provvedimenti intendano assumere al fine di:

assicurare che il pubblico ministero, dottor Pititto, possa svolgere la sua indagine con assoluta tranquillità e serenità;

accertare le responsabilità di chi ha permesso la illegittima erogazione delle pensioni di guerra ai massacratori degli italiani nella Venezia Giulia, in Dalmazia ed in Istria;

porre fine alla scandalosa erogazione delle succitate pensioni, chiedendone, altresì, il rimborso a coloro che le hanno illegalmente percepite. (3-00211)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 90 della Costituzione dispone che « Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione »;

l'articolo 89 dispone che « Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri »;

l'articolo 95 dispone che « Il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri »;

la trasparenza di ogni atto dei pubblici poteri non coperto per legge dal segreto di stato è un dato essenziale in un sistema democratico —

a quale istituzione di governo, che controfirma ogni atto del Presidente della Repubblica debba rivolgersi un parlamentare per la sua attività di sindacato ispettivo sul bilancio della Presidenza della Repubblica;

se, in caso di impossibilità per un parlamentare di esercitare la funzione di sindacato ispettivo nella materia ricordata nel precedente capoverso, il bilancio della Presidenza della Repubblica e le sue voci di entrata e di uscita, la distribuzione di tali voci nei vari capitoli e la loro origine e la loro utilizzazione siano considerati per legge o per prassi segreti di stato;

se questa fosse la condizione del bilancio della Presidenza della Repubblica, quali siano le leggi o i regolamenti che disciplinano tale segreto di stato. (3-00212)

PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi fondamentali della recente legislazione nazionale (legge 8 giugno 1990, n. 142; legge 25 marzo 1993, n. 81; legge 15 ottobre 1993, n. 415) sono incontestabilmente orientati al fine di garantire stabilità e continuità all'azione amministrativa nei governi locali;

di tale stabilità e continuità sono ingredienti fondamentali il rafforzamento dei poteri e dell'autorevolezza istituzionale del sindaco, il suo potere di scelta degli assessori nonché la relativa indipendenza della sua figura dai contingenti umori del consiglio comunale; la durata e la continuità operativa delle giunte; la eliminazione delle crisi a ripetizione di infausta memoria;

le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri (legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 39, comma 1, lettera b, n. 2), date talora non contestualmente e soprattutto in assenza di profonde convergenze politico-programmatiche, erano progressivamente divenute il nuovo veicolo di insta-

bilità politico-istituzionale nei governi locali e l'inedito strumento di nuove e cieche lotte di potere nei consigli comunali, proprio perché la strumentale autodelegittimazione del consiglio determinava altresì le dimissioni del sindaco, lo scioglimento del consiglio e nuove elezioni;

con legge 15 ottobre 1993, n. 415, Governo e Parlamento intesero porre argine a tale patologia, affermando il fondamentale e sacrosanto principio della inefficacia immediata delle dimissioni e della necessaria surrogazione, e entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, dei consiglieri dimissionari, disinnescando così l'improvvido automatismo e limitando lo scioglimento del consiglio ai casi di mancata surrogazione;

il Consiglio di Stato, sezione I, con parere del 5 giugno 1996, ha solennemente confermato il nuovo orientamento legislativo;

con autentico colpo di mano « agostano », il Governo Prodi, probabilmente, ad avviso dell'interrogante, per misere e contingenti convenienze politiche, con decreto-legge *ad hoc* del 30 agosto 1996, n. 452, ha ripristinato l'immediata efficacia delle dimissioni nonché l'immediato automatismo delle dimissioni di metà del consiglio comunale e del sindaco, eliminando del tutto in questo caso la possibilità

di surrogazione, e ha dato con ciò irresponsabile incentivo alla instabilità dei governi locali;

in provvedimenti di tal fatta, è dato riscontrare ancora una volta, ammesso che ve ne sia bisogno, la ricorrente ambiguità di questo Governo, pronto ad abbracciare spregiudicatamente ogni causa (ad esempio la stabilità dei governi) ed il suo contrario (ad esempio le dimissioni del sindaco per mero automatismo);

la delicatezza della materia e la insussistenza di emergenze tali da giustificare la emanazione di un decreto-legge, avrebbero dovuto consigliare il Ministro dell'interno, a parole scrupolose interprete della legalità, ad avanzare, ove necessario, una ordinaria e motivata proposta di legge al Parlamento, da esaminare presso le competenti commissioni;

forti perplessità sono emerse circa le procedure e le scelte adottate dal Ministro dell'interno; a tale riguardo appare indispensabile avere urgenti chiarimenti prima dell'inizio dell'esame parlamentare del relativo decreto-legge —:

come intendano garantire gli orientamenti generali nella legislazione in materia di autonomie locali, sancite dalle sopracitate leggi e riaffermati anche recentemente dal Consiglio di Stato. (3-00213)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ARMANDO VENETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

durante l'audizione svoltasi l'11 settembre 1996 presso la IX Commissione permanente della Camera dei deputati, il Ministro dei trasporti ha affermato, parlando dei porti: «bisogna stare attenti ad evitare situazioni di monopolio privato». Tale dichiarazione era inserita nel contesto del più vasto discorso relativo alla concessione dei porti e seguiva altra affermazione del Ministro che respingeva l'addebito di monopolio Fiat su un porto italiano, poiché ivi la Fiat gestisce in concessione un molo su venti e partecipa alla gestione di altro molo, in società con altro imprenditore;

sempre durante l'audizione, in questione il Ministro osservava: «la merce fa ricchezza quando si ferma, non quando passa». Ciò affermava trattando la materia degli interporti e segnalando la necessità che, accanto al sistema intermodale di trasporti si sviluppi una rete di industrializzazione e commercializzazione dei prodotti in transito;

esprimendosi con lodevole chiarezza sui contenuti e sui tempi del progetto di alta velocità ferroviaria, il Ministro poneva come limite sud dell'alta velocità la città di Napoli e, come tempi di completamento dell'attuale progetto complessivo, l'anno 2007; il Ministro chiedeva infine ai deputati calabresi di intervenire con autorevolezza presso i competenti organi politico-amministrativi e le popolazioni per definire il luogo ove costruire il «pendolino diesel», pena il dirottamento delle commesse in altre sedi, con perdita di prestigio e di occupazione -:

con riferimento alla questione dei monopoli portuali, se sia a conoscenza

della più volte manifestata intenzione della Medcenter di ottenere al più presto in concessione tutte le banchine delle quali è attualmente dotato il porto di Gioia Tauro, giusta accordo di programma a suo tempo siglato; con il che viene frustrata la determinazione espressa in via di principio dal Ministro, poiché il porto di Gioia Tauro sarebbe destinato esclusivamente alle attività di trasbordo delle merci in contenitore da parte della sola Medcenter, che agirebbe in regime di monopolio. Se una tale ipotesi dovesse rispondere a precise e non superabili esigenze di mercati, bisognerà esprimere con chiarezza l'intenzione di derogare, per il porto di Gioia Tauro, al principio esposto dal Ministro, così da possedere tutti gli elementi sui quali il Governo, la rappresentanza parlamentare, le istituzioni locali, le aggregazioni sociali, politiche e sindacali siano in condizione di accettare una - così prospettata - situazione di monouso e monopolio del porto di Gioia Tauro. La concessione a Medcenter dell'intero porto, senza alcuna prospettiva di apertura ad un traffico navale di tipo diverso (trasporti di materiale sfuso, semilavorati provenienti da regioni diverse rispetto a quelle i cui prodotti sono affidati a Medcenter per il trasbordo) di parte di banchina ovvero di altre future e non previste banchine condanna l'altro principio esposto dal Ministro (relativo alla necessità di trasformare le merci, prima di affidarle a tipi diversi di trasporto) a rimanere puramente assertivo per Gioia Tauro. Infatti, se Medcenter agirà in regime di esclusiva, il costituendo interporto funzionerà come luogo di cambio del tipo di vettore (dalla nave alla ferrovia o al gommato), ma non darà luogo alla sosta per trasformazione indicata dal Ministro come unica occasione di arricchimento del territorio. E ciò proprio perché Medcenter è vocata a prestazioni che prevedono lo scarico da grandi navi e l'avvio di contenitori in altri luoghi, mediante navi, ferrovie, autotreni: onde la ipotesi di realizzazione di una catena di trasferimenti che preveda anche sosta per lavorazione avrebbe bisogno di altra tipologia imprenditoriale per realizzarsi;

quale sia l'esatto orientamento del Ministro circa l'utilizzazione del porto di Gioia Tauro, i rapporti di Medcenter con il Governo e le altre realtà istituzionali a tal proposito, e quali prospettive vi siano perché il porto di Gioia Tauro, oltre che essere una realtà a sé stante, ritagliata sul territorio circostante, possa anche divenire volano per una nuova fase di sviluppo dello stesso territorio;

se si ritenga che Medcenter abbia il sapere tecnico e la disponibilità culturale d'impresa ad intendere che a questa esigenza il porto di Gioia Tauro deve assolutamente corrispondere, se non si vuole infliggere una ulteriore occupazione coloniale alla Calabria;

quanto alla questione dell'alta velocità, se sia stato studiato il tipo di impatto che la quantità di merci da scaricare a Gioia Tauro (e far pervenire, per ferrovia, fin nel cuore dell'Europa in tempi brevi) avrà sulle linee ferrate attuali, che dovrebbero rimanere quali sono fino oltre l'anno 2007, stando alle previsioni del Ministro, o se non sia il caso di programmare fin da ora l'alta velocità da Reggio Calabria a Napoli come momento di impegno rispetto ad una dotazione infrastrutturale che — nel tempo — apparirà sempre più necessaria (salvo a prevedere tempi di realizzazione consonanti con la condizione finanziaria indispensabile per l'apertura dei cantieri):

se il Ministro intenda eliminare il silenzio serbato sul punto ed espliciti le intenzioni (sia pure di lungo periodo) del Governo;

fermo restando che la rappresentanza parlamentare calabrese farà il suo dovere perché il « pendolino *diesel* » venga costruito a Reggio Calabria, se il Ministro intenda pretendere (ed ottenere) da quanti operano sul territorio che abbiano nel dovuto apprezzamento e rispetto l'opera della deputazione parlamentare, che non può essere richiesta solo per rimuovere o impedire blocchi portuali e/o ferroviari da parte di scioperanti inferociti (dai comportamenti, più che dai fatti), ma per fian-

cheggiare, intervenendo dove è giusto che ciò avvenga, l'opera di chi veramente (e non solo a parole) vuole il riscatto del Sud dalla miseria e dalla illegalità; riscatto che è frutto di uno sforzo concorde, rispettoso delle competenze, ma generoso, in direzione di un servizio alle popolazioni calabresi;

se ritenga opportuno rivolgere a quanti operano nel settore dei trasporti nel mezzogiorno, a diretto contatto con le più alte funzioni dello Stato, l'invito a rivolgersi alla rappresentanza parlamentare con gli stessi intendimenti e lo stesso stile con il quale il Ministro ha fatto il 12 settembre 1996 in Commissione, a proposito della doverosa risoluzione della *querelle* sul luogo di costruzione del « pendolino *diesel* ». (5-00504)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1996, gli abbonamenti mensili ordinari su tutte le tratte regionali dell'Emilia-Romagna sono aumentati di quasi il dieci per cento;

tali aumenti, che superano ampiamente il tasso d'inflazione, colpiscono soprattutto i lavoratori pendolari e gli studenti, penalizzando pesantemente il trasporto pubblico su ferro;

l'aumento deciso unilateralmente dalla divisione trasporto locale delle ferrovie dello Stato spa il 23 ottobre 1995, con ordine di servizio n. 42/T/TL/1995, smentisce le rese dichiarazioni del Ministro dei trasporti *pro tempore* che annunciavano il blocco delle tariffe;

il rincaro dei prezzi scoraggerà l'uso del treno proprio mentre la Regione Emilia-Romagna cerca di promuoverlo con il servizio ferroviario regionale —:

se, oltre all'aumento delle tariffe regionali in Emilia-Romagna, siano stati decisi rincari anche in altre regioni;

se non ritenga opportuno annullare tale aumento « strisciante » che, sommandosi ad altri aumenti avvenuti nei mesi scorsi, penalizza fortemente il trasporto pubblico locale. (5-00505)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 2 e 3 del decreto del ministero dei trasporti 30 marzo 1994, di attuazione della direttiva Cee 92/6 del 10 febbraio 1992, prevede che sugli autoveicoli della categoria M 3 (autobus oltre le dieci tonnellate) ed N 3 (autotreni oltre le dodici tonnellate) vadano installati dispositivi che impediscano di superare rispettivamente la velocità di 100 e di 85 km/h;

a partire dal 1° gennaio 1996 i limitatori di velocità devono essere applicati anche su veicoli che circolino solo sul territorio nazionale e che siano stati immatricolati dopo il 1° gennaio 1988;

tale obbligo non è previsto per veicoli immatricolati precedentemente a tale data la cui vetustà giustificerebbe ancor di più l'applicazione di misure che rendano più sicura la circolazione sulle strade;

secondo dati in possesso delle aziende installatrici meno della metà dei veicoli in circolazione inmatricolati a partire dal 1988 sono in regola alla data dell'entrata in vigore dell'obbligo —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto nel più breve tempo possibile dell'obbligo di montare i limitatori di velocità;

se non ritenga indispensabile per ragioni di equità normativa oltre che di sicurezza nella circolazione stradale estendere l'obbligo a tutti i veicoli rientranti nelle categorie M 3 e N 3 indipendentemente dall'anno di immatricolazione così da ridurre il gran numero di incidenti spesso mortali causati dall'eccesso di velocità. (5-00506)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe ha provveduto a ripartire 2.238 miliardi disponibili sull'articolo 9 della legge n. 211 del 1992 a favore di 11 dei 64 progetti presentati dalle città per i trasporti pubblici di massa;

il Cipe ha provveduto a ripartire ulteriori 2.100 miliardi per i progetti presentati dalle ferrovie concesse ed in gestione governativa, di cui all'articolo 10 della stessa legge n. 211 del 1992;

il Governo ha stabilito, con la legge finanziaria 1996, il trasferimento per tre anni di tali ferrovie concesse ed in gestione governativa alla società Ferrovie spa per il loro risanamento gestionale;

l'assegnazione dei fondi dell'articolo 10 si configura quindi come una ulteriore dotazione finanziaria per le Ferrovie spa al di fuori delle previsioni stabilite con il contratto di programma fra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie spa —:

quale sia l'esatta ripartizione dei fondi relativi agli articoli 9 e 10 della legge n. 211 del 1992 ai singoli progetti presentati;

se esistano ulteriori risorse a disposizione dei progetti non ancora finanziati per il trasporto rapido di massa nelle città, ed in particolare nelle città metropolitane;

quali siano le modalità con cui la Cav ha provveduto all'individuazione dei progetti da finanziare, nel rispetto delle previsioni stabilite a suo tempo dal Cipet e richiamate nel decreto ministeriale di costituzione della Cav. (5-00507)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il blocco dell'Autosole tra Bologna e Firenze, in seguito ad una normale nevicata avvenuta il 13 dicembre 1995, viene

utilizzato dai dirigenti della società autostrade per rilanciare politicamente la necessità del raddoppio autostradale come panacea di tutti i mali, come alibi per coprire le proprie gravi inadempienze gestionali;

sembra che verso la fine del novembre precedente si sia tenuto un incontro tra un sindacato e la direzione del 4° tronco/Firenze competente in Appennino, che riguardava anche la capacità di pronto intervento del personale in caso di neve; la direzione, negando e rifiutando ogni evidenza, non avrebbe tenuto minimamente conto del problema posto dai rappresentanti del personale mostrando invece un atteggiamento di rinuncia al pronto intervento ed ignorando la disponibilità gratuita dei lavoratori, dettata dall'esperienza e da un minimo di buon senso;

sembra che, in occasione della nevicata del 13 dicembre, i posti di manutenzione, al momento della necessità, risultassero sprovvisti di cloruro di calcio, non ci fosse cloruro liquido nei silos di Montespicchio e l'esiguità del sale in grano disponibile sembra essersi esaurita nel giro di poche ore poiché non c'erano scorte; senza sale i treni-neve non possono operare: è noto alla gente del mestiere che la lama non ha il potere di togliere il ghiaccio sul quale, perciò, ha fatto subito presa una nevicata annunciata e per niente eccezionale in Appennino -:

se i Ministri competenti intendano aprire un'inchiesta amministrativa in merito, affiancando l'indagine già in corso della magistratura, per garantire ai cittadini utenti delle autostrade i livelli *standard* del servizio e per controllare l'operato della società autostrade, concessionaria di un bene pubblico e responsabile della sua gestione. (5-00508)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1991 è stata sottoscritta dall'Unione europea e da tutti i paesi alpini la

Convenzione delle Alpi, che prevede l'obiettivo di « ridurre i rischi e gli effetti negativi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia sostenibile per l'uomo, la fauna e la flora nonché i loro *habitat*... »;

uno dei principi fondamentali su cui si basa l'Unione europea, ovvero la libera circolazione delle merci e la libera scelta dei mezzi di trasporto, non può compromettere le basi stesse dell'esistenza delle popolazioni interessate, ed in particolare degli abitanti delle valli alpine, territori estremamente sensibili da un punto di vista ambientale alle dannose conseguenze legate al traffico di merci e persone;

nel protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi, l'Austria ed altri paesi hanno chiesto di rinunciare alla costruzione di nuove strade a grande capacità attraverso l'arco alpino in linea con una politica dei trasporti adeguata alle Alpi, il più grande e sensibile ecosistema dell'Europa centrale;

l'attuale politica dei trasporti portata avanti dalla Germania e dall'Italia prevede invece nuovi progetti di potenziamento delle infrastrutture stradali nelle Alpi e nelle Prealpi centrali, ed in particolare il proseguimento dell'autostrada dell'Alemania, il completamento dell'autostrada Vicenza-Trento ed il suo collegamento con quella del Brennero, l'ampliamento di quest'ultima a sei corsie, la prosecuzione del progetto autostradale Milano-Resia-Ulm che prevede il completamento dell'autostrada in territorio bavarese fino ai confini con l'Austria, la prosecuzione della A95, nella zona di Garmisch-Partenkirchen;

il trasporto merci su gomma lungo l'asse del Brennero è cresciuto enormemente, con un incremento del 22,5 per cento nel primo semestre del 1995 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente; l'incremento del traffico degli ultimi anni è stato così alto che si è già superata la soglia prevista per l'anno 2000, con immaginabili ed intollerabili disagi per la popolazione e l'ambiente alpino;

il trasferimento del trasporto dei passeggeri e soprattutto delle merci dalla strada alla ferrovia rappresenta la principale soluzione ai problemi derivanti dal traffico lungo gli assi di transito alpino ed in Europa, soluzione che non può prescindere dalla valutazione dei costi reali di tutti i vettori di trasporto né dalla rinuncia ad ogni ulteriore ampliamento e/o costruzione di qualsiasi strada a grande capacità attraverso le Alpi nonché da divieti di transito notturno e nei fine settimana per i Tir e da limitazioni di velocità e di tonnellaggio, rendendo la ferrovia più concorrenziale rispetto alla strada;

in relazione all'asse ferroviario Monaco-Verona è stato presentato uno studio di fattibilità che prevede la costruzione di una nuova linea ad alta velocità di 409 chilometri, di cui 236 in galleria, il cui costo stimato è di 12,5 miliardi di Ecu con prevedibile raddoppio prima del 2020, anno in cui l'opera dovrebbe essere ultimata;

la commissione trasporti del Parlamento Europeo ha compiuto di recente dei sopralluoghi ad Innsbruck, Bolzano e Trento per verificarne il tracciato;

lo studio di fattibilità per questa nuova linea è stato condotto senza considerare minimamente la possibilità di potenziare la capacità di trasporto delle trasversali alpine ferroviarie già esistenti, mentre per un progetto di tale entità sarebbe stato più logico prevedere una pre-analisi di tutte le alternative possibili per procedere poi, in base al principio dell'esclusione, all'individuazione della soluzione ottimale;

sulla linea ferroviaria del Brennero attualmente transitano dagli ottanta ai centoventi treni al giorno, di cui sessanta passeggeri, numero elevabile ad oltre quattrocento con l'introduzione di sistemi moderni di segnalamento;

degli oltre trenta milioni di tonnellate di merci che entro quest'anno transiteranno lungo l'asse del Brennero, non più di

nove milioni verranno trasportati su ferrovia, mentre gli altri viaggeranno su circa 1,3 milioni di Tir;

con l'introduzione di sistemi come il gancio automatico un treno potrebbe trainare 1.200 tonnellate nette, carico riducibile del trenta per cento per motivi logistici a 850 tonnellate; la potenzialità di duecento treni nell'arco di trecento giorni comporterebbe una capacità di trasporto annuo su ferrovia di oltre cinquanta milioni di tonnellate, ovvero quasi del doppio di quanto oggi è trasportato su strada e ferrovia;

i treni merci non necessitano di alta velocità bensì di soste brevi nelle stazioni di trasbordo, obiettivo conseguibile grazie all'introduzione di sistemi automatici, già previsti per il futuro, di trasporto dei container senza necessità di manovra;

a causa della diffusione amplificata del suono, i treni ad alta velocità (250 km/h) sono particolarmente problematici per i territori alpini e pertanto si potrebbe aumentare la velocità dei treni passeggeri ampliando i raggi di curvatura molto stretti o introducendo treni ad assetto variabile come i pendolini, in grado di transitare su questo tracciato a 160 km/orari; l'introduzione di locomotori policorrente eviterebbe altresì il cambio al Brennero con un risparmio di venti minuti;

l'adozione dei provvedimenti descritti ridurrebbe la durata del viaggio da Monaco a Verona da 5,5 ore a 3,5/4 ore; i tempi di realizzazione non supererebbero i cinque anni con ristrutturazioni graduali, facendo transitare già nel 1997, secondo dichiarazioni delle Ferrovie dello Stato, oltre duecento treni; i costi di costruzione sarebbero molto più contenuti di quelli previsti dallo studio di fattibilità e le località alpine sarebbero ben collegate alla rete ferroviaria;

al vertice di Cannes, i Ministri comunitari delle finanze e dei trasporti hanno auspicato che, nella realizzazione delle reti transeuropee di trasporto, si proceda individuando soluzioni che minimizzino i costi;

nel contratto di programma 1994-2000 tra il ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato spa, approvato nell'ottobre 1995, non esiste traccia del progetto di linea ad alta velocità tra Verona e Monaco né lo stesso è stato mai oggetto di discussione nei lavori della Commissione trasporti della Camera dei deputati —:

quale sia l'orientamento del Governo su questa linea ferroviaria;

quale sia il costo dello studio della fattibilità presentato e perché non sia stata presa in esame l'ipotesi di esaurire tutte le potenzialità di trasporto delle infrastrutture ferroviarie esistenti prima di progettare nuove linee. (5-00509)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada E45, soprattutto nel tratto compreso tra Ravenna e Casemurrate, è da diversi mesi oggetto di competizioni automobilistiche notturne, un pericolosissimo « divertimento » di giovani in cerca di emozioni forti che rischiano la vita propria ed altrui in folli gare di velocità;

tale situazione è resa ancora più pericolosa dall'assenza, lungo i tredici chilometri di strada a quattro corsie, di segnaletica orizzontale, ovvero delle strisce bianche di delimitazione laterale e di divisione delle carreggiate che l'Anas, dopo alcuni lavori di rifacimento del manto stradale, tarda colpevolmente a ripristinare;

sulla superstrada E45 spesso cade la nebbia provocando evidenti limitazioni di visibilità e sarebbe pertanto necessario installare anche in questo tratto la barriera spartitraffico *new jersey* presente in altri tratti —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far rispettare quanto prima all'Anas, ente proprietario della strada, l'obbligo di eseguire i lavori necessari a garantire la sicurezza agli utenti della superstrada E45;

come intenda reprimere l'assurdo utilizzo delle strade come piste automobilistiche, fenomeno che causa ogni anno migliaia di morti e che incentiva una errata cultura della velocità e della presunta abilità di guida, diametralmente opposta ai principi di sicurezza della circolazione stradale e di prudenza della guida sui quali invece si basa il codice della strada.

(5-00510)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sul quotidiano *il Manifesto*, la Tav con 1,6 miliardi di lire di investimento, « permetterà ai fiorentini di compiere viaggi virtuali sulla rete europea alta velocità su una carrozza da installare in piazza della Repubblica », « dai finestrini scorreranno immagini di un viaggio lampo Firenze-Parigi-Monaco, con *hostess* che offriranno caffè e bibite. Poi *spot TV* che saranno inviti a preferire il treno anziché l'aereo »;

il progetto si inserirebbe nella « strategia della comunicazione » e di « ricerca di consenso » con la quale la Tav e le ferrovie dello Stato cercherebbero a suon di miliardi di far ingoiare ai fiorentini il progetto sbagliato di alta velocità —:

chi abbia pagato e quanto questa « operazione consenso » per Firenze e se sia prevista per altre città italiane;

se il Governo non ritenga opportuno riservare i problemi posti dall'alta velocità, cambiando radicalmente l'attuale progetto sbagliato, piuttosto che utilizzare fondi pubblici (visto che la Tav non è un *project financing* ma è interamente garantita dallo Stato) per operazioni di cosmesi pubblicitaria di dubbio gusto. (5-00511)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 luglio 1995 si è verificata una terribile collisione in Val d'Ossola tra

il treno espresso 334 Milano-Berna ed un treno da lavoro contenente terra e ghiaia;

nel grave incidente ferroviario sono morte due persone e cinquantatré sono rimaste ferite; la dinamica del sinistro è incerta ed è probabile che le insoddisfacenti condizioni di sicurezza lungo la linea siano dovute alla carenza di personale;

nella zona dove si è verificato l'incidente su 260 addetti ne mancavano quarantacinque, frutto della sciagurata politica dei prepensionamenti che negli ultimi tempi ha portato oltre 10 mila ferrovieri ad andare anzitempo in pensione a spese del bilancio dello Stato;

attualmente, a fronte di centotrentamila ferrovieri attivi, vi sono 275 mila pensionati delle Ferrovie dello Stato e tale irrazionale ondata di prepensionamenti sta provocando gravi problemi per la sicurezza e la manutenzione di tutte le linee, in particolare la Bologna-Ancona e le linee calabresi;

questa politica dell'azienda, non osteggiata dai sindacati dei ferrovieri, timorosi di non perdere i vantaggi economici e corporativi da essa determinati, se da un lato porta l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, avvocato Lorenzo Necci, ad orgogliose dichiarazioni di buona salute del bilancio dell'azienda, dall'altro produce un notevole onere per il bilancio dello Stato (duemila miliardi all'anno per coprire il *deficit* del fondo di previdenza) ed inaccettabili condizioni di sicurezza lungo le linee ferroviarie —:

alla luce delle circostanze descritte in premessa, quale sia l'avviso del Ministro sui problemi di sicurezza delle linee e sui prepensionamenti nelle Ferrovie dello Stato. (5-00512)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 marzo 1994, uno dei pneumatici posteriori della autovettura Rover 214 GSi, di proprietà del professor

Michele Pietro Ghezzi di Padova, affiliato al dipartimento dell'informazione pubblica dell'Onu esplodeva improvvisamente durante un tragitto lungo l'autostrada A 13, con la conseguenza che la vettura dopo uno spaventoso testa-coda, finiva distruggendosi in una scarpata laterale, ed i suoi tre occupanti si salvavano per puro miracolo;

la Polstrada, giunta sul luogo, redigeva regolare verbale nel quale veniva individuata la causa dell'incidente nello scoppio del pneumatico;

la perizia fatta eseguire successivamente sulla Rover parla di esplosione causata da un difetto del pneumatico che « senza dare la benché minima indicazione esterna del cedimento strutturale interno, veniva all'improvviso ad esplodere, con conseguenze estremamente pericolose per le persone e per le cose »;

il giorno successivo all'incidente, la Rover di Roma, chiaramente ignara dell'incidente, inviava al professor Ghezzi una lettera con la quale sollecitava un controllo sullo stato dei pneumatici, sottolineandone « l'importanza e l'urgenza »;

lettere simili sono state inviate a tutti i possessori di autovetture Rover acquistate nello stesso periodo (inverno 1991);

la Rover ha ricevuto un elevato numero di proteste per fatti analoghi a questo ed è ipotizzabile che altri incidenti, forse mortali, siano stati causati dai medesimi difetti di fabbricazione;

il professor Ghezzi ha depositato il 1° dicembre 1994 alla procura presso il tribunale di Padova un esposto in cui si ipotizzano possibili indizi di reato di cui all'articolo 422 (attentati alla sicurezza dei trasporti), articolo 589 (omicidio colposo) e 590 (lesioni personali) del codice penale —:

quali misure intendano adottare per verificare se ci siano in circolazione autovetture Rover pericolose per l'incolumità dei cittadini;

se non ritengano necessario aprire un'inchiesta che chiarisca le responsabilità

in sinistri le cui cause siano da addebitarsi ad un conclamato difetto di fabbricazione dei pneumatici installati su automobili Rover. (5-00513)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 dicembre 1994 sull'autostrada del sole (A1) tra Parma e Piacenza, a poche centinaia di metri dal punto nel quale il 2 gennaio 1992 morirono carbonizzate sette persone, a causa della nebbia, della brina e del ghiaccio e dell'alta velocità si è verificato un maxi-tamponamento che ha coinvolto centinaia di auto; gli incidenti che hanno bloccato per ore l'autostrada con code chilometriche, hanno provocato oltre sessanta feriti;

nello steso giorno sulla A7 Milano-Serravalle un altro incidente ha provocato un morto e tre feriti;

una direttiva emanata nel 1992 dal ministero dei lavori pubblici prevede che su 1.400 chilometri di autostrade interessate regolarmente dalla presenza di nebbia, la velocità non debba superare i cinquanta chilometri orari, qualora la visibilità risulti inferiore ai cento metri;

secondo testimonianze riportate dai giornali, anche dopo i primi incidenti c'erano auto che continuavano a correre a velocità folle nella nebbia senza alcun controllo, repressione o sanzione —:

quali misure i Ministri interessati abbiano disposto dal 1992 ad oggi per garantire la sicurezza lungo il tratto autostradale tra Parma e Piacenza, che vede puntualmente ripetersi ogni anno gli stessi incidenti;

quali provvedimenti in particolare abbiano adottato i Ministri competenti, la società Autostrade, le prefetture e la polizia stradale;

quali siano i piani di sicurezza e di emergenza per le autostrade in condizioni di rischio invernale, quali soggetti debbano attuarli e farli rispettare;

quale sia, anche in termini quantitativi, l'opera svolta dalle forze preposte alla prevenzione ed al controllo della velocità sulle autostrade e con quali risultati rispetto al numero ed alla qualità degli incidenti;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno avvalersi di innovazioni tecnologiche, strumenti elettronici, controllo dei tempi di percorrenza tra i caselli per dissuadere e reprimere le violazioni del codice della strada;

quali e quanti investimenti la società Autostrade e le concessionarie autostradali abbiano effettuato negli ultimi anni per garantire la sicurezza degli utenti. (5-00514)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1993 la regione Piemonte ha indetto una consultazione tra enti locali interessati, organizzazioni sociali, imprenditoriali e sindacali, associazioni di categoria degli autotrasportatori ed associazioni ambientaliste, per l'esame delle ipotesi relative all'attraversamento delle Alpi del sud;

nel corso dell'operazione consultiva è stato presentato il documento « i collegamenti franco-italiani nelle Alpi del Sud. Strategie d'intervento Cuneo-Nizza: un collegamento franco-italiano a carattere comunitario e transeuropeo » sottoscritto dal Ministro dei lavori pubblici, della regione Piemonte e della Direction Régionale de l'Équipement Provence-Alpes-Côte d'Azur;

alla consultazione non fu invitata la Ferrovia dello Stato spa e nel documento l'ipotesi di un collegamento ferroviario fu superficialmente accantonata, né risulta all'interrogante che sia stato fatto in merito un approfondito studio di fattibilità e dei costi per un collegamento ferroviario transalpino sull'asse Nizza-Cuneo;

l'esclusione di un interlocutore importante come le Ferrovie dello Stato spa,

oltre a penalizzare la validità detta consultazione, risulta indicativa di una scelta pregiudiziale volta a presentare l'itinerario autostradale come unica soluzione fattibile;

nella relazione dell'ingegner Macori che accompagna il documento citato si dava per scontato che il collegamento dovesse essere autostradale;

lo studio rigoroso ed imparziale dell'opzione ferroviaria quale alternativa possibile alla soluzione autostradale dovrebbe costituire invece la premessa essenziale per la realizzazione del corridoio di trasporto, in prevalenza delle merci, fra Cuneo e Nizza dal momento che da oltre un decennio si riconosce la necessità di spostare merci e persone dalla strada alla ferrovia, essendo sempre più prevalenti le esigenze di tutela della salute, dell'ambiente, del risparmio energetico e del rispetto del territorio;

la valutazione d'impatto ambientale dovrebbe essere svolta prima e non contestualmente o dopo il progetto, affidandola a specialisti neutrali riuniti in un collegio autonomo, dopo essere stati scelti dagli enti pubblici interessati —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario rivalutare l'alternativa ferroviaria sotto ogni profilo di programma, di piano, di rapporto costi/benefici;

come sia possibile che il progetto Rac per l'autostrada Cuneo Nord-Borgo San Dalmazzo-svincolo di Roccavione, già bocciato in precedenza, venga disinvoltamente riproposto nella relazione Macori come parte integrante dell'itinerario Cuneo-Nizza;

se la chiara intenzione progettuale di collegare la Nizza-Cuneo alla contestata bretella autostradale Cuneo-Massimini A6, inopportunosamente approvata dal Consiglio dei ministri il 6 settembre 1994, collegamento che dovrebbe avvenire mediante un sottopasso di chilometri 4,6 della città di Cuneo, debba ancora considerarsi proponibile dopo la catastrofe alluvionale che ha sconvolto il Piemonte; tale bretella auto-

stradale infatti è stata prevista e progettata per un lungo tratto nell'area golenale a destra del fiume Stura di Demonte ed alla confluenza di questo con il torrente Gesso.
(5-00515)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal dopoguerra si attende la riattivazione della linea ferroviaria Faenza-Firenze, importante collegamento per turisti, merci e passeggeri tra Ravenna e Firenze;

benché il completamento della linea faentina sia da vari anni tra i programmi approvati dal Governo, i lavori non sono mai iniziati;

oggi la vicenda si interseca con la cosiddetta «alta velocità», quadruplicamento della tratta Bologna-Firenze;

in sedi diverse e con diversi interlocutori l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa Necci ed il Ministro competente hanno garantito il completamento della linea entro il 1997 o il 1998 o il 2002;

esistono accordi sottoscritti che affermano che la ferrovia servirà a trasportare lo smarino dello scavo delle gallerie —:

a che punto sia la realizzazione dei programmi di riattivazione della linea ferroviaria faentina;

quali siano le intenzioni del Governo in merito ai tempi ed alle modalità di riattivazione;

quale ruolo svolga la linea citata in relazione al quadruplicamento della linea Bologna-Firenze.
(5-00516)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo della convenzione tra le Ferrovie dello Stato e genio ferroviari pre-

vede il ritorno della Chivasso-Aosta all'esercizio del personale delle medesime;

ciò avverrà al termine dei lavori di installazione degli impianti di controllo centralizzato del traffico (Ctc), già finanziati (undici miliardi di lire di spesa) da un ordine di servizio dell'amministratore delegato Necci;

la presenza del genio era di impedimento alla modernizzazione degli impianti; il Ctc permetterà non solo una velocizzazione della linea, ma soprattutto la renderà più sicura: se il Ctc fosse stato operativo il 10 giugno 1992, l'incidente di Calusco sarebbe stato evitato per l'intervento dei dispositivi di sicurezza;

gli articoli 4 e 6 della nuova convenzione tra Ferrovie dello Stato e genio ferroviari prevedono il trasferimento entro cinque anni dell'esercizio ferroviario del genio ferroviari sulle linee: Ferrara-Ravenna, Castelvolognese-Ravenna, Faenza-Lavezzola, Granarolo-Russi;

non si comprende la motivazione della gestione delle linee sopra indicate al genio ferroviari, un corpo militare che ha bisogno di esercitarsi in situazione di arretratezza tecnologica e di emergenza, mentre le linee in questione si configurano parte essenziale del servizio ferroviario regionale dell'Emilia-Romagna e quindi da potenziare con una politica di modernizzazione tecnologica e di offerta qualificata per nuova utenza di passeggeri e merci;

la gestione militare di queste linee sarebbe equivalente ad un obiettivo declassamento ed alla loro eventuale parziale chiusura;

il genio militare potrebbe essere inviato a gestire linee dismesse e chiuse al traffico magari per un loro utilizzo parziale a scopo turistico —:

come intenda operare per evitare il grave danno alle linee ferroviarie emiliano-romagnole derivante, ad avviso dell'interrogante, dall'affidamento della loro gestione al genio militare. (5-00517)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 luglio 1994, a pochi chilometri dalla stazione di Tarvisio sul confine italo-austriaco alcuni attivisti della associazione *Greenpeace* hanno bloccato un convoglio delle Ferrovie dello Stato di retto verso i territori della Ex-Jugoslavia;

il convoglio era costituito da vagoni per la cui coibentazione era stato utilizzato l'amianto, una sostanza gravemente cancerogena bandita in Italia da una legge del 1992;

nel 1983 fu varato un piano decennale di decoibentazione che avrebbe dovuto interessare 10.500 veicoli contaminati; tale piano tuttavia incontrò notevoli ostacoli per le proteste dei ferrovieri che non ritennero sufficienti le condizioni di sicurezza in cui avrebbero dovuto lavorare;

le Ferrovie dello Stato in un secondo tempo presero contatti con l'Ucraina ed altri paesi dell'Europa dell'est per disfarsi a basso prezzo dei vagoni che, smantellati in Italia, avrebbero comportato notevoli costi, dal momento che i rottami contenenti amianto sono considerati rifiuti tossici e nocivi, destinati esclusivamente a discariche specializzate;

secondo un rapporto di *Greenpeace* le carrozze che le Ferrovie dello Stato stanno cercando di trasferire all'estero per evitare la costosa decoibentazione sono circa duemilacinquecento, contenenti quasi duemila tonnellate di amianto; nei paesi dell'Europa orientale tali vagoni verrebbero utilizzati legalmente, non esistendo lo stesso divieto di utilizzo dell'amianto;

in molte stazioni italiane, tra le quali Napoli, Torre Annunziata e Gricignano-Teverola giacciono decine di vagoni contaminati, abbandonati in condizioni di estremo degrado e di pericolo per la salute dal momento che sono soggetti a perdite di questo materiale gravemente nocivo;

firmando la convenzione di Basilea nel 1989, entrata in vigore nel 1992, l'Italia si è impegnata a non esportare rifiuti contaminati verso paesi non Ocse;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano prendere al più presto per sospendere gli invii illegali di materiale contaminato nei paesi non Ocse;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno fornire una mappatura dei vagoni contaminati, organizzando centri di raccolta in siti idonei ad una efficace « inertizzazione », garantendo la sicurezza e la salute dei cittadini, già esposti negli anni scorsi agli effetti cancerogeni dell'amianto;

a che punto sia il piano di decoibentazione delle diecimilacinquecento carrozze esistenti nel 1983;

se sia vero, come afferma l'associazione *Greenpeace*, che negli ultimi cinque anni dalle stazioni del nord Italia siano stati trasferiti all'estero oltre seimila tonnellate di amianto. (5-00518)

GALLETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere _ premesso che:

la procura di Pesaro ha promosso un'indagine sulla vendita e diffusione illegale di *software* e sui crimini informatico-telematici;

nel corso dell'indagine è emerso che alcuni « pirati informatici » avevano nei loro archivi magnetici l'elenco di banche dati di reti telematiche, che, per statuto vietano qualsiasi forma di « *computer crime* »;

il ritrovamento di tali elenchi di banche dati di reti telematiche ha portato ad ispezioni e sequestri cautelativi di *hardware* e *software*;

rispetto alla recente legislazione a tutela del *software* si evince una carenza normativa e di direttive circa le metodiche di investigazione, per cui in presenza di tale lacuna le legittime finalità delle norme rischiano di ricevere attuazione per mezzo di indiscriminate perquisizioni del domicilio;

in specifico, le banche dati, che nulla hanno a che fare con la pirateria informatica, per il semplice fatto di essere utilizzate dai « pirati del *software* », possono quindi essere chiamate continuamente in causa, subendo frequenti perquisizioni, sequestro di *computer* e *modem*, blocco dell'attività —:

se i Ministri in indirizzo non ritengono, alla luce di quanto illustrato in premessa, di promuovere opportune forme di consultazione tra rappresentanti del consorzio che tutela il *copyright* sul *software*, rappresentanti delle principali reti telematiche (che in Italia si sono autoregolate contro l'illecita diffusione via *modem* del *software* stesso) ed esperti giuridici al fine sia di individuare criteri e modalità degli accertamenti connessi ad un'efficace attuazione delle norme a tutela del *software* sia di contemperare le esigenze della giustizia con la tutela dei diritti degli operatori e degli utenti di sistemi telematici. (5-00519)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il giorno 17 giugno 1994, nel porto di Ravenna, a seguito di segnalazione del Sismi la Guardia di finanza ha perquisito il mercantile greco *Galini* scoprendo che il carico, imbarcato a Beirut il 6 giugno precedente e destinato ad essere sbarcato in Siria, era costituito da 199 fusti blu contenenti seimila chilogrammi di *Methamidophos*, precedente prodotto altamente tossico le cui esalazioni provocano lesioni irrimediabili dei centri nervosi e che è letale in dosi di soli tre grammi;

il *Methamidophos* è un potentissimo diserbante spesso usato per fini bellici, essendo in grado di provocare la distruzione immediata di ogni forma di vegetazione e terribili ustioni sulle persone, che restano esposte a tale pericolo anche a distanza di diversi giorni dall'esplosione di bombe contenenti l'aggressivo chimico;

la sostanza era contenuta in bidoni sui quali erano apposte etichette con le scritte *Stermophos* e *Made in Italy*, indicazioni fasulle atte a nascondere la vera natura e provenienza del veleno;

il Sismi ha scoperto che il carico, una volta sbarcato in Italia, sarebbe stato fornito di falsi documenti italiani ed imbarcato nuovamente con destinazione Latakia in Siria, per poi finire in Iraq, paese sottoposto ad *embargo*;

il porto di Ravenna è un'area ad alto rischio e per tale ragione è stato sottoposto a studi di sicurezza;

il porto di Ravenna, per la sua conformazione che rende difficili i controlli, è stato spesso usato per traffici di ogni genere, dalle armi ai clandestini, alla droga, traffici che si sono intensificati in concomitanza con la guerra nella ex-Jugoslavia —;

che tipo di interventi i Ministri interessati intendano realizzare per impedire che sostanze così pericolose vengano trasportate, sotto falso nome, in giro per i mari italiani, spesso su mercantili prossimi alla demolizione, con grave pericolo di incidenti in grado di minacciare seriamente l'ambiente e la salute delle persone;

quali misure intendano prendere per impedire che i porti sull'Adriatico vengano utilizzati con relativa facilità dai trafficanti d'armi, di droga e di clandestini, per aggirare l'*embargo* che colpisce paesi lontani anche migliaia di chilometri. (5-00520)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a San Paolo del Brasile vive oltre un milione di abitanti di nazionalità italiana o di diretta origine italiana ed operano migliaia di imprese italo-brasiliane o con contatto diretto con l'Italia;

il consolato italiano è operativo solo nei giorni feriali, salvo il mercoledì; per-

tanto, l'accesso al pubblico è limitato a quattro giorni la settimana e solo per le ore antimeridiane;

conseguentemente si creano code, intasamenti, proteste di persone in attesa dell'apertura degli uffici già dalle prime ore del mattino;

tra la comunità imprenditoriale italiana è vista con soddisfazione l'attiva azione promozionale svolta dai vertici del consolato, tradottasi in iniziative concrete e positive;

è desolante il livello di funzionalità degli uffici, del tutto insufficienti alle necessità per strutture ed organici, anche perché va considerato che su San Paolo gravitano italiani di tutto lo Stato per il disbrigo delle necessarie formalità burocratiche e consolari;

in aggiunta al perdurante stato di tensione causato dalle lunghe attese, si aggiunge un atteggiamento a volte maleducato e scostante, da parte degli addetti al ricevimento delle istanze, come personalmente l'interrogante ha potuto constatare in occasione di una recente visita *in loco*;

moltissimi connazionali sono di fatto spinti a non avere rapporti diretti con il consolato per mancanza di tempo e di possibilità, dando vita a rapporti indiretti attraverso apposite agenzie (i *despachanes*) che sono così di fatto diventate a pagamento le uniche vie per svolgere le pratiche, non senza sottolineare che appare evidente, e così è almeno apparso al sottoscritto, una certa volontà — da parte anche delle strutture consolari — a tenere rapporti preferenziali con questi ultimi —;

quale sia la struttura del consolato di San Paolo del Brasile e se sia ritenuta ed idonea alle necessità. In caso negativo, quali provvedimenti si intendano intraprendere e con quali tempi;

se risulti al Ministro interrogato l'esigenza di un acuto malessere nella nostra collettività locale per le carenze sopra denunciate e, soprattutto, se risulti confermata questa sorta di attività di interme-

diatazione operante con le strutture del consolato (e, si teme, anche di altri nei maggiori centri, almeno brasiliani...) e, in caso affermativo, quali disposizioni si intendano prendere perché si evitino eventuali abusi;

se sia a conoscenza che, per alcune pratiche (come le denunce di nascite, decessi, iscrizione all'Aire eccetera), vi siano ritardi anche di due anni, con tutte le conseguenze che si possono immaginare sia per, i residenti nello Stato di San Paolo che per i comuni in Italia interessati alle necessarie registrazioni anagrafiche.

(5-00521)

URSO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'Alitalia è investita da una crisi strutturale e gestionale che ha praticamente azzerato il capitale sociale della Compagnia per cui nell'ultima assemblea dei soci svoltasi lo scorso giugno 1996, l'Iri, azionista di maggioranza, ha varato un primo aumento di capitale sociale di mille miliardi interamente a carico dello Stato. Tra l'altro, la compagnia usufruisce dei provvedimenti di pensionamento anticipato per il proprio personale in esubero. In questi giorni, in azienda è in corso l'attuazione di una prima *tranche* di ritiri anticipati, resi possibili in base al decreto ministeriale n. 448, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 31 agosto 1996. Il costo di tale decreto, come riportato dalla stampa è stato valutato in 6,4 miliardi di lire nel 1995, in 22,8 miliardi nel 1996 e 27,4 miliardi nel 1997 —:

quali siano le motivazioni per cui, in data 15 maggio 1996, con strano tempismo rispetto all'elaborazione del piano triennale di ristrutturazione, avvenuto il 19 giugno 1996, l'Alitalia ha stipulato un accordo con le organizzazioni sindacali del comparto assistenti di volo Cgil, Cisl, Uil, Anpav, e Sulta, in cui è previsto il pagamento di un monte annuo complessivo di

ottomila giorni di permessi sindacali, con cifre che vanno dalle 65.000 alle 195.000 al giorno, oltre le correnti voci retributive, per cui l'assistente di volo sindacalista percepisce ogni mese una indennità di oltre quattro milioni di lire, che, sommata alle competenze contrattuali, supera di gran lunga la retribuzione dei colleghi in massimo impiego;

se non ritengano che tali erogazioni, inaccettabili dal punto di vista etico e contrattuale, non rappresentino una palese violazione del disposto dell'articolo 17 della legge n. 300 del 1970 (in materia di sindacati di comodo);

se non ritengano che tale costo, valutabile in svariati miliardi all'anno, sia compatibile con un piano di ristrutturazione in cui, oltre alla riduzione di organici, è prevista una ricapitalizzazione di tremila miliardi, in larga parte a carico della collettività, per cui a conti fatti è come se ogni cittadino italiano, vecchi e bambini compresi, sborsasse cinquanta mila lire a testa;

se per tali elargizioni sia prevista la defiscalizzazione degli oneri di legge del sessanta per cento così come avviene per parte delle indennità di volo e dei compensi forfettari all'estero del personale Alitalia (accordo ministri La Malfa del 1976);

se tali comportamenti, una volta accertati, siano in linea con la richiesta di approvazione del piano di ristrutturazione Alitalia da parte dell'Unione europea.

(5-00522)

CALZAVARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono state raccolte direttamente dall'interrogante (Russia 1994, Ucraina 1995, Moldavia 1996) testimonianze di cittadini di varie nazionalità appartenenti alla ex Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche che lamentavano inaccettabili lentezze e rinvii dell'ambasciata italiana a Mosca per il rilascio dei visti richiesti con regolare invito da parte di cittadini italiani;

risulta inoltre all'interrogante che molte di queste persone « cedevano » a tali « lentezze burocratiche italiane » abbandonando l'impresa per scadenza dei termini, altre, più spesso, pagando tali visti summenzionati una cifra oscillante dai 500 ai 1.500 dollari Usa, talora anche sottostando a ricatti sessuali —:

se sia a conoscenza che simili aberranti pratiche avvengano a Mosca od in altre ambasciate italiane, specialmente di paesi extracomunitari, e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare e prevenire tali inqualificabili comportamenti. (5-00523)

SINISCALCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in atto a Napoli una agitazione sindacale da parte dei lavoratori della giustizia affinché le ore di straordinario siano riconosciute ai fini pensionistici e di anzianità di servizio, oltre al lavoro cosiddetto « usurante », come previsto dalla legge n. 29 del 1995;

nel corso della agitazione menzionata si sottolinea che un lavoratore che svolge un'attività che superi le sei ore lavorative andrà in pensione prima rispetto a quello che svolge le sole sei ore lavorative, al di là del lavoro usurante che la stessa attività comporta;

vengono lamentate inefficienze della dirigenza in merito alle necessità di distinguere funzione giurisdizionale sia del collaboratore di cancelleria che dell'assistente giudiziario, con i gravosi compiti di documentazione, assistenza ed autenticazione;

i lavoratori del settimo livello da anni rivendicano il passaggio all'ottavo livello, così come l'apertura alla dirigenza per meriti e titoli con un minimo di venticinque anni di servizio effettivi —:

quali interventi si intendano attuare in relazione alle istanze dei lavoratori della giustizia come prospettate. (5-00524)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa del trasferimento contemporaneo di numerosi magistrati, il tribunale di Palmi è venuto improvvisamente a trovarsi con soli cinque magistrati, sui quattordici in organico, oltre ai quattro presidenti;

ciò rende ingovernabile la giustizia su un vasto territorio, che comprende circa 170.000 abitanti e 33 comuni, e che ha — purtroppo — un elevato tasso di criminalità e di delitti;

in particolare le due sezioni di corte di assise, delle quali è stata garantita l'operatività fino alla conclusione di due *maxi*-processi in corso, non potranno assolutamente garantire lo svolgimento di altri processi, tra i quali stanno per sopraggiungere quelli attinenti le operazioni di polizia denominate « Smirne » e « Taurus », con decine di imputati detenuti. Ciò perché, divenendo operativi i trasferimenti dei due giudici *a latere* attualmente in servizio (bloccati proprio fino all'espletamento dei processi in corso), non è disponibile alcun magistrato che possa sostituirli:

quanto alla sezione penale (unica per necessità, pur apparendo indispensabile che funzioni a pieno regime una seconda sezione), essa potrà giovare di due soli magistrati (oltre il presidente); questa unica formazione dovrà tenere tre udienze settimanali, oltre le udienze straordinarie del processo cosiddette « Sava » con oltre cento imputati;

è inutile aggiungere altro, per ipotizzare la totale paralisi del settore ed il rinvio della trattazione dei processi agli anni successivi a quello in corso;

le note più dolenti vengono infine dall'ufficio del Gip che rimane con un unico magistrato; e ciò malgrado che l'organico completo dell'ufficio del pubblico ministero garantisca un flusso costante ed elevato di atti che il Gip deve esaminare;

quanto alla sezione civile, essa potrà giovare di due soli magistrati, che do-

vranno gestire fallimenti, esecuzioni, procedimenti civili, eccetera, con la chiara impossibilità di tenere testa anche alle sole urgenze. Ciò aggrava il problema complessivo della giustizia sul territorio, poiché accelera processi di disimpegno dall'uso dei canali ordinari e fa emergere metodi alternativi (tutti illeciti e volano di più ampie e gravi forme di illegalità), ai quali i cittadini sono costretti a rivolgersi per la tutela dei loro diritti;

né il previsto invio di quattro uditori di prima nomina (che dovrebbero insediarsi a novembre) sembra poter risolvere il problema esposto, sia perché la risposta ai trasferimenti « di massa » è numericamente debole ed incongrua (rimarrebbero pur sempre cinque posti di organico scoperti su quattordici, per una percentuale pari a circa il 40 per cento), sia per la inesperienza degli uditori, fisiologica, ma tuttavia indiscutibile, sia perché, quali uditori, non possono comporre le corti di assise;

vero è che i problemi della giustizia non si risolvono destinando risorse, giudici e personale agli uffici; ma questi elementi sono preliminari ed indispensabili perché il problema giustizia venga correttamente affrontato, specie in alcune aree del paese —

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare perché il tribunale di Palmi possa in tempi brevi avere la copertura di tutti i posti in organico, mediante magistrati che possano ricostituire le condizioni da cui una battaglia per la legalità, seria e credibile deve partire;

sul piano più generale, come intenda operare perché un meccanismo agile e di immediata applicazione, non privi le sedi giudiziarie di addetti alle funzioni giurisdizionali, fino a tanto che non sia stata garantita la copertura del posto che il trasferimento renderebbe vacante.

(5-00525)

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

di recente il presidente del Co.Ba.R. della legione della Guardia di finanza di

Trieste si è dimesso, dopo aver avuto acceso colloquio con il comandante della legione;

le ragioni di tali dimissioni prendono origine dalla indisponibilità, manifestata verbalmente dal comandante di legione, ad autorizzare lo stesso consiglio di rappresentanza a svolgere le riunioni presso i vari reparti in cui è articolata la legione, ritenendo questi che il Co.Ba.R. debba riunirsi normalmente solo presso il reparto comando di Trieste;

in seguito, il comandante di legione avrebbe affermato che il presidente del Co.Ba.R. aveva travisato le sue affermazioni, pur ribadendo che le riunioni del Co.Ba.R. debbano svolgersi presso la sede del comando legione —

se sia a conoscenza delle altre iniziative poste in essere dal colonnello Umberto Picciafuochi, quali: 1) il trasferimento di ben quattro delegati del Co.Ba.R. senza apparente o giustificato motivo se non quella della classica locuzione stereotipata « esigenze di servizio », e che a seguito di tale atto, per uno di questi rappresentanti — il vicebrigadiere Saverio Di Viccaro — siano insorte complicazioni del suo già precario stato di salute; 2) l'omessa trasmissione al Co.I.R. di una delibera con la quale il Co.Ba.R. chiedeva al Co.Ce.R. una valutazione sulla motivazione con la quale il comandante di legione negava la possibilità di riunire l'organo di rappresentanza presso rimanenti reparti della legione di Trieste; 3) la convocazione del Co.Ba.R. da parte dello stesso comandante di legione senza aver preventivamente concordato con il comitato di presidenza tale riunione, riunione nella quale, peraltro, avrebbe anche svolto le funzioni di presidente dell'organo di rappresentanza, contravvenendo in tal modo alla legge n. 382 del 1978, oltre ad inficiare la neutralità e la terzietà del consiglio di base di rappresentanza;

se ritenga opportuno: a) intraprendere iniziative al fine di ristabilire la corretta dialettica democratica all'interno del comando legione di Trieste; b) intervenire

sul comando generale perché vengano rimossi gli ostacoli che si frappongono al corretto funzionamento degli organi di rappresentanza, al fine di garantirne l'autonomia e l'imparzialità; c) promuovere un'azione disciplinare nei riguardi del colonnello Umberto Picciafuochi, azione che sia anche di monito per quanti in futuro dovessero assumere analoghe iniziative, ponendo, in tal modo, fuori dalla legalità i comandi di un corpo che, al contrario, dovrebbe essere posto a presidio e tutela della legalità, della trasparenza e della democrazia. (5-00526)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelvetro Piacentino (PC) con delibera n. 28 del 5 luglio 1991 approvava il progetto generale di risanamento del Bacino Cava Fontana - collettori ed impianto di depurazione di Castelvetro Piacentino;

con riferimento anche alle delibere Cipe 21 gennaio 1993 e 3 agosto 1994, al comune di Castelvetro Piacentino risulta assegnato un contributo di lire due miliardi e novecento milioni per la realizzazione delle opere previste dal secondo lotto del progetto citato —:

se il Ministero dell'ambiente, in particolare mediante il servizio Ars, intenda autorizzare la regione Emilia-Romagna all'erogazione effettiva del finanziamento, stante l'indifferibilità dell'opera, indipendentemente dalla reale disponibilità di cassa. (5-00527)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per conoscere:

se abbia espletato indagini sulla miriade di associazioni sul volontariato;

quale sia il numero di queste associazioni e se esse siano tenute a rendere pubblici i propri bilanci, da cui risultino i finanziamenti pubblici e privati che ottengono;

se non ritenga di intervenire per fare chiarezza e per verificare che non vi siano, dietro le varie forme di associazioni casi di chi intenda speculare e trarne profitto anche con arricchimenti illeciti.

È noto che alcune associazioni, che ottengono contributi dallo Stato, dalle regioni, dalle provincie e dai comuni, nonché da enti vari e da privati, addirittura offrono piantine con libera offerta che va dalle lire diecimila in su, senza dare poi alcuna giustificazione sul ricavato, né iscrivere la somma sui bilanci, che non vengono neanche predisposti. Regna, quindi, il caos totale ed una qualche disciplina si impone;

se intende predisporre un piano per regolare tali attività, onde evitare speculazioni ed illeciti;

se intenda compiere una indagine profonda e sollecita, riferendone al Parlamento. (5-00528)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

nel settembre 1994 l'interrogante aveva presentato un'interrogazione agli allora Ministri delle risorse agricole, dell'industria e del lavoro sulla vicenda dell'ex CAVEN - Pollo Arena di Nogarole Rocca (Verona), ma senza mai ottenere risposta;

si tratta di un'annosa vicenda che vede coinvolti gli operai dell'ex CAVEN - Pollo Arena di Nogarole Rocca, che già svolse un ruolo chiave nell'economia veronese e da oltre due anni si trova in piena crisi, con profonde ripercussioni sull'economia dell'intera provincia, coinvolgendo vaste porzioni del mondo dell'agricoltura e dell'allevamento locale, oltre ai circa settecento lavoratori già in cassa integrazione;

in questi anni numerosi sono stati i tentativi di risolvere la questione, ma tutti si sono arenati tra mille difficoltà;

gli effetti di una simile situazione si stanno facendo sempre più seri per la vita dei lavoratori, che si trovano attualmente

in una situazione drammatica: da oltre due anni lottano per gli ammortizzatori sociali e ora hanno vista bocciata dalla Commissione tecnica per ben due volte, il 14 maggio 1996 e il 4 luglio 1996, la richiesta di ulteriori sei mesi di cassa integrazione, dal 6 maggio al 6 novembre;

per centinaia di operai della ex CAVEN, in particolare i più anziani, si tratta di una situazione gravissima anche ai fini pensionistici e del trattamento di fine rapporto —:

quali siano le attuali reali prospettive per i lavoratori del gruppo;

se possa essere rivista la decisione circa la concessione della proroga della cassa integrazione;

quale sia attualmente il comportamento della proprietà in merito alla vicenda e quale il suo apporto nella ricerca di soluzioni meno penalizzanti per i lavoratori che si sentono abbandonati e in balia di un futuro incerto che li vede pagare un prezzo troppo elevato.

(5-00529)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

venerdì 6 settembre 1996 era programmata su Rai2 la trasmissione televisiva « Dossier », relativa alla tragedia delle foibe;

tale trasmissione è stata disturbata da interferenze che non ne hanno consentito la ricezione nella zona di Bologna ed in altre parti dell'Emilia-Romagna;

al termine della trasmissione, qualcuno ha telefonato annunciando la presenza di una bomba in un ufficio della Rai ed un quarto d'ora dopo un incendio doloso ha distrutto un cassonetto dei rifiuti nel cortile interno;

alle ore 2 del 9 settembre, vi è stato un attentato alla sede Rai di Bologna che ha cagionato un incendio di vaste propor-

zioni, che ha distrutto otto autovetture dell'azienda che si trovavano in un garage sotterraneo della sede regionale di via Michelino e ne ha danneggiate un'altra ventina;

le vetture bruciate costituivano l'intero parco-macchine del Miaf, la struttura che si occupa della manutenzione dell'impianto di alta frequenza;

mezz'ora dopo la scoperta dell'incendio, un uomo ha rivendicato l'attentato dicendo testualmente: « Questo è molto meglio dell'altra sera. Vi faremo finire tutti come quelli delle foibe » —:

quali siano state le cause dei gravi disturbi alla ricezione nella zona di Bologna della trasmissione « Dossier » sulle foibe di venerdì 6 settembre e se si sia trattato di una interferenza dolosa posta in essere da chi per cinquant'anni ha negato la realtà degli stermini di parte dei comunisti, prima e dopo il 25 aprile 1945;

se non ritenga opportuno che sia mandata nuovamente in onda la trasmissione sulle foibe su tutte e tre le reti televisive nazionali in prima serata, come risposta democratica al gravissimo attentato incendiario posto in essere da un'organizzazione eversiva che sembra operare anche all'interno dell'azienda, dal momento che l'uomo che ha appiccato l'incendio conosceva molto bene il palazzo bolognese della Rai, essendo impossibile per un estraneo entrare nel relativo garage;

come possa conciliarsi il comunicato ufficiale con cui la Rai minimizza stranamente l'attentato incendiario (« pare che si sia trattato di un gesto individuale e comunque i danni sono limitati ad alcune utilitarie ») con la dichiarazione responsabile del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna dottor Ennio Fortuna, che ha aperto doverosamente un'inchiesta in merito (« difficile pensare che ad agire sia stata una sola persona. Potremmo trovarci di fronte ad un'associazione sovversiva »);

se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta all'interno della sede Rai di Bologna in riferimento agli episodi di cui sopra. (5-00530)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 l'Unione europea e l'Italia hanno ufficialmente riconosciuto il governo della Repubblica della Georgia, ex repubblica sovietica della zona caucasica, con oltre cinque milioni e mezzo di abitanti;

fino al 1921 il nostro Paese aveva nella capitale, Tbilisi, propria ambasciata, fino a quando, cioè, il paese fu annesso all'Urss;

dal 1995 è operativa a Roma l'ambasciata georgiana, con relativo accredito diplomatico dell'ambasciatore straordinario e plenipotenziario S.E. Beglar Tavartkiladze;

in questi anni si vanno moltiplicando i rapporti tra i due Stati, come dimostrato anche dalla prima mostra campionaria dei prodotti italiani, che si terrà a Tbilisi dal 25 al 30 settembre 1996, presenti oltre cento espositori italiani di alto livello, interessati all'apertura di questi nuovi mercati;

in Georgia non esiste invece alcuna rappresentanza diplomatica italiana, e le funzioni di ambasciatore vengono svolte dal nostro ambasciatore a Mosca, distante circa tremila chilometri da Tbilisi, ovvero la stessa distanza tra la Georgia e l'Italia, con comprensibili difficoltà anche solo per l'emissione dei visti e dei più semplici rapporti commerciali;

a Tbilisi sono presenti con proprie ambasciate tutti gli altri paesi del G7, nonché numerosi altri paesi europei —:

se non ritenga opportuno avviare l'apertura di una nostra rappresentanza diplomatica in Georgia, che allinei il nostro paese a tutte le altre principali nazioni europee e del mondo. (5-00531)

GALLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il centro controllo emissioni radioelettriche di Bologna, organo del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, avrebbe effettuato, nel periodo ottobre 1994-marzo 1995, numerosi controlli sulla struttura dei collegamenti radioelettrici in ponte radio terrestri delle emittenti televisive private Canale 5, Italia 1, Rete 4, Telepiù 1, Telepiù 2, Telepiù 3;

il ministero delle poste e telecomunicazioni è a conoscenza dell'esposto-denuncia, inoltratogli in data 20 gennaio 1995 dal signor Brundi Andrea nato a Firenze il 13 gennaio 1947 e residente a Cortona (AR), in cui si denuncia l'utilizzo di frequenze di trasferimento di ponti radio terrestri riferibili ai controlli citati al punto precedente, che non risultano autorizzati né ricadono nella gamma delle frequenze autorizzabili;

gli specifici controlli delle tratte in uso delle emittenti in oggetto avrebbero evidenziato una diffusa difformità con quanto denunciato dalle emittenti stesse ai sensi della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;

in sostanza duecento-trecento verbali di accertamento tecnico e contestazione segnalerebbero l'utilizzo diffuso di « frequenze ponte » abusive, non autorizzate ai sensi della « legge Mammi », e di frequenze che, pur autorizzate ai sensi della medesima legge, sono state variate successivamente, senza alcuna autorizzazione preventiva (fatto questo che comporterebbe, come *extrema ratio*, la disattivazione dell'impianto);

si tratterebbe di « dorsali » che trasferiscono la normale programmazione sul territorio nazionale, dalle sedi di messa in onda, e di « dorsali di servizio » (utilizzate indifferentemente, in palese violazione di legge, per il transito della programmazione televisiva delle tre reti Fininvest) che permettono il collegamento dei centri di produzione di Milano e di Roma, e delle sedi

regionali (per mezzo di questi ponti si collegherebbero con e tramite l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, la Toscana e le Marche);

questi ponti, con frequenze differenti da quelle riportate nelle concessioni delle citate emittenti, o accesi *ex novo*, senza alcuna concessione, sarebbero gestiti da un'unica società, la « elettronica industriale », sia per le tre reti Fininvest che per le tre reti Telepiù;

parrebbe quindi che l'utilizzo delle frequenze da ritenersi abusive avvenga da parte della suddetta società, in assenza di concessione e quindi in palese violazione della normativa vigente —:

se il direttore del ministero delle poste e delle telecomunicazioni servizi radioelettrici (già circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche), III reparto di Bologna, abbia eseguito gli adempimenti previsti dalla normativa vigente, ivi compresa la trasmissione dei verbali riportanti le violazioni di competenza all'autorità giudiziaria, e se, in caso contrario, tale fatto configuri comportamenti omissivi;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire il rispetto della legge n. 223 del 1990, con particolare riferimento all'articolo 32 nonché agli articoli 30 e 31, che prevedono sanzioni penali ed amministrative, nonché la disattivazione degli impianti abusivi;

quali decisioni intenda assumere per l'inosservanza di quanto indicato negli atti di concessione, emessi ai sensi della legge n. 422 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 323 del 1993, nella parte in cui si dispone il divieto alla concessionaria di apportare modifiche alla funzionalità tecnico-operativa degli impianti di radiodiffusione e dei relativi collegamenti di telecomunicazione non preventivamente autorizzati. (5-00532)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da notizie apparse sul *Sole 24-Ore* del 4 ottobre 1995, si apprende che l'Associa-

zione costruttori romani (Acer) ha presentato ricorso all'Autorità *antitrust* « perché venga avviata un'indagine conoscitiva per verificare se nei comportamenti del consorzio Iricav Uno possano ravvisarsi gli estremi della fattispecie di abuso di posizione dominante »;

L'Acer contesta al consorzio Iricav Uno (cui partecipano le società Condotte, Ansaldo trasporti, Vianini, Icla, Astaldi, Italstrade, Ccc, Fintecna), *general contractor* impegnato a realizzare la tratta Roma-Napoli della linea ferroviaria ad alta velocità, irregolarità riguardanti le gare effettuate sul quaranta per cento dei lavori che devono essere affidati dal *general contractor* al libero mercato, in conformità con i vincoli fissati dal Consiglio di Stato e dall'*antitrust*; sui bandi di gara pubblicati pare siano state scorperate, dalle opere mandate in gara, determinate lavorazioni e forniture, incidendosi in tal modo sull'unitarietà dell'opera stessa e del relativo processo produttivo; avrebbe avuto luogo così un eccessivo frazionamento delle opere, in contrasto con la direttiva 93/38/CEE, per relegare le imprese vincitrici a ruoli del tutto marginali, limitati a realizzare opere incomplete, prive di materiali essenziali o ridotte alla mera posa in opera di elementi specifici;

il secondo profilo contestato riguarda i riflessi che l'individuazione delle opere all'interno della quota del quaranta per cento può avere nei confronti di imprese strutturalmente e dimensionalmente equivalenti a quelle che costituiscono i consorzi *general contractor*; secondo l'Acer, senza tagli di appalti di grande dimensione queste imprese rischiano di restare fuori per sempre dal mercato delle opere pubbliche per non essere riuscite a rientrare nei consorzi *general contractor* formati in modo discrezionale e prescelti dalla Tav grazie a trattative private;

il terzo e più grave punto contestato che, se accertato dall'Autorità *antitrust*, configurerebbe, a parere dell'interrogante, un comportamento da segnalare alla procura della Repubblica, riguarderebbe la

presunta violazione della legislazione antimafia (legge n. 55 del 1990) sul subappalto: l'Acer chiede infatti all'Autorità *antitrust* di accertare se il consorzio stia provvedendo illegittimamente alla determinazione dei prezzi di aggiudicazione, che presentano un ribasso maggiore del 20 per cento rispetto ai prezzi di affidamento vantati dal *general contractor*; questo comportamento, relativo al sessanta per cento dei lavori che il *general contractor* può realizzare direttamente, comporterebbe violazione delle norme antimafia sul subappalto;

il progetto Tav, per il quale sono previsti 27.000 miliardi elencati nel libro bianco di Dini, costituirebbe, secondo l'Acer, un mercato in cui solo pochi grandi gruppi concentrano nelle loro mani grandi concessioni di progettazione, gestione e costruzione, dispensando poi con grande discrezionalità i lavori agli altri; tale mercato non sarebbe né auspicabile né produttivo, sia da un punto di vista dell'economia del sistema, sia da quello della pluralità di soggetti che devono essere presenti sul mercato per assicurare la concorrenza e permettere la trasparenza, impedendo il ripetersi di strutture tipo Italstat del passato —:

se tali notizie corrispondano al vero;

quali provvedimenti, in caso affermativo, il Ministro intenda adottare per ristabilire la legalità. (5-00533)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le ultime neviccate stagionali hanno messo in crisi la mobilità di auto e Tir sull'autostrada A1 tra Bologna e Firenze e tra Bologna e Modena, nonostante la società Autostrade fosse stata preavvertita degli eventi meteo incombenti;

la società Autostrade, concessionaria di un servizio pubblico, ha dimostrato grave incapacità ad intervenire in via preventiva nel limitare il numero dei Tir am-

messi ai caselli di ingresso e grande imperizia nelle attività di soccorso e mancata assistenza ai camionisti ed automobilisti bloccati;

l'unica preoccupazione è stata quella di far pagare il pedaggio e di scaricare le proprie evidenti inadempienze sulla necessità di costruzione della cosiddetta « variante di valico », panacea di tutti i mali e condono di tutti gli errori —:

se il Governo non ritenga necessario, da subito, rivedere la concessione a società Autostrade, imponendo *standard* di qualità, manutenzione e sicurezza, in assenza dei quali occorre revocare la concessione di un bene pubblico pagato dallo Stato;

se il Governo non ritenga, da subito, emanare misure per ridurre il numero di Tir sull'autostrada trasferendo le merci su ferrovia, sul cabotaggio, su altre arterie stradali e autostradali (E45 Autocisa) per decongestionare la tratta in questione;

se il Governo intenda predisporre con la società Autostrade un piano organico e non episodico per la sicurezza degli utenti delle autostrade in presenza di normali eventi climatici e meteorologici come neve, nebbia, ghiaccio che ogni anno in particolare in Emilia-Romagna, nei mesi di dicembre e gennaio, provocano incidenti mortali e gravi disagi. (5-00534)

NARDINI, MAURA COSSUTTA, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 prevede che le regioni entro il 31 dicembre 1996 provvedano al definitivo superamento degli ospedali psichiatrici presenti sul territorio;

in Calabria esiste un ospedale psichiatrico, ubicato nel comune di Girifalco, che ospita circa duecento pazienti;

la giunta regionale, con delibera esecutiva n. 7282 del 19 dicembre 1995, ha approvato il progetto di superamento del residuo manicomiale di Girifalco;

per la esecuzione di tale progetto ha nominato il dottor Mario Nicotera, in servizio a Girifalco dal 1° gennaio 1996;

pare che, a tutt'oggi, non esista un progetto esecutivo, approvato dalla Asl e dalla giunta regionale, che indichi modi, tempi e risoluzioni per il superamento del manicomio di Girifalco, ed indichi in maniera precisa, sulla avvenuta valutazione dei bisogni dei pazienti, il numero delle comunità protette, delle residenze sanitarie assistenziali, delle eventuali comunità terapeutiche necessarie per assistere e curare tutti gli attuali ospiti di Girifalco;

esiste una proposta di progetto operativo, valutazione, riabilitazione ed integrazione sociale dei pazienti di Girifalco e la relativa richiesta di supporto economico, inviata in data 8 febbraio 1996 dal dottor Mario Nicotera all'attenzione del Presidente della giunta regionale e pare, mai recepita;

a tutt'oggi le condizioni di vita i livelli di assistenza e di cura dei pazienti di Girifalco non hanno subito nessun mutamento positivo, anzi, sono addirittura peggiorate, come si evince non solo da visite presso l'ex manicomio compiute dai sottoscritti, ma anche da una relazione inviata qualche mese fa al presidente della giunta regionale e al dottor Bulotta, direttore generale dell'Asl n. 7, dal dottor Mario Nicotera. Nello specifico vi è a Girifalco, così come denunciato dalla suddetta relazione, l'assoluta mancanza di manutenzione di tutti i locali, il mancato funzionamento del riscaldamento, l'insufficiente erogazione di acqua calda, l'inadeguato e approssimativo approvvigionamento di biancheria, il trasporto con mezzi inadeguati dal punto di vista igienico sanitario dei pasti, personale paramedico e ausiliario al di sotto dei minimi previsti in rapporto al numero dei degenti, un numero inadeguato di medici e l'assenza di altro personale qualificato per la cura e la riabilitazione dei pazienti psichiatrici;

dal racconto degli operatori, così come dalla succitata relazione, si evidenziano anche gravi problemi sanitari per i

pazienti a causa delle loro condizioni di vita e di assistenza (assideramento, denutrizione, malattie infettive);

pare che nessuna delle autorità responsabili per Girifalco (regione, Asl, direttore del progetto esecutivo) si assuma per tempo e con efficacia le sue responsabilità;

la nuova struttura dove attualmente sono ospitati i degenti si presenta completamente inadeguata ad accogliere strutture alternative al manicomio (Rsa, comunità protette, comunità terapeutiche);

la vecchia struttura, sgomberata perché fatiscente e pericolante, è rimasta tale;

della vicenda dei lavori di ristrutturazione di tale struttura, iniziati e mai completati per rescissione del contratto con la ditta appaltatrice, non è possibile, nonostante ne sia stata fatta formale richiesta, avere nessuna documentazione, né alla Asl, né all'assessorato regionale alla sanità —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intenda assumere presso la giunta regionale perché sia garantito entro il 3 dicembre 1996 il superamento dell'ospedale psichiatrico di Girifalco;

quali siano gli strumenti operativi, le risorse e i progetti esecutivi per dare seguito e concretezza al progetto di massima approvato nel dicembre 1995;

che giudizio esprima sull'operato del dottor Nicotera e quale collaborazione e mezzi ha fornito allo stesso per consentirgli di realizzare le sue proposte;

se intenda fornire tutte le notizie in suo possesso sui lavori di ristrutturazione della vecchia struttura dell'ospedale psichiatrico di Girifalco, sui fondi già spesi per tali lavori e sul quantitativo dei fondi impegnati e non utilizzati. (5-00535)

FEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad una precedente interrogazione, del 23 luglio 1996 (n. 5-00216, Ispezioni tributarie - definizione termini usati), il Governo ha risposto presso la Commissione finanze in modo non soddisfacente per l'interrogante;

si considerano valide, nella stessa interrogazione, le definizioni lessicali date alle parole « evasione » ed « evasore »;

il Ministro Visco, poco dopo il suo insediamento presso il dicastero delle finanze, ha definito « evasori » i cittadini del nord e nord-est sottoposti a controlli fiscali di massa (come riportato dalla stampa quotidiana);

l'interrogante considera un abuso l'uso dell'espressione « evasione » ed « evasore » e una inammissibile prematura affermazione di colpevolezza dei cittadini, in violazione dell'articolo 27 della Carta costituzionale —:

se il Ministro interrogato intenda scusarsi nei confronti dei cittadini del nord e nord-est per averli offesi con le sue incaute esternazioni. (5-00536)

FOTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comitato interministeriale per la programmazione economica, con deliberazione del 12 luglio 1996 (pubblicata il 27 luglio 1996 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175) ha ripartito la somma per la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale;

la predetta delibera prevede che il Cipe « provvederà alla quantificazione degli importi da imputare alle singole linee di intervento, sulla base delle motivate proposte delle amministrazioni competenti da trasmettere entro il 3 agosto 1996 », ed, inoltre, che « a corredo delle proposte dovranno essere proposte apposite schede

che evidenzino, per ciascuna tipologia di intervento, i finanziamenti già ottenuti, le risorse impegnate e quelle ancora disponibili, lo stato di attuazione dei programmi in precedenza finanziati », ed infine che « i suddetti programmi e progetti di investimento saranno proposti al Cipe entro il 14 settembre dalle competenti amministrazioni centrali o regionali » —:

se non ritenga indispensabile sollecitare presso il Cipe la proroga del termine del 14 settembre 1996, sia per la nebulosità delle procedure previste dalla citata delibera, sia perché non è ammissibile che l'attivazione di programmi per oltre diecimila miliardi sia subordinata a termini temporali del tutto inadeguati, il che fa presupporre che soltanto le amministrazioni centrali o regionali « bene informate » potranno beneficiarne. (5-00537)

FOTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ormai da diverso tempo lungo i binari morti di alcune stazioni ferroviarie della provincia di Piacenza sono garati rotabili contenenti amianto;

il gruppo dipartimentale amianto dell'Azienda unità sanitaria locale di Piacenza ha esaminato sessantasette vagoni ferroviari, rappresentando i seguenti risultati: otto rotabili (tre allocati presso la stazione di Castelvetro, due presso quella di Sarmato e tre presso quella di Rottofreno) versano in uno stato di conservazione « pessimo », e ne è stato consigliato il confinamento; trentuno rotabili (cinque allocati presso la stazione di Castelvetro, due presso quella di Caorso, due presso quella di Piacenza, dieci presso quella di Sarmato, dodici presso quella di Rottofreno) sono stati giudicati in « scarso » stato di conservazione, e sono stati consigliati controlli accurati ed eventuali interventi manutentivi;

risulta che l'Ente ferrovie dello Stato abbia adottato un piano di sicurezza esteso a tutto il territorio nazionale che risulta

sostanzialmente generico, non contenendo una valutazione puntuale dello stato oggettivo in cui versano i singoli rotabili in relazione alla presenza di amianto (dislocazione, tipologia, stato di conservazione), del loro stato di degrado, dell'area nella quale sono garati anche in relazione alla presenza di centri abitati —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per chiedere all'Ente ferrovie dello Stato l'immediata rimozione dei vagoni collocati nelle predette stazioni ferroviarie della provincia di Piacenza e, più in generale, in tutte quelle stazioni ove si possano riscontrare situazioni analoghe a quelle più sopra evidenziate. (5-00538)

MICHIELON. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il comando regionale militare del nord est, nel dar seguito al progetto di riordino dell'Esercito secondo il nuovo modello di difesa, ha stabilito in data 15 marzo 1996 (prot. n. 1223/930) di trasformare e rideterminare il quinto battaglione logistico di manovra « Euganeo », sito presso la caserma « Salsa » a Treviso;

se da una parte, è certo, per la città di Treviso sarà vantaggioso poter usufruire, in futuro, dell'ampia area ove attualmente insiste la caserma « Salsa », dall'altra risulta incomprensibile perché il comando regione militare nord est non abbia proseguito nella scelta originaria di spostare il quinto « Euganeo » presso la caserma « Cadorin », sita ugualmente a Treviso, che attualmente dispone di un organico di circa trecentocinquanta uomini, fronte di una capienza di ben duemila uomini, ma ha deciso, inspiegabilmente, di sopprimere il quinto « Euganeo » affinché venga creato un nuovo Re.Lo.Re. a Montorio Veronese (VR), sulle ceneri del quattordicesimo autogruppo « Flavia »;

sarebbe interessante, inoltre, capire il senso logico di tale operazione anche perché, inizialmente, era stato deciso di spostare il ripetuto quinto « Euganeo » (che ha circa 680 uomini) dalla caserma « Salsa »

alla « Cadorin », in quanto era previsto un ampliamento dell'organico di quest'ultimo. Ora, invece, si decide addirittura di sopprimere il quinto « Euganeo » ed inviare la maggior parte degli organici presso il quattordicesimo autogruppo, « Flavia », il quale attualmente dispone di un organico di circa centotrenta uomini in una caserma che, per la maggior parte, risulta essere inattiva da circa otto anni e che, per essere predisposta ad accogliere i mezzi del quinto « Euganeo », abbisognerà di ingenti investimenti e non certo di cinquanta milioni, come qualcuno si ostina ad affermare;

non ci si può esimere dal sottolineare come il quinto « Euganeo » sia un reparto logistico specializzato nei rifornimenti nazionali ed internazionali, specializzazione che gli ha permesso di operare in Albania, Somalia e Bosnia e che, in tutte queste occasioni, i cento autocarri di cui dispone sono stati imbarcati presso il porto di Venezia. Risulta, pertanto, evidente come lo spostamento presso Verona del predetto battaglione risulti essere totalmente antieconomico ed irrazionale, dato che Treviso dista solo venticinque chilometri da Venezia, mentre Montorio Veronese ne dista centocinquanta;

va da ultimo evidenziato anche il lato umano di tutta la questione, visto che si decide di smembrare un battaglione altamente specializzato e di distribuire i suoi circa 680 uomini in tutta la regione, e ciò solo per accontentare circa centotrenta uomini in servizio presso il quattordicesimo autogruppo « Flavia » —:

quale risparmio economico si otterrà (anche predisponendo al riguardo una tabella comparativa) dalla soppressione del quinto « Euganeo » e dalla sua ricostituzione a Montorio Veronese, rispetto alla prima ipotesi che prevedeva, logicamente, il semplice spostamento del quinto « Euganeo » presso la caserma « Cadorin » di Treviso, vista la specifica peculiarità del Re.Lo.Re.;

quali nuovi fatti siano emersi presso il comando regionale militare nord est tra

il 7 febbraio 1996 (data del primo documento) ed il 15 marzo 1996, per far sì che il comando abbia notificato una proposta che, a tutt'oggi, risulta la più sensata;

se abbia senso, al di là del fatto che ogni militare come tale è conscio di non poter godere del diritto di inamovibilità, far subire dei sacrifici a circa 680 uomini (e relative famiglie) quando, per raggiungere un migliore obiettivo, il sacrificio può essere limitato solo ad un centinaio di persone;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga almeno di sospendere la soppressione del quinto «Euganeo» al fine di meglio valutare la contraddizione che si è fatta emergere con la presente interrogazione. (5-00539)

BORROMETI, CAROTTI, ABBATE e ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il 15 settembre 1996 è stato sottoposto a provvedimento di custodia cautelare in carcere l'avvocato Lorenzo Necci, amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa;

semberebbe che ai suoi difensori non sia stato consentito di prendere visione del provvedimento di custodia cautelare in carcere né di avere colloqui con l'inquisito e che lo stesso sarà sottoposto ad interrogatorio solo il 18 settembre 1996 —:

se tali notizie rispondano al vero;

se ritenga che l'operato dei magistrati di La Spezia sia sorretto da legalità formale e sostanziale, e, in caso negativo, quali provvedimenti intenda adottare. (5-00540)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail ha inviato a migliaia di inquilini (seimila solo nella città di Roma) ri-

chiesta degli arretrati per spese condominiali presunte, con importi assai elevati, in alcuni casi superiori ai dieci milioni di lire, risalenti agli anni 1982-1992;

gli inquilini hanno regolarmente pagato quanto richiesto dall'Inail per spese condominiali, né mai sono stati messi a conoscenza dell'entità, con la relativa documentazione, degli oneri ora richiesti;

la legislazione in essere (articolo 6, legge n. 841 del 1973) e la giurisprudenza (sentenza Corte Costituzionale n. 5795 del 22 maggio 1993) sono concordi nel considerare prescritti dopo due anni i crediti richiesti a tale titolo;

tutte le organizzazioni sindacali degli inquilini hanno opposto un netto rifiuto alle richieste dell'Inail, invitando gli inquilini a non pagare quanto preteso dall'Ente;

l'Inail in modo illegittimo, a parere degli interroganti, rifiuta il rinnovo del contratto, in alcuni casi scaduto da oltre un anno, agli inquilini che non si impegnano a pagare il presunto arretrato;

risulta, inoltre, che l'istituto sia giunto a minacciare, in caso di mancato pagamento, di non riconoscere agli inquilini il diritto di prelazione, in base a quanto previsto dal decreto in merito alla vendita degli immobili degli enti previdenziali;

il comportamento dell'Istituto, intimidatorio e ricattatorio, è censurabile nel metodo ed errato nel contenuto;

risulta che altri enti previdenziali, quali per esempio l'Inpdai e l'Enasarco, da oltre un anno rifiutano il rinnovo dei contratti di locazione scaduti —:

se non ritenga opportuno:

intervenire presso il consiglio di amministrazione e il presidente dell'Inail affinché si attengano a quanto disposto dalla legge e dalla giurisprudenza in merito alla richiesta di arretrati per spese condominiali;

dare precise istruzioni affinché gli uffici dell'Inail e degli altri enti previden-

ziali inadempienti, quali ad esempio l'Inpdai e l'Enasarco, rinnovino i contratti di locazione scaduti sulla base di quanto previsto dalla circolare Cristofori.

(5-00541)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro ordinamento giuridico permanente, ancora sostanzialmente invariato e tuttora vigente, il regime di « monopolio per gli acquisti all'estero dell'oro greggio », istituito con il regio decreto-legge 14 novembre 1935, n. 1935 (convertito dalla legge 26 marzo 1936, n. 689), e ciò nonostante le successive disposizioni legislative in materia e nonostante il vistoso contrasto con la normativa europea del permanere di tale situazione abbia già indotto la commissione europea a formalizzare l'intenzione di dare inizio ad una procedura d'infrazione nell'eventualità in cui detta situazione continui a restare invariata;

a seguito di tale « richiamo » risulta che l'attuale Governo, nel prendere in esame il problema, avrebbe fatto propria e ufficializzata la bozza di disegno di legge recante « Nuova disciplina del mercato dell'oro », già predisposta nel dicembre 1995 dal Governo Dini, mantenendone immutato il testo e non recependo cinque importanti proposte di emendamenti — suggerite dai rappresentanti di tutte le categorie del settore federate nella Confedorafi — particolarmente significative, tra l'altro: *a)* sotto il profilo della lotta all'evasione fiscale ed al mercato nero; *b)* sotto il profilo della preoccupazione di garantire al mercato dell'oro la più compiuta trasparenza operativa, complementarizzando la tutela della professionalità e dell'immagine di chi tradizionalmente vi opera, con la lotta e più efficace sanzione nei confronti di chi, invece, lo inquina inserendovisi senza i necessari requisiti di legge;

nel testo della bozza di disegno di legge di iniziativa del Governo attualmente

ufficializzato non risulta, se non parzialmente, inserito nessuno dei seguenti argomenti rappresentati dalla Confedorafi, quali proposte di emendamenti all'identica bozza di disegno di legge già predisposto dal precedente Governo: *a)* l'imprescindibilità, per il sistema orafico italiano, dell'esenzione dall'Iva delle cessioni di oro greggio ad uso industriale, come per altro già stabilito dall'articolo 10, punto 11, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni ed integrazioni;

tale necessità deriva, oltre che da quelle di carattere operativo-finanziario delle imprese manifatturiere, dall'esigenza di non rendere ulteriormente premiante l'evasione fiscale per coloro che operano in disprezzo della vigente legislazione; *b)* la necessità che le operazioni in oro greggio, sia per investimento che non, vengano canalizzate attraverso aziende che, essendo in possesso di precisi requisiti, possano garantire la massima trasparenza; *c)* l'esigenza di tutelare, pur nel nuovo regime di liberalizzazione, i legittimi interessi di quelle aziende di indiscussa serietà ed onorabilità che già da molti decenni operano nel mercato dell'oro greggio; *d)* la necessità di evitare che le operazioni relative all'oro per investimento possano dar vita ad abusi, con la creazione di un mercato parallelo dell'oro greggio, andando così ad alimentare fenomeni di evasione fiscale, in particolare tenendo quanto più possibile distinti i due mercati (quello dell'oro per investimento e quello dell'oro ad usi industriali) e prevedendo per gli acquisti da parte di privati qualche forma di evidenziazione contabile e di registrazione; *e)* l'esigenza di prevedere sanzioni severe, anche con previsione di specifica norma penale, e correlate all'alto valore del metallo, in caso di esercizio in via professionale delle attività relative al mercato dell'oro greggio da parte di soggetti privi dei requisiti richiesti;

il mancato recepimento nella bozza di disegno di legge governativo delle su esposte proposte di emendamenti: 1) non tiene in debito conto l'esperienza, l'opinione e

l'apporto al riguardo espresso dai rappresentanti di tutte le diverse categorie interessate ad un mercato tanto importante quanto delicato qual è quello dell'oro; 2) si sostanzia in un tacito ed ingiustificabile avallo all'introduzione di una legislazione intrinsecamente incentivante l'evasione fiscale ed *in re ipsa* propedeutica al potenziale sviluppo di un gravissimo fenomeno di « mercato parallelo », che, oltre ad esprimere il massimo della illegalità, finirebbe con l'acuire i suoi risvolti negativi sia sul piano della concorrenza sleale al mercato ufficiale (con conseguenze negative anche sul piano occupazionale), sia ed ancora sul piano dell'evasione fiscale; 3) si concretizza nel mancato assenso all'esigenza di repressione sanzionatoria del lavoro abusivo, particolarmente sentita dagli operatori del settore, con conseguente speculare incentivazione al proliferare dello stesso; 4) esprime il disinteresse verso l'esigenza di garantire la massima trasparenza operativa ad un mercato tanto delicato, cui sono connessi interessi e valori economici così rilevanti, inscindibilmente legati alla necessità di provvedere alla tutela degli operatori che tradizionalmente hanno in esso dimostrato, qualità di serietà, onestà e professionalità —:

se non ritengano opportuno che la problematica in oggetto venga ripresa in esame per pervenire in tempi ragionevolmente brevi, e previa audizione dei rappresentanti degli operatori del settore, all'emanazione di una nuova normativa che, abolendo il regime di monopolio e liberalizzando il mercato dell'oro da investimento, tenga nel debito conto le preoccupazioni e le esigenze del mondo orafa sopra esposte, recependo le suindicate proposte di emendamenti. (5-00542)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il recente aumento dei contributi Inail, stabilito con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale approvato

il decorso 8 agosto 1996 ed in corso di pubblicazione, comporta un ulteriore aggravio dei contributi dovuti dai lavoratori autonomi per se stessi e per i propri dipendenti, colpendo in modo particolare le piccole imprese artigiane, che a fronte della generalizzata crisi economica e del forte calo di produttività delle grandi e medie imprese industriali, si stanno rivelando ancora una volta l'unica perenne e sicura risorsa e fonte occupazionale potenzialmente sana e vitale, della nostra economia;

tale aumento, che grava le imprese artigiane di un ennesimo onere economico appare del tutto privo di giustificazione alcuna in quanto in assoluta antitesi con l'entrata in vigore della normativa di cui ai decreto legislativo n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996, in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro, che essendo funzionalmente tesa a ridurre i rischi di infortuni sul lavoro avrebbe dovuto, invece, comportare la conseguente riduzione del tasso contributivo, considerato, oltre tutto, che la detta normativa sta già determinando un correlativo costo complessivo a carico delle imprese artigiane di circa ventimila miliardi —:

quali siano le giustificazioni dell'aumento dei contributi Inail disposto con il decreto ministeriale 8 agosto 1996 nei confronti delle piccole imprese artigiane già destinatarie della normativa sulla sicurezza sul lavoro di cui ai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996 che, con il relativo ingente onere economico a carico delle medesime imprese, riducendo il rischio di infortuni sul luogo di lavoro avrebbe al contrario imposto una diminuzione dei contributi Inail e per sapere se, in assenza di altra giustificazione che quella di scaricare ancora una volta sull'artigianato le difficoltà finanziarie degli enti previdenziali, non ritenga la illegittimità dell'aumento imposto a danno delle medesime imprese destinatarie, oltre tutto, della specifica tutela costituzionale del secondo comma dell'articolo 45 della Costituzione. (5-00543)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Cocer dei Carabinieri ha diffuso la seguente comunicazione:

« I provvedimenti di politica finanziaria che il Governo si accinge ad emanare rischiano ancora una volta di penalizzare il personale dell'Arma; siamo in presenza di tentativi volti ad eliminare, in sede di definizione della prossima legge finanziaria, alcuni istituti normativi specifici come l'ausiliaria, i sei scatti e la legge Angelini. Si vogliono far passare per privilegi quelli che sono istituti conquistati legittimamente dal personale militare in virtù delle limitazioni imposte dal particolare *status* e da sviluppi di carriera più lenti rispetto ad altre categorie.

Il Cocer denuncia la cecità politica di chi, ignorando i sacrifici che quotidianamente i Carabinieri affrontano per servire lo Stato, avalla tesi strumentali e intende legittimare forze sindacali a rappresentare le esigenze dei Carabinieri.

Il Cocer rigetta questi « surrogati » di democrazia e chiediamo che il Governo rispetti gli impegni assunti in sede contrattuale, incontrando i legittimi rappresentanti in occasione dell'apertura del confronto con le parti sociali, per definire le linee guida della legge finanziaria 1997.

Ulteriori tentativi di emarginazione del personale non potranno più essere accet-

tati. I Carabinieri sono stanchi di veder progressivamente depauperati i propri trattamenti economici e di assistere ad una progressiva « civilizzazione » del proprio rapporto di impiego, sempre più assimilato a quello dei dipendenti pubblici. Se poi la classe politica intende perseguire la linea della smilitarizzazione dell'Arma, allora e bene uscire allo scoperto con atti chiari, evitando manovre sibilline e fuorvianti.

Il Cocer dei Carabinieri, in linea con l'appello del comandante generale dell'Arma che invoca maggiore attenzione da parte del Governo nei confronti del personale dell'Arma dei Carabinieri, ritiene anche di non poter contenere le forme di protesta preannunciate in vari reparti condividendone motivazioni e obiettivo: chiede di essere ascoltato quale organismo di rappresentanza democraticamente eletto e quali operatori di un settore che riveste una importanza fondamentale per la sicurezza delle Istituzioni.

Per richiamare l'attenzione del Governo, il Cocer è pronto a manifestare il suo dissenso davanti al Quirinale, rivolgendo il suo appello al Capo dello Stato » —:

quali impegni intenda assumere il Governo rispetto alle sollecitazioni dell'organo di rappresentanza dei Carabinieri.

(5-00544)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Liam srl — corrente in Taranto alla via Archimede, n. 4950, esercente l'attività di lavanderia industriale e commissionaria di lavori per conto delle aziende sanitarie locali e dell'Arsenale della marina militare di Brindisi nel 1992 assunse provvedimento di licenziamento del lavoratore Stefanelli Ettore, peraltro rivestente la carica di rappresentante sindacale aziendale;

il pretore adito, con sentenza del 18 febbraio 1993, ebbe ad ordinare l'immediato reintegro presso l'azienda del predetto lavoratore, ex articolo 28 legge 20 maggio 1970, n. 300;

ad oggi, lo Stefanelli non risulta ancora reintegrato, nonostante il relativo provvedimento del magistrato e la formale denuncia inoltrata alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto in data 30 luglio 1996 dal signor Fernando Lumino, segretario della Filtea-Cgil di Taranto, nonché una denuncia sporta dallo stesso al comando dei carabinieri stazione di Taranto nord, in data 15 marzo 1993;

l'atteggiamento assunto dalla Liam appare offensivo, oltre che nei riguardi del lavoratore, soprattutto nei confronti degli organi della giustizia e disprezzante per il mondo del lavoro specie se inquadrato in questo particolare momento nel quale il fenomeno della disoccupazione è in un preoccupante stato, tale da richiedere l'attenzione degli organi preposti chiamati quantomeno a garantire il posto di lavoro ai cittadini che hanno la fortuna di averlo;

quali provvedimenti intendano adottare, ognuno per la parte di competenza, tenuto conto dei vari settori di intervento

in cui la inadempiente opera (aziende sanitarie locali ed arsenale marina militare) per il rispetto di precise norme legislative e la tutela del lavoratore, Stefanelli Ettore, in particolare, e del mondo del lavoro, in generale. (4-03111)

MORSELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'accordo interprofessionale bieticolo-saccarifero si vincola il coltivatore di barbabietola da zucchero ad aderire obbligatoriamente ad una delle diverse organizzazioni sindacali, con il riconoscimento alle medesime della relativa quota sindacale (il 2,25 per cento della produzione lorda vendibile);

tale quota è trattenuta dai compensi spettanti ai produttori di bietole dalla stessa industria saccarifera e trasferita alle organizzazioni sindacali;

un rapporto così strutturato può fortemente condizionare l'azione delle organizzazioni sindacali sempre più economicamente subalterne alla « controparte » industriale —:

se non ritenga che il produttore di barbabietole possa affrancarsi da tale obbligo, riconducendo l'eventuale adesione ad una libera scelta;

per quali motivi il compenso sindacale debba necessariamente transitare attraverso la « controparte » industriale (anche alla luce del responso referendario del 1995);

quale sia l'opinione in merito alla compatibilità costituzionale (articolo 39 della Costituzione) e quali riferimenti legislativi consentano di suffragare quanto in premessa. (4-03112)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica ha ulteriormente causato notevoli danni all'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

il minore potere d'acquisto ha indotto centinaia di esercizi commerciali a cessare la propria attività, anche a causa dell'apertura indiscriminata di numerosi ipermercati che hanno completato la distruzione del piccolo commercio;

migliaia di locali ad uso commerciale sono rimasti vuoti e senza alcuna prospettiva, con l'aggravante per i proprietari di dover comunque assolvere al pagamento delle imposte di Stato —:

in considerazione della grave crisi economica più pesante al sud quali iniziative intenda promuovere perché si valuti la possibilità di esentare dal pagamento dell'Ici i proprietari dei locali commerciali sfitti, almeno per periodi limitati.

(4-03113)

MARENGO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nonostante ogni sollecito, il ministero della difesa non ha mai ritenuto di integrare l'organico dell'arma dei Carabinieri in Puglia, e in particolare in provincia di Bari e a Bari;

tra i molteplici compiti assegnati al comando provinciale dell'Arma di Bari è previsto quello della traduzione dei detenuti, che già da tempo sarebbe dovuta passare alle competenze della polizia penitenziaria;

il movimento medio di detenuti è di circa duemila mensili, senza considerare tra essi quelli ad alta sorveglianza e che vede impegnati quasi il doppio di carabinieri;

la lotta alla criminalità è cosa molto seria ed il controllo del territorio non può essere affidato solo a pochi uomini e con scarsi mezzi —:

se non ritenga urgente sollecitare il passaggio delle competenze della traduzione dei detenuti e della vigilanza dei palazzi di giustizia alla polizia penitenziaria, facendo rientrare nella piena disponibilità dei comandi dell'arma tutte le unità

necessarie alla lotta ed alla prevenzione della criminalità ed ad una maggiore vigilanza del territorio. (4-03114)

MARENGO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il sempre crescente evolversi del fenomeno della microcriminalità, soprattutto nei quartieri periferici ed emarginati della città, non sempre incontra un adeguato riscontro attivo da parte delle istituzioni;

il quotidiano e improbo lavoro delle forze dell'ordine, molto spesso prive di mezzi e di organici e malretribuite, passa quasi inosservato ad un'opinione pubblica che non viene obiettivamente informata;

un'arma efficace per combattere soprattutto la microcriminalità è la prevenzione —:

se non ritenga utile valutare l'ipotesi di voler predisporre che ufficiali dell'arma dei carabinieri possano svolgere attività didattica di prevenzione nelle scuole dell'obbligo, con particolare riferimento a quelle ubicate nei quartieri periferici della città. (4-03115)

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la preoccupazione per l'aumento delle tariffe postali penalizza ulteriormente le spedizioni in abbonamento di giornali e stampe periodiche;

è reale il pericolo di vedere stroncata l'attività dei piccoli editori e della creazione di nuovi disoccupati tra i giornalisti;

in seguito al nuovo previsto aumento, molti editori stanno già valutando la opportunità di sospendere definitivamente le pubblicazioni delle proprie testate —:

se non ritenga necessario rivedere i previsti aumenti o, in alternativa, se non consideri di prevedere forme di compensazione contributiva a vantaggio dei perio-

dici, che pur svolgono una notevole ed importante funzione di diffusione della cultura. (4-03116)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ad alcuni correntisti di lavoro del Banco di Napoli è stato riferito, da funzionari dell'istituto bancario, che dal 15 settembre 1996 le agenzie del nord Italia del Banco di Napoli sarebbero state trasferite, non si sa bene a quale accorpamento o provvedimento, alle dipendenze della Banca popolare di Brescia —:

se la notizia risponda a verità, e nel corso positivo, quali siano le ragioni che hanno indotto l'istituto bancario a promuovere tale iniziativa. (4-03117)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che:

l'ente poste italiane si è da poco trasformato in ente pubblico economico;

in forza di tale trasformazione sembra essere mutato il regime giuridico applicabile ai dipendenti dello stesso ente;

in particolare, con riferimento alla applicabilità della legge 10 marzo 1987, n. 100, la quale prevede, all'articolo 1, comma 5, il diritto per il coniuge convivente del personale militare e che sia impiegata di ruolo in una amministrazione statale, all'atto del trasferimento del coniuge militare, ad essere impiegato, nel ruolo normale, in soprannumero e per comando, presso le rispettive amministrazioni site nella sede di servizio del coniuge, o, in mancanza, nella sede più vicina;

la citata disposizione normativa non è applicata presso l'ente poste italiane —:

quale sia effettivamente la normativa applicabile ai dipendenti dell'ente poste italiane, e se non sia applicabile, come crede il sottoscritto, anche il disposto del

comma 5 dell'articolo 1 della legge 100 del 1987 ai dipendenti dell'ente poste italiane. (4-03118)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 8 del 31 agosto 1996 il comune di Borghi (Forlì) è isolato per quanto riguarda i collegamenti telefonici, con evidente gravissimo pregiudizio per gli utenti —:

per quale motivo la Telecom non abbia provveduto a ripristinare immediatamente tali collegamenti. (4-03119)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

oltre cinque anni orsono il compartimento Anas di Bari affidò mediante trattativa privata i lavori per la razionalizzazione dell'incrocio lungo la strada statale n. 96 e la strada statale n. 98 all'associazione temporanea d'impresе Corriero, Baldi, Putignano e Co.Bi, per un importo globale di circa 40 miliardi;

in corso d'opera fu ravvisata la necessità di provvedere a maggiori lavori integrativi (perizia suppletiva n. 5892 del 27 gennaio 1992), per un importo di altri 11 miliardi, per un totale complessivo di cinquantatré miliardi;

indagini della magistratura in passato hanno già prodotto provvedimenti giudiziari a carico dei responsabili;

a tutt'oggi i lavori di completamento dell'intera opera sembrano non avere fine, con gravi penalizzazioni sul traffico extraurbano;

quali provvedimenti e iniziative intenda mettere in atto per promuovere un'inchiesta ministeriale sulla gestione degli appalti da parte dell'Anas, sulla esecuzione dei lavori, sui maggiori oneri e sul sistema delle trattative private;

se non ritenga utile predisporre un avvicendamento dei vertici dell'azienda;

se non consideri opportuno effettuare una verifica ministeriale di altri appalti in corso e in perenne attesa di essere completati (tangenziale di Bitritto, Cassano Murge, ecc.). (4-03120)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'allegria gestione Anas provoca ingente spreco di miliardi pubblici ogni anno;

le ripetute segnalazioni e denunce sembrano rimanere senza risposta mortificando così l'impegno di chi, credendo nell'uomo Di Pietro, denuncia i presunti eredi di « spreco poli »;

basti pensare alla gestione di un compartimento Anas come quello di Bari, dove l'installazione di una decina di pannelli a messaggi variabili è costata circa cinque miliardi con 500 milioni annui di manutenzione (fornitura Olivetti);

miliardi è costato il ponte radio per collegamenti tra i capi cantonieri e la sala operativa, senza che lo stesso pare abbia mai funzionato —:

quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare il ripetersi continuo di una ingente emorragia del pubblico denaro, sollecitando un'indagine in tutti i compartimenti Anas d'Italia. (4-03121)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi a Bari sono state realizzate le nuove caserme dei vigili del fuoco e l'autofficina regionale dello stesso corpo;

entrambe le strutture, auspicate per anni allo scopo di ridurre gli enormi fitti passivi e le grandi spese di manutenzione degli automezzi presso privati, risultano già pronte, ma inutilizzate —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché le due nuove strutture possano entrare in attività, con grossi vantaggi economici per lo Stato. (4-03122)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono considerevoli i ritardi nella restituzione da parte dello Stato delle somme percepite in più dai contribuenti, o delle somme non dovute e comunque versate, ritardi che provocano una sottrazione importante di risorse ai cittadini ed in particolare alle attività produttive —:

a quanto ammontino complessivamente tali crediti dei contribuenti nei confronti dell'erario, alla data più recente possibile;

quale sia la suddivisione di tali crediti in base ai diversi tipi di imposta (Iva Irpeg, Irpef, Ilor, eccetera) e in relazione all'anno di origine;

quale sia la suddivisione su base regionale degli stessi;

quali provvedimenti si intendano adottare, già dalla prossima legge finanziaria, al fine di restituire risorse al sistema produttivo, risorse che potrebbero utilmente essere utilizzate anche ai fini dell'incremento dell'occupazione. (4-03123)

GRIMALDI, DILIBERTO, NESI, ROSSI EDO e ORTOLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica ha ceduto nei giorni scorsi alla Fiat, per la somma di 350 miliardi di lire circa, l'Alfa Avio, un gioiello della produzione aeronautica, con un fatturato in crescendo ed utili di anno in anno in aumento;

gli investimenti recenti volti all'ammodernamento degli stabilimenti dell'azienda, ammontano da soli ad una cifra superiore a quella che la Fiat dovrebbe versare alla Finmeccanica;

in base a quali scelte di politica industriale il Governo abbia autorizzato tale cessione;

in base a quali paragrafi e criteri sia stata effettuata la valutazione dell'azienda, considerato l'intero patrimonio posseduto dalla stessa, che di gran lunga supera la cifra pattuita per la cessione;

quali altri eventuali acquirenti siano stati contattati dalla Finmeccanica prima della Fiat;

quali garanzie concrete siano state offerte in termini di occupazione e di sviluppo dell'attività aziendale dall'acquirente;

quali siano al di là della somma offerta dalla Fiat le modalità di pagamento accettate dalla Finmeccanica. (4-03124)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha riferito di incentivazioni che i dipendenti dell'ente poste avrebbero ricevuto per trasferirsi a lavorare in altre sedi —:

in base a quali motivazioni di efficienza ed economicità del servizio, il cui livello continua ad essere assolutamente indegno di un paese europeo, sia stato deciso di concedere queste importanti incentivazioni al personale delle poste disposto a trasferirsi;

quale sia l'entità degli organici dell'ente in relazione alla distribuzione territoriale ed ai carichi di lavoro, e quali provvedimenti si intendano assumere al fine di regolarizzare una volta per tutte il funzionamento del servizio, nonché quali costi aggiuntivi, immediati e futuri, dovranno essere sostenuti per ottenere risultati a livello europeo. (4-03125)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si lamenta una insufficiente sorveglianza delle strade ed autostrade del Paese, circostanza che è in parte alla base dell'elevato numero di incidenti, molti dei quali mortali, che si verificano ogni giorno. Da parte ufficiale si risponde che responsabile di tale situazione è la carenza di organici della polizia stradale, che pure si prodiga con notevole dedizione;

d'altra parte, si constata quotidianamente che numerose pattuglie della stradale sono impegnate nella scorta dei cosiddetti trasporti eccezionali —:

se non si ritenga opportuno affidare tale servizio ad organizzazioni private, opportunamente accreditate, sulla falsariga di quanto già avviene per la sorveglianza delle agenzie bancarie ed altri luoghi a rischio, rendendo in tal modo disponibili per i loro compiti istituzionali le forze attualmente impegnate a delle scorte non essenziali ai fini dell'ordine pubblico.

(4-03126)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da fonti ufficiali si apprende che da cinque anni non vengono espletati i concorsi per l'assegnazione di nuove farmacie;

le nuove farmacie da assegnare sono circa ottocento —:

quali motivi abbiano ostacolato ed ostacolino l'espletamento dei concorsi;

come intenda adoperarsi per sbloccare la situazione, tenuto conto, oltretutto, dei gravi problemi occupazionali che penalizzano la categoria, con migliaia di laureati in farmacia che sono in attesa di una prima occupazione. (4-03127)

CALZAVARA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1996, con telex prot. n. 1539, il ministero dell'università e della ricerca scientifica, dipartimento istruzione

universitaria, ufficio II ha comunicato ai rettori delle università e ai direttori degli istituti universitari che è stato emanato un decreto ministeriale, datato 24 luglio 1996, concertato dai ministri interrogati;

in tale decreto, è stata predisposta la tabella XVIII, concernente l'istituzione di quattordici corsi di diploma universitario alla facoltà di medicina e chirurgia relativi alle figure professionali di: dietista, fisioterapia, igienista dentale, infermiere, logopedista, ortottista/assistente in oftalmologia, ostetrica/o, podologo, tecnico audiometrista, tecnico sanitario di laboratorio biomedico, tecnico di neurofisiopatologia, tecnico ortopedico, tecnico sanitario di radiologia medica;

la nota citata invita ad attivare, con la massima urgenza, le procedure necessarie al fine di permettere le iscrizioni e il regolare inizio dei corsi per l'anno accademico 1996/1997;

la nota in riferimento invita alla immediata modifica dell'ordinamento didattico dell'università;

tale procedura è coincisa con le ferie del personale sia dell'università sia della regione e per molti corsi di diploma universitario non è stato possibile, in molte realtà, attivare le procedure nel tempo utile —:

se non si ritenga opportuno concedere una proroga dei termini delle date di immatricolazione e delle prove di esame di ammissione, al fine di garantire il corretto e regolare inizio dei corsi dell'anno accademico 1996/1997 a tutti gli studenti.

(4-03128)

NAPOLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la commissione d'indagine sulla povertà ha ultimamente invitato a riflettere sulle condizioni di vita del nostro Paese;

la stessa commissione ha evidenziato, altresì, il diffondersi di nuove forme di povertà radicali ed estreme;

secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat nel 1995 le famiglie povere in Italia corrispondono all'11,9 per cento della popolazione;

sempre secondo gli ultimi dati Istat, 2,1 milioni di famiglie (una famiglia su nove) hanno avuto nel 1995 consumi *pro capite* inferiori alla metà del consumo medio mensile dell'intera popolazione;

sotto il profilo territoriale, la povertà è fortemente concentrata a Sud (21,9 per cento delle famiglie sono povere), rispetto al Centro (6,8 per cento) e al Nord (4,4 per cento);

la povertà, poi, non risparmia, ovviamente, i bambini, colpendo un milione e duecentomila piccoli (un minore su sei);

le molteplici stangate fiscali e tariffarie non accennano ad esaurirsi, così contribuendo ad impoverire sempre più il sistema-famiglia;

a fronte di quanto sopra, il disegno di conversione del decreto-legge n. 139 del 14 giugno 1996, recante « interventi urgenti in materia sociale e umanitaria » prevede lo stanziamento di 89 miliardi per i rom provenienti in Italia dalla *ex* Jugoslavia;

la relazione tecnica che accompagna il citato disegno di legge evidenzia come, da qui al '98, saranno spesi ben 330 miliardi;

ad ogni rom toccherebbero lire 1.050.000 al mese, naturalmente esentasse —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di un così iniquo provvedimento che, se approvato, non farebbe altro che aggravare la grave epidemia che sta attraversando il nostro Paese con il nome di povertà. (4-03129)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 329 del 5 luglio 1996 è stata istituita una commis-

sione di studio per la definizione del collegamento fra scuola non statale e sistema pubblico di istruzione;

con decreto ministeriale n. 297 del 25 giugno 1996 è stata istituita una commissione tecnica per lo studio degli interventi didattici ed educativi a seguito dell'abolizione degli esami di riparazione;

con decreto ministeriale n. 296 del 25 giugno 1996 è stata istituita una commissione tecnico-scientifica per la definizione di un modello organizzativo per l'avvio di un sistema nazionale di valutazione sull'efficacia dell'attività amministrativa;

i componenti delle citate commissioni non sembrano rispettare le pari opportunità sia a livello tecnico che a livello scientifico —:

quali siano stati i criteri adottati per la scelta dei componenti delle citate commissioni. (4-03130)

PAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi di riforma dell'organizzazione comunitaria di mercato per l'olio di oliva, che prevede la forfettizzazione dei relativi aiuti, sta provocando malumore, rabbia, reazione e grande tensione nei produttori;

siffatta ipotesi di riforma si basa sul principio dell'aiuto comunitario in relazione al numero di alberi e non, invece, commisurato all'entità della produzione olivicola;

tale nuovo indirizzo danneggia la quantità e, soprattutto, la qualità del prodotto italiano, finendo per punire tutti quei produttori che in questi anni hanno modernizzato le proprie aziende al fine di garantire al prodotto la necessaria qualità, indispensabile alla salute ed utile per la stessa competitività;

l'orientamento riformatore, poi, finirebbe per agevolare il processo di emarginazione e di abbandono dell'olivicoltura,

appesantendo così la già precaria situazione dell'agricoltura meridionale, che in quest'ultimo periodo ha dovuto anche subire l'invasione di patate, angurie, grano ed uva da tavola provenienti da Paesi extracomunitari, con grave danno per l'economia delle famiglie coltivatrici —:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda adottare per evitare che la ventilata riforma comunitaria sia approvata così come è stata annunciata;

se non ritenga, invece, di contribuire affinché la necessaria riforma tenga conto della quantità e della qualità del prodotto soggetto all'aiuto. (4-03131)

PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Porto Cesareo, in provincia di Lecce, la regione Puglia ha nominato il commissario *ad acta* per adottare il piano regolatore generale;

lo stesso piano regolatore generale non prevede il completamento edilizio nei comparti perimetrali e, di conseguenza, non prevede il recupero economico e sociale degli stessi;

lo strumento edilizio prevede lo sventramento di una spiaggia e l'eliminazione di una scogliera che si sviluppa per chilometri sulla via del mare;

tale piano regolatore occlude, nei tratti rocciosi, decine e decine di sorgenti naturali di acqua fredda e dolce, alterando così irreversibilmente l'equilibrio dei corsi d'acqua sotterranei dell'entroterra e, di conseguenza, alterando le correnti marine, in particolar modo all'interno della laguna dell'isola dei conigli;

gli effetti indotti determinerebbero la distruzione della rara flora e fauna marina ancora esistenti in loco e l'innalzamento del fondale marino;

nei tratti sabbiosi l'ipotizzata strada deturperebbe irrimediabilmente il raro paesaggio del tratto di mare, con la com-

promissione dell'equilibrio idro-geologico e l'immediata eliminazione della flora e fauna marina e terrestre —:

se, per quanto previsto dal piano regolatore generale del comune di Porto Cesareo (Lecce), sia stato chiesto il preventivo assenso del ministero dell'ambiente;

alla luce di quanto denunciato, quali provvedimenti intenda assumere per accertare se lo strumento urbanistico ipotizzato sia conforme alle leggi vigenti e per evitare che il naturale paesaggio di Porto Cesareo venga deturpato. (4-03132)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione italiana editori ha preannunciato che apporterà sul costo dei libri scolastici un aumento variabile tra il sei per cento e il nove per cento;

l'associazione librai aumenterà il prezzo degli stessi testi di una percentuale non inferiore al 6 per cento;

in conseguenza di tali decisioni, le famiglie italiane saranno chiamate a sopportare sui libri di testo scolastici l'ulteriore costo, riferito al 1995, del dodici-quindici per cento;

i lavoratori italiani da anni vivono con salari il cui potere di acquisto è in continua diminuzione a causa del costante aumento dei prezzi dei generi di prima necessità;

l'educazione degli italiani è un dovere delle istituzioni e promuoverla significa assolvere i propri compiti istituzionali —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare che i prezzi dei testi scolastici aumentino nelle percentuali annunciate dall'associazione degli editori e da quella dei librai;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire alle famiglie meno abbienti la possibilità di continuare a mandare i propri figli negli istituti di ogni ordine e grado, dal momento che tale diritto è minacciato

dalla sempre più continua lievitazione dei prezzi di tutti i servizi scolastici. (4-03133)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i principi di tutela dei consumatori, della sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro e di riduzione dell'impatto industriale sull'ambiente hanno sempre più ispirato gli atti legislativi dell'Unione europea negli ultimi anni ed impegnato i paesi membri al recepimento delle direttive in materia;

con decreto del Ministro dell'ambiente del 2 agosto 1995, n. 413, sono state fissate le norme per l'istituzione ed il funzionamento del comitato per l'ecoaudit e l'ecolabel, in recepimento dei rispettivi regolamenti Cee n. 1836/93 del 29 giugno 1993 e n. 880/92 del 23 marzo 1992, ma tale comitato non risulta ancora operativo;

il decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 presenta misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori in tutti i settori di attività privati e pubblici in recepimento delle direttive Cee in materia;

il sistema italiano non è dotato di un provvedimento quadro sulla certificazione dei sistemi aziendali e dei prodotti;

esigenze di mercato e di gestione aziendale potrebbero portare le imprese italiane alla necessità di attuare sistemi integrati di gestione della qualità, della sicurezza e dell'ambiente che possano essere oggetto di certificazione riconosciuta a livello internazionale —:

se esista un termine entro il quale si intenda rendere operativo il comitato istituito con il decreto ministeriale 2 agosto 1995, n. 413, e quali siano gli eventuali ostacoli alla sua operatività;

se si ritenga opportuno predisporre un provvedimento quadro in materia di

certificazione dei prodotti e dei sistemi di gestione aziendale per la qualità, l'ambiente e la sicurezza;

di quali incentivi di tipo procedurale e/o finanziario i ministri interrogati ritengono di poter essere promotori al fine sia di agevolare l'adesione volontaria delle imprese alla certificazione dei sistemi gestionali per la qualità, l'ambiente e la sicurezza, sia di formare figure professionali specializzate nel settore. (4-03134)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, su istanza del Codacons (coordinamento delle associazioni dei consumatori), ha dichiarato nullo il decreto interministeriale dell'11 gennaio 1991 con cui erano state aumentate le tariffe autostradali;

la pronuncia dovrebbe avere come conseguenza, oltre all'immediata riduzione dell'1,25 per cento delle tariffe, anche la restituzione della quota indebitamente incassata da parte delle società concessionarie, per una somma complessiva che dovrebbe ammontare a circa cinquanta miliardi di lire;

a tal fine il Consiglio di Stato ha nominato Stefano Parisi commissario incaricato di rendere attuativa la sentenza;

appare realisticamente difficilmente praticabile la restituzione ai singoli utenti autostradali dei cinquanta miliardi di lire, poiché non solo si presuppone che questi abbiano conservato le ricevute degli ultimi cinque anni, ma creerebbe sicuramente grossi disagi agli uffici preposti —:

se non sia più opportuno verificare la possibilità di destinare i cinquanta miliardi di lire al finanziamento della legge n. 211 del 1992 per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa, attuando in tal modo, attraverso servizi e infrastrutture, una restituzione ai cittadini, seppur parziale, di quanto incassato illegittimamente dalle società concessionarie. (4-03135)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa e prese di posizione di responsabili delle forze dell'ordine della provincia di Frosinone, denunciano le infiltrazioni della malavita organizzata nella realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità lungo la tratta Roma-Napoli;

lo stanziamento totale per la tratta Roma-Napoli ammonta a lire 5.508 miliardi e fino ad oggi sono state bandite cinquantuno gare d'appalto per complessivi 780 miliardi;

sono già al lavoro ventotto cantieri, sparsi senza logica né coordinamento lungo il territorio della Ciociaria;

se non sarà deciso l'abbassamento della « livelletta » appoggiando a terra i binari, sarà necessario realizzare circa sessanta chilometri di viadotto, impiegando cinque/sei milioni di metri cubi di cemento;

il giorno di Natale 1995 sono stati recapitati cinque bossoli ad altrettanti componenti della giunta del comune di Pignataro;

la Tav per l'elettrodotto del super-treno avrebbe bisogno di 25.000 volt, mentre l'Enel arriva al massimo a 20.000; non sono ancora chiare le modalità di posizionamento dei cavi per il trasporto dell'energia mentre invece sono ben noti gli effetti gravemente nocivi per la salute delle onde elettromagnetiche;

ci sono già stati due morti nei cantieri dell'alta velocità;

la stima del danno economico per i settanta chilometri del tracciato in provincia di Frosinone ammonta a cento miliardi di lire mentre le ricadute occupazionali, secondo gli uffici di collocamento, ammontano a poco più di settanta operai;

l'impatto ambientale sul territorio del Lazio e della Campania è sconvolgente —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti il Ministro del lavoro, intenda adottare per verificare se nei cantieri dell'alta velocità le ditte appaltatrici ottemperino alle disposizioni sulla sicurezza dei lavoratori;

quali provvedimenti il Ministro della sanità, intenda adottare in merito alla problematica degli elettrodotti;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per tutelare e proteggere sia i cittadini che gli amministratori locali del Lazio dalle minacce delle organizzazioni criminali;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover costituire un apposito nucleo investigativo per il monitoraggio sugli appalti e sulle opere legate all'alta velocità ferroviaria;

quali provvedimenti i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali intendano adottare per scongiurare i gravi danni inflitti al territorio attraversato dalle linee ferroviarie ad alta velocità. (4-03136)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa, degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

avendo deciso il ministero della difesa di ospitare in Emilia Romagna uno stormo di aerei tedeschi Tornado il traffico aereo dell'aeroporto militare di San Damiano nel comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza) si è intensificato notevolmente a partire dall'estate 1995;

per l'addestramento di tali aerei la popolazione delle aree densamente abitate confinanti con l'aeroporto, è costretta a subire da quattro mesi note-

voli ed irreversibili danni fisici, psichici e materiali dovuti all'insopportabile inquinamento acustico causato tutti i giorni della settimana, comprese le domeniche, dalle evoluzioni dei quattordici Tornado tedeschi;

la Usl di Piacenza ha certificato l'inquinamento acustico e tecnico causato dal traffico aeroportuale a San Damiano nel periodo settembre-ottobre 1995, con relazione tecnica del 26 ottobre 1995 prot. 3721/31 FA/P, riscontrando il costante superamento dei limiti massimi di accettabilità del rumore 70 decibel di giorno (dalle ore 6 alle ore 22) e sessanta decibel di notte (dalle ore 22 alle ore 6) raggiungendo anche trenta volte al giorno il livello di 125 decibel;

la costruzione dell'aeroporto ed il successivo allungamento delle piste di atterraggio e decollo giungendo a ridosso di aree densamente abitate dimostra la non idoneità di tale struttura per ospitare l'addestramento di aerei militari;

l'amministrazione comunale di San Giorgio Piacentino non è stata minimamente consultata in merito alla decisione di creare sul suo territorio una base aerea militare per gli interventi nella *ex* Jugoslavia;

la popolazione esasperata ha mostrato in diverse occasioni di non condividere affatto tale decisione e non è prevista neppure la temporaneità di tale utilizzo —:

quali interventi i Ministri interrogati intendano assumere per difendere il diritto alla salute, così gravemente leso delle popolazioni residenti nel territorio del comune di San Giorgio Piacentino, anche alla luce della normativa recentemente approvata sull'inquinamento acustico;

se non ritengano improrogabile la sospensione immediata delle esercitazioni in attesa, di individuare una collocazione meno penalizzante per la popolazione residente. (4-03137)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Reggio Emilia ha per primo adottato, nei giorni scorsi, provvedimenti restrittivi del traffico motorizzato prescindendo da ogni distinzione circa il carburante adoperato e l'eventuale presenza del postcombustore catalitico;

in occasione di emergenze, provvedimenti del genere si impongono in base alle seguenti obiettive considerazioni:

le marmitte catalitiche (funzionanti solo a caldo e rese inefficienti dall'usura) non riducono egualmente tutte le emissioni. Anche gli inquinanti che vengano abbattuti nella misura del novanta per cento, rimangono sempre a concentrazioni inaccettabili quando si tratta di sostanze tossiche e cancerogene (una concentrazione di benzene, per metro cubo di aria urbana, espressa da un numero di molecole composto da 18 cifre, rimane inaccettabile anche quando il numero delle molecole scende al livello di diciassette cifre);

nei riguardi degli ossidi di azoto (uno dei parametri che superano con maggiore frequenza le soglie, già troppo alte, formalmente stabilite), le marmitte catalitiche e i carburanti alternativi si dimostrano incapaci di ridurre con efficienza il livello delle emissioni e lo stesso avviene per altri radicali liberi, emessi dal motore a combustione interna, considerati tra i più rilevanti agenti cancerogeni;

la diffusa applicazione delle marmitte catalitiche e di carburanti alternativi non ha di fatto consentito di migliorare la qualità dell'aria urbana. Le situazioni di emergenza si sono moltiplicate, e più cresce la percentuale delle vetture esentate dai provvedimenti restrittivi, più questi si dimostrano insufficienti allo scopo —:

quali provvedimenti intendano adottare — sul piano legislativo ed esecutivo — al fine di una generalizzata applicazione di più severe restrizioni al traffico motorizzato in tutto il territorio nazionale, senza di che la perdurante esposizione collettiva

a una miriade di composti scientificamente documentati come tossici e cancerogeni deve non solo essere ritenuta moralmente e politicamente intollerabile, ma potrebbe configurare a carico dei responsabili tecnici e amministrativi ai vari livelli, locali e nazionali, ipotesi di reati penalmente perseguibili. (4-03138)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la pratica dell'innevamento artificiale dei campi di sci si sta estendendo rapidamente nelle località turistiche delle Alpi e dell'Appennino con ripercussioni non soltanto ambientali (per l'impiego di macchine lungo le piste e il consumo di risorse idriche), ma potenzialmente anche sanitarie, dovute tra l'altro alle sostanze chimiche utilizzate per abbassare il punto di congelamento dell'acqua;

l'impiego degli additivi può raggiungere una dimensione non trascurabile quando la temperatura si eleva notevolmente sopra lo zero (sfiorando in tal caso l'ordine di grandezza del kg per metro cubo di neve prodotta) ed il riciclo dell'acqua raccolta a valle può portare a una crescente concentrazione di composti chimici nocivi nelle falde da cui vengono derivati approvvigionamenti per la popolazione —:

quali direttive intendano impartire in proposito prima dell'inizio della prossima stagione invernale, e quale sia il parere dell'Istituto superiore di sanità sui rischi sanitari e ambientali degli additivi utilizzati, di quelli utilizzabili o eventualmente da vietare;

quali direttive intendano impartire alle regioni per i necessari controlli a tutela della salute pubblica. (4-03139)

GALLETTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Udine, le Ferrovie dello Stato sembrano voler smantellare la

linea ferroviaria « Pontebbana », costruita nel 1890, ed attualmente dismessa;

la demolizione riguarderebbe tutte quelle strutture in ferro che da più di un secolo rappresentano un elemento ambientale, storico ed architettonico caratterizzante la Val Canale ed il Canale del Ferro;

la provincia di Udine ha elaborato, per il tratto Gemona-Coccau, un progetto di piste ciclabili che prevede il riutilizzo del sedime del manufatto esistente ed ha presentato una domanda di finanziamento attraverso i progetti « Interreg 2° », attualmente in fase di valutazione presso l'Unione europea;

tale progetto ha già ottenuto il benestare degli enti austriaci e sloveni interessati all'operazione;

al fine di tutelare questo complesso dal rilevante valore paesaggistico il comune di Dogna in data 24 maggio 1995 ha chiesto alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia di valutare la possibilità di vincolare, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, almeno i tratti più interessanti della ferrovia Gemona-Coccau —:

come i Ministri interrogati intendano operare per salvaguardare questa linea ferroviaria del notevole valore paesaggistico, storico, architettonico ed ambientale.

(4-03140)

GALLETTI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i tecnici dei centri di controllo delle emissioni radioelettriche, circa 450 addetti che hanno il delicatissimo compito di sorvegliare le emissioni radiotelevisive, versano in condizioni di lavoro precarie ed in uno stato di disorganizzazione, ciò che non consentono loro di svolgere i compiti istituzionali;

le difficoltà di lavoro sono dovute all'utilizzo di attrezzature scarse ed obso-

lete, la cui manutenzione è insufficiente, di fronte a tecnologie sempre più moderne, di cui dispongono invece le emittenti da sottoporre ai controlli;

il passaggio di tale personale tecnico dal ministero delle poste e telecomunicazioni a quello della funzione pubblica e gli affari regionali comporterebbe in termini di qualifiche professionali un arretramento di carriera con relativo pregiudizio economico, elemento ancor più grave se si considera l'importanza delle mansioni che questi tecnici sono chiamati a svolgere;

in alcuni casi questa delicata funzione di controllo è stata interrotta, come ad esempio a Napoli, dove l'ufficio del Ccer è stato chiuso per la presenza di amianto il 24 marzo 1995 ed il personale, trasferito in un ufficio postale vuoto, non può svolgere i suoi compiti;

in generale, questo settore così delicato è abbandonato alla disorganizzazione ed alla discrezionalità, non avendo il ministero ed i suoi organi periferici operato per la formazione del personale addetto alla rilevazione delle violazioni della *par condicio*, ed avendo tralasciato di indicare con chiarezza le procedure da seguire;

nella sede di Bologna, fino al 14 aprile 1995 il personale non aveva ricevuto alcuna disposizione sui controlli da effettuare —:

quante violazioni della *par condicio* siano state segnalate al ministero delle poste e delle telecomunicazioni dai centri di controllo delle emissioni radioelettriche (Ccer);

come intenda operare il Governo per assicurare la piena operatività dei Ccer per l'effettivo controllo secondo la normativa vigente in materia di emissioni radiotelevisive.

(4-03141)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per solidarietà sociale, dei trasporti e della naviga-*

zione, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat), presieduto dal professor Alberto Zuliani, pur avendo attualmente un'organizzazione logistica di tipo decentrato che soddisfa a pieno le esigenze della pubblica amministrazione e quelle del personale, intenderebbe accorpate gli uffici in un unico stabile ubicato in Roma, oltre il grande raccordo anulare, in aperta campagna, ad oltre un chilometro dall'ultima stazione della metropolitana, in località Tor di Mezza via;

tali uffici, di proprietà del costruttore romano Renato Bocchi, non possono essere raggiunti a piedi per la mancanza di marciapiedi essendo costeggiati, oltre che dal grande raccordo anulare, dalla via Tuscolana e dalla via Anagnina;

tra i dipendenti dell'Istat vi sono numerosi portatori di *handicap* (ciechi, paraplegici, distrofici, eccetera) che si verrebbero a trovare in gravi difficoltà ove tale scelta fosse compiuta —:

se la presidenza dell'Istat, nel prendere in considerazione lo stabile di Tor di Mezza via, costruito oltre quindici anni or sono e mai locato proprio a causa della sua disastrosa collocazione, oltretutto avente una superficie complessiva inferiore di oltre il trenta per cento a quelle che sono le esigenze dell'Istat, abbia valutato i danni che tale scelta provocherebbe ai numerosi portatori di *handicap* ed alle loro famiglie.

se sia stato altresì valutato l'impatto sulla mobilità che deriverebbe da tale scelta, atteso che i 2.500 dipendenti, esclusi i portatori di *handicap*, si vedrebbero costretti a raggiungere il posto di lavoro con l'ausilio del proprio mezzo di trasporto, mentre allo stato, avendo quasi tutti la propria dimora nei pressi della sede di lavoro, possono raggiungere la stessa a piedi o col mezzo di trasporto pubblico;

se sia stato valutato, infine, che per tale operazione, l'erario dovrebbe sopportare un onere aggiuntivo annuo di oltre

venti miliardi di lire per il costo della locazione a fronte dei circa sei miliardi che vengono oggi spesi dall'Istat. (4-03142)

GALLETTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni su molti quotidiani e periodici è apparsa la pubblicità di « Video on line: il video service dedicato alle famiglie ed alle aziende italiane », una delle tante società attraverso le quali è possibile collegarsi con Internet, la rete telematica di accesso ad un'enorme quantità di dati, che offre una vastissima gamma di servizi;

l'offerta risulta molto vantaggiosa perché solitamente il collegamento ad Internet è molto costoso mentre la « Video on line », che, come altri fornitori di accesso, affronta il grosso costo iniziale di collegarsi stabilmente ad Internet, concedendo poi per una certa fascia oraria o per un limitato periodo di tempo a privati e aziende l'accesso in rete con le potenzialità dei propri *computer* a prezzi molto accessibili, permette il collegamento praticamente a costo zero;

la « Video on line », che fa capo all'editore sardo Nicola Grauso, contattata tramite il telefono verde che accompagna la pubblicità, chiede agli interlocutori l'indirizzo della persona o dell'azienda che intenderà usufruire dei servizi offerti, inviando a tal fine una scheda di raccolta dei dati personali più approfondita;

il comitato BOicottiamo il Biscione (Bo.Bi.) di Bologna, qualificatosi sotto lo pseudonimo di BORromeo BIGliotti, ha così ricevuto dalla « Video on line » la scheda per la raccolta dati da inviare ad un suo indirizzo di Milano, indicando anche un numero di telefono che risulta intestato alla società Diakron di Gianni Pilo, il responsabile dei sondaggi di Forza Italia;

la raccolta dei dati personali è disciplinata da normative italiane e comunitarie che tutelano il diritto alla riservatezza e che pertanto sono volte in primo luogo

ad impedire che si raccolgano informazioni personali all'insaputa degli interessati ed in secondo luogo che tali dati si utilizzino senza autorizzazione degli stessi -:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per tutelare il diritto alla riservatezza dei potenziali utenti delle reti telematiche, che attualmente vengono, ad avviso dell'interrogante, illegalmente, schedati dalla Diakron del deputato di Forza Italia Gianni Pilo;

chi abbia affrontato la spesa di centinaia di milioni di pubblicità apparsa in tutta Italia relativa alla società « Video on line ». (4-03143)

GALLETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in una interrogazione a risposta scritta (n. 1415 del 3 settembre 1992), riguardante la strada statale n. 33 del Sempione i consiglieri regionali del Piemonte Miglio e Segre avevano lamentato alcune carenze relative alla non funzionalità delle opere di deflusso delle acque meteoriche;

L'Anas del Piemonte, con nota del 30 maggio 1994, prot. n. 24521, riferisce che i frequenti allagamenti che si hanno per i rami di svincolo più depressi sono dovuti al fatto che sono stati realizzati alla quota che il fiume Toce assume in corrispondenza delle piene ordinarie, e che tale vizio, dovuto alle caratteristiche originarie del progetto, può essere eliminato solamente grazie a costosissime opere di trasformazione;

tali affermazioni lasciano facilmente capire quanto la progettazione di tale superstrada sia carente sotto il profilo geologico e della valutazione d'impatto ambientale -:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per accertare le responsabilità delle ditte costruttrici della superstrada;

quali misure intendano prevedere per impedire che si continuino ad approvare e costruire opere che risultino così devastanti per il territorio e così pericolose per gli utenti;

quali accorgimenti intendano adottare per impedire lo spreco di denaro pubblico che sempre più spesso appare la regola nella costruzione dei collegamenti stradali ed autostradali. (4-03144)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Linea verde » condotta da Sandro Vannucci in onda da Brisighella (Ravenna) domenica 30 ottobre 1994, tra i piatti tipici locali venivano pubblicizzati i « gamberi del Lamone »;

il gambero di fiume, vero e proprio indicatore biologico della qualità dei fiumi dal momento che non sopravvive in presenza di inquinamento, appartiene notoriamente ad una specie rara e protetta dalle leggi vigenti;

è incomprensibile come un servizio pubblico televisivo pubblicizzi come piatto tipico una specie in via di estinzione sottoposta a tutela normativa -:

quali siano le misure adottate per far rispettare le leggi vigenti a tutela della fauna e degli *habitat* fluviali. (4-03145)

GALLETTI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

quando nel 1979 i cento abitanti di Limone sul Lago di Garda videro andare in giro nel paese i ricercatori del gruppo di lavoro del professore Cesare Sirtori dell'università di Milano, certo non pensavano di essere essi stessi un laboratorio di ricerca. In effetti trentatré di loro erano naturali portatori di un gene eterozigote che produceva « naturalmente » una proteina, Apolipo, ottima per mantenere bas-

sissimo il tasso di colesterolo Hdl nel sangue. Una fantastica protezione contro l'infarto prodotta da una mutazione genetica spontanea apparsa in alcuni abitanti del paese verso il 1800 e mantenutasi fino ai giorni nostri grazie all'isolamento del luogo;

a partire dal plasma sanguigno, introducendo qualche variazione viene prodotta una variante della proteina Apolipo, gli viene dato il nome Apo Ai-m. Questa viene riprodotta « artificialmente » da microrganismi modificati geneticamente.

nel 1991 la Farmitalia Carlo Erba srl ha ottenuto per questo riciclaggio di risultati assolutamente naturali il brevetto europeo n. 0 267 703 B1 che gliene attribuisce la proprietà per la fabbricazione dell'Apo Ai-m. Nella lista degli « inventori » figurano i dott. Lorenzetti, Monaco, Soria, Palomba, Isacchi e Sarmientos;

nel 1993, l'industria svedese Kapi Pharmacia AB ha comprato la Farmitalia e tutti i suoi diritti di proprietà intellettuale, quindi anche il brevetto ottenuto sul gene contenuto nel sangue degli abitanti di Limone. Non soddisfatta, ha apportato alcune variazioni al processo di produzione artificiale e depositato la richiesta di un nuovo brevetto per estendere il proprio monopolio sulla proteina e la sua utilizzazione. Ottiene così una condizione di assoluta supremazia sul mercato dei farmaci attivi contro l'infarto del miocardio. Un mercato immenso, planetario —:

se gli abitanti di Limone siano stati informati di quanto sopra;

se gli abitanti di Limone abbiano ottenuto un qualche compenso per il materiale genetico da loro messo a disposizione;

se la parte pubblica che ha partecipato alla ricerca abbia ottenuto un qualche compenso nella transazione avvenuta tra Farmitalia e Kapi Pharmacia AB;

se i prodotti farmaceutici commercializzati abbiano goduto o godano di particolari condizioni di favore sul mercato italiano.

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno del 1994, la commissione trasporti della Camera dei comuni della Gran Bretagna ha chiesto al Governo la sospensione di una delle due benzine disponibili nel Regno Unito, la « super senza piombo » impropriamente definita « verde »;

a seguito di un'inchiesta parlamentare la « super verde », oggetto in passato di una massiccia campagna pubblicitaria che, esaltandone gli indiscutibili requisiti ambientali, ne promuoveva l'utilizzo per le auto sprovviste di marmitta catalitica, veniva invece bocciata in quanto ritenuta responsabile diretta di tumori e leucemie e quindi pericolosissima per la salute umana;

la « super verde », a causa del benzene è addirittura più dannosa della « super con piombo » ed i suoi effetti nocivi iniziano a prodursi fin da quando esce dalla pompa di benzina; le esalazioni penetrano nell'abitacolo, impregnando a fondo i materiali degli interni dando così luogo a reazioni chimiche altamente tossiche per i passeggeri;

nelle benzine senza piombo è largamente usata la formaldeide, sostanza riconosciuta scientificamente come cancerogena;

anche in Italia la benzina senza piombo è largamente pubblicizzata come benzina « verde », ovvero pulita, mentre tale carburante presenta lo stesso contenuto di benzene della super con piombo;

per la presenza di benzene e di altri idrocarburi policiclici aromatici la benzina senza piombo se usata da autovetture sprovviste di marmitta catalitica o fornite di marmitta catalitica non in buone condizioni, è altamente cancerogena —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano prendere per ridurre dra-

sticamente la percentuale di idrocarburi policiclici aromatici presenti nella benzina senza piombo;

come intendano impedire l'utilizzo di benzina senza piombo da parte di autovetture prive di marmitta catalitica;

se non ritengano necessario intervenire immediatamente per tutelare la salute degli automobilisti e degli addetti alla vendita del carburante dalle pericolose esalazioni delle benzine vendute in Italia.

(4-03147)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1994, due vagoni merci (uno contenente cloro e l'altro gas Gpl) si sono scontrati nello scalo ferroviario di Orbassano, provocando una nube di sostanze tossiche la cui pericolosità, da accertare, potrebbe perfino comportare l'evacuazione dell'ospedale San Luigi di Orbassano;

negli ultimi mesi si sono succeduti diversi incidenti (pozzo petrolifero dell'Agip a Trecate, oleodotto della Snam a Villafranca d'Ivrea, eccetera) con grave danno per l'ambiente e presumibilmente anche per la salute pubblica;

tali incidenti dimostrano l'incapacità di indirizzare e programmare le scelte di locazione di particolari attività sul territorio, secondo la logica della prevenzione dei rischi e della compatibilità ambientale, compito attribuito anche alla Giunta regionale;

i procedimenti di rilocalizzazione degli impianti o attività rischiose scontano tempi lunghi di attuazione così come quelli di verifica previsti dalle norme che danno attuazione alla cosiddetta « direttiva Seveso », come più volte denunciato;

la normativa vigente risulta inadeguata, soprattutto per quanto attiene al trasporto delle sostanze pericolose, a scongiurare il pericolo di incidenti gravi ed a

garantire il contenimento immediato degli eventuali danni all'ambiente ed alle persone;

i soggetti direttamente interessati spesso non sono attrezzati per intervenire né hanno dimostrato di avere piani di emergenza attuabili o persino di avere cognizione dei rischi correlati all'attività o mansioni svolte;

è sempre più evidente l'urgenza di passare dall'acquisizione dei dati alla predisposizione e attuazione di programmi d'intervento;

le metodologie per rilevare i dati dovrebbero essere riviste anche alla luce del fatto che, nell'elenco dei Comuni, ottenuti come risultanza dei livelli di attenzione di cui alla « classificazione dei Comuni piemontesi sulla base di indicatori di rischio e di sensibilità ambientale », elaborato dai competenti assessori della regione Piemonte, il comune di Orbassano non compare nella prima e seconda classe da cui un livello di attenzione minimo;

la giunta regionale dovrebbe dare una priorità di intervento, comportante una redistribuzione delle risorse umane e finanziarie proprie, a tali problemi —:

quali iniziative siano state assunte in relazione all'incidente di Orbassano;

come intendano affrontare l'intera materia dando concreta risposta alle sollecitazioni e denunce di inoperabilità più volte segnalate. (4-03148)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un brevetto sulla soia geneticamente modificata presentato dall'impresa americana Agracetus, di proprietà del colosso chimico internazionale W.R. Grace (Boca Raton Usa) è stato registrato dall'ufficio brevetti europeo con il n. 0301749B;

secondo le informazioni raccolte e divulgate da Rafi, una organizzazione non

governativa americana molto attiva sulle questioni delle risorse genetiche, il brevetto copre sia le tecniche utilizzate per avviare il processo di trasformazione transgenetica, sia il germoplasma che vi è coinvolto;

questo brevetto, come anche quello già accettato sul cotone e quelli ancora pendenti sul riso e sul mais, riguardano l'intera specie e quindi tutto ciò che si può fare in termini di miglioramento sulle diverse varietà della specie;

il presidente della Agracetus, dottor Robert Walton ha dichiarato: « Il nostro impegno è quello di sviluppare processi e prodotti che si possano brevettare... piuttosto che perseguire un profitto nel breve termine »; affermazione questa in linea con l'impegno dei paesi aderenti al Gatt a boicottare i prodotti dei paesi in cui non fosse riconosciuto il diritto di protezione della proprietà intellettuale, cioè il brevetto;

il brevettare forme di vita, manipolandone la struttura genetica, se consente da un lato di migliorarne le caratteristiche nutrizionali o di aumentarne la produzione, dall'altro assoggetta al controllo privato le principali specie alimentari;

per più della metà della popolazione mondiale il riso e la soia costituiscono elementi irrinunciabili della dieta; da tali alimenti dipendono per le proteine centinaia di milioni di persone, abitanti soprattutto nei paesi più poveri ed arretrati —

se risulti che il brevetto sulla soia geneticamente modificata, registrato dall'ufficio brevetti europeo col numero 0301749B, a favore dell'impresa americana Agracetus, di proprietà del colosso chimico internazionale W.R. Grace (Boca Raton, Usa), sia stato presentato per l'iscrizione o il riconoscimento in Italia;

se tale materiale transgenetico sia in distribuzione in Italia anche in via sperimentale;

quali imprese italiane stiano collaborando al progetto relativo al brevetto sul

riso e se questo brevetto sia già stato presentato per la registrazione nel nostro paese;

se non ritengano pericoloso che poche multinazionali possano detenere il controllo sulla produzione dei cereali più consumati al mondo. (4-03149)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che: la legge n. 578 del 29 dicembre 1993, che reca disposizioni in materia di certificazione di morte, prevede che sia il ministro della sanità a definire modi e tempi dell'accertamento di morte;

la stessa legge ridefinisce il concetto di morte identificandolo con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo, definizione contestata dall'università di Harvard;

la cessazione delle funzioni dell'encefalo si accerta sotto due condizioni: su soggetti in arresto cardiaco oppure sui soggetti con lesioni encefaliche sottoposti a misure di rianimazione. Modi e tempi clinico-strumentali sono definiti con apposito provvedimento ministeriale;

attualmente, in attesa del provvedimento di cui sopra, la morte cerebrale viene accertata con le modalità di cui all'articolo 9 della legge n. 644 del 1975 che prevede: stato di coma profondo con quattro test clinici e osservazione continuata di dodici ore, assenza di respirazione spontanea per due minuti, assenza di attività elettrica cerebrale spontanea e provocata. Tutto ciò deve essere osservato e certificato da un collegio medico composto da un medico legale, da un anestesista rianimatore e un neurologo esperto in elettroencefalografia;

il Ministro della sanità sta predisponendo il provvedimento di attuazione della legge n. 578, con il quale verranno definite delicatissime questioni attinenti l'accertamento di morte di coloro che potrebbero diventare donatori di organi;

recenti casi di cronaca dimostrano che è necessario predisporre tutti gli accertamenti possibili al fine di stabilire con assoluta certezza la morte del soggetto onde evitare che in caso di espianto di organi si intervenga su persone che possono tornare in vita —:

se il Ministro, nel predisporre il decreto ministeriale attuativo della legge n. 578 del 1993, non ritenga di attenersi ai seguenti criteri:

stabilire che la morte cerebrale sia vincolata a lesioni cerebrali primitive;

definire un periodo di osservazione di almeno dodici ore per tutti i soggetti;

prevedere che i riflessi spinali (plantari, eccetera), spontanei e provocati, siano considerati elementi che escludono la dichiarazione di morte cerebrale;

eseguire, oltre agli esami previsti per legge, indagini complementari atte ad evidenziare l'esistenza di flusso ematico cerebrale;

disporre che, in presenza di elettroencefalogramma piatto la rilevazione avvenga per dodici ore consecutive e che tutti gli accertamenti clinico-strumentali siano eseguiti direttamente dai tre responsabili del collegio medico e comunque non da personale paramedico;

statuire che la morte per arresto cardiaco sia accertata da un medico cardiologo, con osservazione elettrocardiografica protratta per almeno quaranta minuti;

riconoscere, nel caso di giudizio di irreversibilità del coma, prima dell'accertamento di morte, la possibilità ai parenti di ricorrere ad un consulto di medici di fiducia;

sancire che l'autopsia medico-legale o il riscontro diagnostico su persona sottoposta a ventilazione possano essere eseguiti solo se il soggetto è un donatore di organi e siano vietati sui soggetti che abbiano espresso la loro opposizione al prelievo;

analoga procedura sia applicata anche nel caso di accertamento di arresto cardiaco con elettrocardiogramma. (4-03150)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i carabinieri di Piacenza, in collaborazione con il nucleo operativo ecologico di Roma hanno denunciato diciotto persone a piede libero con accuse che fanno riferimento alla normativa che disciplina lo smaltimento dei rifiuti tossici;

in particolare, tonnellate di sabbia all'arsenico sarebbero state utilizzate per lastricare strade e ricoprire cortili privati. Sostanze velenose di questo tipo sono state infatti ritrovare in tre comuni della zona, Caorso, Calendasco e San Pietro di Cerro;

stando alle prime ricostruzioni, la sabbia (che, secondo quanto accertato dall'Usl n. 3 di Fiorenzuola, conterebbe anche alte concentrazioni di arsenico e piombo) potrebbe provenire dai residui di lavori di pulizia su navi cisterna o da scorie generate in altoforno —:

quale sia l'esatta provenienza di queste scorie tossiche;

se sia ipotizzabile che questa criminale modalità di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi sia praticata anche in altre parti del Paese;

quali urgenti iniziative siano state intraprese per la bonifica dei luoghi contaminati in provincia di Piacenza;

quali urgenti iniziative siano in programma per arginare il sempre più diffuso traffico illegale di rifiuti tossico-nocivi, che, come ampiamente dimostrato da inchieste della magistratura, coinvolgono anche interessi della criminalità organizzata, oltre a costituire gravissimo pericolo per l'ambiente e per la salute. (4-03151)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 7 giugno 1994, a seguito di un'ordinanza del comune di Ravenna è vietato il commercio ed il consumo di cozze prelevate dalle piattaforme *off-shore* (Agip, Enel e Sarom) prospicienti il litorale ravennate;

tale provvedimento, volto a garantire la salute dei cittadini, è stato preso a seguito di analisi biotossicologiche e batteriologiche eseguite su campioni di acqua e molluschi, risultati pullulanti di cellule di *dinophysis*, un'alga tossica che produce la biotossina (Dsp) già responsabile negli anni scorsi di forti attacchi di diarrea;

un monitoraggio delle acque costiere della riviera emiliano-romagnola, compiuto dal centro di ricerche marine di Cesenatico all'inizio di maggio 1994, aveva riscontrato tracce di un'altra alga tossica (Psp) in grado di provocare la paralisi degli organi respiratori e per tale pericolosità il sindaco di Porto Garibaldi, località in cui i prelievi avevano evidenziato una concentrazione notevole della biotossina, aveva vietato il commercio, il consumo ed il prelievo di mitili provenienti da zone contaminate;

la presenza di alghe tossiche è ormai un dato ricorrente sulla riviera emiliano-romagnola e tale proliferazione è da considerarsi con molta probabilità una diretta conseguenza dell'alto livello di inquinamento dell'ambiente marino;

tale fenomeno ha prodotto negli anni passati e continua a produrre notevoli danni economici, dal momento che interessa il turismo e la pesca, due settori produttivi vitali per l'economia locale;

già con precedenti atti ispettivi l'interrogante aveva sollecitato i Ministri competenti ad ordinare accurati controlli in tutta Italia volti a tutelare la salute dei consumatori di mitili —:

se i Ministri interrogati non ritengono urgente, alla luce degli ultimi risultati delle

analisi, intensificare i controlli qualitativi sui mitili su tutto il territorio nazionale, e non solo sulla riviera emiliano-romagnola, sospendendo il prelievo, la vendita ed il consumo dei prodotti non analizzati;

se non ritengono opportuno sottoporre a controlli accurati anche le navi provenienti da paesi le cui acque sono inquinate, nonché le «sementi» spesso straniere, destinate agli allevamenti nostrani;

quali comuni italiani abbiano ordinato il divieto di raccolta, la commercializzazione ed il consumo di mitili;

se i comuni che non abbiano emanato ordinanze di divieto abbiano fatto le analisi e quali risultati abbiano dato;

se i Ministri interrogati non ritengono altresì opportuno intervenire a monte del problema della presenza di alghe tossiche, adottando misure volte a combattere l'inquinamento dell'ambiente marino che costituisce spesso una minaccia per la salute della popolazione. (4-03152)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1994, il centro di ricerche marine di Cesenatico, in provincia di Forlì, a seguito di un monitoraggio delle acque costiere della riviera emiliano-romagnola, analizzando campioni di cozze e di vongole ha riscontrato tracce di un'alga tossica, contenente il principio attivo della saxitossina, nota anche come Psp (*paralytic Shellfish Poison*);

la biotossina Psp, nelle concentrazioni rilevate, è in grado di provocare disturbi più o meno gravi sull'apparato muscolare, tali da ridurre la mobilità della lingua, della bocca, degli arti, fino a rendere difficoltosa la respirazione, mentre in dosi massicce può provocare la paralisi;

benché le analisi delle unità sanitarie locali rivelino, nella maggior parte dei casi, la presenza della biotossina algale in con-

centrazioni inferiori agli *standard* comunitari di sicurezza, a Porto Garibaldi la concentrazione di biotossina ha costretto il sindaco ad emanare un'ordinanza che vieta il prelievo, il commercio ed il consumo di mitili provenienti dalle aree contaminate;

la presenza dell'alga « paralizzante » non era mai stata segnalata in questa fascia di Adriatico, che già negli anni scorsi era stata colpita dall'invasione di altre alghe tossiche (Dsp) e tale fenomeno aveva provocato gravi danni al settore turistico;

l'alga tossica potrebbe essere il frutto di una mutazione genetica di una specie già presente, dovuta allo squilibrio dell'ambiente marino causato dall'inquinamento, oppure essere giunta con una nave proveniente da acque infestate da tali microrganismi, o addirittura essere sfuggita ai controlli cui dovrebbero essere sottoposte le « sementi », spesso straniere, destinate agli allevamenti di mitili nostrani;

già in passato i consumatori di prodotti ittici contaminati sono stati colpiti da stati di amnesia e di dissenteria dovute ad altre tossine algali (*amnesty e dysentery shellfish poison*) —:

se i Ministri interrogati non ritengano urgente ed improrogabile sospendere in tutta Italia il prelievo, la commercializzazione ed il consumo di mitili che non siano stati rigorosamente sottoposti a controllo, per escludere la presenza anche minima di tracce di questa pericolosissima biotossina;

quali provvedimenti intendano prendere per intensificare i controlli non solo sui prodotti d'allevamento ma anche sui vettori internazionali per individuare ed eliminare le cause di queste contaminazioni che espongono a gravi rischi la salute umana e danneggiano importanti settori economici. (4-03153)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico *Italia Oggi* di giovedì 5 e di venerdì 6 settembre 1996 dà notizia di una allarmante denuncia inviata dall'associazione nazionale uffici tributi locali (Anutel) al sottosegretario alle finanze Fausto Vigevani, relativa ai dati forniti dal ministero relativi alle denunce ed ai versamenti Ici nel 1993;

in particolare pare che i *floppy disk* delle finanze contengano informazioni errate nella misura del 50 per cento, in quanto sono indicati versamenti inattendibili, dati anagrafici totalmente sbagliati, estremi della denuncia Ici difformi rispetto alla copia rimasta a mani del contribuente;

gli stessi controlli relativi all'anno 1994, senza la rigorosa certezza dei dati relativi all'anno 1993, restano sostanzialmente approssimativi e certo non consentono le valutazioni rigorose necessarie per accertare le maggiori imposte dovute, le conseguenti sanzioni e gli interessi;

si profila, tanto per cambiare, la possibilità per gli evasori di farla franca e di non essere in alcun modo perseguiti;

i comuni che hanno richiesto al ministero la restituzione dell'originale delle denunce si sono desolatamente sentiti rispondere che tutti i supporti cartacei o sono stati distrutti o sono comunque da ritenere irrintracciabili;

in particolare molti immobili risultano proprietà di un numero di codice fiscale, con la conseguente impossibilità di risalire al contribuente, se non attraverso laboriose ricerche catastali;

addirittura emblematico il caso della città di Parma ove, su novecento codici fiscali caricati, gli uffici comunali son riusciti ad individuare soltanto 544 persone fisiche, di cui soltanto ventotto con dati anagrafici completi, per una percentuale pari al 3,5 per cento di dati corretti;

molti immobili risultano privi di dati catastali e di percentuali di possesso;

già si profila l'ipotesi — tipicamente italiana — di una sanatoria intesa ad evitare, fra l'altro, i necessari approfondi-

menti delle responsabilità, senza con ciò considerare il gravissimo danno erariale che la denunciata situazione comporta: —

se risponda a verità la notizia della segnalazione, da parte dell'Anutel, dei gravissimi errori contenuti nei dischetti forniti dal ministero delle finanze;

se le informazioni contenute nella relazione dell'Anutel siano rispondenti a verità;

quale ufficio avesse la responsabilità del caricamento dei dati, chi fosse il dirigente dell'ufficio e come fosse composto l'organico dell'ufficio medesimo;

se sia stata disposta indagine interna per l'accertamento delle responsabilità e per la quantificazione del danno complessivo arrecato ai comuni;

come si ritenga, tecnicamente, di poter ovviare ai lamentati inconvenienti al fine di contenere i danni derivanti dagli errori contenuti nei *floppy disk*;

se si ritenga di dover segnalare alla procura regionale della Corte dei conti quanto denunciato da Anutel. (4-03154)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e per il commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per i diritti del consumatore (Aduc) ha segnalato la presenza sul mercato italiano di magliette di cotone, provenienti da paesi extracomunitari, contaminate da diossina e furani;

in tali paesi, a differenza di quelli europei, non esistono controlli nell'impiego del pentaclorofenolo usato come antimuffa, ritenuto il responsabile della contaminazione;

le sostanze pericolose possono essere trasmesse ad altri indumenti durante il lavaggio in lavatrice —;

quali misure si intendano adottare per controllare ed eventualmente inibire l'ingresso in Italia di tali merci. (4-03155)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la musica leggera italiana è riconosciuta come patrimonio artistico e culturale della Nazione;

a pochi giorni dalla cerimonia ufficiale di presentazione del Festival di San Remo, la federazione degli industriali musicali (Fimi) ha dichiarato di non voler apporre la firma sotto il nuovo regolamento stilato dalla Rai;

la Fimi minaccia di non partecipare con i suoi artisti al Festival del 1997 se la Rai non accoglierà le sue richieste;

gli *ultimatum* lanciati dalla Fimi confermano l'atteggiamento vergognosamente ricattatorio assunto, ormai da tempo, dalle multinazionali della discografia —;

quali urgenti iniziative intendano promuovere al fine di far cessare i citati atteggiamenti provocatori e per non mettere in discussione la famosa competizione canora nazionale. (4-03156)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio italiano, secondo i dati emergenti dal rapporto dell'Istituto superiore della sanità, dal titolo « Rischio cancerogeno associato a campi magnetici a 50-60 hz », ci sono trecentomila persone (pari allo 0,5 per cento della popolazione) « a rischio », in quanto esposte a livelli di induzione magnetica di 0,2 microtesla, così come stimato sulla base della distanza delle abitazioni italiane rispetto alle linee elettriche di pertinenza dell'Enel (novanta per cento), delle ferrovie dello Stato (dieci per cento) e del voltaggio degli elettrodotti;

il rapporto steso dai laboratori d'igiene ambientale e di fisica dell'Istituto superiore di sanità, parla di « probabilità cancerogena » dei campi magnetici a bassa frequenza, pur precisando che non esiste,

al momento, una dimostrazione conclusiva di ciò, in quanto manca « un modello biologico » che dimostri in laboratorio il meccanismo di azione cancerogeno dei campi magnetici;

la ricerca epidemiologica, nel corso degli ultimi cinque anni, ha raggiunto risultati conoscitivi tali da indurre comunque a sottolineare la opportunità di ridurre l'esposizione ai campi elettromagnetici, soprattutto fra la popolazione infantile;

le attuali stime ritengono, infatti, che una parte dei bambini che ogni anno in Italia si ammalano di leucemia è certamente collegata alla esposizione a campi magnetici dalle linee elettriche e di trasmissione e distribuzione della energia —

se sia in grado ufficialmente di confermare i dati, peraltro provenienti, come detto, dall'Istituto superiore di sanità;

se non ritenga di dovere intervenire presso i competenti enti e ministeri per far sì che, nei progetti di realizzazione di nuovi elettrodotti, sia esplicitato l'obiettivo della riduzione delle esposizioni a campi elettrici e magnetici, adottando soluzioni tecnologicamente diverse da quelle sin qui adottate;

se non ritenga, per quanto concerne la situazione esistente, di dovere programmare interventi di riduzione dei livelli di esposizione che, nelle case di civile abitazione, negli edifici adibiti a scuole e nei luoghi di lavoro, risultino superiori a quelli mediamente riscontrabili in ambienti analoghi;

se non ritenga, infine, di programmare campagne di monitoraggio per la valutazione di eventuali ed ineliminabili ed urgenti interventi di bonifica e di risanamento dei luoghi nei quali i campi magnetici superano il livello di normale tollerabilità. (4-03157)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i signori Paolo Cestariolo e Anna Cicino, residenti in Vallemosso (BI), via Baconengo n. 118, sono legittimi proprietari di fondi siti in prossimità del canale Rio Merle;

a seguito della tragica alluvione del 1968, le competenti autorità disposero la deviazione del canale Rio Merle, per la realizzazione della quale attivarono la procedura di espropriazione per pubblica utilità;

per l'espropriazione non venne attivata alcuna trattativa e gli espropriati non hanno mai ricevuto alcuna indennità;

a distanza di ventisette anni, il Corpo forestale dello Stato ed il Ministero delle finanze hanno dato segno di vita non già per corrispondere, con un quarto di secolo di ritardo, l'indennità di espropriazione, quanto invece per contestare l'utilizzo « abusivo » di un tratto del vecchio alveo del Rio Merle che, esattamente come l'alveo del torrente attuale, attraversa i terreni di proprietà Cestariolo-Cicino, ora di proprietà dello Stato per espropriazione senza indennità;

viene ora richiesto un « indennizzo per il periodo pregresso » nonché un « canone annuale per il futuro »;

viene inoltre minacciato, laddove non venga inoltrata istanza di « concessione per l'occupazione e l'acquisizione », esposto all'autorità giudiziaria per invasione arbitraria di terreni altrui, ai sensi dell'articolo 633 del codice penale;

dunque i signori Cestariolo Paolo e Cicino Anna, dopo aver dato allo Stato gratuitamente ventisette anni or sono, una parte dei loro terreni, dopo essere necessariamente passati attraverso l'ex-alveo del rio Merle in quanto ubicato in mezzo a terreni in loro proprietà, si sentono ora chiedere ventisette anni di canoni arretrati ed un canone annuale per il futuro —

quale sia il suo pensiero circa la kafkiana vicenda che vede protagonisti i signori Paolo Cestariolo e Anna Cicino;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per annullare le richieste di pagamento avanzate dagli uffici periferici dello Stato;

se non ritenga di far conoscere le ragioni per le quali, a ventisette anni dalla espropriazione, i signori Cestariolo-Cicino non hanno ancora ricevuto l'indennità.

(4-03158)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, esprime parere relativamente alla modifica dei periodi della attività venatoria, indicati all'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

a termini dell'articolo 50, comma 1 della legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 la giunta regionale dell'Emilia-Romagna regola l'esercizio della caccia con il calendario venatorio da pubblicarsi entro il 1° giugno di ogni anno;

a termini dell'articolo 50, comma 2, della citata normativa regionale, le province dell'Emilia-Romagna possono, previo parere dell'Infs, apportare modifiche al calendario venatorio regionale;

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, con nota del 5 luglio 1996, a seguito di richiesta di parere sul calendario venatorio 1996-1997 della regione Emilia-Romagna, così si esprimeva: « per la caccia alla beccaccia in gennaio (con l'ausilio del cane da ferma) questo Istituto ritiene che occorra adottare una limitazione delle giornate fruibili settimanalmente dal cacciatore, in quanto valutazioni recenti evidenziano uno stato di vulnerabilità generale della specie che si accentua nella fase di svernamento »;

lo stesso Istituto — con nota del 22 agosto 1996 — a seguito di richiesta di

parere sul calendario venatorio dell'amministrazione provinciale di Piacenza, così si esprimeva: « non appare pertanto condivisibile il proposito di consentire la caccia alla beccaccia in alcuni Atc anche nel mese di gennaio (con l'ausilio del cane da ferma), tenuto conto che le presenze di esemplari svernanti in tale periodo sono modeste e che valutazioni recenti evidenziano uno stato di vulnerabilità generale della specie proprio nella fase di svernamento »;

nelle note inviate e alla regione Emilia-Romagna e all'amministrazione provinciale di Piacenza, relativamente alle giornate di caccia, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica esprimeva l'avviso « che l'elevato numero di cacciatori ed il modesto numero di agenti di vigilanza venatoria debbano indurre a preferire sempre la formula delle giornate fisse di caccia rispetto a quelle a libera scelta del cacciatore, nell'intento di agevolare un migliore controllo sullo svolgimento dell'attività venatoria ed una più efficace lotta al bracconaggio —:

se siano noti i motivi per i quali la giunta regionale dell'Emilia-Romagna abbia pubblicato in data 19 luglio 1996, con gravissimo ritardo rispetto al termine previsto dall'articolo 50 della legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8, il calendario venatorio per la stagione 1996-1997;

se sia a conoscenza del fatto che la giunta regionale dell'Emilia-Romagna abbia adottato, successivamente alla pubblicazione del calendario venatorio, una nuova delibera (la n. 2052 del 2 agosto 1996) d'emanazione del calendario stesso, determinando ulteriori ritardi e notevole aggravio di spese dovuto alla ripubblicazione, su manifesto, del calendario venatorio;

quali siano le ragioni per le quali l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, chiamato ad esprimersi in ordine alla proposta di estensione al mese di gennaio della caccia alla beccaccia, abbia reso alla regione Emilia-Romagna e all'amministrazione provinciale di Piacenza pareri del

tutto contrastanti, fatto questo inspiegabile posto che Piacenza appartiene alla regione Emilia-Romagna;

come possa conciliarsi la tesi dell'« elevato numero di cacciatori » — grazie alla quale il menzionato Istituto indica come preferita la formula delle giornate fisse di caccia — quando dai dati diffusi dall'Istituto centrale di statistica, e ripresi dalla stampa nazionale (*Il Resto del Carlino*, pagina 1, del 28 agosto 1996), risulta che, nella stagione venatoria 1995, il numero dei cacciatori è diminuito di 65.000 unità rispetto all'anno precedente, e che, negli ultimi cinque anni, il numero complessivo dei cacciatori si è ridotto di oltre un terzo. (4-03159)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ha imposto al comune di Roma di adottare entro il 30 aprile 1993 un piano urbano per il traffico (Put) al fine di contemperare e coordinare le molteplici esigenze e le varie problematiche connesse alla circoscrizione stradale;

detto piano è rivolto ad impedire che il comune prenda provvedimenti settoriali e parziali che non tengano conto delle interconnessioni dei problemi della sosta con quelli della pianificazione urbanistica, del risparmio energetico, dell'inquinamento, della reale mobilità dei cittadini e dei loro interessi economici, del ricorso alle nuove tecnologie integrate e ai nuovi sistemi di dissuasione al parcheggio, delle esigenze degli operatori economici, dei lavoratori, del pendolarismo, dei tempi di trasferimento e della qualità della vita dei cittadini;

l'articolo 36 del suddetto decreto legislativo (comma 10) attribuisce al Ministro dei lavori pubblici un preciso potere sostitutivo, che comporta l'obbligo, ove il comune non abbia provveduto, di realizzare e rendere esecutivo il Put;

né il comune di Roma ha adempiuto nei tempi indicati all'obbligo giuridico previsto dalla legge, né il ministro ha esercitato il potere-dovere sostitutivo;

in mancanza di ciò, la decisione del comune di installare parchimetri a pagamento (acquisiti tra l'altro con una trattativa privata per centinaia di milioni) in intere zone della Capitale, senza un adeguato piano determina precise responsabilità dell'amministrazione per i danni subiti dai cittadini, dagli operatori economici e quindi dallo Stato;

conseguentemente, il Governo deve immediatamente intervenire per bloccare una operazione che viola una legge dello Stato, perché scavalca le obbligatorie direttive dei Ministeri dei lavori pubblici, cui spetta l'incarico per le aree urbane, e dell'ambiente, e non utilizza le previste indicazioni del comitato per la programmazione economico-sociale e territoriale (articolo 36, comma 6, e articolo 3, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142), così come non consente la convocazione di quella « conferenza » tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate prevista dal comma 7 dello stesso articolo 36 —:

se non ritenga di dover intervenire senza indugi per bloccare la costosa, dannosa e illegittima operazione in questione, per far redigere il Put direttamente dal Ministero e per far accertare le conseguenti responsabilità del comune e degli amministratori e dei funzionari responsabili (ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione), investendo della vicenda la procura generale presso la Corte dei conti per eventuali ulteriori responsabilità amministrative e contabili. (4-03160)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione del decreto ministeriale n. 186 del 23 marzo 1990, vengono indicate normative varie per la interdizione

zione della pubblicità cartellonistica in tratti di strade statali facenti parte di itinerari internazionali;

con circolare n. 41156 dell'11 ottobre 1990, diretta a tutti gli operatori del settore, il compartimento Ente nazionale per le strade di Bari indicava precise norme di divieto della pubblica cartellonistica;

la direzione generale Ente nazionale per le strade, con circolare n. 24/91, prot. 400, del 6 maggio 1991, aveva rilevato, nonostante i divieti, diffusissimi fenomeni di proliferazione indiscriminata di impianti pubblicitari stradali, che rischiavano di compromettere la tutela della sicurezza del traffico; tuttavia ad un abusivismo assoluto, inerente ai richiami pubblicitari stradali privi di qualsivoglia atto di concessione, non ha fatto seguito alcun intervento per il rispetto della legge;

nello stesso atto, prevedendo che ciascun ufficio compartimentale trasmettesse mensilmente l'elenco analitico dei cartelli rimossi o sottoposti a procedura di rimozione, ridisponeva che i dirigenti superiori amministrativi, rivestiti delle funzioni ispettive di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, effettuassero periodici controlli nei compartimenti di rispettiva competenza;

con decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, emanato in forza della legge delega n. 190 del 13 giugno 1991 sono state promulgate le nuove norme del codice della strada;

gli articoli 23, 47 e 56 del nuovo codice disciplinano dettagliatamente l'esercizio della pubblicità a mezzo di impianti stradali;

sulla strada statale n. 100 e sugli accessi a tale strada, in territorio del comune di Casamassima (Ba) e nelle strade limitrofe, in prossimità di un grande ipermercato, si è dovuto assistere anche di recente ad una immane proliferazione di cartelli pubblicitari di ogni forma, dimensione e colore, collocati in evidente spregio di norme di legge e regolamenti, costituenti

vero e proprio pericolo alla pubblica incolumità, e sta ormai diffondendosi anche l'utilizzo di mongolfiere pubblicitarie poste nelle immediate adiacenze di strade statali di notevole traffico —:

quali provvedimenti intenda adottare per accertare:

quali provvedimenti abbia adottato il compartimento Ente nazionale per le strade di Bari per assicurare il puntuale rispetto della circolare del direttore generale dell'Ente nazionale per le strade n. 67 del 5 maggio 1981;

quali siano stati i risultati del censimento sulla strada statale n. 100, tratto Bari-Casamassima;

quale sia stato il contenuto, relativamente a detto tratto, dei rapporti mensili dei competenti dirigenti superiori amministrativi e se tali rapporti siano stati inviati e con la prescritta cadenza periodica;

quali e quanti provvedimenti di rimozione siano stati adottati a seguito e nel corso del censimento;

perché sia di fatto consentita l'installazione e la permanenza di cartelli pubblicitari installati nell'indicato tratto ed il collocamento di mongolfiere luminose pubblicitarie prospicienti le strade statali, in evidente spregio, in particolare, delle previsioni dell'articolo 51 del regolamento di attuazione del codice della strada ovvero in base a quali valutazioni siano state rilasciate le relative concessioni pubblicitarie;

quali provvedimenti intenda adottare per il caso di mancata attuazione delle normative regolamentari e, comunque, per assicurare il rispetto delle norme disciplinanti l'esercizio della pubblicità sulle strade statali. (4-03161)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 marzo 1992, n. 216, ha emanato disposizioni concernenti il rior-

dino delle carriere delle forze di polizia per il personale non appartenente alle carriere direttiva e dirigenziale;

in attuazione dell'articolo 3 della citata legge, sono stati emanati i decreti legislativi 12 maggio 1995, nn. 197 e 198, successivamente modificati, relativi all'attuazione delle norme concernenti il nuovo inquadramento del personale delle forze di polizia e della Guardia di finanza non appartenente alle carriere direttiva e dirigenziale;

con circolare del 7 novembre 1995 del ministero dell'interno e con fogli d'ordini n. 49 del 28 agosto 1996 e n. 50 del 29 agosto 1996 del comando generale della Guardia di finanza, sono state emanate direttive concernenti l'applicazione delle norme relative all'inquadramento del personale delle Forze di polizia e della Guardia di finanza in argomento;

da quanto disposto dalle citate direttive, sembra evidente come sia previsto, per le diverse forze dell'ordine, una palese disparità di trattamento circa le modalità e le procedure adottate per l'avanzamento al grado apicale dei ruoli « ispettori », tanto che, per la Guardia di finanza è prevista una prova d'esame sulla base di tesi di livello di cultura generale e professionale presso l'hotel Ergife di Roma, per il giorno 2 ottobre 1996 —:

se i Ministri interrogati non ritengano che le norme relative all'inquadramento del personale delle forze dell'ordine non appartenente alle carriere direttive e dirigenziale non debbano essere applicate in modo uniforme ed egualitario sia alla polizia di Stato che alla Guardia di finanza, determinandosi, attraverso prove selettive e basate su *test* professionali, una palese disparità di trattamento;

i Ministri interrogati non ritengono di voler sospendere le prove dei test professionali e di cultura generale previsti per il giorno 2 ottobre 1996 presso l'hotel Ergife di Roma per il personale che concorre all'inquadramento nel grado apicale del ruolo degli ispettori della Guardia di fi-

nanza e di voler omogeneizzare i trattamenti concorsuali delle forze di polizia ad ordinamento militare uguali alle forze di polizia ad ordinamento civile. (4-03162)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge che ha disposto la trasformazione dell'ente poste in ente pubblico economico conferiva al ministero delle poste prevalentemente compiti di indirizzo, coordinamento e controllo;

l'ente poste, con la firma del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti, disponeva precisi criteri per la selezione del personale da inquadrare nell'area dirigenziale;

risulta all'interrogante che attualmente l'ente poste sta convocando anche dipendenti senza laurea universitaria, con oltre cinquanta anni d'età e non provenienti dalla ex carriera direttiva, come ad esempio il signor Damiano Rossi, della filiale di Reggio Emilia, proposto, come tanti altri, dalla sede Emilia-Romagna, il cui unico merito sembra quello di essere dirigente sindacale;

tale modo d'operare da parte dell'ente denota, comunque, una scarsa trasparenza —:

quali siano i criteri di nomina, quali provvedimenti intenda adottare e se non ritenga opportuno sospendere le nomine in atto, che, a parere dell'interrogante, si rivelano contraddittorie e lesive dei diritti di quei funzionari che hanno acquisito maggiori titoli per venire inquadrati nella carriera dirigenziale. (4-03163)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area servizi postali e centro elettronico dell'ente poste ha, di recente, divulgato un documento denominato « piano

operativo postale programmazione dell'attività per il 1996», comprensivo di tutto il progetto della rete postale;

nello stesso documento vi è un'analisi della situazione dei cinque uffici Cmp pilota, tra cui anche quello di Bologna;

il Cmp di Bologna risulta essere quello con il maggior indice complessivo d'inefficienza;

nell'anno in corso, l'ufficio in questione ha utilizzato, rispetto alla precedente gestione, circa 150 unità in più, tra personale a tempo determinato e Cfe, con un enorme maggior costo;

risulta all'interrogante che il lavoro presso il Cmp di Bologna non è aumentato, ma forse vi è stato un calo, quantificabile intorno al trenta per cento circa;

l'ente poste sta avviandosi verso la completa privatizzazione con settori ed uffici assai disorganizzati ed inefficienti, che operano in condizioni di continua ed assoluta precarietà;

gli stessi funzionari che gestiscono quei settori ed uffici inefficienti vengono poi selezionati ed inquadrati nella carriera dirigenziale —:

se non ritenga che l'ente poste stia dimostrando, con i provvedimenti di nomina ed altri adottati di recente (progetto « duecento giorni », assunzione di circa seimila unità a tempo determinato, mobilità incentivata dalle filiali del sud a quelle del nord, ma va considerato anche il decreto-legge n. 407 del 1996, del 3 agosto 1996, contenente disposizioni sui contratti a tempo determinato non condivisibili nel metodo e nel merito), la propria incapacità a gestire il personale, i servizi ed il passaggio in spa, non avendo nemmeno rispettato gli accordi sottoscritti con il Ministero delle poste (contratto di programma);

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di ristabilire quell'equilibrio necessario e se non ritenga utile ed opportuno prorogare il passaggio dell'ente poste in spa in attesa che i servizi e le

strutture centrali e periferiche siano messi nelle condizioni di funzionare con la dovuta e sufficiente efficacia e se non ritenga di richiamare il consiglio di amministrazione dell'ente al rispetto degli impegni assunti con il Governo ed il Ministro delle poste. (4-03164)

NICCOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Snam è intenzionata a realizzare un terminale di Gnl, sito tra Duino e Monfalcone;

il Ministero dei beni culturali e ambientali, nel maggio 1996, ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale del terminale, la cui realizzazione, pur nel rispetto delle precauzioni progettuali indicate dalla sovrintendenza di Trieste, si ritiene arrecherebbe un danno irreparabile sul piano ambientale e paesaggistico;

come rileva una mozione del consiglio comunale di Duino Aurisina del 17 novembre 1995, l'intervento è previsto nelle vicinanze del Parco del Timavo; (...) manca uno studio sulle conseguenze delle modifiche dell'idrodinamica nella baia di Panzano e quindi del dragaggio del canale di accesso al terminale per il Villaggio del Pescatore: è evidente l'incompatibilità con la permanenza delle attività di maricoltura a causa del permanente sconvolgimento del fondale e dello specchio acqueo; (...) l'impatto visivo dell'impianto renderebbe improponibile ogni finalità di sviluppo turistico per tutto l'ambiente comunale per il Villaggio del Pescatore e per Duino; il castello di Duino, come bene culturale, nazionale e sovranazionale perderebbe il suo valore, la necessità di un nuovo metanodotto provocherebbe nuovi squarci sul territorio carsico e non va altresì sottovalutato il rischio di impatto traumatico derivante dalla sistemazione di milioni di metri cubi di materiale scavati nel dragaggio;

si provocherebbero danni ambientali e paesaggistici al territorio in zona vincolata dalla legge, danni all'ambiente marino

dal dragaggio e dalla scarica, danni all'ambiente carsico, danni all'economia ed all'occupazione per la pesca, la macicoltura e le attività turistiche esistenti e in progetto, danni al patrimonio storico-artistico —:

se si intenda porre un fermo rifiuto alla realizzazione del progetto Snam;

richiamandosi ai precedenti provvedimenti governativi del giugno 1995, se s'intenda garantire la diversificazione delle fonti e delle aree geografiche di approvvigionamento dei combustibili. (4-03165)

ZACCHERA, FEI e SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il disposto del comma 3 dell'articolo 1 del regolamento in corso di pubblicazione, in relazione alla normativa riguardante l'eliminazione delle bolle di accompagnamento, dispone che il documento di trasporto « Ddt », obbligatorio per chi volesse ancora servirsi del meccanismo di fatturazione differita ex articolo 21, comma 4, del decreto Iva (decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), è idoneo a superare le presunzioni dell'articolo 53 del medesimo decreto che determina i casi di presunzione *ex lege* di operazione di cessione/acquisto riguardante i beni non reperibili presso la sede dell'impresa in caso di verifica;

comunque, l'amministrazione finanziaria ha sempre sostenuto che le bolle di accompagnamento erano documenti ed evidenze idonei a dimostrare le ragioni e le causali di movimentazione delle merci, in sostituzione dei previgenti registri fiscali di C/lavorazione, C/deposito, eccetera, se tali bolle fossero state redatte correttamente in ogni loro parte ai sensi della normativa vigente;

il regolamento abrogativo, all'articolo 1, comma 3, richiama solamente la fattispecie della compra o al più della « cessione di beni », e come sopra anticipato,

l'emissione del documento di trasporto risulta utile solo per la emissione di fatture differite;

in campo tributario l'applicazione analogica non risulta esperibile —:

se riprendano vigore le norme che prescrivono l'uso dei registri fiscali di C/lavorazione, C/deposito eccetera, che reintrodurranno nuovi oneri alle imprese, in difetto dell'intenzione dello stesso Ministro delle finanze di semplificare gli obblighi di mero tenere contabile agli operatori economici, non essendo al momento possibile che il documento di trasporto introdotto possa con efficacia di legge essere utilizzato per vincere le presunzioni ex articolo 53 del decreto Iva;

quali azioni stia predisponendo il Ministro delle finanze per dare piena attuazione al regolamento in oggetto nonché a quello di semplificazione già predisposto dal precedente Governo Dini, riguardante sempre la semplificazione degli obblighi contabili delle imprese e dei professionisti (adeguamento dei limiti monetari di riferimento per la tenuta della contabilità di magazzino, del limite per la registrazione cumulativa di fatture e ricevute, delle registrazioni in materia di costi del personale, eccetera). (4-03166)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la interrogante fin dai primi mesi del 1994 ha periodicamente rivolto al ministero di grazia e giustizia interrogazioni riguardanti la situazione del carcere di Verona, nella struttura di Montorio;

le interrogazioni precedenti chiedevano, in seguito a numerose e ripetute prese di posizione e di appelli da parte della popolazione carceraria, dei volontari carcerari e dell'osservatorio dei cittadini per i diritti civili dei detenuti, di voler sottoporre a verifica la situazione logistica e gestionale del suddetto carcere;

in particolare appare del tutto insufficiente la possibilità di recupero attra-

verso il lavoro per i detenuti, sia nelle sezioni maschili, sia per quelle femminili;

da oltre due anni, grazie al lavoro volontario di alcune cittadine veronesi, è stata costituita la cooperativa « Alchimia », proprio allo scopo di creare posti di lavoro per le detenute;

la cooperativa crea e commercializza in un negozio nel centro città — offerto allo scopo in comodato dal comune — composizioni di fiori secchi e altri oggetti di artigianato;

il lavoro artigianale viene svolto in locali interni al carcere da alcune detenute, mentre il rifornimento di materie prime, la commercializzazione, la vendita e tutta la gestione commerciale da una detenuta in semilibertà e dal lavoro delle volontarie;

nel mese di luglio 1996, in seguito, sembrerebbe, ad alcuni episodi di litigi e « baruffe » nella sezione femminile, le tre detenute lavoranti assunte in regola presso la cooperativa « Alchimia » sono state trasferite con effetti immediati in tre carceri diversi del Veneto, senza alcuna considerazione del loro *status* di lavoratrici e dell'impegno e del lavoro profuso per la creazione, la gestione e l'organizzazione di questa realtà lavorativa;

per quanto riguarda la situazione penale, una delle tre detenute deve scontare ancora una pena di circa un anno, un'altra dovrebbe essere in procinto di andare in affidamento sociale, l'ultima è ancora giudicabile;

non è la prima volta che nel carcere di Montorio il trasferimento viene utilizzato in modo a dir poco incomprensibile, per i motivi più vari, che non tengono conto dei legami creati, delle sicurezze acquisite, delle relazioni interpersonali e delle attività svolte in relazione al recupero del soggetto detenuto;

simili episodi, che possono sembrare ininfluenti a chi, vivendo libero, può ogni giorno disporre della propria vita, possono diventare veri e propri drammi di impotenza per chi vive in una realtà che tutto

amplifica e che richiederebbe un'attenzione e una sensibilità tutta particolare da parte di chi la dirige —:

se vi siano e quali siano i programmi ministeriali volti ad incentivare, sia da parte di enti pubblici sia di datori di lavoro privati sia da parte dell'amministrazione della giustizia stessa, l'offerta di posti di lavoro per i detenuti;

se nel caso suesposto il trasferimento immediato fosse realmente l'unico modo per stroncare rivalità e gelosie nella sezione femminile, o se dietro alla volontà, conclamata più a parole che nei fatti, di sostenere le esperienze lavorative, la direzione non abbia invece voluto soffocare un'esperienza positiva, costata due anni di preparazione e tanto lavoro volontario, l'unica realtà che, grazie al negozio di vendita in via Santa Chiara, rappresenta un legame tangibile con la città;

se intenda aprire un'inchiesta sull'episodio;

se, di fronte al ripetersi di episodi e di accuse indici, perlomeno, di un clima di tensione e di incomprensione tra popolazione carceraria e amministrazione, si intenda procedere ad accertamenti seri e definitivi circa il clima e l'organizzazione interna del carcere;

se il Ministro intenda suggerire iniziative che possano essere assunte da parte della direzione per migliorare il rapporto tra la popolazione carceraria e l'amministrazione;

se e come si stiano tutelando le condizioni di vita dei detenuti nel carcere di Verona. (4-03167)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il recente scandalo che ha coinvolto la *Philip Morris* per una presunta evasione fiscale di diecimila miliardi sembra aver improvvisamente accelerato il processo di privatizzazione dei monopoli di Stato e creazione dell'Eti (Ente tabacchi italiani);

non si comprende cosa sia stato privatizzato delle attività finora svolte dall'amministrazione dei monopoli di Stato, poiché all'ente tabacchi italiani sono devoluti tutti i rapporti attivi e passivi relativi alle attività produttive e commerciali affidate all'amministrazione autonoma. Questa dizione lascerebbe intendere che tutto ciò che si fa sul tabacco, sui sali e sui giochi passi al nuovo ente, che quindi non sarebbe solo tabacchi ma « monopoli »;

cosa resta allora all'amministrazione autonoma? perché non se ne dichiara la soppressione trasferendo i controlli fiscali e l'attività concessoria ad altra branca dell'amministrazione finanziaria competente in materia di accise e di entrate in genere?;

questa strana privatizzazione attribuisce ad un unico soggetto (l'amministratore straordinario, fino alla nomina dell'amministratore unico, che con due o sei consiglieri dovrebbe dopo un anno costituire una o più spa) il potere di riformare produzione e commercio, con un'ipoteca di un 70 per cento del mercato reale a favore di una multinazionale sempre più agguerrita, spregiudicata ed elusiva di ogni impegno. È del 30 agosto 1996 la notizia per cui nonostante le accuse fondate di evasione fiscale di grandi proporzioni, che la multinazionale in questione, a nome di chi è maggiormente indagato, conclude con la Ferrari di Maranello un accordo decennale di pubblicità della Marlboro, riservando alla sua immagine il colore tradizionale di quella scuderia, in dispregio del divieto di pubblicità ribadito dalla Cassazione a sezioni riunite nell'ottobre del 1995. È della stessa data il rinnovo delle cariche nella società accusata di essere la stabile organizzazione in Italia della multinazionale, in vista forse di quella partecipazione societaria che scaturirà dalla fase transitoria della privatizzazione oppure per consolidare quel rapporto preferenziale di presenza nel mercato italiano che si è sviluppato in questi trenta anni a detrimento del monopolio fiscale;

evidentemente un rapporto diverso, così come l'amministrazione aveva adom-

brato nel contratto di proroga testè concluso, che affidava al direttore generale il compito di rinegoziare con la *Philip Morris* totalmente ed in modo diverso, comunque meno pregiudizievole per l'industria ed il commercio italiano, non conviene a chi nelle manifatture di Bologna e Modena, feudo di Botteghe oscure, ha monopolio della fabbricazione su licenza delle sigarette della multinazionale in questione: ben quindici milioni di chilogrammi che assicurano a quei due opifici la certezza di un impegno produttivo preferenziale con piena occupazione, più straordinari, maggiore remunerazione. L'interrogante precisa che conferenza di Turci del 13 settembre 1996 a Modena consoliderà questo successo;

allora bisognava eliminare qualunque possibilità di azione diversa dell'amministrazione dei monopoli e del suo direttore generale, che ha dimostrato di non essere sedotto dalla potenza della multinazionale. Bisognava trovare un federe *gauleiter* in nome del rinnovamento e dell'accesso ai giovani formati all'insegna di emblemi rampanti, come quello del cavallino o di altre scuderie, tutte comunque gradite al « bottegone » o all'Ulivo? Con un colpo solo si annulla l'azione della magistratura ed tentativo di affrancamento da una trentennale stretta asfissiante di una piovra cresciuta anche con la benevolenza sindacale, corroboratasi nelle due manifatture citate. Se si voleva privatizzare bisognava farlo solo dopo aver riattribuito un giusto ruolo all'attività produttiva e commerciale, svincolandola, con opportuni nuovi accordi di cooperazione e di sbocco sul mercato internazionale, dal ruolo di sudditanza finora avuto. Bisognava quindi quanto meno verificare come e con chi sviluppare questi nuovi rapporti di cooperazione, attendendo i risultati dei negoziati avviati con la *Philip Morris* e con le altre multinazionali, da concludersi entro l'ottobre 1996 o al massimo entro il 31 gennaio 1997 ed avviando serie iniziative anticontrabbando ed antipubbli-promozionali. Un disegno di legge complesso, e non un *blitz* di fine estate che non ha né può avere alcun carattere di urgenza;

si è voluto annullare tutto ciò, convalidando ciò che il Ministro stesso aveva dichiarato a fine luglio 1996 alla commissione finanze della Camera, e cioè che di tutto il problema monopoli non capisce e non ha capito nulla e non volendo intendersene per il futuro affida ad altri, fuori dalla struttura pubblica, il compito di farsi carico dell'ulteriore fallimento, ma senza scaricarsi delle responsabilità, poiché l'amministratore straordinario od unico agisce secondo le direttive programmatiche del Ministro delle finanze, ma previa convalida della nomina da parte del Parlamento: cosa ignorata dal Ministro, che pure aveva promesso a fine luglio un meditato disegno di legge;

Il Messaggero del 30 agosto 1996 giustamente dice che da questa vicenda emergono vinti e vincitori: tra i primi certamente il direttore generale (più logicamente l'amministrazione pubblica), fra i secondi l'unico: la *Philip Morris* —:

quali siano i motivi di tanta urgenza e se non ritenga che il problema della privatizzazione debba essere oggetto di riflessione e di discussione dell'assemblea parlamentare. (4-03168)

SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi Iva pendenti per il solo 1995, dichiarazioni annuali presentate a febbraio-marzo 1996, costituiscono a Venezia 3.800 pratiche per 130 miliardi e a Treviso 4.870 pratiche per 290 miliardi;

da pochi giorni soltanto gli uffici provinciali Iva sono stati abilitati dal Ministero ad avviare le procedure di rimborso per l'anno 1995, con il caricamento informatico dei dati;

difficilmente questi rimborsi potranno essere completati nel 1996; poiché sono centinaia di miliardi, come si è visto, i crediti di cui le imprese attendono il saldo, esse sono costrette a pagare alle banche interessi a tassi anche superiori al 12 per cento per decine di miliardi;

lo Stato dovrà riconoscere su questi crediti interessi, sia pure a tasso inferiore (6 per cento);

la procedura più semplificata del conto fiscale, tramite il concessionario alla riscossione, oggi consente richieste di rimborso solo fino a ottanta milioni —:

entro quanto tempo si preveda il pagamento delle somme su esposte;

se con il 1997 la soglia degli ottanta milioni sarà abolita dal Governo;

se il Governo abbia in programma di decidere la compensazione crediti e debiti fiscali e previdenziali con una procedura automatica, quella del conto corrente finanziario, in cui confluiscono incassi e pagamenti dell'impresa contribuente-creditrice per imposte dirette e indirette e adempimenti previdenziali e assicurativi obbligatori. (4-03169)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA, MIGLIORI, FOTI e LANDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autotrasportatori da tempo hanno segnalato alle autorità di governo italiano l'inammissibilità dell'atteggiamento del governo austriaco che, lungi dall'adottare una politica di libero transito all'interno del proprio territorio, continua a non adeguarsi ai comportamenti degli altri Stati facenti parte dell'Unione europea, impedendo l'accesso dei camion;

tale ostinato atteggiamento genera intuibili disagi, di fatto precludendo l'accesso ai paesi europei attraverso il Brennero così come l'accesso all'Italia attraverso lo stesso passo;

appare francamente inspiegabile, oltre che inammissibilmente tracotante, che, nell'ambito di quello che dovrebbe essere un bacino geografico contrassegnato da un diuturno tentativo di omogeneizzazione delle rispettive politiche nazionali, uno degli Stati membri persevera in una decisione

ostruzionistica che genera gravi danni ed evidenti disagi al trasporto di merci su gomma —:

quali siano i passi compiuti dal Governo italiano nei confronti del governo austriaco per cercare di ottenere la revoca del provvedimento di inibizione del transito nel territorio della confinante repubblica;

quali siano i passi compiuti dal Governo italiano nei confronti degli organismi comunitari per sviluppare una concorrente pressione degli altri governi nazionali; essendo palesemente inaccettabile che, nell'ambito di area comunitaria, uno degli Stati membri possa continuare a mantenere una decisione assolutamente divergente rispetto a quella degli altri Stati, per di più generatrice di seri danni. (4-03170)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Ferrovie dello Stato intende sopprimere i treni 34850 e 34851 che collegano Ragusa a Roma a far tempo dal 28 settembre 1996;

tale soppressione rappresenta un'ulteriore grave penalizzazione per la provincia di Ragusa, poiché ne accentua la marginalità, con grave pregiudizio per il trasporto dei viaggiatori e delle merci;

invece di potenziare i servizi e migliorare le infrastrutture in modo da rendere sempre più competitivo il trasporto su rotaie, la società Ferrovie dello Stato mantiene un atteggiamento di grave penalizzazione per tutta l'area iblea che non è assolutamente accettabile;

soprattutto nel settore dei trasporti bisogna intervenire per mettere in condizione il meridione, in particolare la Sicilia, ed in special modo la provincia di Ragusa che ne è la parte più periferica, di uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trova —:

se non ritenga doveroso nell'immediato, evitare la soppressione dei treni diretti Ragusa-Roma e quindi intervenire per un miglioramento complessivo del servizio ferroviario che lo renda competitivo, evitando un ulteriore fattore di marginalizzazione della provincia di Ragusa;

se non ritenga, altresì, doveroso nei confronti di un'area fortemente svantaggiata in ragione della sua perifericità, avviare gli interventi necessari per dotarla di un sistema di trasporti moderno. (4-03171)

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le assegnazioni degli incarichi e delle supplenze annuali nella scuola saranno completate non prima del mese di novembre e cioè circa tre mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico;

tale prassi penalizza fortemente la qualità dell'insegnamento e rappresenta un danno grave per molti studenti —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile accelerare drasticamente i tempi del completamento del quadro dei docenti per l'anno scolastico 1996-1997, al fine di consentire il rapido ed effettivo avvio delle lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado. (4-03172)

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Sardegna ha approvato in data 2 agosto 1996 la legge recante « Riassetto generale delle province e procedure ordinarie per l'istituzione di nuove province e la modificazione delle circoscrizioni provinciali »;

il Governo in data 6 settembre 1996 ha rinviato per riesame al consiglio regionale della Sardegna la legge predetta, adducendo motivi di incompatibilità costituzionale, in riferimento soprattutto alla violazione dell'articolo 133 della Costituzione, non tenendo evidentemente conto delle

modifiche allo statuto della regione Sardegna apportate dalla legge costituzionale n. 2 del 1993, che attribuisce alle regioni a statuto speciale una legislazione esclusiva in materia di autonomie locali, e, di conseguenza, la facoltà di istituire nuove province;

nell'attuale fase politica in cui si dibatte sul federalismo e sulla necessità di rafforzare le autonomie locali, l'atteggiamento del Governo appare politicamente contraddittorio ed anacronistico, oltretutto discutibile sotto il profilo giuridico —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere l'atteggiamento del Governo nei confronti della legge regionale del 2 agosto 1996, per dare un segnale concreto di valorizzazione e rilancio delle autonomie regionali e dell'abbandono di vecchie logiche centralistiche. (4-03173)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono in continuo aumento, in relazione alla rete di trasporti su gomma, e nell'ambito della rete autostradale nazionale, i furti di merci e le rapine in danno degli autotrasportatori;

le categorie interessate e le organizzazioni sindacali hanno più volte, inutilmente, evidenziato tale fenomeno senza che sia stato predisposto un apposito servizio;

l'individuazione dei responsabili o la prevenzione dei reati hanno sino ad oggi costituito evento meramente occasionale determinato dal casuale transito delle pattuglie polstrada presenti sulla rete autostradale;

l'evidente salto di qualità della criminalità organizzata deve trovare una risposta organica e strutturale da parte del competente ministero —:

se il ministero dell'interno abbia già studiato il fenomeno dei furti e delle ra-

pine lungo la rete autostradale italiana, individuandone le caratteristiche attraverso l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi;

se vi sia la consapevolezza della gravità della situazione, in ragione del livello di criminalità organizzata che la tipologia particolare di reato comporta;

se, data l'importanza strategica del trasporto su gomma per l'economia nazionale, non si ritenga di affrontare finalmente il problema dal punto di vista di un organico intervento sull'intera rete autostradale;

se non si ritenga possibile ed anzi indifferibile studiare la creazione di speciali squadre anti-rapina in grado di operare con snellezza, in particolare nelle aree di servizio e nelle aree di parcheggio, ove, come noto, vengono perpetrati i reati di furto e di rapina. (4-03174)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la spiaggia di Cupra Marittima era famosa per la sua bellezza e quindi meta di numerosissimi turisti e pertanto fonte di ricchezza per la cittadina marchigiana;

il mare insidiava però la spiaggia, sottoponendola a continue erosioni dovute a correnti;

a suo tempo si era provveduto con la collocazione di « scogliere sommerse », che avevano bloccato il fenomeno della erosione e salvato la spiaggia;

pur troppo, nel 1987 si presentò un progetto, appaltato nel 1991 dal Genio civile delle opere marittime di Ancona, per la cifra di un miliardo e ottocento milioni di lire, che permise la sostituzione di tre scogliere emerse con la costruzione di due barriere sommerse (soffolte) di trecento metri cadauna;

da quel momento le nuove scogliere sommerse, non furono più in grado di trattenere l'erosione del mare, il quale, scavalcando le scogliere sommerse, riprese

la sua nociva azione di erosione della spiaggia, creando una situazione veramente disastrosa;

l'amministrazione comunale — nella persona del sindaco Gaetano Brutti — si è premurata di sollecitare le opere marittime di Ancona per risolvere il problema sull'esempio della precedente positiva esperienza, ma i progetti sono stati bloccati dal Ministero —:

se risulti vero che il progetto, che pare essere in via di approvazione o effettivamente approvato, ricalchi la tecnica delle barriere soffolte, che nonostante gli altissimi costi ha dato risultati negativi;

in tal caso, se non ritenga opportuno modificare al più presto gli stessi, tenendo conto delle esperienze positive del passato e non di quelle negative, ma molto costose, del presente, che però, molto « stranamente », risulterebbero essere preferite.

(4-03175)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 26, della legge finanziaria per il 1996 (legge 28 dicembre 1996, n. 549), impone di fatto la spesa di lire 450 per le spedizioni dei giornali editi dagli enti locali. Li esclude infatti da ogni rimborso o riduzione tariffaria;

a fine del comma 26 dell'articolo 2 si legge infatti: « dal rimborso (di lire 200) sono esclusi i giornali di pubblicità, ... i giornali pornografici, ... a carattere postulatorio, quelli editi da enti pubblici »;

in questo modo la finanziaria finisce per mettere sullo stesso piano le pubblicazioni dei giornali pornografici, quelli a carattere postulatorio e quelli editi da enti pubblici;

gli enti locali non sono a fine di lucro ed è giusto che, per le spedizioni, abbiano le agevolazioni, previste tra l'altro nel comma 27 della stessa legge, che fa rife-

rimento a pubblicazioni con finalità « ... sindacali, religiose, ... assistenziale, politico... »;

il comune di Padova sta cercando di sviluppare il progetto di informare i cittadini con la pubblicazione di giornali di quartiere che utilizzano la testata « Padova Informa »: il prezzo di spedizione alle sessantamila famiglie è salito, con il provvedimento della finanziaria, da lire 90 a 450 a copia, con un incremento delle spese che mette in serio dubbio l'esistenza del periodico;

altri comuni, sentiti, lamentano la stessa assurdità del penalizzante trattamento —:

se il Governo intenda assumere le opportune iniziative perché venga eliminato l'esplicito riferimento ai periodici editi da enti pubblici, in modo da garantire il rimborso ai giornali editi dai medesimi e consentire a progetti come quello del comune di Padova di essere portati avanti. (4-03176)

CARAZZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 24 aprile 1986 è stato concesso alla società Petrex (poi Agip) il permesso di ricerca idrocarburi denominato « Castel Seprio », che prevede la trivellazione, tra l'altro, di un pozzo in comune di Binago (CO);

il comune di Binago si è opposto con apposito ricorso al Consiglio di Stato, che inizialmente ha concesso la sospensiva, ma poi ne ha respinto il ricorso;

ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 9, la vigenza del permesso in oggetto è stata ripetutamente prorogata;

attualmente, sembra che l'Agip abbia in programma l'avvio della esecuzione del pozzo;

la popolazione è allarmata per le conseguenze che dalla escavazione potrebbero prodursi a carico delle risorse idriche —:

se non si ritenga opportuno revocare il permesso di trivellazione per tutelare il

diritto alla salute della popolazione di Bi-rago, anche per l'assenza di un piano di intervento da parte della protezione civile in caso di incidente. (4-03177)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella città di Bari esiste la concentrazione di più reparti volo (Carabinieri, Guardia di finanza e vigili del fuoco);

nel 1989 è stato istituito a Bari il nono reparto volo della polizia di Stato, ospitato in una struttura costituita esclusivamente da *containers* che, in origine, dovevano rappresentare solo una sistemazione provvisoria, ma che di fatto sono tuttora operativi;

in tempi brevi, è stato previsto l'inizio dei lavori per la realizzazione di idonee strutture per il citato reparto volo;

nella penisola salentina, soprattutto negli ultimi anni, si assiste ad una drammatica *escalation* del fenomeno dello sbarco dei clandestini, essendo diventato il canale d'Otranto il punto nevralgico di tale traffico illecito, oltre che del contrabbando di tabacchi e di stupefacenti;

tale situazione richiede la presenza costante di velivoli e di uomini provenienti da altri reparti volo, con conseguente spreco di risorse economiche per lo spostamento dei mezzi ed il trattamento di missione spettante agli equipaggi per il servizio fuori sede —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché vengano dislocati reparti e strutture perché il territorio pugliese e salentino risulti più omogeneamente controllato, tenendo così presente le urgenti necessità di attrezzare adeguatamente la penisola salentina per un efficace contrasto alla criminalità organizzata. (4-03178)

GAGLIARDI e NAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è evidente l'importanza che riveste nelle infrastrutture di collegamento fra Liguria e Piemonte l'autostrada Torino-Savona;

dal 1960 ad oggi a causa del mancato raddoppio della stessa sono accaduti migliaia di incidenti, che hanno causato ben seicentocinquanta morti ed un numero altissimo di feriti;

la procura della Repubblica di Mondovì ha avviato un'inchiesta per verificare se vi siano state negligenze e responsabilità della società che gestisce il tracciato;

è opportuno che si proceda con la massima urgenza a cantierare le opere già previste per il raddoppio di quei tratti tuttora ad una sola carreggiata, sia per evitare nuove stragi, sia per dare a questa infrastruttura la capacità di sopportare un traffico in costante aumento, date le nuove potenzialità dei porti liguri ivi compreso quello di Savona;

il Governo, attuando la « piccola manovra », ha cancellato i fondi già stanziati per completare il raddoppio di una autostrada nota a livello nazionale per i suoi aspetti fortemente negativi e tragici;

questa scelta ha penalizzato la Liguria ed il Piemonte sia per la mancata creazione di doverose opportunità di lavoro, sia per le prospettive di uno sviluppo dei traffici più ordinato ed organico —:

se e quali provvedimenti urgenti intenda assumere in proposito. (4-03179)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza che gli alloggi popolari Iacp, siti in zona « Settelacquare » a Lecce, in cui vivono oltre cento famiglie, si trovano da tempo in stato fatiscente, con gravi infiltrazioni di umidità che determinano conseguenze nocive sulla salute degli inquilini ed in particolare dei bambini;

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri interessati affinché l'isti-

tuto autonomo case popolari di Lecce provveda, con adeguati interventi di manutenzione, a ripristinare condizioni accettabili e di ordinaria vivibilità. (4-03180)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con disposizione innovativa, l'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », ha stabilito che, a decorrere dall'anno 1996, cessano i finanziamenti a favore delle regioni a statuto ordinario con riferimento alle modalità fino ad allora previste dalla legislazione vigente;

detti finanziamenti includevano anche le somme vincolate agli interventi nel settore agricolo, forestale e agro-industriale;

la nuova forma di finanziamento regionale prevede l'attribuzione di una quota dell'accisa sulla benzina per autotrazione —:

se sia stata data concreta attuazione all'articolo 3, comma 12, della legge n. 549 del 1995, con particolare riferimento al trasferimento ed alla ripartizione delle somme ivi previste;

quali regioni abbiano adottato provvedimenti per l'utilizzo delle risorse assegnate nel settore dell'agricoltura;

se risponda al vero che il trasferimento delle risorse attribuite alle regioni ai sensi della legge n. 549 del 1995 sia di fatto impedito da ritardi negli adempimenti di competenza del ministero del tesoro.

(4-03181)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la qualifica di guardia particolare giurata viene riconosciuta dal prefetto, in qualità di autorità provinciale di pubblica

sicurezza, previa rigorosa verifica del possesso, da parte degli interessati, dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

al prefetto è altresì riservata la facoltà di procedere alla revoca del decreto di nomina, nei confronti delle guardie particolari giurate, qualora non risultino più sussistenti i requisiti di affidabilità e di idoneità, indispensabili alla prosecuzione del particolare servizio;

in molti casi, il solo fatto di essere sottoposti a procedimento penale, e quindi senza alcuna riconosciuta e definitiva colpevolezza, viene considerato dai prefetti motivo sufficiente per la revoca del decreto, costringendo l'interessato ad adire gli organi della giustizia amministrativa per la declaratoria di illegittimità del provvedimento prefettizio, con aggravio di spese legali —:

se e quali disposizioni abbia impartito il Ministro interrogato alle prefetture successivamente al deposito (25 luglio 1996) della sentenza n. 311 della Corte Costituzionale con la quale è stata dichiarata la parziale illegittimità costituzionale dell'articolo 138 del regio decreto n. 773 del 18 giugno 1931;

se sia allo studio l'invio di circolari esplicative che evidenzino ai prefetti l'opportunità di attentamente distinguere le ipotesi di pendenza penale, scriminando le condotte colpose lievi da quelle colpose gravi e da quelle dolose, sì da evitare la meccanica applicazione di provvedimenti sospensivi, graduandone con intelligenza ed equilibrio la sfera applicativa e rapportandola all'oggettiva gravità dei danni originanti il procedimento penale. (4-03182)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per ottenere l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, come pure per partecipare a pubbliche gare di appalto, è richiesta la presentazione, da parte delle

imprese interessate, del certificato dei carichi pendenti relativo al proprio rappresentante legale, al direttore tecnico e, in alcuni casi, anche a tutti i componenti l'organo amministrativo della società;

se di tale documento, come spesso accade, non si tiene alcun conto, non si capisce perché debba essere esibito con notevole spesa e perdita di tempo;

se invece tale documento — come peraltro risulta essere in uso — può determinare l'esclusione di una impresa, qualora a carico di qualcuno dei suoi esponenti risultassero carichi pendenti, allora si configurerebbe una duplice violazione della Carta costituzionale. Infatti, da un lato si avrebbe la violazione dell'articolo 25, che prescrive che nessuno può essere sottratto al proprio giudice naturale, in quanto un giudizio, pressoché inappellabile, verrebbe emesso da un organo tecnico-amministrativo, pur nella totale ignoranza della materia su cui giudica, mentre d'altro canto si avrebbe una violazione dell'articolo 27, che prescrive che nessuno può essere considerato colpevole fino a che non sia passata in giudicato una sentenza di condanna. (4-03183)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in contrada San Martino, nel comune di Chieti, insiste una centrale idroelettrica di produzione dell'Enel. Da questa centrale dipartono più linee elettriche ad alta tensione che interessano tutta la zona della contrada, ove abitano tremila persone. Da una statistica condotta dagli abitanti — che pur non avendo il rigore della scientificità, è però ancorata a fatti verificati — si rileva un elevato numero di casi tumorali solidi e liquidi ai danni di quei cittadini. Nell'ultimo lustro si sono verificati nove casi di leucemia mortale. Una ragazzina di quattordici anni è stata recentemente sottoposta a trapianto di midollo e il Professor Senatore Glauco Torlontano, che l'ha operata, ha addirittura consigliato l'allon-

tanamento della paziente da quella zona, ritenendo che sia forte la correlazione tra inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza e insorgenza di leucemia;

il ministero della sanità ha già ricevuto dalla società radionica di Pescara un progetto di studio sulla correlazione tra campi magnetici ad alta frequenza (trasmissioni radiotelevisive) e patologie oncogene. Tale studio riguarda in particolare quattro zone d'Italia: Colle S. Silvestro di Pescara, Ferrazzano (Campobasso), Bari e Napoli;

esiste inoltre una pubblicazione dell'Istituto superiore della sanità che ritiene probabile la correlazione tra campi elettromagnetici a bassa frequenza e l'insorgenza di leucemia. Vi si consiglia di evitare che la popolazione infantile sia esposta a campi elettromagnetici molto intensi. Anche altri numerosi studi riconoscono scientificamente la suddetta correlazione —:

se siano a conoscenza di quanto lamentato dai cittadini della contrada San Martino di Chieti;

se ritengano che le preoccupazioni cui soggiacciono tali cittadini a causa della presenza delle linee elettriche ad alta tensione siano condivisibili e se riconoscano rigore scientifico agli studi cui si è fatto cenno;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che quella popolazione — e specie le fasce infantili di abitanti — sia sottoposta al grave rischio, conclamato — come detto — da moltissimi casi, e subisca gli effetti deleteri della presenza di linee elettriche ad alta tensione, le quali potrebbero trovare invece collocazione interrata, con l'utilizzo di cavi schermati e schermature di supporto esterno. (4-03184)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'aeroporto di Alghero-Fertilia (Sassari) ha registrato, nello scorso mese di agosto, un record assoluto nel movimento passeggeri,

con un aumento di oltre tredicimila unità rispetto all'anno precedente, anche per effetto dei nuovi collegamenti attivati dall'Alitalia con gli scali di Torino e Bologna;

se sia a conoscenza, altresì, che, nonostante questi lusinghieri risultati, ed i conseguenti utili di esercizio per la stessa Alitalia, la stessa compagnia ha soppresso alcuni collegamenti presenti da tempo nello scalo algherese, con decorrenza 1° novembre 1996 di cui l'ultimo con Pisa;

se non ritenga, ciò premesso, inaccettabile la politica dell'Alitalia volta a realizzare utili nel periodo estivo, abbandonando l'aeroporto di Alghero nella restante parte della stagione, così privando un vasto territorio, peraltro interessato da una gravissima crisi occupazionale ed economica, di un servizio essenziale;

se non valuti quindi opportuno ed urgente intervenire presso la compagnia Alitalia al fine di ottenere una reale condizione di pari opportunità in relazione al trasporto aereo, per le centinaia di migliaia di cittadini che risiedono nell'area sassarese e fanno riferimento, essenzialmente per motivi di lavoro e di studio, all'aeroporto di Alghero. (4-03185)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Regione siciliana ha acquistato da privati e per una ingente somma di denaro il complesso industriale della famiglia Florio denominato « tonnara di Favignana »;

il suddetto acquisto, finalizzato al recupero di uno dei maggiori complessi di moderna industrializzazione e razionalizzazione del lavoro, è dotato di pregevoli ed uniche caratteristiche architettoniche e di una collocazione edilizia in uno dei contesti paesaggistici più significativi dell'intera area mediterranea;

risulterebbe all'interrogante che la Regione siciliana abbia investito cospicue risorse finanziarie, affidando alla Fiat En-

gineering l'esecuzione di un progetto di fattibilità ed indicendo nel 1991 una ulteriore gara d'appalto, comprensiva di offerta e di progetto esecutivo;

il raggruppamento di imprese « Grassetto-Coop Costruttori » ha vinto la suddetta gara d'appalto, aggiudicata al seguito del giudizio di una specifica commissione tecnica;

a sei anni di distanza, il complesso « tonnara di Favignana » si trova in uno stato di assoluto abbandono, depredato di alcune delle decorazioni più pregevoli, aggredito da vandali e dagli agenti atmosferici, senza che sia mai avvenuta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto per il recupero ed a fronte di un nuovo affidamento di progetto di fattibilità, da parte della Regione siciliana, dell'ammontare di 270 milioni —:

se risulta al Governo a cosa sia servito il succitato progetto di fattibilità della Fiat Engineering e quale sorte abbiano avuto il progetto prescelto dalla commissione aggiudicatrice e tutti gli altri presentati dalle altre imprese partecipanti;

quali provvedimenti intendano assumere per porre un freno al degrado e all'abbandono di questo prestigioso bene culturale e quali iniziative intendano adottare per ottenere, al più presto possibile, il suo completo restauro e la sua fruizione. (4-03186)

BASTIANONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale delle Marche, nel giugno scorso, con due sentenze, ha annullato le nomine dei sedici direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere marchigiane effettuate dalla giunta regionale nella precedente legislatura;

l'attuale giunta regionale, pur in assenza di una legge specifica, ha proceduto alla nomina di commissari straordinari al vertice di tali aziende per tre mesi, suc-

cessivamente prorogati per ulteriori tre mesi con delibera di giunta regionale del 2 settembre 1996;

il ministero della sanità, con nota del 9 luglio 1996, in risposta ad un quesito della regione Lazio circa la legittimità della « eventuale nomina di un commissario straordinario », ha sostenuto che i decreti legislativi 502/1992 e 517/1993 hanno disciplinato completamente la materia, prevedendo che « in caso di vacanza dell'ufficio... le funzioni sono svolte dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario... »;

la regione Lombardia, trovata nella stessa situazione della regione Marche, ha approvato la legge regionale 17 febbraio 1996, n. 4, con la quale, come testualmente indicato nella relazione illustrativa, si individua nella legge « l'unico strumento idoneo ad introdurre nell'ordinamento la figura del commissario » -:

se ritenga legittima la condotta della giunta regionale delle Marche relativamente alla nomina e alla proroga di commissari straordinari di aziende sanitarie e ospedaliere, ed eventualmente quali iniziative intenda adottare per risolvere tale situazione. (4-03187)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

fra gli obiettivi della nuova lotteria che il Governo intende varare c'è quello di ricavare finanziamenti da destinare, per un ammontare di duecento miliardi l'anno, al recupero ed al risanamento dei beni culturali e, a tal fine, è stata indicata una prima serie di opere monumentali da recuperare;

fra questi non troviamo nessun monumento siciliano. Una dimenticanza che appare strana, visto che la Sicilia ospita circa il quaranta per cento del patrimonio artistico nazionale e che certamente i beni culturali siciliani avrebbero bisogno di enormi investimenti per essere valorizzati o anche solo salvati dal deterioramento che

in molti casi rischia di comprometterne l'esistenza stessa;

sorprende in particolare il fatto che il Ministro Veltroni abbia ommesso dal suo elenco il « caso » di Noto, che egli stesso, in occasione di una recente visita alla città siciliana, ha indicato come una delle massime priorità per la cultura nazionale, non tanto e non solo per la cattedrale, recentemente crollata, quanto per il complesso della città barocca, che richiederebbe un intervento speciale straordinario -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rimediare a tale grave lacuna inserendo da subito gli interventi a favore dei monumenti siciliani, ed in particolare del barocco di Noto, fra gli obiettivi prioritari da realizzare con i proventi della nuova lotteria, anche per dare un segnale concreto dell'interesse dello Stato nei confronti del grande patrimonio artistico e culturale siciliano. (4-03188)

GIOVANARDI, FOLLINI, BASTIANONI e SANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Italia Oggi*), risulta che il direttore generale della finanza locale, dott. Antonio Giuncato, ha rassegnato le proprie dimissioni -:

quali siano state le motivazioni « reali » che hanno indotto il funzionario in parola alle dimissioni;

se e quali azioni siano state assunte dal Ministro dell'interno al fine di fare recedere il direttore generale della finanza locale dalla gravissima decisione assunta;

se le stesse dimissioni siano state indotte da provvedimenti assunti dal Consiglio dei ministri e, se tale circostanza risponda al vero, su quali basi e con quali criteri tali provvedimenti siano stati assunti. (4-03189)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Siae (Società italiana autori ed editori) ha chiesto settantamila lire alla

Federazione italiana della pallavolo perché i giocatori della nazionale lo scorso maggio 1996 a Mestre hanno cantato l'inno di Mameli prima dell'inizio di una partita valevole per la *World league* contro la Bulgaria;

la stessa Siae ha spiegato in un comunicato che, richiedendo tali diritti, la società svolge un servizio per lo Stato, per conto del quale incassa i diritti demaniali, che vengono versati al ministero delle finanze —:

se ritenga il comportamento della Siae conforme alla normativa vigente, o non, piuttosto, vessatorio o, addirittura, ridicolo;

se ritenga di avviare un'indagine conoscitiva sul comportamento della Siae in generale, che sembra travalicare i limiti del buongusto. (4-03190)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai dati contenuti nel rapporto annuale redatto dall'osservatorio epidemiologico del dipartimento igiene pubblica della regione Veneto, risulta che in detta regione si sono registrati oltre duecento casi di malaria, con un preoccupante incremento della temuta malattia (si pensi che nel 1992 si registrarono ottanta casi);

l'incremento del numero di casi di malaria è, in gran parte, conseguenza dell'aumento progressivo della patologia tra i lavoratori extracomunitari che, spesso, rientrando in Italia dopo una visita nei Paesi d'origine, cadono ammalati;

l'area più a rischio per la contrazione della malaria risulterebbe la parte più occidentale dell'Africa, comprendente nazioni quali il Ghana, il Senegal e la Nigeria;

dalle predette zone, a forte rischio endemico, provengono gran parte delle folte schiere di immigrati presenti sul territorio nazionale —:

se e quali siano i dati in possesso del ministero della sanità relativamente all'eventuale sviluppo della malaria sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana, riferiti alle singole province;

quale sia l'esatto numero dei cittadini italiani che risultano avere contratto la malaria e quello dei cittadini comunitari ed extracomunitari residenti o domiciliati in Italia;

se e quali iniziative intenda assumere presso le aziende unità sanitarie locali per una corretta informazione della profilassi farmacologica da seguire, al fine di impedire la contrazione della malattia.

(4-03191)

NICCOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Snam è intenzionata a realizzare un terminale di gassificazione di GNL sito tra Duino e Monfalcone;

l'investimento previsto è di 1100 miliardi;

la ricaduta in termini occupazionali è estremamente esigua, circa cento posti di lavoro;

a fronte di gravissimi danni ambientali, sarà nullo l'indotto sulle attività produttive locali —:

se non ritenga l'investimento sproporzionato rispetto ai benefici per la comunità locale;

se non ritenga improponibile tale progetto, stante la ferma opposizione di tutte le comunità interessate;

se intenda assicurare il più puntiglioso controllo e il massimo di trasparenza sull'attività della Snam, impegnata in questo periodo nel tentativo di superare l'opposizione delle popolazioni interessate.

(4-03192)

COSTA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se intendano rendere noto l'elenco delle persone assunte nel corso degli anni 1995-96 da parte dell'Ente nazionale per l'energia elettrica e della Sip-Telecom in Piemonte. (4-03193)

MENIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i sottufficiali dei Carabinieri collocati in quiescenza per limiti di età dal 1985 al 1990 dalla regione carabinieri Friuli-Venezia Giulia a tutt'oggi percepiscono ancora mensilmente un anticipo sull'assegno di pensione;

le pratiche pensionistiche dei suddetti sottufficiali sono state gestite dal predetto comando regionale fino all'agosto 1995 e dal 1° settembre dello stesso anno sono passate in carico alle direzioni provinciali del Tesoro competenti per la località di residenza dei singoli beneficiari;

il passaggio alla gestione diretta del ministero del tesoro presupponeva una conseguente definizione a breve delle singole posizioni;

la direzione provinciale di Trieste, a richiesta degli interessati, avrebbe affermato che il prolungarsi del regime pensionistico provvisorio e la non definizione delle pratiche è esclusivamente imputabile alla mancata emissione di relativi decreti da parte del ministero della difesa;

la mancata definizione delle pratiche produce un grave danno a causa del progressivo conteggio degli interessi maturati sugli importi spettanti ai singoli e non erogati —:

se siano a conoscenza della sopraccennata situazione e quale valutazione ne facciano;

se non ritengano di intervenire affinché in tempi brevi si possa giungere alla definizione delle pratiche pensionistiche succitate, ancora in sofferenza, che solo

nella regione Friuli-Venezia Giulia riguardano oltre trenta sottufficiali. (4-03194)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su *Il sole 24 ore* del giorno 3 agosto 1996 è apparsa la notizia secondo la quale la somma spesa per i moduli predisposti dal Poligrafico per la dichiarazione dei redditi rimasti poi effettivamente inutilizzati ammonterebbe ad oltre 330 milioni di lire;

sempre più diffusamente i professionisti contabili abilitati all'assistenza tributaria e le associazioni di categoria utilizzano, per l'elaborazione e la stampa delle dichiarazioni fiscali dei propri assistiti, procedure *software* che prevedono stampe « laser » dei modelli, che, come noto, utilizzano carta comune non prestampata quindi dal Poligrafico;

pare agli interroganti opportuno assumere gli opportuni provvedimenti affinché, per il futuro, tali sprechi non abbiano a ripetersi —:

se non ritenga opportuno dotare, con congruo anticipo rispetto alle relative scadenze dichiarative, gli uffici periferici dell'Amministrazione, gli ordini dei dottori commercialisti, gli albi dei ragionieri e periti commerciali e le associazioni di categoria di apposite procedure informatiche che consentano l'elaborazione delle dichiarazioni fiscali e la relativa stampa su moduli « bianchi » mediante procedure « laser », riducendo così enormemente l'onere a carico del bilancio dello Stato per la predisposizione dei modelli e, conseguentemente, il rischio di sprechi. (4-03195)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mancata conversione del decreto-legge 226 del 29 aprile 1996 ha comportato

la reviviscenza dell'articolo 18 del regio decreto 10 febbraio 1937, n. 228, che il citato decreto-legge aveva abrogato;

conseguentemente, allo stato attuale è tornato obbligatorio il versamento del contributo del 4 per cento sui compensi corrisposti dalle società ai propri sindaci;

le società, in vigenza del decaduto provvedimento d'urgenza, non hanno provveduto ad effettuare detto versamento entro trenta giorni dall'approvazione dei loro bilanci, e, per effetto della mancata conversione, per esse si pone il dubbio se effettuare detti pagamenti ancorché in ritardo e senza chiarimenti ufficiali;

pur considerato che esiste uno schema di disegno di legge che fa salvi i comportamenti di dette società in vigenza del decreto-legge decaduto, appare opportuno agli interroganti che nelle more dell'approvazione di detto disegno di legge venga fornito un chiarimento ufficiale a tutte le società interessate alla questione, che sono numerosissime -:

se non ritenga opportuno assumere in materia una posizione ufficiale, emanando ad esempio un comunicato stampa nel quale venga chiarito che, nelle more della definitiva abrogazione dell'obbligo di versamento statuito dal citato regio decreto 228/37, le società con collegio sindacale non debbono adempiere ad alcun obbligo previsto da detto provvedimento. (4-03196)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere:

se, nell'ambito della preparazione del nuovo piano triennale, non ritengano di dover inserire anche la possibilità di istituire corsi di « laurea breve » in enologia, anche in considerazione del fatto che l'Italia è il primo Paese produttore vinicolo e che il comparto assumerà ancora più importanza nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato del vino, sicché la preparazione di personale con qualifi-

cazione universitaria si appalesa di particolare importanza. (4-03197)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga di dover approfondire i motivi di doglianza esposti dalla dottoressa Maddalena Saracino in merito ad una selezione approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente poste italiane per l'accesso di alcuni quadri alle dirigenze;

se intenda in particolare verificare le valutazioni della dottoressa Giovanna Cultrera, neo-promossa, di categoria Q1, trasferita, con oneri a carico dello Stato, dalla Sicilia alla Puglia. (4-03198)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa spa di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, a seguito di arbitrato chiesto dalla condotte d'Acqua di Roma per lamentati danni durante l'esecuzione dei lavori di costruzione del lotto Fornovo-Cisterna dell'A15 e con il conseguente riconoscimento e pagamento della somma di lire diciannove miliardi di lire più Iva in assenza dell'indispensabile e vincolante parere dell'Anas, che non approvò tale atto di transazione, facendo decadere il diritto dell'impresa a percepire la somma di cui sopra, comunque pagata all'Autocamionale della Cisa;

se risulti che tale repentino pagamento (avvenuto nell'agosto del 1994 durante l'assenza dell'allora presidente professor Ugo Ruffolo) sia stato effettuato prestandosi compiacentemente il dirigente Enrico Romanini, favorendo l'incasso della somma all'impresa percipiente;

se risulti che a tutt'oggi gli attuali amministratori dell'Autocamionale della Cisa non abbiano ancora richiesto la restituzione della somma e degli interessi pregiudicando il diritto e danneggiando economicamente l'Autocamionale;

se risulti che l'indebitamento dell'Autocamionale della Cisa spa verso il Tesoro sia superiore ai trecento miliardi di lire e che i comportamenti come sopra evidenziati rendano impossibile la restituzione delle somme nei tempi previsti, ma soltanto con il consolidamento del debito e la proroga della concessione;

se per ripristinare l'equilibrio giuridico fortemente turbato, come già denunciato da numerosi parlamentari con precedenti atti ispettivi, il Governo intenda dar corso senza indugio alla nomina del commissario straordinario per la salvaguardia del pubblico erario. (4-03199)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

nell'ultima legge finanziaria il Governo aveva introdotto corsi abilitanti attraverso cui il personale precario della scuola avrebbe potuto trovare una collocazione stabile;

questo percorso ha creato notevoli aspettative e, dunque, la decisione di non avviare corsi ha generato delusione e indignazione nell'animo di quanti hanno dato il loro impegno al mondo della scuola ed oggi sono in una condizione di emarginazione —:

se non ritenga di dover dar seguito ai corsi voluti con la legge finanziaria 1996 e, comunque, di desistere dall'indire nuovi concorsi che, in assenza di una sana sistemazione del pregresso non farebbero altro che creare odiose discriminazioni e, comunque, danneggiare quanti, con la loro opera, hanno contribuito a far funzionare il sistema scolastico italiano. (4-03200)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fra gli impegni del Governo per il semestre di presidenza dell'Unione europea, conclusosi nello scorso giugno, per quanto riguarda il « settore veterinario », si leggeva (capitolo XI) che « particolare attenzione verrà posta alle disposizioni volte a migliorare i sistemi igienico-sanitarie delle produzioni zootecniche, nonché la tutela del benessere degli animali —:

quali iniziative sono state prese per ognuno di questi tre capitoli di impegno per il semestre e con quali esiti. (4-03201)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1994, sul quotidiano *la Repubblica* veniva pubblicato un avviso di gara del ministero della sanità per l'affidamento di ricerche in diversi campi fra i quali (n. 11 dell'avviso) « Studio di modelli sperimentali per la riduzione dell'uso di animali nella ricerca »;

lo stesso avviso, per questo settore, è stato ribadito in data 28 ottobre 1994 —:

quali ricerche, con quale finanziamento e con quali risultati, siano state finanziate in tale campo;

quali siano stati i relativi risultati, in combinato con l'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992 per la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici. (4-03202)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1986 n. 189, recante « Approvazione del regolamento di amministrazione per la Guardia di finanza », all'articolo 228 prevede che « i quadrupedi affetti da morbo o lesione inguaribile, che li renda non più idonei a qualsiasi servizio, su autorizzazione del comando generale, sono abbattuti o ceduti gratuitamente,

quale materiale di studio, ad una facoltà di medicina veterinaria o ad altri istituti scientifici »;

il successivo decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, che regola la sperimentazione sugli animali, obbliga gli stabilimenti autorizzati a rifornirsi di animali solo da allevamenti appositamente autorizzati a tale scopo —:

quanti cani siano stati abbattuti o ceduti alla sperimentazione in ottemperanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 189, a quali istituti, per quali sperimentazioni;

se e quali altri corpi (polizia di Stato, carabinieri, Guardia forestale, eccetera) prevedano cessioni simili di cani impiegati per servizio;

se non ritenga di far modificare la seconda parte dell'articolo 228 citato e di ogni altro regolamento di altri corpi, prevedono la cessione a privati cittadini, in modo da consentire ai cani usati per scopi di controllo di passare in vita i rimanenti anni, sia per motivi etici sia per non permettere la violazione del decreto legislativo citato da parte di un'amministrazione pubblica. (4-03203)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno e incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento territoriale Cgil-vigili del fuoco di Forlì ha trasmesso una nota, inviata anche all'amministrazione comunale di Rocca S. Casciano, in cui si lamentano gravi carenze di personale e come conseguenza logica, « si prospetta, tra le altre cose, la chiusura del distaccamento permanente dei vigili del fuoco di Rocca »;

il distaccamento di cui si parla è posto lungo la direttrice di traffico della strada statale n. 67, che collega i porti di Ravenna e Livorno, in una zona montana e altamente boschiva, e opera nel territorio del parco della foreste cosentinesi, noto per le sue magnifiche foreste, ad alto rischio di incendio;

uno spostamento di questo servizio aggraverebbe la già difficile situazione di questa zona, che viene continuamente depauperata di funzioni e di servizi;

pare non sia certo che lo stesso distaccamento di polizia stradale rimanga a Rocca, prevedendosi l'eventualità di un suo spostamento —:

se siano state emanate direttive o disposizioni per lo spostamento del corpo dei vigili del fuoco e del distaccamento di polizia stradale;

quale sia l'orientamento del Governo a tale proposito. (4-03204)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre 1996 partirà la « tre giorni leghista »;

tra gli organizzatori vi sono i leghisti Gipo Farassino, Roberto Rosso e Massimo Scaglione;

durante una riunione svoltasi il 7 settembre scorso, i responsabili dell'organizzazione hanno effettuato una perlustrazione lungo il tratto del fiume Po compreso tra il Castello del Valentino e i Murazzi;

all'altezza di Pian del Re, alle sorgenti del Po, è in progetto la realizzazione di una pista in cemento, per permettere l'atterraggio dell'elicottero con a bordo Bossi;

per realizzare la pista di atterraggio si prevede una gettata di cemento a forma di H di almeno cinquanta metri quadrati;

sui prati verdi saranno effettuate le scritte « Padania » in gesso bianco —:

se la velleità di Bossi di arrivare trionfalmente sul luogo debba essere assecondata al punto tale da legittimare un simile scempio ambientale, che prevede la realizzazione della pista di atterraggio nel cuore di uno splendido paesaggio naturale;

se detta pista di atterraggio mono-uso sia veramente necessaria, o se piuttosto

non vi sia qualche altra soluzione più funzionale, nonché sicuramente più ecologica, per tutelare il patrimonio ambientale evitando, allo stesso tempo, una spesa inutile;

se la realizzazione sia della pista in cemento che delle scritte in gesso nel parco piemontese non inquina e deturpi la zona, determinando un impatto ambientale irreversibile ai danni del parco più bello e rigoglioso compreso nell'area del fiume Po;

da chi sarebbe previsto che siano supportati gli oneri economici stabiliti nel progetto della pista;

se siano state richieste e ottenute le dovute autorizzazioni;

quali misure il Governo intenda adottare per tutelare il patrimonio ambientale in questione. (4-03205)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha recentemente riportato la notizia che all'università statale di Milano vengono applicate tasse di iscrizione e frequenza diversificate non solo in base al reddito familiare, ma anche in base alla professione del capofamiglia. Sembra infatti esistere una discriminazione fra i redditi di lavoro dipendente — non tassati — e quelli di lavoro autonomo — tassati in media tre volte di più —;

se risulta al Governo per quale motivo sia stata adottata una tale discriminazione, che penalizza ingiustamente intere categorie di lavoratori, e se ciò non costituisca una tacita ed illecita attribuzione della qualifica di evasore, con conseguente immediata punizione a carico dei figli, in barba ad ogni concetto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di affermazione del diritto allo studio, da parte di un ente che non ha alcun titolo per giudicare in materia;

se tale pratica sia limitata all'università statale di Milano o se essa sia generalizzata anche alle altre università statali, ed in forza di quali disposizioni essa sia applicata;

quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale discriminazione. (4-03206)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, SIMONE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

da notizie di stampa e da dichiarazioni di qualificati membri del Governo si è venuti a conoscenza di un rapporto del Ministro dell'interno sulla attività della Lega Nord —;

se intendano portare a conoscenza del Parlamento il rapporto citato in premessa, non potendosi immaginare che le Camere siano lasciate all'oscuro su un rapporto del Ministro dell'interno relativo ad una forza parlamentare rappresentata ad ogni livello istituzionale. (4-03207)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato effettuato a Faenza un ritrovamento incidentale di rifiuti tossici e nocivi in un terreno adiacente ad una azienda chimica « insalubre di prima classe », situata in zona urbana (Azienda Sariaf gruppo Enichem agricoltura);

la discarica interessa una zona molto vasta anche all'interno dell'azienda ed i materiali finora ritrovati sono particolarmente dannosi per le falde freatiche (arsenico, aldrin, deldrin, ddt, esaclorocicloesano, fenoli, piombo, rame, mercurio, clorurati, eccetera);

si presume che l'interramento dei materiali risalga ad oltre venti anni fa e che quindi la loro permanenza abbia contaminato con una lenta penetrazione il terreno in profondità; sono tuttora in corso

accertamenti per stabilire l'estensione di questa discarica abusiva, ma già nel 1984 tutti i pozzi artesiani della zona San Silvestro, via Filanda Nuova e Granarolo, furono dichiarati inutilizzabili a causa di un inquinamento delle falde provocato dalla stessa Sariaf;

al di là del più recente episodio di inquinamento, la presenza della Sariaf nella città, risalente al primo dopoguerra, ha sempre alimentato sospetti e preoccupazioni nella popolazione della zona a seguito dei ripetuti incidenti, dei disagi ambientali provocati e della pressoché inesistente informazione riguardante i processi produttivi ed il tipo di materie prime utilizzate per la produzione, tra l'altro, dei fitofarmaci —:

come il Ministro interrogato intenda procedere ad un'indagine conoscitiva approfondita sulla portata dell'evento;

perché non si inserisca Faenza nelle aree ad alto rischio ambientale con conseguente stanziamento di fondi da parte dello Stato per interventi urgenti di bonifica dell'area interessata e per la tutela delle falde acquifere del territorio faentino. (4-03208)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luciano Ruggieri, funzionario amministrativo in pensione dell'università degli studi di Palermo, ha chiesto all'Inpdap, in data 13 gennaio 1994, la nuova liquidazione della sua buonuscita, con l'inclusione dell'indennità integrativa speciale, in osservanza della sentenza n. 243 del 1993 della Corte costituzionale;

la suddetta domanda è stata regolarmente recapitata alla sede dell'Inpdap di Roma, in data 19 gennaio 1994 ed a quella di Palermo in data 17 gennaio 1994;

il succitato funzionario, nel mese di luglio 1996, recatosi nella sede Inpdap di Palermo per avere notizie della sua pra-

tica, è stato informato che la sua domanda, ai tempi ricevuta, non poteva essere accolta in quanto prodotta prima e non entro i termini della entrata in vigore della legge n. 87 del giorno 6 febbraio 1994 e, cioè, da questo giorno fino al 30 settembre 1994 —;

per quale motivo l'Inpdap non abbia invitato il succitato funzionario a regolarizzare la richiesta, visto che l'istanza dello stesso era stata regolarmente ricevuta ed accettata dalle sedi di Palermo e di Roma. (4-03209)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti e gli ex dipendenti delle assicurazioni regionali siciliane poste in liquidazione coatta amministrativa e, più specificamente, i dipendenti della San Marino spa, della Leonardo da Vinci spa e della Eurass spa, sono in stato di agitazione;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 364 dell'8 giugno 1988, ha definito il conflitto di poteri tra Stato e Regione nella legislazione relativa al campo assicurativo obbligatorio, disciplinato dalla legge n. 990 del 1969 e, di conseguenza, per effetto della predetta sentenza, la Regione siciliana avrebbe dovuto provvedere alla soppressione delle compagnie autorizzate, ponendole in liquidazione coatta amministrativa;

la legislazione nazionale in materia prevede la tutela del posto di lavoro dei dipendenti di società assicurative poste in liquidazione coatta amministrativa;

al personale dipendente delle società di assicurazione siciliane poste in liquidazione coatta amministrativa, lo Stato ha negato l'integrale applicazione della legge nazionale, nella parte in cui tratta il trasferimento del personale in altre società assicurative;

i dipendenti delle già citate compagnie di assicurazione in liquidazione coatta

amministrativa hanno inoltrato al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla Consap, al Servizio del fondo di garanzia per le vittime della strada ed all'assessorato regionale per l'industria, formale atto stragiudiziale per la loro assegnazione occupazionale in altre società di assicurazione, così come previsto dalla legislazione sull'assicurazione obbligatoria legge n. 990 del 1969, o, in alternativa, in altre soluzioni lavorative;

tali assessorati e società hanno risposto a codesta richiesta con motivazioni insufficienti ed ingiustificate —:

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare al fine di pervenire in tempi brevi alla positiva definizione del problema, considerato che il personale sopra indicato (età media quarantacinque anni) rimane, ancora oggi, l'unica vittima inconsapevole di tali provvedimenti discriminatori. (4-03210)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 1996, l'Istat, direzione centrale della gestione delle risorse, indisse una gara pubblica per il servizio di trasporto persone con autovetture ed autista;

malgrado il bando prevedesse il rigetto di tariffe « anormalmente » basse e nonostante il decreto del ministero dei trasporti del 20 aprile 1993 fissi i criteri per le determinazioni delle tariffe minime e massime per il servizio di noleggio con autovettura, la gara fu aggiudicata alla ditta Pranzetti Car Hair Service, che aveva fornito un'offerta a prezzi inferiori a quelli del decreto ministeriale del 20 aprile 1993;

per la ditta Pranzetti era stata già richiesta la verifica dei versamenti contributivi all'ispettorato del lavoro da parte della Cna, Confederazione nazionale artigiani, e copia di tale richiesta venne inoltrata da parte di quest'ultima all'Istat;

la stessa Istat, rispondendo al Consorzio trasporto persone, Ctp, che lamena-

tava la mancata aggiudicazione della gara, rispondeva che il decreto ministeriale del 20 aprile 1993 non era stato applicato, in quanto ritenuto ininfluenza in ordine all'aggiudicazione della gara in questione —:

se il comportamento tenuto per la valutazione delle offerte della gara suddetta da parte dell'Istat possa ritenersi legittimo. (4-03211)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa s.p.a. di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, ai fini della conservazione dei diritti dello Stato sul terreno utilizzato dall'autocamionale per la ricostruzione della propria sede privata non reversibile allo Stato;

se risulti che la società autocamionale della Cisa s.p.a. abbia utilizzato il terreno acquisito in sede di esproprio per la costruzione autostradale per adibirlo, come risulta all'interrogante, alla costruzione dell'immobile privato di cui sopra, senza autorizzazione da parte dell'Anas, effettiva proprietaria finale del terreno;

se, in caso positivo, in tali comportamenti malversatori del concessionario nei confronti dello Stato concedente, non si ravvisi l'appropriazione indebita di beni pubblici (od acquisiti a tali fini) e se il Governo intenda dichiarare decaduta la concessione e procedere alla nomina del commissario straordinario. (4-03212)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa spa di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per

l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Autobrennero, per la tutela della conservazione del patrimonio reversibile allo Stato alla scadenza della concessione autostradale;

se risulti che tale patrimonio, esteso per la lunghezza di cento chilometri, dopo trenta anni, non sia stato ancora delimitato con l'installazione di reali confini e che, peraltro, resti confuso tra la proprietà dell'autocamionale della Cisa e dei privati, i quali, mediante operazioni di usucapione, tendono ad acquisirlo in buona parte nelle zone limitrofe alle carreggiate viabili, con notevoli pregiudizi economici e spoliamenti della proprietà acquisita in sede di esproprio, danneggiando il pubblico erario;

in caso positivo, se per tali comportamenti di inettitudine degli amministratori e dei dirigenti dell'autocamionale della Cisa spa, il Governo intenda procedere alla nomina di un commissario straordinario. (4-03213)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il cloruro di vinile monomero (cvm) è una sostanza chimica riconosciuta cancerogena dall'Organizzazione mondiale della sanità e dalla Cee fin dal 1973; oltre a svolgere un'azione oncogena su vari organi, il cvm provoca un tipico tumore epatico, l'angiosarcoma;

tale sostanza, attraverso il processo chimico noto come « polimerizzazione », con la modesta aggiunta di additivi, si trasforma in cloruro di polivinile (pvc), un materiale plastico largamente utilizzato in diversi settori economici;

una parte della scienza medica ritiene quindi che anche il pvc sia cancerogeno, come risulta anche dalle ricerche svolte da un gruppo di lavoro dell'università di Cagliari (Enrico Dessy ed altri 1980);

la nocività dei materiali plastici in pvc si manifesta durante la produzione e la lavorazione, giacché la polvere di pvc, soprattutto quella prodotta con la polimerizzazione in emulsione, è estremamente volatile e molto invasiva degli ambienti di lavoro; come rifiuto, inoltre, il pvc, se sottoposto ad incenerimento, produce diossina;

durante il convegno « Ambiente di lavoro e salute » del 16 giugno 1989, patrocinato dalla regione Veneto e dalla Usl 36, il dottor Salvatore Giudice, responsabile dell'infermeria del Petrolchimico di Porto Marghera, dichiarava che la mortalità e i tumori tra gli addetti al cvm di Porto Marghera era inferiore all'attesa, sulla base della media nazionale e regionale, tesi poi riportata nel volume « Ambiente di lavoro e salute » del 1990 nel capitolo « Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a cvm - L'esperienza del servizio sanitario Montedipe di Marghera », a cura dei medici Alberto Salvador, Oscar Nardelotto e dello stesso dottor Salvatore Giudice;

nel 1989 l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) di Lione, facente capo all'Oms, il più importante centro di ricerche sui tumori a livello mondiale, eseguì uno studio sui 12.706 addetti al cvm/pvc in diciannove impianti europei localizzati in Inghilterra, Italia, Norvegia e Svezia: l'Italia dichiarò una mortalità del 5,29 per cento, l'Inghilterra del 16,2 per cento, la Svezia del 9,47 per cento e la Norvegia del 23,92 per cento; R. Pirastu e collaboratori, su *La medicina del lavoro* del 1991, su Porto Marghera dichiararono: « ...La mortalità per tutti i tumori è inferiore alle attese. Si osservano due casi di tumore epatico rispetto ad un valore atteso nazionale di 1,1 e regionale di 1,3... »

il *Notiziario dell'Istituto superiore di sanità* del 1992, riporta che a Porto Marghera, tra gli addetti al cvm e pvc sono ventisei i casi di « tutti i tumori », su 1.535 osservati;

il periodico di comunicazione interna *Enichem notizie-Marghera* del settembre

1994 riporta, in un prospetto dell'Istituto superiore di sanità, a pagina 4, alcune precisazioni sul cvm riferendo che i morti per tumore al fegato (angiosarcoma) nel periodo 1956/1985 a Porto Marghera sono stati solo due, senza specificare che quei casi si riferivano al solo 1972; nello stesso prospetto non venivano menzionati i morti delle imprese d'appalto, addetti all'insaccaggio del pvc, perché la Montedison, non considerandoli parte del ciclo produttivo, non li ha mai comunicati all'Istituto superiore di sanità;

la « dimenticanza » di considerare i decessi tra gli insaccatori, lavoratori esposti, oltre che alla nocività del pvc, anche a quella del cvm di cui il pvc era impregnato, è stata voluta sia dall'infermeria del Petrolchimico che da medicina del lavoro di Marghera, che sono gli unici a fornire le informazioni su cui si basano i dati ufficiali del ministero della sanità;

l'infermeria di fabbrica del Petrolchimico di Porto Marghera, sia quando apparteneva alla Montedison che sotto l'attuale proprietà Enichem, non ha mai svolto un ruolo di reale ed obiettivo controllo ed informazione della salute dei lavoratori della fabbrica, come risulta anche da un documento del 17 agosto 1982, in cui il direttore del « Servizio di igiene e medicina del lavoro » della Usl di Marghera, dottor Corrado Clini, in merito alla possibile esistenza di un'epidemia « occulta » di tumori nell'area di Marghera, affermava: « Le questioni relative alla protezione della salute all'interno del Petrolchimico sono da anni gestite in modo contraddittorio e spesso confuso, perché con troppa disinvoltura ed in troppe occasioni le parti sociali e gli stessi enti pubblici hanno accettato che la salute dei lavoratori potesse essere oggetto di trattativa politica e sindacale »;

nello stesso documento egli affermava anche di « ...essere venuto a conoscenza di segnalazioni di una significativa diffusione di forme tumorali a carico di lavoratori per i quali risulta positivo il rapporto tra esposizione pregressa e rischio ambientale

di onconogenesi e manifestazione della malattia », e che « ...il rischio di onconogenesi nell'area di Marghera è sicuramente rilevante: infatti, nei diversi cicli produttivi sono presenti anche in grandi quantità, almeno 8 tra le 18 sostanze chimiche riconosciute cancerogene dallo Iarc dell'Oms e almeno sei tra quelle sospette », e che in questo ambito il Petrolchimico « ...costituisce la massima concentrazione di rischio nell'area industriale di Porto Marghera, con caratteristiche produttive che in particolare enfatizzano il rischio di onconogenesi per la quantità e la qualità delle sostanze chimiche impiegate »;

dalle notizie non veritiere ed incomplete che durano da decenni e che hanno avuto gravi conseguenze sulla salute dei lavoratori del Petrolchimico deriva la ricerca condotta dall'associazione « medicina democratica-movimento di lotta per la salute » sui decessi tra i lavoratori di Porto Marghera addetti ai tre più importanti settori di lavorazione (polimerizzazione in sospensione, polimerizzazione in emulsione, insaccaggio del pvc), pubblicata sul periodico *Medicina democratica*, gennaio/aprile 1994;

è emersa una notevole diversità tra i dati raccolti dall'associazione sulla mortalità tra i lavoratori esposti e quelli più volte comunicati dalla Montedison-Enichem di Porto Marghera e, pertanto, l'associazione ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura circondariale di Venezia nell'agosto 1994; da notizie diffuse a mezzo stampa a gennaio 1995, risulta in corso un'indagine giudiziaria sulla vicenda;

dalla ricerca, riguardante i settori lavorativi dove si sono avuti i maggiori danni alla salute e rilevanti casi di mortalità, è emerso che la percentuale di morti per « tutte le cause » è risultata essere del 20,25 per cento, con una punta del 28,57 per cento tra gli insaccatori del pvc; la mortalità per « tutti i tumori » è risultata essere del 16,74 per cento, percentuale che, includendo i colpiti da tumore ancora in vita, sale al 18,40 per cento, con percentuali del

25,51 per cento tra gli insaccatori; il dato più drammatico è che l'80 per cento dei morti per tutte le cause sono deceduti per tumore a fronte del 29,9 per cento atteso;

dalla ricerca emerge inoltre che: tutti gli addetti colpiti da angiosarcoma sono stati prevalentemente esposti al cvm, la mortalità tra gli insaccatori di resina pvc delle imprese di appalto è risultata superiore ad ogni previsione, tra gli addetti all'insacco, esposti al pvc e al cvm, è prevalso il tumore alla laringe e ai polmoni tutti i lavoratori colpiti da tumore alla laringe (sette deceduti e quattro vivi che hanno subito operazioni chirurgiche mutilanti) erano stati addetti all'insaccaggio della resina pvc;

l'indagine ha inoltre evidenziato che la mortalità tra gli insaccatori di pvc, abbandonati al loro destino dai sindacati, non è più stata presa in considerazione dall'infermeria del Petrolchimico e da medicina del lavoro di Marghera dopo il 1975, anno in cui si è svolta l'ultima indagine epidemiologica da parte della facoltà di medicina dell'università di Padova, nonostante le aziende siano obbligate a tenere un registro degli esposti a sostanze pericolo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 962/1982;

l'infermeria di fabbrica del Petrolchimico, la direzione dell'Enichem-Montedison ed il sindacato, che continua a difendere l'azienda in ogni circostanza, oltre a non tenere in considerazione i lavoratori delle imprese d'appalto, sono fermi a dati che si riferiscono a ventidue anni fa;

i pochi casi di mortalità riconosciuti ufficialmente come derivanti dall'esposizione al cvm di Porto Marghera sono avvenuti a causa del ricorso giudiziario dei familiari delle vittime, reso necessario dal rifiuto degli istituti assicurativi al dovuto riconoscimento delle cause di morte e quindi al relativo versamento pensionistico;

la mortalità per esposizione al cvm, come da ricerche internazionali, si manifesta sul lungo periodo, fino ad arrivare ad

una latenza di diciotto/venticinque anni ed oltre; la ricerca di medicina democratica ha evidenziato un caso di decesso con un minimo di esposizione al cvm per sette anni ed il caso drammatico di un decesso dopo soli tre giorni dalla manifestazione del male, dopo un'esposizione negli impianti di polimerizzazione del cvm durata trentacinque anni; a distanza di tempo quasi regolare, in relazione al « tempo di latenza » (periodo intercorrente tra l'esposizione al fattore cancerogeno ed il manifestarsi della malattia), si diffonde in fabbrica da più di venti anni la notizia di un altro lavoratore morto per angiosarcoma;

nél 1994, la produzione stimata del cvm a Porto Marghera è stata pari a 240 mila tonnellate ed a 160 mila tonnellate di pvc, le rimanenti 80 mila tonnellate di pvc sono destinate alla spedizione anche all'estero;

i lavoratori impegnati nel settore sono migliaia essendoci grossi stabilimenti oltre che a Porto Marghera a Ravenna, Ferrara, Terni, Brindisi, Porto Torres, Priolo (Siracusa) -:

se, alla luce di tali premesse, i Ministri interrogati non ritengano quanto mai urgente ed improcrastinabile l'apertura di un'inchiesta ministeriale sulla vicenda, per valutare l'operato dei soggetti responsabili della tutela della salute dei lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera;

se non ritengano altresì indispensabile ripetere un'indagine epidemiologica tra tutti gli addetti ed ex addetti al cvm e pvc, compresi i lavoratori e gli ex lavoratori delle imprese d'appalto, per accertare i reali fattori di rischio cui sono stati e sono tuttora esposti migliaia di lavoratori negli stabilimenti di tutta Italia;

se, nel caso in cui i dati raccolti confermino la drammatica situazione denunciata dalla ricerca di *Medicina democratica*, non ritengano opportuna la messa al bando di tutte le sostanze riconosciute cancerogene la cui lavorazione ha ucciso o condannato molti lavoratori, criminal-

mente tenuti all'oscuro dei rischi che correvano. (4-03214)

LOSURDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente televisiva T.r.e di Vigevano ha sospeso le proprie trasmissioni poiché altre emittenti, situate in Piemonte, hanno avuto l'autorizzazione a trasmettere sulla stessa frequenza, impedendo la corretta ricezione del segnale dell'unica emittente televisiva della provincia di Pavia;

nella vicenda, l'emittente televisiva T.r.e. ha riportato un grave danno;

la predetta emittente televisiva ha avuto un ruolo di primaria ed insostituibile importanza fra gli organi di informazione della provincia di Pavia, nella quale contribuiva ad assicurare un pluralismo dell'informazione che ora è venuto meno —:

quali misure intendano adottare per tutelare i legittimi diritti dell'emittente televisiva T.r.e. di Vigevano, giungendo ad una soluzione equa per tutti i soggetti interessati. (4-03215)

LOSURDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Mariotto, a Lambrina, frazione Chignolo Po, è sita la piccola chiesa di San Mauro;

tale chiesa è un piccolo gioiello in cui sono conservati pregevoli affreschi attribuiti a Bernardino Campi;

tale chiesetta è situata lungo l'antica strada Romea, detta poi Franchigena, che conduceva i pellegrini medievali a Roma, i quali abitualmente facevano una sosta di preghiera nella chiesetta di San Mauro prima di attraversare il fiume Lambro e proseguire il loro cammino verso Roma, sede del Papato;

tale chiesetta è in uno stato di estremo degrado provocato soprattutto dall'umidità che sta deteriorando in maniera irreparabile alcuni affreschi;

i proprietari della cappella hanno provveduto a richiedere un preventivo che stima in 500 milioni di lire il costo dell'intervento per il restauro;

la chiesetta di San Mauro, che è una significativa testimonianza della vita e della cultura medievale, soprattutto per la sua ubicazione lungo l'antica strada Romea, si propone, in occasione del Giubileo, all'attenzione dei cittadini in un immutato stato di degrado;

i proprietari sono disposti a contribuire, in maniera adeguata, alle spese di restauro, che non sono in condizione di affrontare interamente —

quali misure e provvedimenti intenda promuovere perché la chiesetta di San Mauro possa essere inserita negli itinerari ufficiali del Giubileo e, di conseguenza, di godere di finanziamenti in misura tale da assicurarne il restauro. (4-03216)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i responsabili amministrativi del consorzio per l'autostrada Catania-Messina sono stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione e, nonostante ciò, hanno mantenuto i propri incarichi direttivi;

alla fine dello scorso anno, l'ente nazionale autostrade ha redatto una relazione sulla gestione dell'autostrada operata dal consorzio, ravvisando gli estremi per una revoca della concessione da parte della direzione generale dell'Anas;

in tale relazione, si lamentava in particolare il mancato avvio dei lavori di « ripristino della pavimentazione e dei giunti di dilatazione dei viadotti » e, per quanto riguarda l'organizzazione interna del consorzio, la mancanza di un direttore tecnico;

le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i direttori generale ed amministrativo, Eraldo Luxi e Orazio Mazzeo, hanno di fatto bloccato per lungo tempo ogni attività del consorzio, impedendo l'impegno delle ingenti risorse di cui lo stesso ente dispone;

illuminante per comprendere il livello di gestione del consorzio è la vicenda del viadotto di Aci Sant'Antonio, fatto saltare nello scorso mese di novembre per liberare un rimorchio per trasporti speciali che era rimasto incastrato sotto di esso; le perizie tecniche condotte sotto la supervisione degli organi di polizia hanno evidenziato che il viadotto era ben dieci centimetri più basso rispetto al progetto e che non era possibile individuare le cause di tale differenza (forse presente in origine o forse dovuta a cedimenti strutturali della base); ciò che è più grave è che se non si fosse verificato l'incidente, nessuno si sarebbe accorto della differenza di altezza; risulterebbe infatti che l'apposito camion per la rilevazione degli spostamenti dei viadotti, acquistato per oltre due miliardi nel 1980, non sarebbe mai stato utilizzato;

ancora nel corso dell'ultima estate, in cui maggiori sono stati i flussi turistici sull'intero asse viario, si è mostrata in tutta la sua gravità la totale mancanza di manutenzione; nessun intervento di pulizia della sede stradale, mancata potatura delle piante situate negli spartitraffico e, soprattutto, il mancato ripristino della normale viabilità nel tratto compreso fra le località Italia e Scaletta, dove nel corso dell'inverno scorso (quindi oltre sei mesi addietro!) si sono verificati degli smottamenti di terreno che hanno reso impraticabile una carreggiata;

la palese mancanza di manutenzione dell'autostrada ha portato l'ente nazionale autostrade a definire « assolutamente precaria e mancante di efficienza » la gestione operata dal consorzio, e a sollecitare la revoca della concessione « al fine di salvaguardare la sicurezza del traffico » —

per quali motivi, nonostante i ripetuti solleciti, in tal senso, l'Anas non abbia

ritenuto di dover revocare la concessione per la gestione dell'autostrada Catania-Messina;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'asse viario al fine di assicurare condizioni di sicurezza ai viaggiatori;

come giudichi il fatto che gli attuali dirigenti del consorzio per l'autostrada Catania-Messina siano stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione e, nonostante ciò, abbiano mantenuto tutti gli incarichi;

se non ritenga che, anche alla luce di quanto descritto in premessa e di quanto evidenziato dall'ente nazionale autostrade, sia indispensabile procedere alla nomina di nuovi vertici amministrativi del consorzio, procedendo nelle sedi opportune per il risarcimento dei danni causati all'amministrazione dagli attuali dirigenti. (4-03217)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni tratti della costa settentrionale siciliana, a partire da Capo Gallo fino alla riserva dello Zingaro, presentano una formazione biologica di particolare interesse naturalistico, conosciuta sotto il nome di « marciapiede a vermetidi », risultante dall'aggregazione dei gusci di un mollusco che finisce col cementare le cime degli scogli fino a formare una piattaforma di consistenza rocciosa ricoperta di alghe;

tale formazione è poco diffusa nel bacino del Mediterraneo e rischia di scomparire anche dalle coste siciliane a causa del degrado delle coste stesse e degli interventi umani che costituiscono un fattore di disturbo, che inevitabilmente sta portando all'impoverimento, se non addirittura alla distruzione delle formazioni a marciapiede;

in particolare, il litorale di Capo Gallo, pur essendo incluso nel piano regionale delle riserve e classificato come

riserva orientata, paga i dissesti provocati dall'immane speculazione edilizia di Pizzo Sella, dalla presenza di un porticciolo e dall'apertura di una strada che costeggia il litorale;

l'area è già sottoposta a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939, ma l'efficacia di tale vincolo pare vanificata da ripetuti e incontrollabili interventi umani;

del tutto sprovviste di tutela le coste di Sferracavallo e di Barcarello, nelle quali il danno maggiore è costituito dallo scarico incontrollato di materiali risultanti da attività edilizie e dalla costruzione di scivoli ad uso dei bagnanti, oltre che dall'opera distruttrice dei pescatori di frodo, che ha ridotto di molto la fonte di nutrizione degli organismi che compongono il marciapiede;

la legge n. 394 del 1991 sulle aree naturali protette prevede l'istituzione della riserva marina « Isola delle Femmine - Capo Gallo » -:

per quali motivi non si sia ancora proceduto alla istituzione della riserva naturale marina di Isola delle Femmine e Capo Gallo;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere nei confronti della locale capitaneria di porto e delle amministrazioni interessate per una maggiore vigilanza sugli interventi umani su quel tratto di costa;

se non ritenga di dover intervenire presso il governo della regione siciliana affinché in tempi brevi si giunga all'istituzione e all'affidamento in gestione della riserva di Capo Gallo, adempimento che avrebbe dovuto compiersi entro il mese di luglio del 1992. (4-03218)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di luglio 1996, precisamente nei giorni 27, 28 e 29, un violento incendio ha investito la riserva naturale orientata dello Zingaro (in provincia

di Trapani), provocando ingenti danni e distruggendo la splendida vegetazione costituita da macchia mediterranea, che costituiva il fiore all'occhiello non solo della forestale di Trapani, ma di tutta la Sicilia;

tale distruzione è avvenuta malgrado gli sforzi compiuti dagli operatori forestali, che hanno operato in modo encomiabile e con alto senso del dovere —:

se il Ministro abbia avuto conoscenza del fatto e se voglia esaminare i seguenti aspetti: 1) ampliamento della sentieristica esistente, anche al fine di consentire una migliore fruibilità; 2) ampliamento, al fine di renderli carrabili, dei viali parafuoco lungo il perimetro della riserva, a partire dal tratto che lambisce la strada provinciale Custonaci-Brio/Marcato-Fiacra, Castellammare del Golfo; attualmente non è consentito l'accesso dei mezzi antincendio; 3) creazione di riserve idriche di acqua dolce in punti strategici; 4) particolare manutenzione della viabilità esistente, che appare essenziale sia per i fabbricati rurali privati, sia per consentire un rapido accesso ai mezzi antincendio;

se il Ministro non ritenga di intervenire per la realizzazione delle suddette opere per migliorare le infrastrutture già esistenti all'interno della riserva naturale orientata dello Zingaro e, soprattutto, per dare la possibilità non solo di spegnimento, ma anche di prevenzione degli incendi boschivi;

se il Ministro sia a conoscenza che in Sicilia per la protezione contro gli incendi non si è riusciti a spendere più di venti milioni di lire, sebbene fossero disponibili ben quattro miliardi;

cosa intenda fare il Ministro per eliminare queste aberranti situazioni e per sollecitare l'urgente realizzazione delle opere indispensabili. (4-03219)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il fenomeno « botulismo » è sfuggito al controllo del ministero della sanità e di ogni sua struttura;

la situazione che si è determinata arreca danni incalcolabili al settore agro-alimentare, provocando anche una crisi economica e produttiva di grossa rilevanza: basti pensare al blocco dei consumi interni e delle esportazioni;

la gente è allarmata, non si fida più di niente e di nessuno, ed ha registrato un vuoto di potere, la latitanza delle istituzioni, la incapacità di intervenire e dare risposte precise al grave problema —:

come pensi il Ministro di potere uscire da questa drammatica ed allarmante situazione e se riconosca le sue particolari responsabilità. (4-03220)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza che industrie alimentari italiane importano latte dalla Croazia e da altri paesi dell'est europeo;

se non ritengano tutto ciò vergognoso, considerando che in Italia vi è una sovrapproduzione di latte;

se non ritengano che, ove necessiti altro latte, si potrebbero incoraggiare gli allevatori nazionali nonché il sorgere di nuovi allevamenti, anche al sud del Paese. (4-03221)

BAMPO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie tratte dalla stampa specializzate, si ricava che per un litro di gasolio da riscaldamento il consumatore paga circa l'ottanta per cento di tasse e soprattutto per un metro cubo di metano, senza tenere conto del differente potere calorifico rispetto al gasolio, per il quale il consumatore paga invece il sessanta per cento circa di tasse e soprattutto;

l'Iva viene applicata oltre che sul prezzo industriale anche su accisa per il gasolio ed imposta di consumo per il metano;

la campagna pubblicitaria degli ultimi anni ha indotto a credere che il metano dia notevoli vantaggi ecologici rispetto al gasolio, mentre l'inquinamento più o meno si equivale per i due tipi di combustibile, visto che il gasolio viene prodotto con un contenuto di zolfo inferiore allo 0,2 per cento e l'inquinamento in termini di NOx (ossidi di azoto) è lo stesso del gas, mentre la produzione di CO del metano è maggiore di quella del gasolio;

il potere calorifero di un litro di gasolio è superiore a quello di un metro cubo di metano ed esattamente: metano 8.250 kcal/m³; gasolio 8.515 kcal/litro;

una riduzione del carico fiscale sul gasolio da riscaldamento potrebbe avere ricadute positive sul deficit pubblico; infatti, una diminuzione del prezzo del gasolio, che incide nel paniere Istat per l'1,18 per cento, opererebbe una riduzione dell'inflazione, quindi del costo del denaro, e di conseguenza una diminuzione degli interessi corrisposti sui titoli di Stato;

occorre anche ricordare che agli enti pubblici è da attribuire il venti per cento dei consumi totali di gasolio —:

se si ritenga utile e conveniente diminuire sensibilmente l'imposta di consumo per il gasolio da riscaldamento, con particolare riferimento alle zone di montagna ove i consumi sono forzatamente maggiori;

se si ritenga opportuno intervenire sul regime Iva per eliminare l'applicazione illegittima di una imposta;

se non sia il caso di riordinare i parametri che servono alla determinazione delle tariffe dei combustibili, in modo da equilibrare i prezzi finali trovare così la copertura finanziaria a fronte del minor carico fiscale sul gasolio da riscaldamento. (4-03222)

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 6, della legge 18 aprile 1975, n. 110, prevede la licenza di

collezione per armi comuni da sparo in esubero rispetto a quelle consentite con denuncia di detenzione;

secondo una consolidata prassi ventennale, tale licenza è sempre stata considerata permanente al pari di quella richiesta per la collezione di armi antiche, rare ed artistiche, qualificate anch'esse armi comuni da sparo;

il ministero delle finanze, con decreto n. 106 del 21 agosto 1992, aumentò la tassa sulla licenza di collezione per armi comuni, favorendo la prassi in talune questioni di pretendere il rinnovo annuale della licenza unitamente al pagamento della nuova tassa di 250 mila lire;

nel tentativo di mettere un punto fermo sulla questione, il ministero dell'interno, con circolare n. 559/C.25372.10171(3) del 15 maggio 1995, stabilisce che mentre il pagamento della tassa si riferisce esclusivamente al primo rilascio della licenza, quest'ultima invece, poiché si considera ricompresa fra le autorizzazioni di polizia per le quali la durata è fissata nel termine di un anno, deve rinnovarsi annualmente -:

se la funzione di controllo che giustifica il rinnovo annuale della licenza non risulti già soddisfatta in virtù della potestà di revoca della stessa da parte del questore allorché ricorrano gravi motivi di pericolo per l'ordine pubblico o abuso da parte del titolare;

se non ritenga che tale rinnovo risulti quanto mai inutile, concretizzandosi semplicemente in una reitera annuale della stessa dichiarazione, già in possesso dell'autorità, in virtù della attestazione originaria, e priva di giustificati motivi;

se non sia inopportuno il richiamo all'articolo 13 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza a giustificazione del rinnovo annuale, posto che esso non può regolare la licenza di collezione di armi comuni da sparo, all'epoca non ancora esistente, ma creata con legge n. 110 del

1975, detta licenza non potendo che essere assoggettata alla stessa disciplina delle armi artistiche, rare ed antiche;

se la circolare del ministero dell'interno, che giunge dopo ben venti anni di prassi consolidata, voglia far supporre che, durante tale rispettabile arco di tempo, che va dal 1975 fino ad oggi, si sia ommesso di effettuare ogni forma di controllo da parte delle competenti autorità sui collezionisti di armi, i quali sono stati liberi di compiere i più efferati delitti;

se in questo modo non si faciliti il verificarsi di situazioni paradossali, quali, ad esempio, quella in cui un semplice collezionista impossibilitato al rinnovo della sua licenza, in quanto ricoverato in ospedale o trattenuto all'estero per motivi di lavoro, si trovi coinvolto in una denuncia per detenzione abusiva di armi.

(4-03223)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, « Nuove disposizioni per le zone montane » risulta non applicata in alcune sue parti fondamentali;

il Cip non ha ancora concesso le riduzioni previste dal comma 2 dell'articolo 10, riguardante l'autoproduzione e benefici in campo energetico;

ai commi 2 e 3 dell'articolo 13, « Interventi per lo sviluppo delle attività produttive », viene prevista l'applicazione dei benefici della legge n. 44 del 1986 (incentivi per l'imprenditoria giovanile) anche a favore dei comuni montani con meno di cinquemila abitanti dell'intero territorio nazionale. Il comitato che gestisce questa legge è stato trasformato in spa e fa capo al ministero del tesoro. La prima istruttoria delle pratiche è affidata alle camere di

commercio, industria, agricoltura ed artigianato, ma l'eccessiva burocrazia che ne deriva rende inagibile l'utilizzo della legge per le comunità che se ne vogliono servire. D'altra parte, la controprova del fatto che tale legge non funzioni è data dalla scarsità del numero delle pratiche inoltrate da tali zone;

l'articolo 14 prevede il decentramento di attività e di servizi, ma sotto tale aspetto nulla sino ad ora è stato fatto ed anche nella regione Veneto sono state soppresse alcune Usl montane;

l'articolo 15 prevede la tutela dei prodotti tipici, ma sino ad ora non risulta che l'attuazione sia avvenuta;

il comma 1 dell'articolo 16 concernente le agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali, risulta inapplicato. Gli uffici finanziari competenti, non avendo avuto direttive in merito, in quanto il Ministero delle finanze non ha ancora emanato la circolare applicativa, per non incorrere in problemi preferiscono non applicare la legge;

risultano non ancora emanate le circolari applicative relativamente alla possibilità di assunzione a tempo parziale per le comunità montane previste dall'articolo 18;

con riferimento all'articolo 12, attualmente la legislazione non tutela gli aventi diritto all'uso civico in maniera adeguata —:

se non ritenga opportuno, in merito all'articolo 13, proporre una regionalizzazione dell'attività, attraverso comitati di gestione (anche società per azioni) composti dalle regioni, province e comunità montane, e abilitare le stesse comunità montane all'attività di prima istruttoria;

se non ritenga altresì opportuno che, relativamente agli usi civici, gli aventi diritto non vengano vessati da alcun obbligo amministrativo per esercitare la raccolta di funghi e suffrutici e, ovviamente, da nessun obbligo a pagare qualcosa a chicchessia. Inoltre, i proventi dei tesserini rilasciati a favore di terzi, per la raccolta di funghi e

suffrutici in territorio ad uso civico e di proprietà pubblica, dovrebbero rientrare nel bilancio dell'ente proprietario, ed essere poi destinati alle finalità di cui all'articolo 8 della legge n. 97 del 1994, dopo aver detratto le spese di gestione, e a favore degli aventi diritto all'uso civico;

se il Governo non ritenga opportuno agire rapidamente con gli strumenti appropriati, al fine di ovviare alle carenze sopra elencate per una adeguata applicazione della legge n. 97 del 1994, che dovrebbe finalmente tutelare le zone montane, a ormai più di un anno dalla sua emanazione. (4-03224)

BAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 gennaio 1960, n. 5, recante « Riduzione dei limiti di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere », stabiliva in quindici anni di lavoro in sotterraneo il limite per godere dei benefici pensionistici al compimento dei 55 anni di età;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, inseriva un ricalcolo delle pensioni a carico della assicurazione obbligatoria;

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, recante « Benefici per le attività usuranti », non ha avuto ancora riscontro, per la mancata emanazione delle norme di attuazione con il completamento dell'elenco delle attività usuranti;

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 374 sembra estendere anche ai lavoratori di miniere e cave un'aggravante rispetto alla legislazione precedente, innalzando a trenta anni il periodo che il lavoratore dovrebbe svolgere in sotterraneo per ottenere il pensionamento anticipato;

le lavorazioni in sotterraneo si svolgono in condizioni analoghe e spesso peggiori di quelle delle miniere —:

quali iniziative intenda intraprendere per dare attuazione al decreto legislativo n. 374 del 1993 e quali atti intenda compiere per chiarire se il comma 1 dell'articolo 2 del predetto decreto annulli o limiti i precedenti benefici previsti dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5, e successive modificazioni. (4-03225)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutti i mezzi di stampa hanno riconosciuto ed illustrato ampiamente il potere immenso di intrusione e di condizionamento della televisione su una qualsiasi persona e i nefasti risultati che spesso questi provocano a tutti;

si assiste quotidianamente ad un bombardamento di immagini di violenza e di pornografia che non può lasciare indifferente neppure la persona più forte e preparata;

anche il giornale locale *Amico del Popolo*, n. 29, in data 15 luglio 1995, pubblicava un articolo di protesta verso il sistema delle televisioni italiane, imperniato sulla gara tra le varie emittenti a chi trasmette immagini più violente, e pubblicava una lettera inviata da un cittadino a tutte le massime autorità nazionali, nonché ai vertici Rai e Fininvest, per denunciare gli abusi a cui assistiamo sugli schermi delle televisioni italiane in cui abbondano la volgarità, la violenza e spesso anche la pornografia già in prima serata;

il giornale citato, fa presente che la differente legislazione in materia in Paesi civili ed evoluti, quali la Gran Bretagna, gli Usa o la Germania prevede una severa e rigida normativa per impedire la trasmissione e gli *spot* pubblicitari che presentino scene violente pornografiche in prima serata;

vi sono certi *spot* trasmessi il pomeriggio nelle pause dei cartoni animati che mandano chiari messaggi di *horror* e san-

gue nonché allusioni poco velate sulle anticipazioni dei programmi serali, ciò che danneggia e condiziona enormemente la psiche di un bambino che vive la fase più delicata di crescita;

sarebbe opportuno portare all'attenzione nazionale quanto taluni giornali locali fanno per andare incontro alle legittime aspettative dei cittadini —:

quale giudizio esprima il Governo in merito alla scandalosa invasione del mezzo televisivo nella vita privata dei cittadini e al cattivo uso che quasi tutte le emittenti fanno, preoccupandosi esclusivamente dell'*audience* e non dei valori umani e spirituali;

quali iniziative intendano adottare per arginare il fiume di sangue e di violenza che invade anche gli spazi televisivi riservati ai ragazzi e per salvaguardare i valori della famiglia, altrimenti messi in pregiudizio. (4-03226)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta, secondo quanto denunciato dalle associazioni aderenti al *Forum* antirazzista di Genova, che la questura della città applichi le vigenti normative in materia di permessi di soggiorno di cittadini extracomunitari in maniera non conforme allo spirito ed alla lettera delle normative medesime;

in particolare, qualora il lavoratore immigrato cambi datore di lavoro, viene fatto carico allo stesso di denunciare alla questura detto cambiamento mentre tale fatto dovrebbe essere segnalato, d'ufficio, dall'Uplmo alla questura stessa, in quanto da un lato nessuna norma costringe il lavoratore a tale denuncia, e, dall'altro lato, l'informazione ottenuta dall'ufficio del lavoro acquista certamente una maggiore ufficialità;

ai fini dell'inserimento dei minori nei permessi di soggiorno, la questura genovese richiede immotivatamente la legaliz-

zazione dei certificati da parte delle autorità consolari italiane nel paese d'origine. Tale formalità è richiesta dall'attuale normativa ai soli fini delle istanze di ricongiungimento familiare e non per inserire nei permessi i nominativi di minori già presenti nel territorio nazionale;

inoltre, per poter ottenere l'« attestato di garanzia », utile al conseguimento del visto turistico per i parenti in visita in Italia, la questura richiede all'immigrato di attestare il possesso di un reddito di almeno quaranta milioni annui che, come facilmente si può comprendere è cifra assolutamente incongrua rispetto alle condizioni medie di vita degli immigrati nel nostro paese e che penalizza proprio chi vive onestamente del proprio lavoro;

vi sono inoltre pesantissimi ritardi nel rilascio dei permessi rispetto alle istanze di regolarizzazione, difficilmente giustificabili con mere ragioni organizzative;

più in generale, la maggior parte delle procedure richieste interpretano in maniera estensiva e vessatoria la normativa vigente, tanto da prefigurare un atteggiamento che, a fronte di gravi problemi che vive la città di Genova, rischia di rendere più difficile l'inserimento proprio di quei cittadini extracomunitari che scelgono la via del rispetto delle leggi e perseguono una piena integrazione sociale —

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per ricondurre la prassi della questura di Genova entro il pieno rispetto delle normative vigenti. (4-03227)

PAISSAN, DALLA CHIESA, CENTO, GALLETTI, GARDIOL, LECCESE e SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il distretto militare principale di Brescia, con lettera datata il 6 agosto scorso a firma del comandante colonnello Ermete Venturi, ha inviato a numerosi, se non tutti, uffici leva delle province di Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona una comuni-

cazione avente per oggetto « istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza »;

in tale comunicazione si invia « per opportuna conoscenza... *fac simile* della nuova modulistica, richiesta dalla direzione generale della leva per la presentazione della domanda in oggetto. La nuova normativa è in vigore dal 1° agosto 1996 »;

la modulistica sopra citata contiene palesi inesattezze ed irregolarità. Infatti:

a) il *fac simile* di domanda non indica a chi deve essere intestata l'istanza per il riconoscimento come obiettore, mentre l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977 stabilisce che essa deve essere « indirizzata al Ministro della difesa »;

b) nel *fac simile* di domanda si chiede all'obiettore di indicare precedenti e procedimenti penali in corso, di non avere in corso denunce di vario tipo (da quello di detenzione e porto abusivo d'armi a quello di uso di violenza contro la pubblica moralità), né di non avere domande di partecipazione a corsi Auc o di arruolamento volontario in corpi armati, né tantomeno di essere stati interdetti dall'ingresso negli stadi. A tale proposito, l'articolo 2 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977 stabilisce che l'aspirante obiettore nella sua domanda deve dichiarare, oltre ai dati anagrafici e i motivi per cui si dichiara obiettore, solamente di non risultare titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate negli articoli 28 e 30 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e di non essere stati condannati per detenzione o porto abusivo d'armi. Sempre l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977 esplicita che « la domanda può essere corredata di tutti i documenti che l'interessato ritenga utile a sostegno dei motivi adottati », dove l'utilizzo del verbo « potere » esclude chiaramente qualsiasi obbligo in merito ad ulteriori dichiarazioni;

c) viene poi allegato un altro *fac simile* di dichiarazione sostitutiva di atto di

notorietà, che l'obiettore dovrebbe obbligatoriamente allegare alla istanza di obiezione di coscienza, anche in questo modo contravvenendo a quanto indicato nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977;

risulta agli interroganti che gli uffici del distretto militare di Brescia preposti al ricevimento delle istanze di obiezione di coscienza rifiutino di ricevere domande di obiezione che non siano state stilate sulla base dei *fac simile*, sopra descritti, mettendo in atto in tale modo comportamenti che potrebbero rientrare nei reati di omissione di atti di ufficio e di abuso di potere —:

se risponda al vero quanto affermato nella comunicazione del distretto militare di Brescia, che cioè i *fac simile* descritti in premessa siano stati inviati dalla direzione generale della leva e se, in tal caso, tale documentazione sia stata inviata a tutti i distretti militari e le capitanerie di porto;

quali provvedimenti intenda prendere per procedere al ritiro immediato dei *fac simile* descritti in premessa, viste non solo le palesi inesattezze e mancanze in essi contenute, ma anche la richiesta che appare indebita e in contrasto con le leggi della Repubblica, di dichiarazioni che il cittadino che si dichiara obiettore non è minimamente tenuto a rendere;

quali provvedimenti intenda intraprendere per comunicare agli uffici leva dei comuni, che hanno ricevuto i *fac simile*, che tale documentazione è da ritenersi nulla;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del distretto militare di Brescia affinché riprenda immediatamente ad accogliere le istanze di obiezione compilate ai sensi delle leggi vigenti. (4-03228)

CARBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella strada statale n. 292 Alghero-Villanova Monteleone, all'altezza del chilometro 6, in una delle curve più pericolose del tracciato, da alcuni mesi, a seguito di

incidente stradale, sono stati abbattuti circa dieci metri di *guard rail*, mai ripristinati, ed il muro di sostegno ha subito pericolose lesioni;

autorità varie, enti e cittadini hanno più volte segnalato all'Ente nazionale per le strade lo stato di pericolo di quel tratto di strada, senza ottenere alcun risultato concreto —:

nella mattina del 28 luglio 1996, alle ore 5 circa è uscita dalla sede stradale, nel tratto di strada in cui manca il *guard rail*, ed è caduta nella scarpata sottostante per oltre venti metri l'autovettura Fiat Panda, targata AH 338 NF, di proprietà del signor Fausto Lorelli —:

conseguentemente all'incidente ha perduto la vita per trauma cranico il proprietario dell'automezzo Fausto Lorelli e il trasportato Giuseppe Idda è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale civile di Sassari, poiché giudicato in prognosi riservata ed in stato di coma —:

se non ritenga di intervenire presso l'Ente nazionale per le strade, affinché in quel tratto di strada venga rapidamente ripristinato il *guard rail*, al fine di evitare la perdita di altre vite umane;

di accertare eventuali responsabilità di quanti dovevano provvedere alla sistemazione del tratto di strada in questione. (4-03229)

VOLONTÉ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la promozione del « *made in Italy* » nelle rassegne internazionali avviene in modo frammentario e diseguale, tale da causare confusione e da amplificare le divisioni interne;

la prassi sinora applicata di raggruppare le imprese espositrici per classi merceologiche o per identità nazionali viene spesso vanificata da suddivisioni territoriali (regioni, camere di commercio, consorzi, eccetera);

gli incentivi adottati in maniera non uniforme e non coordinata dal centro e dalla periferia frequentemente creano indebiti scompensi fra le stesse categorie di imprese beneficiarie —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare i gravi inconvenienti che si verificano e che possono così indicarsi: 1) perdita di efficacia della ricerca di un « *made in Italy* » che non dovrebbe in alcun modo distinguersi in espressioni di tono provinciale; 2) perdita di immagine verso gli *opinion leaders*, che sono negativamente colpiti dalla rivalità tra imprese italiane e dalle suddivisioni territoriali;

se intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché la concessione di sovvenzioni pubbliche alle aziende private e l'approvazione del programma delle attività promozionali vengano sempre rapportate alla capacità delle stesse di rappresentare un'identità nazionale e non soltanto la parcellizzazione di un territorio o unicamente gli interessi di un gruppo.

(4-03230)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti articoli del codice penale prevedono la concretizzazione di ipotesi di reato contro la personalità dello Stato anche in semplici atteggiamenti e comportamenti che non si sostanzino necessariamente in atti di violenza come ad esempio: 1) la promozione, la costituzione e l'organizzazione di associazioni sovversive (articolo 270); 2) la promozione, la costituzione e l'organizzazione di associazioni che si propongono di deprimere il sentimento nazionale (articolo 271); 3) la propaganda per il sovvertimento violento dell'ordinamento politico e giuridico della società (articolo 272); 4) il tentativo di mutare la Costituzione con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale (articolo 283); 5) l'istigazione a delinquere (articolo 414), l'istigazione a disubbidire alla legge (articolo 415), l'istigazione a delinquere contro le personalità dello Stato (articolo 302), la

pubblica istigazione e apologia (articolo 303), la cospirazione politica mediante accordo (articolo 304), la cospirazione politica mediante associazione (articolo 305);

nelle più recenti esternazioni della Lega, ad avviso dell'interrogante, sono sempre più rinvenibili gli estremi di comportamenti riferibili all'esplicito tentativo di promuovere, propagandare, organizzare attività e associazioni che puntano chiaramente alla modifica dell'ordinamento senza utilizzare le procedure consentite dalla Costituzione vigente;

dinanzi a tali ipotesi delittuose, l'inerzia del Governo assume connotati inquietanti, perché l'Esecutivo in tutte le sue componenti assiste in silenzio ad iniziative, come l'adunata sul Po, che l'interrogante ritiene pongano in essere veri e propri reati, limitandosi erroneamente a sostenere che l'assenza di atti di violenza escluderebbe la concretizzazione di ipotesi delittuose;

al contrario, l'interrogante ritiene che ci si trovi in presenza di cosiddetti « reati di pericolo », che si perfezionano per il solo fatto di aver posto in essere comportamenti, anche non violenti, che comunque possono costituire l'avvio di processi che puntano al sovvertimento dell'ordinamento e del sentimento nazionale;

pertanto il Governo ha il dovere morale, politico e giuridico di far rispettare le suddette norme, vietando tutti quei comportamenti che, per ammissione degli stessi protagonisti, puntano a colpire gli interessi nazionali che quelle norme intendono tutelare;

in mancanza, il Governo deve ritenersi colpevole di gravi omissioni e quindi responsabile per le conseguenze dannose che da tali iniziative potrebbero scaturire —:

quali siano le ragioni per le quali il Governo, al di là di formali enunciazioni propagandistiche, abbia deciso di rinunciare di fatto alla tutela dello Stato di diritto e alla difesa dei fondamentali principi costituzionali della Repubblica italiana.

(4-03231)

REBUFFA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 settembre 1996 all'interno di un supermercato di Ventimiglia è stato ritrovato quasi un chilogrammo di esplosivo che, se non fosse stato rapidamente individuato e disinnescato dalle locali forze dell'ordine, avrebbe potuto provocare diverse decine di morti;

il ritrovamento di detto esplosivo conferma la gravità della situazione di ordine pubblico in cui vive la città ligure —:

che cosa intenda fare il Governo per coadiuvare le locali forze dell'ordine, che hanno già dato prova di grande impegno e capacità di intervento per garantire la sicurezza dei cittadini. (4-03232)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di dover ritirare il decreto con cui si prevede la trasformazione entro un anno dei monopoli di Stato in società per azioni senza alcuna garanzia per il personale; il provvedimento infatti non appare in linea con il programma di Governo presentato ed approvato dalla maggioranza in Parlamento, con cui si assicurava la garanzia dei livelli occupazionali;

se non ritenga, una volta ritirato il decreto, di doversi confrontare con tutte le forze sindacali, per studiare forme di garanzia del posto di lavoro per i dieci mila dipendenti dei monopoli di Stato.

(4-03233)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla interrogazione n. 4-00387, in data 29 luglio 1996 il Ministro rispose, fra l'altro, che «ad avviso dei competenti esperti di questo ministero, tale "voce" individua un tipo di catetere che di certo è attualmente prodotto e commercializzato in Italia da diverse aziende specializzate»;

all'interrogante risulta invece che in Italia più ditte producono cateteri Foley, al silicone, ma solo una, la Rusch, li fabbrica con scannellature longitudinali —:

quali altre ditte, oltre la Rusch, siano effettivamente in grado di fabbricare cateteri Foley al silicone, al fine di dimostrare che nel decreto ministeriale, non vi sia nessuna ombra di privilegio nei confronti della Rusch. (4-03234)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Trieste, nel comune di Muggia, è stato aperto nel 1971 un centro soggiorno della polizia di Stato, struttura dotata di varie e valide infrastrutture, compresa anche una piscina di venticinque metri, e un grande appezzamento di terreno situato lungo la strada costiera, in una zona di particolare pregio naturalistico e turistico;

il centro è chiuso da oltre tre anni, in attesa dei necessari ed inderogabili lavori di manutenzione, nonché di messa a norma degli impianti che lo rendano agibile alla fruizione del personale e dei familiari della polizia di Stato;

la prolungata chiusura ha ulteriormente aumentato il degrado dell'immobile, svalutandone il suo valore di mercato;

alcuni mesi orsono il ministero dell'interno — dopo svariate e continue sollecitazioni delle organizzazioni sindacali e dei dirigenti della prefettura e della questura di Trieste — aveva stanziato a favore del centro un'importo di 450 milioni di lire per un primo parziale intervento manutentivo, al fine di consentire la riapertura già dal 1996;

i lavori non sono mai iniziati a causa, sembra, di innumerevoli intoppi burocratici frapposti dal provveditorato regionale alle opere pubbliche del Friuli-Venezia Giulia;

l'ufficio assistenza del dipartimento della pubblica sicurezza ha deliberato di

alienare ad altro ente il centro di Muggia, senza peraltro contattare alcun rappresentante della polizia di Stato di Trieste, o in subordine di ricercare un compratore privato;

il comune di Muggia, pochi giorni dopo la suddetta decisione, ha deliberato una variazione del proprio piano regolatore generale che rende edificabile l'intera area del centro di Muggia, facendo così più che raddoppiare il valore complessivo della struttura appena messa in vendita —:

se sia a conoscenza della sopra cenata situazione e quale valutazione ne faccia;

se non ritenga di intervenire affinché venga riconsiderata e conseguentemente annullata la determinazione di alienazione del centro soggiorno della polizia di Stato e predisposto in tempi brevi un piano di ristrutturazione dell'intera struttura, in modo da garantire la totale fruizione già dalla primavera del 1997;

se non ritenga, inoltre, di avviare un'indagine al fine di verificare quali siano i motivi che hanno indotto l'ufficio assistenza a prendere simile iniziativa riguardo il centro di Muggia ed, in particolare, se ci siano state sollecitazioni esterne al dipartimento ed eventuali connessioni con la decisione adottata dal comune di Muggia (peraltro commissariato);

quali siano stati i rilievi del Provveditorato regionale alle opere pubbliche del Friuli-Venezia Giulia riguardo il progetto di ristrutturazione del centro della polizia di Stato di Muggia che hanno impedito la sua attuazione. (4-03235)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del combinato disposto della RM Ministero delle finanze, dipartimento entrate - direzione generale affari giuridici e contenzioso tributario, Div. VI,

del 17 aprile 1996, n. 56/E/5-229, e della circolare del ministero del tesoro del 15 luglio 1996 è stata prevista l'esclusione dall'assoggettamento alla contribuzione del 10 per cento previsto dall'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per gli emolumenti percepiti dai pubblici dipendenti per incarichi svolti presso società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica quando la relativa nomina venga effettuata, direttamente da detti soggetti o per legge, statuto, regolamento od altro atto amministrativo, in relazione alla particolare posizione rivestita dal dipendente nell'ambito della propria amministrazione, presumendo che la competenza richiesta sia collegata all'appartenenza del soggetto a una categoria di lavoratori dipendenti;

al contrario, la circolare del Tesoro prevede esplicitamente che siano inclusi nelle ipotesi di contribuzione i compensi percepiti dagli stessi soggetti per incarichi conferiti loro in relazione a specifiche capacità ed esperienze professionali, indipendentemente dalla sussistenza del rapporto di pubblico impiego;

gli interroganti ritengono del tutto ingiustificate, e soprattutto in palese violazione delle norme costituzionali, sia la diversità di trattamento tra pubblici dipendenti che assumono incarichi in ragione della loro posizione subordinata e pubblici dipendenti che assumono incarichi in ragione della loro professionalità (quasi a significare che, per i primi, gli incarichi verrebbero conferiti pure in assenza dei minimi requisiti di capacità e competenza professionale), sia, e soprattutto la diversità di trattamento tra i lavoratori della pubblica amministrazione e quelli del settore privato ed i liberi professionisti, sempre e comunque assoggettati alla contribuzione ex legge 335 del 1995;

tale diversità di trattamento, che costituisce un privilegio sul quale, si ripete, gli interroganti nutrono sospetti di incostituzionalità, è stata statuita con due atti amministrativi, che a parere degli interroganti male interpretano il contenuto della citata legge 335 del 1995;

detta diversità di trattamento incide, tra l'altro, sulle entrate della gestione separata istituita presso l'Inps e che amministra i contributi *de quo*, in quanto sottrae materia contributiva alle casse dell'istituto e, conseguentemente, riduce, o comunque ridurrà, le prestazioni previste a favore degli iscritti, creando un danno generalizzato a questi ultimi, che dalla gestione separata nutrono aspettative di prestazioni previdenziali —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per dirimere definitivamente i dubbi di natura costituzionale e per eliminare le ingiustificate posizioni di privilegio concesse per via amministrativa ai dipendenti della pubblica amministrazione. (4-03236)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '70 in Lavinio (RM) è stato costruito un complesso edilizio noto come « ex Hotel del Poggio »;

la gestione alberghiera dopo pochi anni di esercizio viene dismessa perché antieconomica e il complesso immobiliare viene ceduto alla Uil che lo adibisce a scuola di formazione quadri, contemporaneamente viene stipulata una convenzione con il Comune di Anzio (RM) per la regolamentazione di spazi e volumi;

alla fine degli anni 80 l'immobile viene ceduto alla Società Cigar, con sede in Roma, Via Cavour 201, che dà inizio ad una serie di interventi di ampliamento e di ristrutturazione, peraltro mai portati a termine e, modificando la destinazione d'uso, adibisce il complesso a casa di riposo per anziani con il nome di « Hotel Senior »;

il protrarsi dei lavori di ristrutturazione ha determinato la scadenza della concessione edilizia e il conseguente blocco dei lavori da parte dei tecnici comunali;

al momento l'intero complesso versa in uno stato di completo abbandono e sull'adiacente terreno sono stati scaricati

ingenti quantitativi di materiale di riporto e di scarto: una vera discarica dove la presenza di sostanze infiammabili costituisce un costante pericolo d'incendio come già avvenuto il 26 maggio 1995;

per la realizzazione delle opere e degli arredi sono stati erogati da vari Enti consistenti contributi economici;

in considerazioni del notevole valore immobiliare e urbanistico del complesso, dotato tra l'altro di sale *auditorium*, biblioteca, eccetera, diversi comitati ed associazioni di cittadini hanno più volte chiesto alle autorità competenti di acquisire il complesso immobiliare al patrimonio comunale per la destinazione a usi di pubblica utilità —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni di merito;

se non ritengano di dover verificare, di concerto con gli enti locali e con i proprietari dell'immobile, se sussistano le condizioni per poter destinare, così come più volte chiesto dai cittadini, il complesso a usi di pubblica utilità. (4-03237)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno determinato la paralisi dell'azione di Governo nei confronti della Lega, che ha potuto tessere la sua trama per scardinare l'unità d'Italia. L'attività di quest'ultima non appare di fatto conforme al dettato della Costituzione e della legge, in quanto sobilla le popolazioni ed alimenta le contrapposizioni delle popolazioni tra nord e sud, divide e spacca il Paese. Di fronte a questa azione continua, il Governo è stato latitante non ha saputo opporre alcun freno, ha lasciato andare con molta benevolenza che alcuni gruppi di facinorosi tramassero contro l'unità d'Italia ed alimentassero odio e profondi contrasti tra popolazioni d'Italia;

se non ritengano grave la responsabilità dell'inazione governativa, ispirata alla politica del lasciare fare. Dopo la guerra in Sicilia, una organizzazione separatista, l'Evis (esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia), diffuse la idea separatista e circa la metà dei siciliani condivise l'idea di una Sicilia indipendente. Il Governo di Roma intervenne con molta energia, vi furono arresti e conflitti a fuoco. Canepa e Finocchiaro Aprile vennero accusati di esserne i promotori; il primo morì in un conflitto a fuoco, di cui ancora si parla in sordina, l'altro venne arrestato e processato. Su quei fatti si calò un sipario e non si seppe nulla e sarebbe proprio il caso di aprire una indagine per conoscere la verità, almeno per la storia. La verità è che la Sicilia con le sue montagne di miseria, che ha sempre sofferto e patito uno sfruttamento coloniale in tutti i tempi, ha dato molto all'Italia ed alla sua unità, anche in vite umane (basti ricordare i giovani volontari della prima guerra mondiale). L'indipendenza forse avrebbe arrecato un utile alla Sicilia, ma lo spirito unitario dell'Italia una e indivisibile vinse gli animi. Ora di fronte ai movimenti della Lega, il Governo sonnecchia, non riesce neanche ad intervenire per chiedere il rispetto delle regole democratiche e consente che il veleno della discordia e la sobillazione degli animi si diffondano costantemente momento per momento. Almeno un richiamo fermo e deciso andava fatto e andava posto un limite allo strapotere di questa organizzazione, che l'interrogante ritiene destabilizzante e distruttrice;

come pensa il Governo di intervenire affinché in Italia non avvengano episodi di squadristico ed i seminatori d'odio vengano perseguiti, applicando le leggi della Repubblica. Determinati fenomeni vanno bloccati in tempo, altrimenti potrebbero degenerare ed il Governo avrebbe la grossa responsabilità di avere lasciato fare, di avere permesso l'organizzazione di squadre di sobillatori e soprattutto di lasciare che si seminasse l'odio. La storia dimostra che la debolezza dei governi ha generato mostri;

occorre quindi intervenire con decisione e fermezza, nel rispetto di ogni regola democratica. (4-03238)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, circolante in ambiente borsistico, secondo cui l'ingegner De Benedetti, già noto per aver saputo monetizzare la propria uscita dal Banco Ambrosiano, avrebbe fatto approvare dal consiglio di amministrazione della società Olivetti, poco prima della sua uscita, una delibera che prevedeva la liquidazione in suo favore, in caso di abbandono della carica di presidente prima della scadenza naturale, dell'intero ammontare dell'indennità di carica prevista per il triennio, pari a lire 9 miliardi. (4-03239)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo sei anni dall'inizio, i lavori di ammodernamento delle strade statali nn. 308 e 523 (Ghiare-Bertorella) risultano attualmente ancora incompiuti nella misura del cinquanta per cento;

tale situazione provoca pregiudizio economico a carico dello Stato ed un enorme disagio agli abitanti dell'Alta Valle del Taro (circa ventimila persone);

gli abitanti della Alta Valle del Taro, senza possibili percorsi alternativi, devono percorrere la vecchia sede della n. 523, spesso interrotta da smottamenti e notevoli frane —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa S.p.A. di Parma, nella sua qualità di concessionaria dell'Anas, per i lavori di ammodernamento delle strade

statali nn. 308 e 523 (Ghiare-Bertorella), che risultano attualmente ancora incompiuti;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di verificare le indiscrezioni secondo le quali i ritardi sarebbero stati provocati da notevoli controversie con le imprese costruttrici e, più in particolare, se corrisponda a verità che tale lentezza sia dovuta all'inefficienza e all'incapacità dell'ingegnere capo Albino Carpi (colpito, a quanto risulta all'interrogante, anche da un avviso di garanzia emesso dalla magistratura di Parma);

se il Governo intenda nominare, nel caso quanto sopra esposto corrispondesse a verità, un commissario al fine di rimuovere ogni ostacolo e tutelare, quindi, gli interessi della collettività. (4-03240)

VOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1986 fu presentata una denuncia circa pesanti violazioni realizzate nella costruzione di Villa Ciampitti (Vico Equense - NA);

a seguito di perizie disposte dalla magistratura fu accertata l'esistenza di violazioni;

in epoche successive si è giunti al rinvio a giudizio dei responsabili;

il processo che pende dinanzi al tribunale di Torre Annunziata a distanza di 10 anni non è di fatto mai iniziato. Sarebbe stato rinviato almeno per 10 volte;

i reati contestati sono prossimi alla prescrizione —;

se il Ministro non intenda accertare le cause che hanno determinato questa lentezza estrema dell'iter processuale, disponendo apposita ispezione al riguardo.

(4-03241)

MENIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato condannato in primo grado, in data 21 settembre 1994, dal pretore di Trieste « per avere dolosamente deteriorato, in concorso di volontà ed azione con l'onorevole Gastone Parigi ed altri, una targa marmorea con scritta bilingue, in italiano « Qui combatterono per la liberazione del Carso triestino e da qui partirono verso Trieste le unità della 30ha divisione del 9° Korpus dell'esercito popolare di liberazione jugoslavo », posta dalla sezione Anpi di Monrupino il 29 aprile 1990 in località Zolla di Monrupino ed una targa ricordo posta sul muro della scuola elementare di Sgonico, asportando la dicitura « 1° maggio 1945 Sgonik », con l'aggravante di aver commesso il fatto su cose esposte per destinazione, necessità e consuetudine alla pubblica fede »;

tuttora nel comune di Sgonico (Trieste) esiste una scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena intitolata « 1° maggio 1945 » e, nella frazione Zolla del comune di Monrupino, continua ad essere esposta la citata lapide bilingue sloveno-italiano, inneggiante al cosiddetto esercito popolare di liberazione jugoslavo;

il 1° maggio 1945 segna la data dell'inizio dell'occupazione di Trieste ad opera delle bande slavo-comuniste del criminale Tito, protrattasi fino al 12 giugno 1945 e costata alla città migliaia di morti — civili, militari, religiosi — gran parte dei quali gettati nelle foibe (solo nelle due vicine foibe di Monrupino e Basovizza ne giacciono insepolti più di cinquemila per la sola loro « colpa » di essere italiani;

fu proprio il famigerato IX Corpus di Tito a macchiarsi dei peggiori crimini, inaugurando il barbarico rituale balcanico — oggi deprecato dal mondo intero — della « pulizia etnica » contro gli italiani delle terre giulie;

il 1° maggio 1945 fu assassinato dagli slavi il parroco di Sgonico, don Giovanni Dorbolò, infoibato a Prepotto e la cui salma venne successivamente recuperata e sepolta a Sgonico;

la motivazione con cui fu conferita al comune di Trieste la medaglia al valor

militare si riferisce, in un passo inequivocabile, all'invasione slavo-comunista del maggio-giugno 1945, laddove recita: « Sottoposta a durissima occupazione straniera subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria »;

l'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, inginocchiatosi sulla foiba di Basovizza il 3 novembre 1991, pronunciò parole indiscutibili nel loro significato: « Mi sono inginocchiato per chiedere a questi italiani perdono del fatto che la classe politica non avesse avuto, fino a questo momento, il coraggio di rendere omaggio ai caduti italiani infoibati dai comunisti titini che avevano occupato il nostro paese. Altro che liberazione! »;

non può contrabbandarsi per « liberazione » una data che significa occupazione straniera, né possono chiamarsi « liberatori » coloro che furono occupatori e barbari assassini;

il Presidente della Camera dei deputati, onorevole Luciano Violante, ha recentemente pubblicamente richiesto di far luce sul « dramma oscuro delle foibe » ed il sottosegretario agli esteri onorevole Piero Fassino, del Pds, ha auspicato l'apertura degli archivi storici per fare chiarezza sulle responsabilità dei partigiani jugoslavi negli eccidi della Venezia Giulia e Dalmazia alla fine della seconda guerra mondiale;

è in corso un'inchiesta, ad opera di un coraggioso magistrato romano, il dottor Giuseppe Pititto, che ha già portato alla richiesta di estradizione di due criminali di guerra jugoslavi, i famigerati Ivan Motika, meglio conosciuto come il « boia di Pisinno », ed Oskar Piskulic, capo della polizia segreta di Tito a Fiume, oltre alla richiesta di rinvio a giudizio per un'ottantina di infoibatori ed assassini responsabili del genocidio degli italiani di Trieste, Gorizia, Istria, Fiume e Dalmazia —:

se il ministro di grazia e giustizia sia convinto che il popolo italiano, in nome del quale è stata emessa sentenza di condanna

nei confronti dell'interrogante, voglia davvero che si tutelino le lapidi poste a ricordo degli assassini e si condannino coloro che pretendono non sia offesa la memoria degli italiani assassinati;

se lo stesso Ministro sia in grado di chiarire quale fine abbiano fatto le denunce dell'interrogante nei confronti di chi abbia posto quelle lapidi dal chiaro significato antinazionale, che suonano come apologia del genocidio, favore verso un'occupazione straniera, oltraggio alla memoria dei caduti delle foibe ed ai sentimenti italiani della città di Trieste e della Venezia Giulia;

quale comportamento avrebbe tenuto lo stesso Ministro se nei pressi delle Fosse Ardeatine, fossero state apposte lapidi in ricordo delle « SS » tedesche, analogamente a quanto avviene a Trieste con le lapidi che omaggiano i banditi occupatori jugoslavi di Tito a poca distanza dalle foibe di Basovizza e Monrupino;

se, infine, i Ministri in indirizzo non ritengano, ognuno per la propria competenza, di: 1) revocare l'intitolazione della scuola elementare statale di Sgonico al « 1° maggio 1945 »; 2) provvedere d'urgenza a far defiggere o rimuovere tali lapidi; 3) promuovere un'indagine per appurare le responsabilità di chi, conscio del valore e del significato di quelle lapidi, ha voluto pubblicamente esporle sul territorio dello Stato italiano. (4-03242)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risultino al Governo i motivi per i quali l'Amministrazione comunale di Roma non abbia ancora potenziato i trasporti ed ultimato il piano dei parcheggi prima di procedere all'installazione dei parchimetri nella capitale. (4-03243)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale utilità rivesta la linea metropolitana di superficie Roma-Pantano essendo già in uso la linea ferroviaria che percorre la via Casilina;

quale sia il preventivo di spesa, gli anticipi emessi e le somme da erogare a fine dei lavori;

quali siano le imprese incaricate per l'esecuzione dei lavori e le loro sedi legali;

se per la scelta delle vetture elettriche siano state indette regolari gare di appalto o aste pubbliche e quali siano le società aggiudicatrici;

quale sia la valutazione e la stima del rapporto tra il numero degli utenti e la capacità di trasporto. (4-03244)

VOLPINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane, a seguito della legge istitutiva n. 71 del 1994 di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, gestisce un cospicuo patrimonio immobiliare ad uso abitativo di proprietà dell'ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, da assegnare in locazione ai dipendenti dello stesso ente;

i predetti alloggi per quanto riguarda la locazione, sono assoggettati alla disciplina della legge n. 498 del 1992;

ai sensi della legge n. 537 del 1993, articolo 9, comma 5 è stabilito che « con decreto dei Ministri interessati, di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinate particolari disposizioni per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche. L'adeguamento di cui al comma 3, nel caso in cui il canone sia superiore all'attuale, non si applica agli inquilini ultrasessantenni, ai portatori di *handicap* ovvero quando uno dei componenti del nucleo familiare ivi residente sia portatore di *handicap* nonché alle persone titolari di un reddito complessivo pari o

inferiore al limite fissato dal Cipe ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione »;

il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato la novazione dei rapporti mediante trasformazione degli atti di concessione in contratti di locazione per tutti gli assegnatari regolati dalle disposizioni della legge n. 322 del 1978, non tenendo in alcun conto quanto disposto dall'articolo 9 comma 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

le giustificazioni addotte dall'ente pubblico non meritano accoglimento, sia dal punto di vista giuridico sia sotto il profilo della gestione amministrativa, in quanto non è possibile ipotizzare di disporre del patrimonio immobiliare pubblico come se si trattasse di un bene privato, ritenendosi così svincolati dall'osservanza della normativa prevista dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

la rilevanza pubblica del suddetto patrimonio è comprovata dal fatto che allo stesso patrimonio è stato esteso il regime dell'edilizia residenziale pubblica (legge 23 dicembre 1992, n. 498) e quindi, a maggior ragione, applicabile la disciplina normativa della legge n. 537 del 1993 —:

quali provvedimenti intendano assumere, ciascuno per la parte di propria competenza, per riportare alla normalità ed alla legittimità i rapporti di locazione dell'ente poste con i propri dipendenti, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge di cui sopra. (4-03245)

STANISCI, ROTUNDO, FAGGIANO e MALAGNINO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, con legge regionale 20 febbraio 1995, n. 3, ha approvato le procedure per l'attuazione del programma operativo 1994-1999, che, al titolo II, sezione Fers, capo I, infrastrutture, prevede che possono presentare richiesta di finanziamento per la realizzazione di interventi

e opere di natura infrastrutturali, relativamente al triennio 1994-1996, diverse amministrazioni pubbliche;

la Commissione europea, dopo esame e valutazione del programma operativo e successive richieste di modifiche e integrazioni, con decisione C (95) 1073 del 22 maggio 1995 ha approvato il Pop Puglia;

successivamente, il Cipe ha approvato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 16 aprile 1987 n. 183, la deliberazione concernente « Definizione, coordinamento e finanziamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 183 del 1987, del programma degli interventi finanziari di competenza regionale da effettuarsi negli anni 1994-1996, in relazione all'obiettivo 1 del regolamento Cee n. 2052/88, modificato dal regolamento Cee n. 2081/93 », disponendo nel contempo il cofinanziamento della quota di competenza nazionale nel modo di seguito indicato: *a)* cofinanziamento per l'attuazione dei sottoprogrammi Fesr relativamente al triennio 1994-1996 di lire 458.390 miliardi, di cui 321.826 a carico dello Stato, e 136.564 a carico della regione; *b)* cofinanziamento per l'attuazione dei sottoprogrammi Feoga relativamente al triennio 1994-1996 di 114,256 miliardi di lire a carico dello Stato;

la regione Puglia, con deliberazione della giunta dell'8 agosto 1995, n. 3646, pubblicata sul Burp del 12 ottobre 1995, suppl. n. 109, ha approvato il Pop 1994-1996, stabilendo in novanta giorni dalla data di pubblicazione il tempo massimo per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari, quali comuni e consorzi di bonifica, e in ulteriori centocinquanta giorni il tempo massimo per il completamento delle procedure amministrative e l'ammissione e finanziamento dei progetti approvati;

molte amministrazioni comunali, intravedendo nel programma operativo una concreta possibilità di realizzare strutture di servizio al territorio rurale, quali le strade rurali, necessarie a garantire sufficienti condizioni per lo sviluppo dell'agri-

coltura e anche la sicurezza degli operatori agricoli, hanno presentato regolare istanza con allegati progetti;

ad oggi la regione Puglia, non rispettando le procedure adottate per motivi che risultano sconosciuti agli interroganti, non ha prodotto alcun significativo atto concreto per consentire agli enti beneficiari di realizzare le opere previste, facendo registrare le proteste degli operatori agricoli che in molte realtà territoriali sono quasi impossibilitati a raggiungere i luoghi di lavoro, specie nei periodi invernali -:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare perché siano rispettati i tempi e le procedure previste per l'attuazione del Pop 1994-1996, così come approvate e in quota parte anche finanziate dallo Stato. (4-03246)

BORROMETI, ABBATE e CAROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono svolte in varie località del nostro paese diverse manifestazioni del movimento politico Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

le stesse suscitano fortissime preoccupazioni per la reiterata violazione della legalità costituzionale e per le evidenti connotazioni di assai probabile rilevanza penale;

l'iniziativa leghista impone una risposta politica adeguata ed immediata prima ancora che interventi giudiziari, pur doverosi ed ineluttabili -:

quali misure abbiano il Governo ed i ministri interessati già posto in essere, od intendano nell'immediato porre in essere, in rapporto ai gravissimi fatti sopra indicati. (4-03247)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante, venuto a conoscenza che in Sicilia le opere pubbliche non com-

pletate sono ventidue, sottolinea fermamente e decisamente la ventitreesima opera non compiuta, costituita dalla mancata ricostruzione delle zone che hanno subito il terrificante terremoto del 1968 —:

se ritenga che sia giusto che tanta gente continui a vivere nelle baracche, umide e malsane e che la popolazione continui a soffrire, abbandonata com'è da uno Stato ed una pubblica amministrazione totalmente inefficiente, incapace di affrontare con serietà ed impegno il problema; con la finanziaria per il 1995 erano stati infatti stanziati duecento miliardi, che non sono stati spesi per incuria ed incapacità del ministero dei lavori pubblici, quindi la somma è stata eliminata, con la finanziaria per il 1996 era stato inoltre accordato per il Belice un finanziamento di cento miliardi, ma con la manovra finanziaria del Governo Prodi (articolo 3, comma 2 del decreto-legge n. 323 del 1996) anche questa somma è stata eliminata;

se non ritenga avvilente tale stato di cose, che discredita le istituzioni; si fa presente che il sottosegretario Bargone, mesi or sono, aveva indetto una riunione dei Sindaci della zona con la presenza di alcuni parlamentari, ma le sue promesse sono svanite tutte;

se sia a conoscenza che, per legge, il Ministro dei lavori pubblici ha l'obbligo di fare trimestralmente una verifica sullo stato di attuazione dei fondi del Belice; si fa presente che negli ultimi anni il compito di vigilanza sulle opere è stato affidato al provveditore alle opere pubbliche della Sicilia, il quale peraltro non ha alcun potere decisionale. L'interrogante, intervenendo nel dibattito sulla fiducia al Governo Prodi, ha fatto presente il grave problema della mancata ricostruzione delle zone terremotate del Belice, sottolineandone tutti gli aspetti negativi e ponendo in evidenza la necessità di interventi urgenti, ma sin'oggi da parte del Governo non vi è stato alcun riscontro, tutto è fermo, mentre le popolazioni si avviano, a trascorrere il venti-

novesimo inverno nelle malconce ed insalubri baracche; alla fine della scorsa legislatura il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice, predisposta dalla Commissione parlamentare sul Belice, evidenzia che lo Stato aveva destinato per il Belice un terzo di quanto aveva dato al Friuli; anche su questo punto appare strano il silenzio del Governo;

essendo stato deciso il completamento di tutte le opere in Friuli per il 2006, quali tempi siano stati definiti per la completa ricostruzione del Belice, sempreché il Governo ne abbia definito tempi e modalità: a tutt'oggi non sembra che il Governo dedichi la pur minima cura sulla ricostruzione del Belice;

se sia a conoscenza che l'interrogante ha presentato in data 9 maggio 1996 una proposta di legge (atto Camera n. 620) che detta norme per la ricostruzione del Belice, per la definizione delle opere necessarie;

se il Governo abbia predisposto norme al riguardo o i motivi per i quali non abbia ritenuto di farlo;

se la ricostruzione del Belice debba essere rimandata alle «calende greche» o debba essere civilmente e democraticamente definita in tempi certi. L'interrogante fa presente di avere indirizzato una lettera al Presidente della Repubblica il 14 maggio 1996, ponendo in evidenza tutti i problemi della zona del Belice, e certamente il Ministro ne sarà stato edotto, ma nulla è successo, non vi è stato alcun intervento del Governo, la situazione rimane immutata, tutto è fermo;

se non ritenga grave il mancato adempimento di obblighi di legge e degli altri impegni assunti, e se ritenga giusto l'abbandono totale di una zona sfortunata del Paese, perché abbandonata dai Governi che si sono succeduti;

quando ritenga il Ministro di potere intervenire per dire con certezza come e quando inizieranno i lavori per definire la ricostruzione delle zone terremotate e se

intenda eventualmente intervenire in Commissione per la relazione dettagliata su quanto vorrà fare; in questa occasione sarebbe anche utile una presenza di tutti i sindaci della zona, che vivono quotidianamente questo dramma;

se si renda infine conto che non bastano più le parole, ma occorrono i fatti, e che la ricostruzione del Belice va definita subito. (4-03248)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di informazione, rifacendosi a dichiarazioni che l'interrogante ritiene non veritiere, del prefetto di Venezia, hanno diramato stime sulla partecipazione popolare alla manifestazione promossa dalla Lega Nord per l'indipendenza della Padania domenica 15 settembre 1996;

la diffusione, da parte del prefetto di Venezia, di notizie non vere può essere oggetto di tensione sociale nonché di turbativa dell'ordine pubblico;

i responsabili dell'ordine e della sicurezza hanno il dovere della verità, a tutela della democrazia e della libertà di pensiero e di parola sia dei singoli cittadini, sia di quelli organizzati in formazioni politiche —:

se corrisponda al vero il fatto che il prefetto di Venezia abbia, in modo avventato e fuorviante, diramato dati e stime, non suffragate dall'evidenza, e, se ciò corrispondesse al vero, quali provvedimenti disciplinari saranno adottati nei confronti del prefetto di Venezia. (4-03249)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Foggia conta oltre centocinquanta mila abitanti;

vi sono alcune zone della città ad alta densità abitativa sprovviste dei servizi postali;

in particolare, i quartieri di Candelaro e di rione Martucci negli ultimi anni hanno subito un notevole aumento della popolazione residente, a fronte del quale non sono stati istituiti servizi postali adeguati;

il rione Candelaro conta 21.644 abitanti, con 212 attività artigianali e 138 commerciali;

il rione Martucci conta 6.232 abitanti, con 98 attività artigianali e 51 attività commerciali;

le popolazioni di detti quartieri, in particolare gli anziani percettori di pensione (5.120 residenti a rione Candelaro e 1.400 residenti a rione Martucci), per quanto attiene al servizio postale, fanno capo a succursali ubicate in zone della città distanti e mal raggiungibili —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di disagio sopra illustrata, e se a tal fine, soprattutto per venire incontro alle esigenze dei cittadini più anziani, non intenda attivare le necessarie procedure presso l'Ente poste, affinché istituisca nei predetti quartieri agenzie succursali aperte al pubblico. (4-03250)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la città di Foggia vive una gravissima situazione a livello occupazionale, con punte di disoccupazione giovanile superiori al 50 per cento;

molte delle industrie private che costituiscono l'asse portante della economia locale stanno chiudendo o soffrono di una forte crisi strutturale;

una delle ultime aziende pubbliche presenti a Foggia, l'Agip gas, così come

emerge dai piani di ristrutturazione aziendale, ha avviato le procedure per la chiusura degli stabilimenti;

l'Agip gas, presente sul territorio foggiano da oltre trenta anni, impiega una forza lavoro di ventitrè unità fisse e garantisce nell'indotto posti per circa altri venti lavoratori;

la perdita del lavoro per oltre quaranta persone costituisce, in una città che non offre alternative di impiego, motivo di forte preoccupazione e di disagio sociale —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione alla grave situazione di crisi sopra illustrata, e se, a tal fine, non ritengano opportuno convocare i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali per cercare di elaborare un piano di ristrutturazione aziendale che salvaguardi i livelli occupazionali. (4-03251)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ingiustificatamente cancellato i contributi per la stagione lirica dei comuni di Cerignola e San Severo, con grave danno per le collettività interessate;

la città di Foggia, nonostante l'importante ricorrenza culturale del centenario giordaniano, ha visto ridotto dalla apposita commissione, presieduta dal Ministro e Vicepresidente del Consiglio onorevole Veltroni, a soli centomilioni di lire il contributo per la prossima stagione lirica;

l'attenzione per il Mezzogiorno d'Italia e per la Capitanata in particolare ed il suo mondo culturale si è dimostrata, da parte del Governo, bassa o quasi nulla —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di disagio sopra illustrata e se a tal fine non intenda rivedere la distribuzione dei contributi per la lirica,

in modo da rimediare ad una palese ingiustizia che mortifica il Sud e la Capitanata tutta. (4-03252)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del Cipe, del 12 luglio 1996 ha stabilito il riparto delle somme per la realizzazione delle iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale;

la delibera suddetta ha previsto che i programmi ed i progetti di investimento saranno predisposti dal Cipe entro il 14 settembre 1996 dalle competenti amministrazioni centrali e regionali, nel rispetto di alcune condizioni previste dalla delibera stessa;

il complesso della normativa di finanziamento dell'intervento ordinario nelle aree depresse ha iniziato a produrre effetti concreti per riequilibrare le diverse aree del Paese, sostenendo le azioni di completamento delle grandi opere avviate, di progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture e di ampliamento della base produttiva;

comunque, la deliberazione del Cipe datata 12 luglio e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 27 luglio non ha consentito, dato il breve limite di tempo stabilito dalla stessa per la presentazione di progetti comunitari e tenuto conto anche del periodo estivo e feriale in cui non era possibile la formulazione dei suddetti progetti, sia da parte degli enti locali che dalle piccole e medie imprese di utilizzare nel migliore dei modi i finanziamenti dei progetti comunitari —:

se non ritenga necessario prorogare i termini per l'utilizzo dei fondi stanziati dalla delibera del Cipe, che consentano sia agli enti locali sia alle aziende di porre in essere azioni omogenee, che aumentino i benefici sociali per la collettività, e utilizzare più efficacemente i fondi comunitari,

che sono diventati uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese. (4-03253)

NICOLA PASETTO, SELVA e PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti viari e ferroviari per la provincia di Belluno sono sempre risultati carenti;

mentre la rete viaria sta avendo un adeguato sviluppo tale da favorire, finalmente, una buona comunicazione fra la provincia bellunese ed il resto del Veneto, la rete ferroviaria è ancora gravemente carente;

appare quindi necessario dare immediato impulso alle ferrovie dello Stato affinché si impegnino in un potenziamento della linea ferroviaria esistente, concordando evidentemente una modifica dell'attuale servizio di autobus concorrenziale al servizio ferroviario;

ad avviso degli interroganti, deve essere privilegiato il trasporto su rotaia, che produce un minor tasso di inquinamento rispetto a quello su ruota —:

quali progetti tecnici e finanziari siano stati predisposti per intervenire nel senso auspicato dagli interroganti. (4-03254)

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere, premesso che:

la diffusione della cultura è unanimemente giudicata come un elemento insostituibile per sviluppo civile di un Paese, da promuovere soprattutto verso i giovanissimi;

le ragazze ed i ragazzi vanno messi nelle condizioni di poter usufruire delle strutture pubbliche utili alla loro crescita culturale e alla loro formazione in qualsivoglia settore;

la Biblioteca nazionale che si trova a Roma, in via Castro Pretorio, non permette l'accesso al suo interno ai minori di diciotto anni —;

se non giudichi questo limite penalizzante per molti studenti delle scuole medie superiori interessati ad approfondire gli studi;

se non ritenga opportuno impegnarsi per modificare tale limitazione. (4-03255)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo di ferragosto, ignoti hanno effettuato un attentato incendiario ad impianti adibiti a ripetitori televisivi nella regione Marche, nel comune di Ascoli Piceno, ed esattamente in località San Marco e Montepiselli;

i danni provocati hanno di fatto impedito il normale svolgimento di programmi televisivi della stazione intestata a Quintarete;

tali episodi criminali già in passato si sono verificati senza che le autorità preposte riuscissero ad individuare i responsabili;

i titolari della stazione televisiva, impotenti di fronte ad un'azione preventiva, che dovrebbe, non soltanto garantire il normale svolgimento dei programmi dell'emittente, ma, soprattutto evitare l'esborso di centinaia di milioni per la sostituzione di attrezzature andate distrutte, hanno chiesto a mezzo stampa l'intervento tempestivo di parlamentari;

non è pensabile che, nel momento in cui, l'informazione televisiva in Italia, viene monopolizzata da alcune forze politiche, le autorità preposte non mettano in atto un piano di prevenzione per tutelare non solo l'incolumità delle persone già più volte minacciate, ma, soprattutto, per garantire che un'emittente locale possa svolgere in piena libertà e senza condizionamenti di

parte il suo lavoro nel rispetto di un pluralismo di informazione, che sembra essere messo a repentaglio nell'assoluta indifferenza, da parte di chi dovrebbe prevenire tali fatti delittuosi;

sarebbe necessario che il sostituto procuratore della Repubblica affidatario dell'inchiesta in corso dia disposizione alle forze dell'ordine di verificare eventuali posizioni di elementi della sinistra extraparlamentare, stante la contraria e conosciuta appartenenza politica dell'amministratore delegato della televisione in questione signora Alberta Brandimarte —:

se risulti al Governo che in passato siano stati assunti provvedimenti al riguardo. (4-03256)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono necessario che siano resi noti i costi sostenuti dalla Rai per ottenere la disponibilità del locale « Bandiera Gialla » di Rimini Alta, utilizzato per la realizzazione del varietà estivo « Su le mani », e verificare altresì durante le prove dello spettacolo, come risulta agli interroganti, venisse ugualmente preteso da parte dei gestori del locale il pagamento del prezzo di ingresso al ballo, nonostante il fatto che, in concomitanza con le effettuazione delle stesse, il locale non potesse essere utilizzato dalla clientela pagante e senza che la stessa venisse preventivamente avvertita —:

se e quali siano i costi sostenuti dalla Telecom Italia per la sponsorizzazione del locale e/o per la compartecipazione alla pubblicizzazione dell'iniziativa a premi « Gioca con noi », in programma tutte le sere di apertura del « Bandiera Gialla » dalle ore 23,30 alle 24, e dalle 2 alle 2,30;

se siano note le modalità d'effettuazione del predetto gioco a premi e se lo

stesso abbisognasse o meno dell'autorizzazione di competenti uffici finanziari.

(4-03257)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini, è stato sospeso dalla sua carica e poi condannato dal tribunale di Palmi, il 25 marzo 1996, a 3 anni e 6 mesi di reclusione per « concorso esterno in associazione mafiosa »;

a distanza di oltre cinque mesi dalla condanna i giudici del collegio giudicante, sebbene avessero garantito il deposito della sentenza di condanna entro novanta giorni per fare conoscere le motivazioni, ancora non hanno provveduto in merito;

il presidente del Collegio giudicante ha fornito spiegazioni per il ritardo accumulato a causa di enorme impegno di lavoro;

lo stesso Ministro di grazia e giustizia pare sia intervenuto sulla vicenda ed abbia dato garanzie allo stesso sindaco sospeso Mancini —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro di grazia e giustizia affinché siano portati a conoscenza i motivi per i quali le motivazioni della sentenza siano state rese note con tale ritardo. (4-03258)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* Per sapere — premesso che:

nel 1991, a seguito del *crac* finanziario della Federconsorzi, la Sasa srl di Fratamaggiore, società controllata della Federconsorzi « in concordato preventivo », ha cessato le proprie attività, di fatto espellendo dal mercato del lavoro oltre cento unità lavorative tra operai ed impiegati addetti alla produzione di sacchi in polie-

tilene per uso agricolo ed altro materiale commissionato dalla Federconsorzi ed altre aziende di primaria importanza nel campo dell'agricoltura;

la Federconsorzi è stata titolare fino al 31 novembre 1993 del cento per cento della partecipazione al capitale sociale della Sasa srl, con sede sociale e stabilimenti in Frattamaggiore, alla via C. Pezzullo, n. 20;

il tribunale civile di Roma — sezione fallimentare, dapprima sottopose la Federconsorzi alla procedura di amministrazione controllata, misura poi convertita in quella di concordato preventivo con cessione dei beni, con deliberazione datata 26 novembre 1993;

la Federconsorzi, in costanza della procedura di concordato preventivo, effettuò in favore della società controllata Sasa srl anticipazioni per complessive lire 6.050 milioni circa in linea capitale, finalizzate al pagamento di stipendi e contributi nonché alla anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, in attesa dell'erogazione da parte dell'INPS;

in data 2 maggio 1994 fu indirizzata al commissario governativo nonché legale rappresentante pro-tempore della Federazione italiana dei consorzi agrari soc. coop. a r.l., da parte degli avvocati Domenico e Francesco Fimmanò (studio legale Fimmanò) per conto di tale signor Gennaro Lendi, una proposta d'acquisto della Sasa srl, finalizzata al suo pieno risanamento con mantenimento dei livelli occupazionali;

la parte acquirente chiese (ed ottenne) che la Sasa srl gli fosse ceduta al prezzo di cinque miliardi, da regolarsi senza interessi, quanto a un miliardo all'atto della cessione e quanto alla restante parte del credito in cinque successive rate annuali di lire 800 milioni, ciascuna garantita da fidejussione bancaria;

in pratica la Sasa venne rilevata dal signor Gennaro Lendi alla modica cifra di cinque miliardi (da pagare secondo le mo-

dalità sopra citate), pur essendo l'attivo della detta azienda valutato superiore ai dieci miliardi, per la precisione 10.170 milioni ovvero 2.400 milioni cassa e banche, 1.770 milioni di credito verso l'Inps e 6.000 milioni in immobili ed impianti;

l'offerta del signor Lendi fu favorevolmente valutata e dal commissario giudiziale e dal tribunale di Roma — sezione fallimentare —, che su proposta del giudice delegato, nella seduta del 27 luglio 1994 (presidente dottor Carlo Piccinini, giudici dottor Emilio Morelli e dottor Giorgio Rossi), autorizzarono « la Federconsorzi a cedere, pro-soluto, il credito verso la Sasa Srl, in concordato preventivo, al prezzo di lire cinque miliardi, pagabili secondo le modalità descritte nell'istanza (quella presentata dagli avvocati Domenico e Francesco Fimmanò per conto del signor Lendi, ovviamente);

di fronte ad altre offerte di rilevare la Sasa da parte di altri gruppi, alcune delle quali anche più consistenti, fu preferita quella del signor Gennaro Lendi, in quanto ritenuta « finalizzata al suo pieno risanamento (della Sasa, ovviamente) con mantenimento dei livelli occupazionali », garanzie, queste ultime, richieste con fermezza e dopo una durissima battaglia delle maestranze dell'opificio di Frattamaggiore, dalle organizzazioni sindacali di categoria interne all'azienda e comprensoriali;

dopo la vendita della Sasa srl all'imprenditore locale, signor Gennaro Lendi, il consiglio comunale di Frattamaggiore, all'unanimità, deliberò di vincolare alla originaria destinazione urbanistica industriale l'area (oltre 20 mila metri quadri, ubicati nel cuore del centro storico cittadino) su cui insiste l'opificio di via C. Pezzullo e tutte le altre aree industriali dismesse localizzate sul territorio comunale;

una misura che l'ente locale ritenne indispensabile adottare, anche in costanza di una situazione di grande conflittualità sindacale per la progressiva chiusura e delocalizzazione di altri impianti indu-

striali cittadini e della contestuale esplosione del fenomeno della disoccupazione;

in pratica con tale deliberato di vincolo della destinazione urbanistica dei suoli già sede di siti industriali, che faceva seguito ad altri deliberati di analogo contenuto, confermandone quindi forma e sostanza, il consiglio comunale metteva le mani avanti rispetto alle tante voci che allora come oggi si rincorrono circa possibili mire speculative sulle aree in questione;

relativamente alla Sasa srl, rilevata dal signor Gennaro Lendi, secondo le modalità già descritte, va precisato che gli impegni assunti dal neo-proprietario in sede di acquisto dell'azienda, che parlavano in maniera esplicita di « mantenimento dei livelli occupazionali attraverso un piano di rilancio e di ristrutturazione industriale » (è quanto si legge in un volantino distribuito persino dalla Filtea Cgil e Filta Cisl, all'epoca in cui il signor Lendi contrattava l'acquisto dell'azienda di via Pezzullo), sembrano ancora lontani dall'essere onorati;

risulta infatti all'interrogante che il neo-proprietario della Sasa srl non ha proceduto al varo di alcun piano di rilancio e ristrutturazione industriale;

risulta altresì che l'unica attività visibile che la nuova proprietà ha posto in essere è quella di aver eseguito dei lavori di trasformazione interna dell'opificio, alterandone surrettiziamente la destinazione d'uso, ricavando dai capannoni degli *stands*, peraltro già posti sul mercato delle locazioni;

tali *stands*, ricavati con l'esecuzione di opere edilizie interne, già sottoposti a sequestro e successivamente dissequestrati dalla procura presso la pretura circondariale del Tribunale di Napoli, sono ora offerti in locazione commerciale a grossisti di calzature e confezioni, così come si evince da un cartellone pubblicitario installato in via Rettifilo al Bravo, altezza cavalcavia dell'Asse mediano, tenimento di Frattamaggiore, che testualmente recita

« la Sdc Sasa Distribution Center — strutture e servizi per grossisti di calzature e confezioni) offre *stands* disponibili in via C. Pezzullo, 20 — telefonare al 081/880 12 80);

tale pubblicità, peraltro eseguita anche nei comuni vicini a Frattamaggiore, la dice lunga sulla volontà di ristrutturazione industriale dell'azienda acquisita e sulla volontà del mantenimento dei livelli occupazionali, parametri che in sede di trattative per la cessione dell'azienda da parte della Federconsorzi, costituirono titolo preferenziale per la cessione della Sasa srl al signor Gennaro Lendi;

quanti siano e quale sia, allo stato, la situazione dei dipendenti dell'ex Sasa, assorbiti dalla nuova proprietà — l'interrogante ritiene che in proposito sarebbe necessario accertare se, a fronte di almeno tre deliberazioni del Consiglio comunale di Frattamaggiore, con cui si vincolavano i suoli ex Sasa alla destinazione urbanistica industriale, fosse lecito effettuare, all'interno dell'opificio, opere che ne mutavano la destinazione (realizzazione di *stands* offerti in locazione ad operatori commerciali del settore calzaturiero e delle confezioni), se il comune di Frattamaggiore abbia autorizzato la realizzazione degli *stands* all'interno dell'opificio industriale Sasa di via Pezzullo, e, infine, se al comune di Frattamaggiore siano state presentate richieste e per l'esercizio del commercio nei locali dell'ex Sasa, vincolati, come in premessa esposta, a destinazione urbanistica industriale, e se, in costanza di tali vincoli urbanistici l'ente locale legittimamente autorizzare, in linea eventuale, l'esercizio del commercio su detta area —;

se il signor Gennaro Lendi abbia usufruito, dopo aver rilevato la Sasa srl, di sovvenzioni dello Stato per eseguire un piano di rilancio e ristrutturazione industriale che, a tutt'oggi, non ha eseguito;

se risponde al vero la notizia secondo cui la Sasa srl, prima che fosse ceduta, avesse richiesto (ed ottenuto) sovvenzioni per cinque miliardi al ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ovvero l'Agensud per il rilancio dell'industria

canapicola frattese di via Pezzullo attraverso un piano di ristrutturazione industriale. (4-03259)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Pittella ed altri n. 1-00028, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bartolich, Stanisci, Saraceni, Ruzante, Targetti, Lumia.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Caveri ed altri n. 7-00026, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Conte.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Bergamo e Maticena n. 3-00143, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Burani Procaccini.

L'interrogazione Cordoni ed altri n. 5-00427, pubblicata nell'Allegato B

ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giardiello.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Fei n. 4-02776 del 1° agosto 1996, in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00536 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1996, a pagina 350, prima colonna, alla quattordicesima riga, deve leggersi: « classe seconda; in data 26 marzo 1996, il signor Vittorio Nicolichia ha presentato un nuovo esposto, sempre in riferimento ai suddetti fatti, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, dottor Luigi Persico, », anziché: « classe seconda; », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1996, a pagina 1340, seconda colonna, alla trentesima riga, deve leggersi: « portamento dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni che dap- », anziché: « portamento del Consiglio di Stato che dap- », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABBATE e MARIO PEPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i seguenti comuni della provincia di Benevento: Airola, Arpaia, Bucciano, Durazzano, Forchia, Limatola, Moiano, Paolisi e Sant'Agata de' Goti fanno parte del distretto telefonico di Caserta;

di conseguenza, le comunicazioni telefoniche tra i suddetti comuni e gli altri della provincia di appartenenza avvengono previa selezione di prefisso telefonico di tale provincia;

siffatta situazione, oltre a rendere più oneroso il servizio, espone gli utenti al disagio di collegarsi anche per le chiamate di emergenza a servizi di altra provincia, con l'ovvia conseguenza di non lievi ritardi dei soccorsi invocati —:

se non ritenga, il ministro interrogato, di disporre opportune misure per ovviare agli inconvenienti segnalati, inserendo i comuni suddetti nel naturale distretto di appartenenza della provincia di Benevento. (4-00936)

RISPOSTA. — *Al riguardo si comunica che la concessionaria Telecom — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha confermato che i comuni indicati fanno tutti parte del distretto telefonico di Caserta (prefisso teleselettivo 0823) ed in particolare del settore di Airola, escluso il comune di Limatola che fa parte integrante della rete urbana di Caserta.*

Ciò premesso, si significa che tale assetto è conforme a quanto stabilito dal piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni (PRNT) e dal piano tecnico compartimentale esecutivo (P.T.C.E.) di Napoli.

In proposito si rammenta che la struttura territoriale telefonica nazionale è tale che ogni singola area telefonica (rete urbana, settoriale, distretto, compartimento) non coincide necessariamente con aree amministrative da altri Enti (regioni, province, comuni, comunità montane) in quanto il raggruppamento telefonico viene determinato oltre che in relazione alla situazione geografica, anche tenendo conto dell'entità e del presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge nell'ambito di ogni singola rete urbana e tra essa e l'esterno.

Quanto, infine, al costo delle comunicazioni interurbane tra le reti urbane dello stesso settore (comunicazioni settoriali) si precisa che la tariffa è stabilita in misura unica, indipendentemente dalla distanza, mentre per le comunicazioni interurbane tra settori diversi le tariffe vengono stabilite ai sensi di quanto previsto dall'articolo 8 del d.m. del 16 marzo 1994.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Macca-nico.**

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata diramata notizia secondo cui il Governo avrebbe ridotto del 70 per cento i finanziamenti al Fondo occupazione per la Calabria —:

se non ritengano di dover chiarire la fondatezza o meno della notizia, anche al fine di evitare, qualora essa fosse falsa, pericoli di allarme sociale in una regione afflitta da esplosivi problemi occupazionali;

se non reputino, viceversa, che, ove essa fosse rispondente al vero, si tratterebbe dell'ennesima, assurda, spoliazione ai danni della Calabria, proprio nella fase in cui detta regione più che mai necessita

di concreti segnali di speranza in prospettive di sviluppo economico e di rilancio socio-culturale in tempi brevi;

quali urgenti ed indifferibili misure intenda adottare il Governo, che ha fatto peraltro cavallo di battaglia, nell'ambito del proprio programma, proprio dell'esigenza di un razionale rilancio dello Stato sociale all'insegna della solidarietà verso le zone maggiormente depresse, al fine di attenuare e risolvere i drammatici problemi dei duecentocinquantamila disoccupati calabresi. (4-00741)

RISPOSTA. — Il 6 maggio 1996 sono stati emanati i decreti ministeriali relativi al « Fondo per l'occupazione » che, tra l'altro, prevedono l'assegnazione delle risorse in ambito regionale destinate al pagamento dei sussidi dei soggetti utilizzati nei progetti di lavoro socialmente utili.

In particolare, sono stati destinati lire 497 miliardi, di cui 27.815.131.000 a favore della Calabria, al pagamento dei sussidi in favore dei lavoratori utilizzati nei progetti regionali e nazionali approvati nel 1995, ripartiti a livello regionale in base ai dati forniti dagli Uffici Regionali del Lavoro.

Una quota di lire 200 miliardi è stata assegnata per la copertura degli oneri derivanti dall'attivazione dei progetti di lavori socialmente utili regionali ed interregionali approvati ovvero avviati nel 1996.

L'articolo 1, comma 20, del decreto legge 2 aprile 1996, n. 180, reiterato dal decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300 prevede che le risorse del Fondo per l'occupazione preordinate al finanziamento dei lavori socialmente utili siano ripartite nella misura del 70 per cento a livello regionale in relazione alla dimensione quantitativa dei progetti già approvati nel 1995 ed al numero dei disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità nelle aree di cui all'articolo, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Pertanto, con ulteriore decreto ministeriale si è proceduto alla ripartizione regionale di lire 140.000.000 (70 per cento dei 200.000.000), di cui 8.876.000.000 destinati alla Calabria.

Si informa, inoltre, che alla suddetta regione è stata destinata una ulteriore somma di 1.648.400.000 a seguito della nuova ripartizione regionale di risorse per i progetti di lavoro socialmente utili approvati nell'anno 1996, stabilita con decreto ministeriale del 27 giugno u.s.

Una recente circolare ha chiarito, tra l'altro, che per i progetti approvati nel corso del 1996, le Commissioni regionali per l'impiego, ai fini dell'approvazione, dovranno, quindi, tenere conto delle disponibilità finanziarie assegnate e dei criteri e delle priorità individuate per l'assegnazione dei soggetti aventi titolo.

Tanto premesso si fa presente che l'intera problematica è costantemente all'attenzione del Governo che, proprio in questi giorni, sta valutando la possibilità di rifinanziare il Fondo per garantire lo svolgimento dei progetti per il 1996 al fine di evitare ai lavoratori disoccupati e privi di qualsiasi sostegno al reddito gravi disagi sociali ed economici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BAMPO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

più giornali avevano riportato la notizia secondo la quale Rodolfo Dalla Bilia, residente a Giustina, di professione geometra-topografo, avrebbe perso il posto di lavoro dopo una denuncia da lui resa su gravi irregolarità emerse fra l'impresa Pizzarotti e l'Anas di Bolzano;

dalle predette irregolarità il pool di « mani pulite » ha assunto il materiale probatorio sufficiente per aprire un'inchiesta, e, in seguito, fare arrestare per reati di corruzione tutto il vertice dirigenziale dell'impresa Pizzarotti di Parma ed altri dirigenti altoatesini;

sei mesi dopo, l'onesto geometra, per aver esercitato un suo preciso dovere di cittadino, subì danni economici, morali

nonché personali ritrovandosi senza giusta causa licenziato e non collocato in cassa integrazione;

qualsiasi tentativo intrapreso all'epoca dal signor Dalla Bilia per trovare una nuova occupazione lavorativa si rivelò vano perché respinto dalle numerosissime imprese a cui si rivolse —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per salvaguardare il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione della Repubblica ai cittadini che hanno collaborato con la giustizia al rischio della propria serenità di vita. (4-00599)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In merito alla vicenda segnalata nel documento parlamentare è stato interessato l'organo di vigilanza periferico del Ministero, che ha effettuato un apposito accesso ispettivo.

Le risultanze degli accertamenti svolti hanno evidenziato che il lavoratore menzionato nell'interrogazione è stato assunto, in data 16 agosto 1990, dall'impresa Pizzarotti & C. S.p.a., con la qualifica di impiegato tecnico di concetto (V livello) e destinato al cantiere di Eurodisney (Francia), ove ha prestato la propria opera sino al 31 dicembre 1990.

Dal 10 gennaio 1991 al 13 febbraio 1991 il lavoratore è stato impiegato nel cantiere della costruenda superstrada Merano-Bolzano.

In data 13 febbraio 1991 è intervenuta la risoluzione del rapporto di lavoro con l'impresa Pizzarotti.

A decorrere dal 14 febbraio 1991, a seguito di passaggio diretto ed immediato, il lavoratore è stato assunto alle dipendenze della MEBO, Società consortile a responsabilità limitata ed adibito al medesimo cantiere.

In data 26 febbraio 1993 il cantiere è stato sottoposto a sequestro penale.

In conseguenza di tale evenienza, la Società MEBO ha inoltrato istanza di integrazione salariale alla sede Inps competente nei confronti di tutti i dipendenti sospesi (operai ed impiegati), ad eccezione del direttore di

cantiere e di n. 3 impiegati amministrativi, per il periodo 1° marzo-29 maggio 1993.

Con provvedimento dell'11 maggio 1993 l'Istituto di previdenza ha respinto la richiesta aziendale.

In data 17 maggio 1993 la MEBO ha licenziato gli operai ed il giorno successivo n. 4 impiegati, tra i quali era ricompreso il Dalla Bilia.

Il provvedimento di recesso è stato impugnato dall'interessato.

Il Pretore di Bolzano con sentenza del 21 dicembre 1994 ha dichiarato che « il licenziamento deve ritenersi, sul piano sostanziale, validamente intimato per giustificato motivo obiettivo ».

L'esame dei motivi della decisione evidenzia, tra l'altro, che l'organo giudicante non ha riscontrato elementi probatori che avallassero la tesi del « licenziamento come atto di ritorsione in ragione delle deposizioni rese dall'interessato nei processi penali a carico dei vertici delle società convenute ».

In ottemperanza al giudicato la Società ha corrisposto al lavoratore le differenze salariali dovute ed ha versato i relativi contributi assicurativi, avvalendosi del condono previdenziale ex articolo 18 della legge n. 724/94.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BASTIANONI. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in comune di Pollenza (MC), in base alle analisi chimiche effettuate dalla competente USL, ormai da molti mesi, vengono riscontrate nell'acqua prelevata dal pubblico acquedotto valori dei nitrati variabili e di media superioria 50 mg, il valore massimo ammissibile di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

il sindaco di Pollenza, in data 21 agosto 1995, ha emesso l'ordinanza n. 1275 di divieto dell'uso dell'acqua proveniente dal pubblico acquedotto per il consumo umano;

tale ordinanza sindacale è tutt'ora in vigore, mentre nessuna iniziativa è stata intrapresa dall'amministrazione comunale per risolvere in via definitiva il problema;

nel frattempo il comune di Pollenza continua ad esigere il pagamento integrale delle bollette per « fornitura d'acqua potabile » nella consapevolezza che ciò non corrisponde al vero —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per porre fine alla situazione di emergenza venutasi a determinare nel comune di Pollenza, che non pochi disagi sta procurando alla popolazione. (4-01039)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha attivato il commissario del Governo nella Regione Marche, al fine di acquisire gli indispensabili elementi di risposta.

Dai dati pervenuti dalle competenti autorità regionali, risulta che i valori dei nitrati riscontrati nell'acqua prelevata dal pubblico acquedotto del Comune di Pollenza (MC), pur essendo tuttora di poco superiori al limite di 50 mg/l, indicato come massimo ammissibile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, in base alle analisi ed ai controlli sanitari effettuati periodicamente sia direttamente sia dai servizi e presidi della competente Azienda — USL n. 9 appaiono in costante calo.

Per quanto riguarda la situazione idrica del Comune di Pollenza e la conseguente regolarità dell'approvvigionamento e della fornitura di acqua potabile ai cittadini, risulta che esistono ampie zone dello stesso territorio comunale servite dall'acquedotto di Acquevive (Consorzio Macerata-Pollenza-Corridonia), che presenta una concentrazione di nitrati molto al di sotto del valore massimo consentito e che sono pure dislocate nell'ambito del Comune numerose fontane pubbliche esclusivamente alimentate dall'acquedotto di Serrapetrona, notoriamente del tutto privo di nitrati.

Lo stesso acquedotto assicura il fabbisogno idrico di alcune zone del Comune.

Al fine di migliorare la qualità dell'acqua del pubblico acquedotto di Pollenza, è in

corso di stipulazione un'apposita convenzione con il comune di Macerata (decisione della Giunta Municipale di Macerata del 4 luglio 1996) per l'immissione nella rete idrica comunale di Pollenza di un quantitativo di acqua proveniente dall'acquedotto di Serrapetrona, con cui, oltre a migliorare l'approvvigionamento idrico del territorio comunale, sarà possibile diminuire considerevolmente la concentrazione di nitrati nell'intera rete di distribuzione.

I previsti lavori di sistemazione, peraltro di scarsa entità, verranno realizzati al più presto.

Inoltre, nell'ambito della sistemazione e della ristrutturazione dell'intera rete idrica comunale, sono attualmente in corso di esecuzione i lavori del 2° stralcio del progetto di sistemazione, per il cui completamento il Comune di Pollenza è stato inserito nel programma di interventi per far fronte all'emergenza idropotabile della Regione Marche.

Per completare il quadro delle iniziative intraprese per porre termine alla situazione di disagio si rappresenta, altresì, che il Comune di Pollenza fa parte del « Consorzio Acquedottistico del fiume Nera », per una quota corrispondente a 7,7 l/s, che sarà disponibile, peraltro, non appena completata la linea adduttrice.

Nel frattempo, in considerazione delle proprie esigenze idriche, il Comune di Pollenza, con nota del 12 luglio 1996, ha richiesto l'aumento della quota di partecipazione al consorzio a 12 l/s.

Il Ministro della sanità: Bindi.

BERSELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'INAIL è un ente pubblico che gestisce l'assicurazione sociale obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

la disciplina giuridica della materia è contenuta in via esclusiva nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1995, n. 1124;

il finanziamento di tale assicurazione è garantito mediante premi a carico dei datori di lavoro;

le imprese vengono classificate dall'INAIL in base all'attività svolta da ognuna; ad ogni attività è applicata una tariffa di premio che viene pagato ogni anno in forma anticipata (entro il 20 febbraio) con successivo conguaglio;

l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 dispone che la tariffa dei premi deve essere determinata in modo da comprendere l'onere finanziario corrispondente agli infortuni del periodo di assicurazione;

i tassi indicati per ciascuna voce di lavorazione possono subire nel corso del rapporto assicurativo una diminuzione o un aumento in relazione all'andamento infortunistico aziendale nell'ultimo triennio di assicurazione;

l'oscillazione del tasso ha come punto di partenza il « bilancio di posizione assicurativa », che è il prospetto degli oneri sostenuti dall'Istituto per infortuni e malattie (costo prestazioni sanitarie ed economiche) e delle retribuzioni denunciate annualmente dal datore di lavoro in tale periodo di tempo;

la Confartigianato di Cesena, essendosi accorta che l'INAIL ha applicato aumenti di tasso rispetto all'anno precedente anche in assenza di accadimenti infortunistici nel triennio di riferimento, ha chiesto spiegazioni ad un funzionario dell'Istituto, che ha spiegato che tale aumento è stato previsto a copertura dei costi gestionali dell'INAIL;

i riferimenti legislativi appaiono di ardua interpretazione: forse la legittimità di questi aumenti è da ravvisare nell'articolo 6 del decreto ministeriale 18 giugno 1988, quando fa riferimento al calcolo degli oneri da effettuarsi in base a « valori medi desunti dai bilanci consuntivi dell'INAIL », oppure nell'articolo 20 del medesimo decreto ministeriale, quando indica che il tasso specifico aziendale è quello

risultante dal rapporto fra oneri e retribuzioni ed è calcolato su basi statistiche-economiche;

nonostante gli approfondimenti effettuati, non si comprende se l'Istituto sia legittimato ad applicare questi aumenti e, in ogni caso, appare evidente che i rapporti tra un istituto assicuratore ed il proprio assicurato dovrebbero essere più trasparenti;

molti interessati hanno deciso di proporre ricorsi al consiglio di amministrazione dell'INAIL con la speranza di ottenere risposte chiare e certe —:

se, ed in base a quali chiari riferimenti normativi, l'INAIL abbia o meno applicato gli aumenti di cui sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare al riguardo. (4-00062)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione alla problematica sollevata nel documento parlamentare, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ha fatto presente quanto segue.

Come è noto, la copertura finanziaria delle prestazioni erogate dall'INAIL nei confronti dei lavoratori colpiti da infortunio sul lavoro e malattia professionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124/65, viene realizzata mediante il pagamento, ad esclusivo carico del datore di lavoro, di un « premio assicurativo ».

Il premio risulta articolato in funzione di uno specifico strumento assicurativo, la c.d. « Tariffa dei premi », approvata con decreto ministeriale 18/6/88, che suddivide, in base ad una classificazione tecnica, le lavorazioni rischiose applicando a ciascuna di esse il relativo tasso di premio, nella misura corrispondente al rischio medio nazionale della lavorazione indicata.

Il tasso medio nazionale è costituito dal rapporto tra l'ammontare complessivo degli oneri finanziari sostenuti dalla gestione assicurativa in relazione ad una determinata lavorazione e l'ammontare complessivo delle retribuzioni erogate, nello stesso pe-

riodo, alle persone addette a tale lavorazione e comprese nell'area di tutela assicurativa.

La corrispondenza dei suddetti elementi è, altresì, evidenziata nel combinato disposto degli articoli 6 e 20 del Decreto ministeriale citato ai fini della determinazione del tasso specifico aziendale.

Per quanto concerne la rilevazione delle retribuzioni, l'Istituto ha precisato che le stesse vengono desunte dalle denunce salariali annualmente presentate dai datori di lavoro.

Più complesso risulta il calcolo degli oneri assicurativi, nei quali devono essere considerati sia quelli relativi alle prestazioni che l'Istituto è tenuto ad erogare nel periodo statistico di osservazione, sia le percentuali afferenti alla copertura delle prestazioni integrative dell'assicurazione, delle spese generali, dei contributi obbligatori e degli oneri previsti per i casi di infortunio e di malattia professionale rimasti da definire.

Inoltre, trascorsi i primi due anni dalla data di inizio dell'attività assicurata, lo stesso tasso medio è suscettibile, ogni due anni, di una oscillazione in aumento o in diminuzione, in relazione all'andamento infortunistico dell'azienda, quale risulta dal tasso specifico aziendale.

In effetti la maggior parte delle Aziende usufruisce di uno sconto sul tasso di tariffa vigente.

In merito, poi, alla determinazione dell'oscillazione, l'INAIL ha precisato che la stessa è composta di due parti.

La prima, applicata in base al numero di operai-anno, è determinata togliendo o aggiungendo al tasso medio di tariffa parte della differenza fra detto tasso e il tasso specifico aziendale.

La seconda, divisa in tre fasce pari al 5%, al 10 per cento e al 15 per cento, viene invece calcolata in base all'entità dello scarto tra tasso specifico aziendale e tasso di tariffa.

Tutto ciò premesso, l'INAIL ha specificato che, per l'anno 1995, a fronte di un tasso medio di tariffa (ossia quello che le aziende avrebbero dovuto corrispondere senza l'applicazione del « bonus » riconosciuto dall'Istituto) pari al 31,53 per mille delle retribuzioni assicurate, i datori di la-

voro hanno pagato sulla base di un tasso del 27,07 per mille, usufruendo mediamente di uno sconto del 14,15 per cento.

Nel 1996 ai datori di lavoro è stato, invece, richiesto, in sede di autoliquidazione, un tasso medio di tariffa del 27,12 per mille, il cui aumento, rispetto all'anno precedente, peraltro di lieve entità (+0,185 per cento), trova giustificazione in un maggior peso degli oneri assicurativi indiretti (contributo al fondo sanitario nazionale, contribuzione ex ENPI ed ex ENAOLI, prestazioni integrative, quota rivalutazione delle rendite ecc.).

Tale incremento ha inciso in maniera particolare sulle piccole aziende che non presentavano infortuni e che, pertanto, non possono usufruire dello sconto massimo (15 per cento) previsto dall'articolo 20, comma 3, del decreto ministeriale 18 giugno 1988, in ragione dell'osservanza delle norme di prevenzione e igiene del lavoro.

Tuttavia, proprio al fine di tutelare gli interessi di quei datori di lavoro le cui aziende risultassero non aver subito infortuni nel triennio di osservazione, lo stesso articolo 20, comma 4, consente, nei casi in cui la riduzione concessa non sia la massima, di effettuare comunque richiesta motivata all'Istituto entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del tasso applicato, al fine di ottenere l'agevolazione nella misura massima suindicata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BERSELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il signor Arrigo Rossi, ex dipendente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in servizio presso la ex direzione compartimentale dell'Emilia-Romagna, ufficio CCSB di Bologna, è stato collocato a riposo con decorrenza 1° ottobre 1993;

il dipendente presentò nel febbraio 1993 domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi per complessivi anni 2, mesi 10 e giorni 25; a tutt'oggi tali periodi non sono stati ancora liquidati dall'Ipost, tanto che l'interessato percepisce ancora una pensione provvisoria —:

quali iniziative si intenda adottare affinché venga liquidata al più presto la pensione definitiva, comprensiva dei periodi assicurativi ricongiunti. (4-00075)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che prima dell'entrata in vigore della legge 29 gennaio 1994, n. 71 — che ha trasformato l'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico — l'organizzazione previdenziale per quanto riguarda il personale dell'ex ruolo U.P. (cioè degli uffici principali) le pratiche relative alla liquidazione della pensione e della buonuscita erano istruite dall'ex Amministrazione p.t.; la corresponsione della buonuscita era a carico dell'INPDAP (ex ENPAS) e il pagamento dei ratei di pensione era a carico del Tesoro.

Successivamente, con l'entrata in vigore della suddetta legge n. 71/94 la gestione del trattamento di quiescenza relativo a tutto il personale p.t. è stata trasferita — con effetto dal 1° agosto del 1994 — all'Istituto Postelegrafonici.

Di conseguenza tra i mesi di giugno e luglio 1994 sono stati trasferiti all'istituto circa 100.000 fascicoli relativi ad altrettanti impiegati in servizio, oltre a circa 70.000 fascicoli di pratiche di personale dell'ex ruolo U.P. da riliquidare, il che ha comportato qualche ritardo nella trattazione delle pratiche.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare il Sig. Vivarelli Fabio si significa che con delibera del commissario straordinario dell'IPOST del 26 luglio 1996, al medesimo è stata liquidata la pensione definitiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che: la circo-

lare 16 giugno 1994 n. Lev. - C. - 44/U.D.G. del Ministero della difesa prevede che « ...1. Devono essere ritenuti destinatari del beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva prevista dal precitato articolo... b) i familiari a carico dei profughi, anche se non posseggono la cittadinanza italiana... 5. Si fa presente, inoltre, che il provvedimento indicato nel precedente paragrafo 4-b dovrà essere adottato anche nei confronti degli arruolati »;

tale disposizione in molte zone d'Italia viene disattesa, nel senso che i familiari a carico dei profughi sono dispensati dal compiere la ferma di leva soltanto se non già arruolati —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito e se non ritenga di dare ulteriori precise tassative disposizioni al riguardo, parificando gli arruolati agli iscritti di leva per quanto riguarda il beneficio della dispensa a favore dei familiari a carico dei profughi. (4-00083)

RISPOSTA. — La circolare LEV.C.44/UDG del 16 giugno 1994, citata dall'On.le interrogante, nonché la successiva circolare LEV.C.54/UDG del 5 gennaio 1996 impartiscono disposizioni per il riconoscimento — ai sensi della legge 19 dicembre 1981 n.763, e della successiva legge 15 ottobre 1991, n.344 — del beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva.

Il beneficio in parola è espressamente previsto sia in favore degli iscritti di leva che degli arruolati.

Per quest'ultima categoria vengono, anzi, ipotizzate fattispecie particolari.

Le disposizioni interne sopra citate non sembrano prestarsi ad equivoci né risulta che le stesse vengano applicate dagli organi periferici in modo difforme.

Non si ritiene pertanto di dover modificare o integrare la normativa medesima a fini di chiarificazione.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BUGLIO, ACCIARINI, MASSA, CHIAMPARINO, DAMERI, PANATTONI, PENNA, SOAVE e LUCA'. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, comma 4, del DL 150 del 2 aprile 1996, si sono previsti tagli al finanziamento del fondo occupazione;

ciò ha determinato una redistribuzione a livello regionale della disponibilità del fondo per quanto concerne il finanziamento dei sussidi dei lavoratori impegnati nei cosiddetti lavori socialmente utili, redistribuzione che per il Piemonte ha portato a una riduzione drastica da lire 26.290.652.000 (progetti approvati nel 1995) a lire 3.388.000 (nuovi progetti 1996);

ciò è avvenuto mentre amministrazioni pubbliche ed enti locali hanno presentato i progetti sulla base delle somme stanziare nel 1995, aggiungendo nuovi progetti;

1.500 lavoratori hanno usufruito nel 1995 dei benefici della legge sui lavori socialmente utili;

gli stessi e altri hanno nutrito la legittima aspettativa di potere usufruire anche per il 1996 dei benefici suddetti;

gli enti locali si trovano a dover fronteggiare direttamente una situazione particolarmente incresciosa —:

se non ritenga di dover rivedere i contenuti del citato articolo 1 del DL n. 150, che, ovviamente, ha valore sull'intero territorio nazionale;

se non ritenga di rendere disponibili almeno i fondi stanziati nel 1995;

se per la regione Piemonte non intenda, oltre al ripristino richiesto, mettere a disposizione anche i fondi non utilizzati per l'esaurimento della graduatoria dei prioritari (lire 6.290.000.000). (4-00494)

RISPOSTA. — Il 6 maggio 1996 sono stati emanati i decreti ministeriali relativi al « Fondo per l'occupazione » che, tra l'altro,

prevedono l'assegnazione delle risorse in ambito regionale destinate al pagamento dei sussidi dei soggetti utilizzati nei progetti di lavori socialmente utili.

In particolare, sono stati destinati lire 497 miliardi, di cui lire 26.290.652.000 a favore del Piemonte, al pagamento dei sussidi in favore dei lavoratori utilizzati nei progetti regionali e nazionali approvati nel 1995 compresi i soggetti impegnati e già dipendenti delle società non operative della GEPI s.p.a. e dell'INSAR, secondo i dati forniti dagli Uffici Regionali del Lavoro.

Una quota di lire 200 miliardi è stata assegnata per la copertura degli oneri derivanti dall'attivazione dei progetti di lavoro socialmente utili regionali ed interregionali approvati ovvero avviati nel 1996.

L'articolo 1, comma 20, del decreto legge 2 aprile 1996, n. 180 reiterato dal decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, prevede che le risorse del Fondo per l'occupazione preordinate al finanziamento dei lavori socialmente utili siano ripartite nella misura del 70 per cento a livello regionale in relazione alla dimensione quantitativa dei progetti già approvati nel 1995 ed al numero dei disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità nelle aree di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Pertanto con ulteriore decreto ministeriale si è proceduto alla ripartizione regionale di lire 140.000.000.000 (70 per cento dei 300.000.000.000), di cui lire 3.388.000.000 destinati al Piemonte.

Si informa, inoltre, che alla suddetta regione è stata destinata una ulteriore somma di lire 629.200.000 a seguito della nuova ripartizione regionale di risorse per i progetti di lavoro socialmente utili approvati nell'anno 1996, stabilita con decreto ministeriale del 27 giugno u.s.

Una recente circolare ha chiarito, tra l'altro, che per i progetti approvati nel corso del 1996, le Commissioni regionali per l'impiego, ai fini dell'approvazione, dovranno, quindi, tenere conto delle disponibilità finanziarie assegnate e dei criteri e delle priorità individuate per l'assegnazione dei soggetti aventi titolo.

Tanto premesso si fa presente che l'intera problematica è costantemente all'attenzione del Governo che, proprio in questi giorni, sta valutando la possibilità di rifinanziare il Fondo per garantire lo svolgimento dei progetti per il 1996, al fine di evitare ai lavoratori disoccupati e privi di qualsiasi sostegno al reddito gravi disagi sociali ed economici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CASINI e GIOVANARDI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

a partire dal 31 maggio 1996 il Governo italiano ha imposto il visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e quindi con la federazione jugoslava; tale imposizione finisce col diventare particolarmente penalizzante per Bari e la Puglia, poiché, infatti, oltre a ridurre il traffico in tale porto, riduce drasticamente gli acquisti medio piccoli che i cittadini jugoslavi vengono a fare in Puglia, oggi apprezzati nell'ordine di almeno tre milioni di marchi la settimana;

nessun tipo di danno viene recato agli altri scali adriatici, che hanno collegamenti esclusivamente con i porti croati e sloveni, o alla stessa Trieste, che ha un traffico esclusivamente via terra con Slovenia e Croazia, paesi per i quali non esiste il problema del visto —:

per quale ragione non si sia proceduto, specie dopo la cessazione delle ostilità nella vicina ex Jugoslavia, alla rapida e sollecita istituzione in Bar (Jugoslavia), (come per altro già previsto dal decreto ministeriale del 2 agosto 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 20 novembre 1991) di un consolato che faciliti l'apposizione del visto almeno ai cittadini

montenegrini, i quali, diversamente, per ottenerlo dovrebbero recarsi a Belgrado con dispendio di soldi e di tempo;

se non ritenga di sospendere l'entrata in vigore della citata disciplina sul visto fino all'effettiva istituzione del consolato in Bar. (4-00941)

RISPOSTA. — *L'obbligo del visto di ingresso per i cittadini della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia-Montenegro) è stato introdotto dalle Autorità italiane in ottemperanza a quanto disposto dal Regolamento dell'Unione Europea n.2317/95 del 25.9.95, che determina l'elenco di tutti i paesi terzi i cui cittadini debbano essere muniti di un visto per l'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione Europea.*

Il provvedimento, pertanto, costituisce l'esecuzione di un impegno assunto dall'Italia nell'ambito dell'Unione Europea fin dallo scorso settembre e, al contempo, si inquadra in quel processo di progressiva armonizzazione del nostro Paese agli orientamenti prevalenti in seno ai paesi firmatari dell'Accordo di Schengen, che l'Italia, come noto, si accinge ad applicare.

Tuttavia, tenendo presenti gli interessi dell'economia litoranea pugliese, il Ministero degli Affari Esteri, nelle more di un'apertura di un Ufficio Consolare in Montenegro, sta attuando una serie di misure volte a minimizzare gli effetti negativi che l'introduzione dell'obbligo del visto potrebbe avere sull'abituale scambio di flussi, sia turistico che per affari, tra le regioni costiere del Montenegro e l'Italia.

Da un lato si è provveduto a rafforzare l'organico dell'ufficio Visti dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado che, al contempo, è stato dotato di nuovi mezzi informatici atti a velocizzare la trattazione ed il rilascio dei visti richiesti; dall'altro, si sono impartite istruzioni alla predetta rappresentanza di adoperarsi per agevolare, ove le condizioni lo consentano, il rilascio ai residenti nella fascia frontaliera del paese, di visti con ampia validità e che abilitino i titolari a più ingressi nel nostro Paese.

Il Ministero sta provvedendo ad attivare in tempi molto ravvicinati il Consolato Ge-

nerale nella città costiera di Bar, allo scopo di contemperare le esigenze degli operatori commerciali e turistici della zona con il rispetto degli impegni presi con i partners europei.

Parimenti si stanno esaminando con il Ministro dell'Interno altre misure transitorie che possano alleviare le condizioni di disagio dei cittadini montenegrini in relazione alla introduzione dell'obbligo del visto.

Si tratta, comunque, di provvedimenti che non dovrebbero avvalorare presso partners comunitari la sensazione che il nostro Paese, dopo aver accettato di introdurre l'obbligo del visto per i cittadini della Repubblica Federale di Jugoslavia, tenti di vanificare il provvedimento con misure oltremodo facilitative.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

CAVERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'obiezione di coscienza e il conseguente servizio civile sostitutivo del servizio di leva hanno avuto in questi anni un notevole aumento;

questo vale certamente anche per la regione Valle d'Aosta;

in questo senso vi è l'impressione che ultimamente i giovani valdostani chiamati per il servizio civile spesso vengano assegnati fuori dalla Valle d'Aosta —:

quale sia il numero di obiettori di coscienza residenti in Valle d'Aosta chiamati per il loro servizio civile negli ultimi cinque anni, specificandone il numero per ciascun anno e la destinazione;

che percentuale rappresentino, sempre per ciascun anno nello stesso periodo, gli obiettori di coscienza sul complesso dei giovani abili per il servizio di leva in Valle d'Aosta;

quanti siano negli ultimi cinque anni i giovani non valdostani assegnati in Valle d'Aosta per il servizio civile, specificandone il numero per ciascun anno;

quanti siano, sempre per ciascun anno, nello stesso periodo, gli obiettori di coscienza valdostani assegnati fuori dalla Valle d'Aosta. (4-00013)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si forniscono i seguenti dati.

1) Numero degli obiettori di coscienza residenti in Valle d'Aosta avviati al servizio sostitutivo civile negli ultimi 5 anni:

1991: 22 di cui 13 destinati ad Aosta; 5 destinati a Torino; 4 destinati a Cuneo.

1992: 38 di cui 17 destinati ad Aosta; 11 destinati a Cuneo; 9 destinati a Torino; 1 destinato a Brescia.

1993: 46 di cui 22 destinati ad Aosta; 16 destinati a Torino; 6 destinati a Cuneo; 2 destinati ad Alessandria.

1994: 47 di cui 20 destinati ad Aosta; 11 destinati a Torino; 9 destinati a Cuneo; 2 destinati a Cremona; 2 destinati a Novara; 1 destinato ad Alessandria; 1 destinato a Piacenza; 1 destinato a Milano.

1995: 42 di cui 18 destinati ad Aosta; 10 destinati a Torino; 6 destinati a Cuneo; 2 destinati a Genova; 2 destinati a Novara; 2 destinati a Reggio Emilia; 1 destinato ad Alessandria; 1 destinato a Varese.

2) percentuale di obiettori di coscienza rispetto al complesso dei giovani abili per il servizio di leva in Valle d'Aosta:

1991: 3,67 per cento;

1992: 6,28 per cento;

1993: 7,23 per cento;

1994: 8,10 per cento;

1995: 7,17 per cento.

3) numero di obiettori di coscienza non residenti in Valle d'Aosta avviati al servizio civile negli ultimi 5 anni in provincia di Aosta:

1991: 1 (di Torino);

1992: 8 (tutti di Torino);

1993: 9 (8 di Torino, 1 di Alessandria);

1994: 5 (4 di Torino, 1 di Cuneo);

1995: 9 (1 di Vercelli, 3 di Novara, 2 di Torino, 1 di Milano, 1 di Varese, 1 di Matera).

4) numero di obiettori di coscienza valdostani assegnati fuori della Valle d'Aosta;

1991: 9 di cui 5 destinati a Torino; 4 destinati a Cuneo;

1992: 21 di cui 11 destinati a Cuneo; 9 destinati a Torino; 1 destinato a Brescia.

1993: 24 di cui 16 destinati a Torino; 6 destinati a Cuneo; 2 destinati ad Alessandria.

1994: 27 di cui 11 destinati a Torino; 9 destinati a Cuneo; 2 destinati a Novara; 2 destinati a Cremona; 1 destinato ad Alessandria; 1 destinato a Milano; 1 destinato a Piacenza.

1995: 24 di cui 2 destinati a Novara; 10 destinati a Torino; 6 destinati a Cuneo; 1 destinato ad Alessandria; 2 destinati a Genova; 2 destinati a Reggio Emilia; 1 destinato a Varese.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

CAVERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi è stata ripresa dai giornali la notizia di una *querelle* fra Italia e Francia sui confini fra i due Paesi nella zona del monte Bianco, compresa la vetta;

a parte le considerazioni sugli aspetti anacronistici di una disputa territoriale in una logica di integrazione europea, specie in una zona particolare qual è quella fra Valle d'Aosta e Savoia, legate da una millenaria storia comune e da numerose affinità culturali e linguistiche;

una recente lettera ad un giornale ha reso noto che il tema è stato posto in termini ufficiali nel corso dei lavori della commissione italo-francese per la manutenzione dei confini —

precise informazioni sulla trattativa in corso, sulla posizione italiana e sulle repliche francesi. (4-00019)

RISPOSTA. — Non è in atto alcuna « *querelle* » tra Italia e Francia sui confini tra i due Paesi nella zona del Monte Bianco. È tuttavia un fatto ben noto che vi è una divergenza di valutazione tra i due Paesi, che risale al secolo scorso, circa il tracciato di confine nella zona in questione. È un problema di cui le due parti, in seno alla Commissione Mista per la manutenzione del tracciato dei confini di Stato, si sono mostrate consapevoli fin dalla prima riunione svoltasi a Nizza il 20 aprile 1988, e che ha finito per imporsi nel quadro della Commissione stessa, dato che la sua attività, sulla base dei lavori degli esperti, addetti ai rilevamenti cartografici ed all'apposizione e manutenzione dei cippi di confine, presuppone una convergenza di posizioni nella definizione del tracciato di confine.

Le principali diversità di valutazione che sono emerse riguardano non soltanto il Monte Bianco ma anche la frontiera sul *Dôme du Gouter*. A tale proposito è stata rilevata l'incompetenza della Commissione a risolvere questioni che vanno al di là delle sue funzioni tecniche, tese unicamente a svolgere un'attività di manutenzione dei confini. Tale attività include certo anche la determinazione del tracciato sul terreno, ma solo come individuazione in concreto di una linea di confine definita secondo criteri concordati tra le parti e a cui la Commissione può solo conformarsi. In considerazione di ciò è stato quindi deciso nel corso della riunione della Commissione mista tenutasi a Parigi il 24 marzo 1995, su proposta della delegazione francese, di rinviare la questione ai due competenti Ministeri degli Esteri, affinché provvedessero a formalizzare la posizione dei due Governi in merito, tenendo conto dei testi di riferimento esistenti nella materia.

A seguito di tale decisione, da parte nostra si è provveduto a trasmettere alle Autorità francesi, tramite la nostra Ambasciata a Parigi nel mese di luglio del 1995 un documento, nel quale si ribadisce la posizione italiana, che si basa su precise con-

venzioni bilaterali. Nel corso dell'annuale riunione della Commissione Mista, la cui ultima sessione si è tenuta il 6 giugno scorso a Sanremo, da parte francese si è fatto presente che il documento italiano è oggetto di esame da parte dei competenti servizi e che la Francia provvederà quanto prima a presentare un proprio documento sulla questione. In ogni caso, va sottolineato che nessuno intende trasformare il problema in una anacronistica disputa territoriale, e che d'altra parte il clima dei lavori in seno alla Commissione sopraindicata è estremamente amichevole e ispirato alla massima volontà di collaborazione reciproca. Resta peraltro l'esigenza della concreta determinazione del tracciato del confine italo-francese nei due punti ricordati (Monte Bianco e Dôme du Gouter), a cui si cercherà di trovare una risposta nello stesso spirito di amicizia e collaborazione che ha sin qui contraddistinto, come si è detto, i lavori della Commissione Mista per la manutenzione dei confini.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

CAVERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in un'interrogazione parlamentare del 1992 (4-02538) l'interrogante ha sollevato, così come avvenne in altre occasioni, anche successive, la questione della pericolosità della centrale nucleare Superphoenix di Creys-Malville in Francia;

dalla risposta si evinceva che difficilmente l'impianto sarebbe stato riavviato dopo un arresto dovuto a gravi motivi di sicurezza;

ora il Governo francese, malgrado il crescere di un vasto movimento d'opinione internazionale contrario al riavvio, ha consentito la ripresa dell'attività;

questa circostanza crea preoccupazione e sconcerto anche per le delicate implicazioni dovute alle emergenze possi-

bili in tutte le zone più vicine all'impianto, compresa la vasta zona del Nord-Ovest d'Italia;

si ricorda inoltre che la centrale nucleare francese ha fra i propri azionisti l'ENEL italiano e questo ha comportato, fra l'altro, la costruzione di un gigantesco elettrodotto che ha attraversato la Valle d'Aosta, deturpandone il paesaggio —:

quali valutazioni sulla situazione diano le autorità italiane e quali notizie giungano dal Governo francese;

se non si ritenga di chiedere al Governo francese di chiudere la centrale e di proporre in sede comunitaria una politica che porti alla chiusura di impianti « a rischio »;

se la Protezione civile sia dotata di piani di intervento nel caso di un pericoloso guasto nella centrale nucleare francese, e quali informazioni siano state fornite alle popolazioni interessate. (4-00023)

RISPOSTA. — Gli aspetti di sicurezza della centrale Superphoenix sono oggetto di un'attenzione particolare da parte delle Autorità governative di Parigi nonché da parte dell'Autorità di Sicurezza francese nell'assunzione delle decisioni attinenti all'esercizio della centrale. Tale attenzione si traduce, tra l'altro, in atteggiamenti di più puntuale ed ampia informativa relativamente alle operazioni della centrale stessa e dei vari interventi effettuati.

In data 11 luglio 1994 la Società NERSA, gestore dell'impianto, ha ottenuto un nuovo decreto autorizzativo che però ne modificava le finalità privilegiando le attività di ricerca rispetto alla produzione di energia elettrica, che è ora un compito secondario.

In base al decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica francese il 12 luglio 1994, l'impianto Superphoenix è da considerare un reattore destinato anche alla ricerca ed alla dimostrazione. In particolare esso dovrebbe essere utilizzato per la messa a punto di processi di distruzione di rifiuti radioattivi a lunga vita prodotti nel funzionamento delle centrali nucleari. Sull'idoneità del Superphoenix a tale

sperimentazione si è testé favorevolmente pronunciata un'apposita commissione scientifica indipendente, insediatasi nell'ottobre 1995.

Attualmente gli esercenti della centrale hanno una autorizzazione che permette di portare il reattore al 30 per cento della sua potenza nominale. Da notizie assunte da organi competenti si è appreso che i malfunzionamenti a cui è andato soggetto l'impianto e che hanno motivato il suo arresto non hanno causato alcuna emissione di sostanze radioattive in quanto non hanno coinvolto, neppure in minima parte, la sezione nucleare della centrale.

Al fine di conoscere le reali conseguenze radiologiche che un eventuale incidente dell'impianto possa avere sul territorio italiano ed anche a seguito delle apprensioni e dubbi manifestati dalle regioni confinanti e da varie associazioni, circa l'efficienza e la sicurezza dello stesso, il Dipartimento della protezione civile dopo aver acquisito, attraverso i canali internazionali, la documentazione relativa ai rapporti di sicurezza presentati dalla NERSA, dalla Commissione francese incaricata dell'inchiesta pubblica e prevista dalle norme in vigore in quel Paese per la riattivazione della centrale, nonché dalla DSIN, autorità francese di sicurezza nucleare, ha incaricato l'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) di effettuare una approfondita analisi sugli standards di sicurezza offerti dall'impianto.

Le valutazioni dell'ANPA, con l'individuazione dei possibili scenari incidentali che possono interessare il nostro Paese, sono state richieste anche nell'ottica di integrare opportunamente il Piano Nazionale di Emergenza Nucleare in via di definizione presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio e che quanto prima sarà divulgato e trasmesso a tutte le Amministrazioni interessate.

Per quanto concerne la pianificazione delle emergenze, il Decreto Legislativo 230/95, in vigore dal 1 gennaio di quest'anno prevede che la presidenza del Consiglio - Dipartimento per la Protezione Civile, d'intesa con il Ministero dell'interno, predisponga un piano nazionale di misure protettive contro le emergenze radiologiche in

tutto il territorio nazionale. Il Decreto fa espresso riferimento, in relazione a tale piano, alle conseguenze di incidenti che avvengono presso impianti nucleari situati al di fuori del territorio italiano.

Per quanto attiene specificamente al sito di Creys-Malville, ove è ubicato l'impianto Superphoenix, l'ANPA ha effettuato valutazioni dettagliate circa le conseguenze radiologiche derivanti sul territorio italiano dagli incidenti ipotizzati dal rapporto preliminare sulla sicurezza dell'impianto in questione. Da notizie assunte dall'ANPA, per compiere tali valutazioni, sono stati attivati contatti con il progettista e con l'esercente dell'impianto stesso.

Lo studio indica che, anche in considerazione della condizione orogeografica specifica, quegli incidenti — ove effettivamente si verificassero — non determinerebbero in Italia esposizioni significative a sostanze radioattive e comunque non verrebbero raggiunti i livelli di dose di riferimento per l'attivazione di un'emergenza nucleare raccomandati a livello internazionale. L'ANPA non considera tuttavia conclusivi tali risultati, in quanto ritiene necessario un ulteriore approfondimento su come debba essere trattata la problematica derivante da ipotetici incidenti di rilevante gravità per un impianto prototipo quale il Superphoenix.

Il problema del Superphoenix è stato anche più volte affrontato dalla Commissione Mista italo-francese istituita per i problemi relativi ad incidenti transfrontalieri.

Di recente, a seguito delle richieste avanzate da parte italiana, le Autorità francesi hanno autorizzato l'invio in loco di un gruppo di tecnici italiani per prendere visione delle procedure di sicurezza ivi previste.

Il sopralluogo, che sarà effettuato in tempi brevi, potrà fornire ulteriori elementi di valutazione per l'avvio delle opportune iniziative di vigilanza e tutela delle popolazioni interessate.

Per quanto riguarda l'elettrodotto che attraversa la Valle d'Aosta, L'ENEL ha informato che lo stesso fa parte di una rete di

interconnessione fra Paesi Europei e, conseguentemente, non ha alcuna relazione con la centrale di Creys-Malville.

La Regione Piemonte, tenendo anche conto della rete di allarme nazionale, si sta attrezzando per essere in grado di rilevare prontamente i livelli di radioattività sul proprio territorio al fine di predisporre adeguati provvedimenti. A tale proposito è in corso un'attività di collaborazione tra la stessa Regione Piemonte e l'ANPA per definire le modalità operative del suddetto rileva.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

CAVERI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

per l'ennesima volta in questi anni vi è l'impressione che venga in parte disattesa la regionalizzazione della leva per i giovani valdostani;

in particolare, vi continuano ad essere destinazioni ad Albenga per il Genio ferrovieri, specializzazione che nulla ha a che fare con la tradizionale adesione dei valdostani alle truppe alpine;

l'evidente paradosso è che invece di far svolgere il servizio di leva negli alpini ai residenti, vengono chiamati in Valle giovani provenienti da altre regioni —:

quali siano le ragioni del fenomeno;

il numero, la percentuale e l'esatta destinazione dei giovani chiamati fuori dalla Valle d'Aosta. (4-00153)

RISPOSTA. — *In ordine al problema sollevato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che negli ultimi cinque anni la percentuale dei giovani volontari assegnati ad Aosta presso la Scuola Militare Alpina (SMALP) è stata pari alla cifra sottoindicata per ciascun anno:*

1991 = 64,26%

1992 = 89,78%

1993 = 86,56%

1994 = 77,36%

1995 = 71,88%

Nel corso del 1995, su 409 valdostani precettati:

294 sono stati assegnati alla SMALP di Aosta;

17 hanno fatto richiesta di assegnazione alla specialità dei paracadutisti;

12 sono stati assegnati al Reparto Comando Regione Militare Nord Ovest di Torino per le esigenze della base logistica di Valtournanche (AO);

86, per mancanza di requisiti fisico-attitudinali, titolo di studio, precedenti di mestiere ed altro (maggiore disponibilità di giovani in possesso dei requisiti necessari per l'assegnazione ad un incarico militare — ad esempio cuoco, idraulico, cuciniere, elettricista, ecc. — rispetto alle esigenze previste dalle tabelle organiche della SMALP, necessità di incorporazione di giovani che, altrimenti, per superamento dell'anno di disponibilità avrebbero dovuto essere dispensati, ecc.), non avendo trovato utile collocazione nella Scuola Alpina di Aosta, sono stati assegnati alla specializzazione del Genio ferrovieri di Torino con addestramento di base (1 mese) presso il R.A.R. di Albenga, in quanto detta specializzazione prevede l'impiego di personale di leva residente nelle zone attraversate dalle tratte di linea ferroviaria di competenza (Torino - confine francese e svizzero).

L'afflusso in Valle d'Aosta di 245 giovani provenienti da altre regioni (in allegato l'analitica provenienza) è determinato dalla ragione di ricoprire gli incarichi militari non soddisfatti con le disponibilità qualitative ed attitudinali dei valdostani e di rispondere alle necessità istituzionali della Scuola Militare Alpina, nei cui ranghi entrano giovani distintisi particolarmente nel settore sciistico e non necessariamente residenti in Valle d'Aosta.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 16 marzo 1994, n. 358, elenca le attrezzature e le strumentazioni di cui è fatto obbligo di dotazione alle imprese esercenti attività di autoriparazione;

da più parti è stata evidenziata l'assurdità di sottoporre ad ulteriori adempimenti gli imprenditori del settore;

il decreto, tra l'altro, sembra aver ricompreso anche alcuni beni sul cui utilizzo vi sono forti riserve da parte delle categorie interessate;

sulla scorta delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, l'onere di documentare alle competenti commissioni la sussistenza dei requisiti prescritti per l'iscrizione nel registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione grava sugli imprenditori;

di gran lunga più corretto parrebbe essere l'esonero da ogni adempimento per tutte le imprese di autoriparazione che, alla data di entrata in vigore della legge n. 122 del 1992, risultassero esercitare le attività disciplinate da quest'ultima —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare o almeno per limitare agli esercenti attività di autoriparazione i disagi conseguenti agli adempimenti imposti dall'articolo 13 della legge n. 122 del 1992;

se non ritenga opportuna un'iniziativa legislativa volta a consentire l'iscrizione, in via definitiva, all'apposito registro di tutti gli imprenditori esercenti attività di autoriparazione alla data di entrata in vigore della legge richiamata, sol che dichiarino di aver continuato a svolgere nonché di svolgere, all'atto della medesima dichiarazione, l'attività in questione.

(4-00199)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il procedimento di iscrizione all'albo delle imprese, da parte degli esercenti attività di autoriparazione, già previsto dalla legge*

n. 122/92, necessita preliminarmente chiarire che l'iter è stato profondamente modificato e snellito dal decreto del Presidente della Repubblica del 18 aprile 1994, n. 387 recante «Disciplina del procedimento di iscrizione nel registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione».

A verificare la sussistenza dei requisiti necessari allo svolgimento dell'attività saranno poi le camere di commercio coadiuvate dagli Uffici Provinciali M.C.T.C..

Poiché tale provvedimento consente altresì che l'attività di autoriparazione sia svolta limitatamente ad alcune delle attività proprie di ciascuna sezione, in tal senso sono stati anche rivisti i contenuti del decreto ministeriale n.358/94.

Quanto poi alla possibilità di un'iniziativa legislativa atta a consentire il prosieguo dell'attività di autoriparazione, senza formalità alcuna, da parte di coloro che già la esercitavano alla data di entrata in vigore della legge n.122/92, va sottolineato che le norme in esame sono state disposte in funzione del primario interesse della sicurezza della circolazione stradale.

In ogni caso una iniziativa, nel senso auspicato dagli Onorevoli interroganti, dovrebbe essere assunta in via primaria del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, stante le specifiche e prioritarie competenze in materia, di concerto con il Ministero dell'ambiente, attesi i non pochi problemi di inquinamento ambientale ricollegabili all'attività di autoriparazione.

Ciò nella considerazione che il Ministero dei trasporti e della navigazione ha competenze riferite solo alle dotazioni tecniche delle officine ed in particolare alle dotazioni minime per l'effettuazione delle varie attività riconducibili all'autoriparazione.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gianni Callori, nato a Cortemaggiore (PC) il 26 maggio 1934, residente in via Roma 6 a Caorso (PC), ma-

tricola Enasarco numero 1903910, ha presentato a detto ente domanda di pensione di vecchiaia, *ex lege* n. 12 del 1973;

dall'1 giugno 1994, il Callori ha maturato i titoli necessari per l'erogazione della pensione di vecchiaia, avendo raggiunto i previsti limiti d'età;

il Callori ha cessato l'attività di agente e rappresentante il 31 dicembre 1995 —:

se e quali iniziative intenda intraprendere affinché sia erogata la pensione, da parte dell'Enasarco, al signor Gianni Callori. (4-01128)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio ha comunicato quanto segue.*

La prestazione pensionistica in favore del Sig. CALLORI risulta essere già stata liquidata.

Con mandato di pagamento n. 6807 del 3.6.1996 è stato ordinato sia l'accredito del rateo bimestrale giugno-luglio sul c/c bancario dell'interessato, con valuta 10.6.1996, sia l'accredito degli arretrati, con valuta 17.6.1996.

L'Ente ha fatto presente, inoltre, che il ritardo verificatosi nella liquidazione della pratica di pensione suddetta, è stato determinato dalla necessità di compiere alcuni accertamenti sulla effettiva natura delle prestazioni di lavoro rese dal Sig. Callori per il consorzio Agrario Provinciale di Piacenza e, quindi, sull'effettiva sussistenza del diritto alle prestazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GALATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ripartizione delle risorse finanziarie a carico del fondo per l'occupazione per la regione Calabria riferite a progetti per lavori socialmente utili ha visto una significativa decurtazione dei flussi economici;

conseguentemente ai tagli operati la commissione regionale per l'impiego della %Calabria ha dovuto sospendere temporaneamente l'esame dei progetti per i lavori socialmente utili essendo l'assegnazione per il 1996 assolutamente insufficiente per soddisfare il fabbisogno;

la gravità della situazione occupazionale in Calabria determina sempre maggiori tensioni tra le parti sociali e il venir meno delle risorse destinate alla utilizzazione dei lavoratori cassaintegrati iscritti nelle liste di mobilità e ai giovani disoccupati iscritti da almeno due anni nelle liste di collocamento potrebbe causare una situazione insostenibile —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno assumere maggiori informazioni al fine di rivedere le assegnazioni effettuate in considerazione delle gravi ripercussioni sul problema occupazionale che già affligge la Calabria. (4-01469)

RISPOSTA. — *Il 6 maggio 1996 sono stati emanati i decreti ministeriali relativi al « Fondo per l'occupazione » che, tra l'altro, prevedono l'assegnazione delle risorse in ambito regionale destinate al pagamento dei sussidi dei soggetti utilizzati nei progetti di lavoro socialmente utili.*

In particolare, sono stati destinati lire 497 miliardi, di cui 27.815.131.000 a favore della Calabria, al pagamento dei sussidi in favore dei lavoratori utilizzati nei progetti regionali e nazionali approvati nel 1995, ripartiti a livello regionale in base ai dati forniti dagli Uffici Regionali del Lavoro.

Una quota di lire 200 miliardi è stata assegnata per la copertura degli oneri derivanti dall'attivazione dei progetti di lavori socialmente utili regionali ed interregionali approvati ovvero avviati nel 1996.

L'articolo 1, comma 20, del decreto legge 2 aprile 1996, n. 180, reiterato dal decreto legge 3 giugno 1996, n. 300, prevede che le risorse del Fondo per l'occupazione preordinate al finanziamento dei lavori socialmente utili siano ripartite nella misura del 70% a livello regionale in relazione alla dimensione quantitativa dei progetti già approvati nel 1995 ed al numero dei disoc-

cupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità nelle aree di cui all'articolo, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n.236.

Pertanto, con ulteriore decreto ministeriale si è proceduto alla ripartizione regionale di lire 140.000.000 (70% dei 200.000.000), di cui 8.876.000.000 destinati alla Calabria.

Si informa, inoltre, che alla suddetta regione è stata destinata una ulteriore somma di 1.648.400.000 a seguito della nuova ripartizione regionale di risorse per i progetti di lavoro socialmente utili approvati nell'anno 1996, stabilita con decreto ministeriale del 27 giugno u.s.

Una recente circolare ha chiarito, tra l'altro, che per i progetti approvati nel corso del 1996, le Commissioni regionali per l'impiego, ai fini dell'approvazione, dovranno, quindi, tenere conto delle disponibilità finanziarie assegnate e dei criteri e delle priorità individuate per l'assegnazione dei soggetti aventi titolo.

Tanto premesso si fa presente che l'intera problematica è costantemente all'attenzione del Governo che, proprio in questi giorni, sta valutando la possibilità di rifinanziare il Fondo per garantire lo svolgimento dei progetti per il 1996 al fine di evitare ai lavoratori disoccupati e privi di qualsiasi sostegno al reddito gravi disagi sociali ed economici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GASPARRI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere la ragione per la quale non venga ancora accettata, nonostante tante sollecitazioni pregresse, la richiesta dei medici pensionati ed iscritti all'Ordine professionale, già operanti nel servizio sanitario nazionale, di poter utilizzare per sé e per i propri familiari il ricettario del Servizio sanitario nazionale. Ciò permetterebbe a professionisti che hanno operato per un'intera vita nel Servizio sanitario nazionale, di poter fruire di un piccolo beneficio, che li solleverebbe, data l'età,

dalla necessità di accedere a strutture del meccanismo e delle cui regole sono perfettamente già a conoscenza. Il tutto non comporterebbe se non qualche insignificante adempimento da parte delle unità sanitarie locali e delle regioni sulle convenzioni mediche; in compenso, assumerebbe il significato di un giusto riconoscimento agli operatori sanitari, parallelamente a quanto avviene per tutte le altre categorie di lavoratori che, pensionati, si ritrovano benefici nell'ambito delle strutture in cui hanno lavorato. (4-00362)

RISPOSTA. — Il concreto problema posto con l'atto parlamentare summenzionato — pur degno di attenzione sotto il profilo del dovuto apprezzamento verso una categoria di sanitari certo meritevole per l'attività svolta — non sembra poter trovare soluzione sulla base delle vigenti disposizioni, normative e convenzionali, che regolano l'assistenza farmaceutica e diagnostico-specialistica e l'impiego del « ricettario ufficiale » del Servizio sanitario nazionale, in funzione della corretta erogazione delle relative prestazioni.

Bisogna considerare, infatti, che le prescrizioni vigenti in materia applicabili, da cui discendono gli « Accordi convenzionali », non prevedono in alcun modo l'utilizzazione di tale « ricettario » da parte di medici che non siano « convenzionati » con il Servizio sanitario nazionale.

D'altra parte, quand'anche si ritenesse ammissibile che le « Convenzioni » interessate possano discostarsi dalle previsioni normative di base (= legge n.833/1978 e legge n.416/1991), da cui traggono il proprio fondamento giuridico, resterebbe il dato inoppugnabile che le relative previsioni costituiscono, in sostanza, disposizioni regolamentari frutto di accordo fra le parti e, come tali, non sono modificabili con atto unilaterale di uno dei due contraenti, quale sarebbe, in questo caso, la parte pubblica.

Sia le disposizioni della legge 28 dicembre 1995, n.549 (= Misure di razionalizzazione della finanza pubblica - 1996) nel relativo articolo 2, comma 4 sia quelle della Convenzione con i medici di medicina generale fissano il limite massimo di età per il mantenimento del rapporto convenzionale

al compimento del settantesimo anno dei sanitari interessati.

Ciò significa che qualsiasi medico abbia interrotto per qualunque causa, ivi compresi i raggiunti limiti di età, il proprio « rapporto convenzionale » con il Servizio sanitario nazionale perde la connessa legittimazione ad utilizzare il « ricettario ufficiale ».

È evidente, d'altra parte, che la relativa Convenzione può regolare esclusivamente i rapporti con il Servizio sanitario nazionale dei medici che possiedono, comunque, i requisiti soggettivi, ivi compreso quello dell'età, previsti per il « convenzionamento ».

Il Ministro della sanità: Bindi.

GIOVANARDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sul litorale dei comuni di Rosignano M. (Livorno) e di Cecina era presente, fino a due anni fa, un natante dei Carabinieri, compagnia di Cecina, per la sorveglianza e sicurezza delle imbarcazioni in mare;

dopo tale data, il natante risulta essere stato trasferito all'isola di Pianosa —:

se non si intenda ripristinare il servizio di cui sopra nella zona di mare antistante Rosignano-Vada-Cecina, visto anche il costante aumento del numero delle imbarcazioni e l'imminente avvio dei lavori di realizzazione del porto turistico di Crepatura Rosignano, da 650 posti barca. (4-00607)

RISPOSTA. — I servizi di sorveglianza e sicurezza nella zona di mare antistante Rosignano - Vada - Cecina vengono effettuati da motovedette delle Capitanerie di porto, in concorso con altre motovedette dell'Arma dei carabinieri e della guardia di Finanza.

Per quanto concerne il servizio di vigilanza da parte dell'Arma dei carabinieri, si precisa che l'8 giugno 1993 il Comando generale dell'Arma per sopravvenute prioritarie esigenze di sicurezza, ha assegnato la motovedetta della Compagnia di Cecina (Li) a quella di Portoferraio per la vigilanza sull'isola di Pianosa.

I servizi di sorveglianza e sicurezza sul litorale dei Comuni di Rosignano Marittimo e Cecina vengono comunque assicurati dalla motovedetta dell'Arma di stanza a Livorno.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

si spenderanno cinquemila miliardi di lire per realizzare l'alta velocità sulla linea ferroviaria Milano-Genova (attualmente si impiega un'ora e quindici minuti);

saranno investiti 1.700 miliardi per l'ammodernamento delle linee ferroviarie che gravitano su Torino —:

quali siano i motivi per cui neanche un'opera è prevista per la Sicilia, dove manca addirittura il secondo binario;

se non si ritenga un atteggiamento del genere una provocazione ed una discriminazione inaccettabile nei confronti della Sicilia e della sua popolazione;

come il Governo intenda modificare tali atteggiamenti e tali scelte, che privilegiano soltanto alcune zone del Paese e lasciano addirittura che in altre manchi ancora il doppio binario. (4-00347)

RISPOSTA. — Il contratto di programma 1994-2000 sottoscritto il 25 marzo u.s. tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e la F.S. S.p.A., è lo strumento fondamentale con il quale sono regolati i rapporti tra lo Stato e la F.S. S.p.A. nel campo degli investimenti ferroviari.

Pertanto esso definisce e regola gli interventi di potenziamento infrastrutturale che le Ferrovie devono realizzare a fronte delle erogazioni finanziarie già assicurate dallo Stato con appositi provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda la regione Sicilia sono previste ingenti risorse finanziarie per l'ammodernamento delle linee e degli impianti.

In particolare:

Diretrice Palermo-Messina-Siracusa: Completamento raddoppio Patti-Messina; Raddoppio del tratto Carruba-Fiumefreddo e Targia-Siracusa;

Nodo di Palermo: Realizzazione del collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi con l'elettrificazione e potenziamento per il servizio metropolitano dell'intera relazione Palermo-Carini-Punta Raisi;

Nodo di Catania: Raddoppio Catania Ognina-Catania Centrale;

Reti di bacino: Potenziamento ed adeguamento impianti per la manutenzione e pulizia del materiale rotabile; Elettrificazione Canicattì-Bicocca, Aragona-Canicattì, Fiumetorto-Porto Empedocle; Realizzazione controllo centralizzato del traffico su diverse linee; Revisione economica e gestionale delle linee a scarso traffico;

Mantenimento in efficienza delle linee della regione.

La realizzazione degli interventi sopra esposti comporta un investimento di oltre 2.600 miliardi di lire.

Peraltro, in aggiunta agli stanziamenti già disponibili, con la legge 550/95 - finanziaria 1996 - si è previsto un ulteriore finanziamento di 8.940 miliardi di lire per la prosecuzione del programma di ammodernamento delle ferrovie, destinandone una quota non inferiore al 35% alle regioni di cui all'obiettivo 1 (tra le quali è compresa la Sicilia) del Regolamento CEE n.2081/93. Come stabilito dalla stessa legge 550/1995, la programmazione dei nuovi lavori ferroviari sarà concordata con la regione Sicilia e il programma che recepirà gli accordi regionali dovrà essere approvato dal CIPE ed inoltrato, per il parere di competenza, alle competenti Commissioni parlamentari.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in questi ultimi giorni si è diffusa la notizia ad Agrigento di una possibile prossima chiusura del distretto militare;

tale ipotesi ha destato giustificato allarme nella popolazione locale, poiché il distretto più vicino diventerebbe quello di Palermo, città che dista a più di 150 chilometri;

a questo si aggiungerebbero ulteriori difficoltà per gli abitanti della provincia di Agrigento, visto che molte zone sono sprovviste di collegamento, sia ferroviario che tramite autobus, con Palermo —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno rivedere tale decisione onde evitare nuovi disagi ai cittadini di Agrigento che, in quanto a servizi pubblici, non si può certo dire siano mai stati favoriti dallo Stato.

(4-01774)

RISPOSTA. — *Questo Ministero fin dal 1989 ha avviato un progetto di revisione in senso riduttivo dell'organizzazione territoriale della leva, del reclutamento e della selezione, sia per la continua diminuzione del gettito delle classi di leva sia per utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili, realizzando tutte le possibili economie di personale e di costi gestionali.*

Tale progetto di revisione trova piena corrispondenza nel « Nuovo modello di difesa » che delinea la nuova configurazione dello strumento militare terrestre.

In pratica il progetto prevede la chiusura dei Distretti militari che già ora svolgono funzioni ridotte, limitate cioè ad attività certificativa ed informativa, che possono essere soddisfatte in via epistolare, e la concentrazione dell'attività selettiva (visite mediche e attitudinali) in un numero ridotto di Distretti con un bacino di utenza di circa 20.000 reclutandi/anno, valutato come volume ideale in termini di costo/efficacia per un Distretto militare a funzioni complete.

In tale quadro di situazione si colloca la chiusura, prevista per il 31 dicembre 1996 del Distretto militare di Agrigento, che già da tempo svolge funzioni ridotte, con un bacino di utenza di soli 3398 reclutandi/anno.

Si evidenzia, inoltre, che, per venire incontro alle esigenze informative dell'utenza, è stata prevista, all'atto della soppressione del Distretto militare di Agrigento, l'immediata costituzione nella stessa città di un « nucleo informativo » presso le strutture messe a disposizione dall'Amministrazione comunale: esso potrà farsi carico anche del disbrigo delle pratiche verso il Distretto di Palermo (domande, concorsi, richieste di rilascio di documentazione a fini pensionistici, etc.), che, in ogni caso possono comunque essere direttamente espletate per posta dai diretti interessati, senza che gli stessi debbano recarsi a Palermo.

Quanto ai disagi dei residenti, si rappresenta che le operazioni di leva/selezione avvengono una sola volta nella vita con spese a totale carico della Difesa.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MANZONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

da qualche tempo diventa sempre più preoccupante e allarmante il fenomeno dello sbarco all'interno del porto di Brindisi di produzione orticola, e soprattutto di angurie, provenienti dai Paesi extracomunitari attraverso la Grecia;

tale fenomeno, immettendo sul mercato brindisino angurie e prodotti orticoli vari, arreca notevole danno alle produzioni locali e annulla i sacrifici e le legittime aspettative dei coltivatori del Salento, i quali, esasperati dalla situazione, nella mattinata del 1° luglio 1996 hanno bloccato il porto di Brindisi e circa venti Tir carichi di angurie, sbarcati da una nave proveniente dalla Grecia, creando momenti di tensione sociale e scontri con le forze dell'ordine;

vi è pure il legittimo sospetto che il prodotto che poteva essere immesso sul

mercato locale non fosse in regola dal punto di vista amministrativo e sanitario;

situazioni di tensione e di scontro si sono verificate anche negli anni passati e possono ripetersi in avvenire —:

se non ritenga, a tutela e salvaguardia del lavoro e della produzione locale, unica fonte di sostentamento di molti coltivatori del Salento e brindisini in particolare, dovere assumere tutte le iniziative del caso al fine di evitare che attraverso la Grecia siano immessi sui mercati locali prodotti orticoli e angurie di provenienza dai Paesi extracomunitari. (4-01632)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur non essendo insensibile ai problemi e alle tensioni che attualmente gravano sui produttori di angurie nel territorio pugliese, deve osservare che le importazioni di cocomeri di provenienza greca rappresentano, ormai da diversi anni, una normale attività commerciale nel periodo che va dal mese di giugno alla prima metà di luglio: dai dati in possesso dell'Amministrazione risulta, infatti, che nel 1994 e nel 1995 siano stati importati circa 800.000 quintali di prodotto greco, mentre le importazioni da Paesi terzi nel 1995 sono ammontate a circa 17.000 q.li.*

La diminuzione dei prezzi che è stata osservata in questo primo scorcio della campagna di commercializzazione è dovuta a una serie di elementi concomitanti, tra cui in primo luogo la diminuzione delle temperature che ha comportato una minore domanda di prodotto: su tali quotazioni le importazioni di prodotto estero hanno potuto avere solo un impatto di scarso rilievo, trattandosi di prodotto qualitativamente inferiore a quello di produzione nazionale e, quindi, a prezzi non comparabili.

Peraltro, occorre aggiungere che i prezzi che stanno condizionando questo primo periodo di commercializzazione di cocomeri, seppure di livello medio-basso nelle aree produttive meridionali, non sembra che possano essere considerati tali da determinare una crisi di mercato.

La presenza di prodotto greco sul mercato italiano ha comunque l'utile funzione

di elemento canalizzatore della produzione nazionale, una volta terminato il periodo di importazione.

D'altra parte, come è ben noto, non è possibile presentare agli organismi UE richieste di chiusura delle importazioni di provenienza da altri Stati Membri dell'Unione, in quanto ciò porrebbe limiti al principio del libero scambio commerciale intracomunitario: in tal senso si è infatti espressa la Commissione quando questo Dicastero, seguendo con attenzione il fenomeno nello scorso biennio, aveva sollevato il problema al Consiglio tenutosi nel luglio 1994.

Infine, non esistono prove tangibili per ciò che attiene alla paventata possibilità che, attraverso la Grecia, vengano immessi sul nostro mercato prodotti di provenienza extracomunitaria.

Questa Amministrazione ritiene comunque che tale ipotesi sia poco plausibile visto che, stanti i maggiori costi di trasporto, agli operatori greci non potrebbe risultare conveniente acquistare prodotto estero, meno commerciale di quello locale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MASSIDDA, CONTI, ALEFFI, CICU, CUCCU, MARRAS, DEL BARONE, STAGNO D'ALCONTRES, BAIAMONTE, NOCERA, LUCCHESI, GUIDI, FILOCAMO, PORCU, GRAMAZIO, CALDEROLI e CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il Ministro della sanità — direzione della programmazione — ha recentemente elaborato e fatto pervenire alle associazioni rappresentative ed alle organizzazioni professionali interessate una proposta relativa alle prestazioni di assistenza specialistica erogabili nell'ambito del servizio sanitario nazionale e relative tariffe;

tale documento dovrà essere sottoposto alla valutazione tecnica e politica della conferenza stato/regioni;

con palese violazione della legge (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e sue successive modificazioni e integrazioni), il ministero della sanità non ha attivato alcuna forma di collaborazione, confronto e contraddittorio con le associazioni e organizzazioni professionali interessate, non ha formalmente indicato il metodo seguito per la determinazione delle tariffe, né ha tenuto conto dei contributi di approfondimento autonomamente inviati da talune società scientifiche, quali la Fismelab, la Sirm, la Simfer;

da tale singolare procedura è scaturita una evidente ed ingiustificata sottovalutazione di moltissime prestazioni, segnatamente nelle aree di laboratorio, ecografia, tomografia, con riduzione, sovente superiore al 50 per cento delle tariffe fissate con il decreto ministeriale 7 novembre 1991 e con punte di riduzione fino al 90 per cento;

le regioni potranno ulteriormente intervenire sulle tariffe indicate con una riduzione del 20 per cento;

tale anomala procedura seguita dal Ministero della sanità è in palese violazione della legge e rende, in particolare, inapplicabile per le regioni e per le province autonome il disposto del decreto ministeriale 15 aprile 1994, recante determinazione dei criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica, riabilitativa ed ospedaliera,

tale decreto ministeriale detta, in particolare all'articolo 3, i criteri di determinazione delle tariffe, conferendo a regioni e province autonome il compito di definire il costo *standard* di produzione e i costi generali, per determinare i quali è necessario fare riferimento ad un campione di soggetti erogatori, pubblici e privati, operanti rispettivamente nell'ambito del servizio sanitario nazionale, del territorio regionale e provinciale, preventivamente individuato secondo criteri di efficienza e di efficacia. Tale costo fa riferimento alla composizione ed alla qualità dei fattori produttivi utilizzati per la produzione della

prestazione, valorizzati sulla base dei prezzi unitari medi di acquisto riferiti della prestazione, valorizzati sulla base dei prezzi unitari medi di acquisto riferiti all'ultimo anno e delle relative eventuali variazioni attese in ragione del tasso di inflazione programmato (articolo 3, comma 2). Quanto ai costi generali il decreto ministeriale enuncia, con pari precisione, i criteri di determinazione (articolo 3, comma 3). Le tariffe debbono, poi, essere aggiornate con periodicità almeno triennale (Articolo 3, comma 6);

a fronte di tali specifiche procedure - cui sono tenute regioni e province autonome -, indicate dalla legge e tali da consentire una equilibrata sintesi fra l'obiettivo del contenimento dei costi e le esigenze di efficienza e di efficacia delle prestazioni, sulla base di una concreta e penetrante individuazione e valutazione degli elementi fattoriali, il ministero della sanità ha attuato un grossolano abbattimento delle tariffe, segnatamente in alcune aree specialistiche, e per di più rispetto a valori determinati nel 1991, e perciò con manifesta lesione delle attese legittime degli operatori. Da ciò il rischio di provocare danni di incalcolabile gravità per la palese inapplicabilità delle tariffe medesime, per l'inevitabile scandimento della qualità delle prestazioni in un segmento essenziale della prevenzione medica e della terapia, per l'eventuale diffondersi di comportamenti non corrisposti ai principi della deontologia professionale;

tale situazione comporta, nei fatti, una grave ed inaccettabile alterazione delle regole di funzionamento del servizio sanitario nazionale, segnatamente nei nuovi rapporti fondati sull'accreditamento delle istituzioni, sulla modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate -:

si intendano riesaminare, con l'urgenza che il caso richiede, le questioni sollevate a svolgere una attenta ricognizione circa i criteri seguiti nella determinazione delle tariffe per le aree professio-

nali indicate, convocare le parti interessate, riformulare le proposte contestate con il rispetto dei criteri applicativi indicati dal decreto ministeriale 15 gennaio 1994, ed offrire alla conferenza Stato/regioni nuove basi di confronto al fine di pervenire rapidamente alla formulazione delle nuove tariffe. (4-00833)

RISPOSTA. - In ordine al complesso problema richiamato con l'atto parlamentare in esame deve precisarsi quanto segue.

Per una corretta e aggiornata disamina, sotto il profilo giuridico-normativo, della problematica inerente alla determinazione delle nuove tariffe per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario nazionale è necessario prendere le mosse dalle più recenti disposizioni normative che disciplinano il settore.

Al riguardo, l'articolo 2, - comma 9 della L. 28 dicembre 1995, n. 549 (= « Misure di riorganizzazione della finanza pubblica » - 1996) prevede che, per l'assistenza specialistica ambulatoriale, ivi comprese la diagnostica strumentale e di laboratorio, il Ministro della Sanità - sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome - individui con proprio decreto le prestazioni erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario nazionale e le relative tariffe.

La stessa legge dispone altresì che, in sede di prima applicazione del sistema di remunerazione di tali prestazioni le Regioni fissino il livello massimo delle tariffe da corrispondere nel proprio territorio ai soggetti erogatori, entro un intervallo di valutazione compreso tra il valore delle tariffe individuate, nel modo già detto, dal Ministro della Sanità ed una riduzione del valore non superiore al 20 per cento (salvi, comunque, i livelli inferiori individuati in base alla puntuale applicazione dell'articolo 3 del decreto ministeriale 15 aprile 1994, sui criteri generali per la fissazione delle tariffe).

Per ottemperare al richiamato disposto dall'articolo 2 comma 9 della L. n. 549/1995 questo Ministero ha, appunto, predisposto lo schema di decreto recante le Prestazioni di assistenza specialistica ambula-

toriale erogabili nell'ambito del S.S.N. e le relative tariffe.

È doveroso chiarire che la determinazione di queste ultime è stata condotta in coerenza con i criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni, di cui al già citato decreto ministeriale 15 aprile 1994, cioè sulla base dei costi diretti di produzione (lavoro, materiali, apparecchiature), incrementati di una quota percentuale destinata alla copertura dei costi generali di funzionamento delle strutture di appartenenza delle unità produttive delle singole prestazioni.

Si assicura in particolare, che:

le tariffe delle prestazioni di « Laboratorio » sono state inizialmente determinate in base ai dati sui costi diretti di produzione delle singole prestazioni di laboratorio — rilevati in due realtà regionali ed elaborati in modo da ridurre il grado di variabilità — nonché di ulteriori dati di costo forniti dalle Associazioni scientifiche (FISMELAB, AMCLI, etc.);

le tariffe delle prestazioni di « Diagnostica per immagini » sono state determinate sulla base dei costi-standard, disaggregati per principali « voci di costo », proposti dalla « Società italiana radiologia medica » S.I.R.M. e dei costi di produzione rilevati nella Regione Toscana su di un completo campione di prestazioni (= diagnostica convenzionale, ecografica, tomografica, di risonanza magnetica);

dei dati indicati dalla stessa S.I.R.M., peraltro, sono stati considerati soltanto i costi diretti di produzione, che sono stati corretti, poi, sulla base dei costi rilevati a livello regionale;

le tariffe delle prestazioni di « Medicina fisica e Riabilitazione » sono state determinate sulla base dei costi standard, disaggregati per principali « voci di costo », proposti dalla « Società italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione » e dall'« Associazione nazionale italiana strutture ambulatoriali private », dovendo precisarsi — peraltro — che dei dati forniti da dette associazioni, anche in questo caso, sono stati considerati

soltanto i costi diretti di produzione, che sono stati poi corretti sulla base dei costi rilevati a livello regionale.

La prima bozza dello schema di decreto su tali prestazioni e tariffe — trasmessa nel mese di maggio da questo Ministero alla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome, per le necessarie, preventive valutazioni di competenza — è stata poi rivista da questo Ministero durante lo scorso mese di giugno, per tener conto delle utili indicazioni emerse dai lavori del gruppo tecnico misto Stato-Regioni, appositamente costituito nell'ambito della stessa Conferenza permanente, come pure delle osservazioni e dei dati di costo ulteriori, frattanto forniti dalle Regioni e dalle varie Associazioni del settore incontrate nel corso del mese.

Tornata, quindi, a riunirsi, per un nuovo, definitivo esame del testo sottoposto, la stessa Conferenza permanente in data 16 luglio 1996 ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto così conseguentemente aggiornato.

Riguardo al confronto tra i valori delle tariffe tuttora in vigore, di cui al decreto ministeriale 7 novembre 1991, ed i nuovi valori previsti dall'emanando decreto, è giusto far rilevare che questi ultimi variano da un minimo di lire =1.300= (a fronte di quello di =516= lire del decreto ministeriale 7 novembre 1991) ad un massimo di lire =2.075.000= (a fronte del massimo di =363.530= lire previsto dallo stesso decreto).

Tale confronto, inoltre, non può, obiettivamente, prescindere dalle seguenti considerazioni:

le nuove tariffe sono state derminate in base ai costi di produzione concretamente osservati, in coerenza con la logica ispiratrice dell'intero processo di riordino del Servizio Sanitario nazionale, ormai univocamente orientato a promuovere un impiego razionale ed equo delle risorse pubbliche destinate all'assistenza sanitaria;

i casi di « scostamento negativo » delle tariffe oggi previste dall'emanando decreto rispetto a quelle, ancora in vigore, del 1991 riflettono con certezza una sopravvalutazione delle remunerazioni fino ad oggi ri-

conosciute per le prestazioni cui si riferiscono rispetto ai costi effettivi di produzione per esse mediamente sostenuti.

Il Ministro della sanità: Bindi.

MICHELANGELI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sulla base del decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 1969, con deliberazione dell'assemblea intercomunale della ex USL FR/3 n. 4 del 6 marzo 1989, approvata dal Comitato regionale di controllo in data 28 marzo 1989, con deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 645 del 5 febbraio 1991, ed infine con dichiarazione dell'amministratore straordinario della ex USL FR/3 del 18 ottobre 1993, venivano dichiarati ed attribuiti all'ospedale di Ferentino n. 121 posti letto, come confermati dal sistema informativo del ministero della sanità in data 11 febbraio 1994;

con deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 4927 del 20 giugno 1990 veniva, tra l'altro, approvato il progetto di ristrutturazione del civico ospedale di Ferentino, per un importo di L. 8.150.000.000, e concesso il finanziamento del relativo primo stralcio per L. 1.150.000.000, mai erogati;

stante questa situazione, la giunta regionale del Lazio, con deliberazione del 12 luglio 1994, ha inserito l'ospedale di Ferentino tra quelli da disattivare, avendogli attribuito n. 94 posti letto su indicazione del direttore dell'azienda USL di Frosinone dott. Torti, revocato da tale incarico con deliberazione del consiglio regionale del Lazio per gravi omissioni ed improduttività nel lavoro svolto —:

quali criteri siano stati seguiti nell'assegnare i 94 posti letto all'ospedale di Ferentino e quali documenti ne attestano la validità legale;

se non ritenga il caso di intervenire allo scopo di dirimere la controversia numerica la quale, come si vede, presenta molti lati oscuri e che, comunque, se non

risolta, porterebbe alla chiusura dell'ospedale di Ferentino. (4-00370)

RISPOSTA. — *L'organizzazione dell'assistenza ospedaliera nel territorio costituisce, ben da prima dell'entrata in vigore della legge n.833/78 (= istitutiva del Servizio sanitario nazionale), materia di tipica attribuzione regionale.*

Quindi, non disponendo ancora, a tutt'oggi, degli specifici elementi di valutazione di competenza della Regione Lazio, sulla procedura seguita dalle autorità sanitarie territorialmente interessate per quantificare i posti-letto del Presidio ospedaliero di Ferentino (FR), questo Ministero non è in grado di « dirimere la controversia numerica » al riguardo esposta nell'interrogazione, né — tantomeno — potrebbe legittimamente intervenire in tal senso.

D'altra parte, gli elementi conoscitivi in materia esistenti agli atti dei competenti Dipartimenti ministeriali si fondano esclusivamente sui dati statistico-informativi acquisiti, oggi per via telematica, attraverso gli uffici regionali interessati: ciò che di fatto preclude, di per sé, qualsiasi possibilità di confronto.

Preme comunque far rilevare che la censata « controversia numerica » sugli effettivi posti-letto da attribuirsi all'Ospedale in esame, se essi ammontino — cioè — ad un numero inferiore o meno al già fatidico limite di 120, diviene ormai irrilevante rispetto alla portata determinante ora attribuita dal Legislatore alle motivate, coerenti e conseguenti decisioni « programmatiche », in materia, della Regione Lazio.

Vanno oggi considerate, infatti, le recenti disposizioni della legge 18 luglio 1996, n.382 (= G.U. 20 luglio 1996, n.169), di conversione del decreto-legge 17 maggio 1996, n.280, che hanno fatto venir meno l'obbligo per le Regioni di disporre di norma la chiusura dei propri Ospedali con meno di 120 posti-letto, vincolandole, tuttavia, ad adottare entro il 31 dicembre 1996 un apposito « atto programmatico » generale, anche a stralcio del proprio « Piano sanitario regionale », per la razionale ristrutturazione della rete ospedaliera, con l'osservanza di precisi parametri, quali l'utilizzazione dei

posti-letto ad un tasso non inferiore al 75% in media annua ed il raggiungimento della dotazione-standard di 5,5 posti-letto per mille abitanti e di un tasso di ospedalizzazione del 160 per mille.

Inoltre, le Regioni — ivi compresa per il caso di specie, la Regione Lazio — devono procedere alla ristrutturazione della propria rete ospedaliera operando i mutamenti di destinazione, gli accorpamenti, le riconversioni e le disattivazioni a tal fine necessari secondo criteri di economicità e di efficienza di gestione, con impiego dei finanziamenti previsti dalla legge 11 marzo 1988, n.67 (= legge finanziaria 1988) con prioritaria finalizzazione ai progetti funzionali al conseguimento dei parametri prescritti; il termine ultimo per concludere tale ristrutturazione è quello del 31 dicembre 1999.

Il Ministro della sanità: Bindi.

MICHELANGELI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la Videocolor spa di Anagni (FR) è una grossa azienda multinazionale del settore chimico, che produce cinescopi per televisori ed occupa circa 2.300 dipendenti;

la stessa, nel corso degli anni, ha usufruito di ingenti finanziamenti pubblici e di trattamento di integrazione salariale;

più volte la magistratura del lavoro ha sanzionato di illegittimità provvedimenti espulsivi di personale « scomodo » (sindacalisti di base, invalidi, eccetera): si ricorda in particolare la reintegrazione di ben 48 lavoratori, verso la fine degli anni '80, con unica sentenza;

più recentemente, la stessa azienda ha appaltato a ditte esterne, in forma cooperativa, alcune operazioni interne al suo ciclo produttivo, relative al carico con VLS, al carico con della STD, alla sala maschere, al ricontrollo scarti, al reparto SUM ed altro;

tali operazioni sono per lo più eseguite da personale operaio solo formal-

mente dipendente da ditte esterne, ma, in realtà assimilato in tutto alle maestranze Videocolor, tanto che spesso non è dato distinguere il personale interno da quello « esterno », se non fosse per i ritmi e carichi di lavoro, più gravosi per gli « esterni », nonostante la già eccessiva pesantezza di quelli pretesi dagli « interni »:

è evidente l'obiettivo della Videocolor Spa, palesemente sotto organico, la quale, attraverso gli appalti, si avvale di mano d'opera a buon mercato, utilizzandola anche a danno delle rivendicazioni sindacali o, talvolta, in chiave direttamente antisindacale in occasione di scioperi;

nell'ordinamento giuridico della Repubblica (vedasi la legge n. 1369 del 1960) è fatto chiaro divieto di appalto, di interposizione e di intermediazione di mere prestazioni di mano d'opera, proprio perché fonti di pregiudizio per la generalità dei lavoratori e di elusione da parte dei datori di lavoro di norme imperative a tutela del lavoro subordinato —:

quali iniziative intenda assumere per censurare il comportamento della Videocolor spa, la quale, attraverso l'espedito di cui sopra, tende ad eludere la normativa in vigore, conseguendo finalità inique;

quali strumenti ispettivi intenda attivare per accertare l'entità e la natura del fenomeno e le sue conseguenze;

quali disposizioni intenda impartire e quali provvedimenti intenda assumere o proporre per porre termine a tale pratica. (4-01052)

RISPOSTA. — I fatti segnalati nel documento parlamentare hanno già costituito oggetto di una specifica azione di vigilanza a seguito di una denuncia inoltrata nei confronti della ditta menzionata.

Gli accertamenti effettuati dal locale Ispettorato del Lavoro hanno avuto termine nel mese di giugno ultimo scorso.

Le risultanze dell'attività di verifica svolta hanno confermato la sussistenza di casi di utilizzo di manodopera in violazione dell'articolo 1 della legge n. 1369/60.

Com'è noto, tale norma vieta all'imprenditore di affidare in appalto o in subappalto o in qualsiasi forma, anche a società cooperative, l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro mediante impiego di manodopera assunta e retribuita dall'appaltatore o dall'intermediario, qualunque sia la natura dell'opera o del servizio cui le prestazioni si riferiscono.

A seguito dei profili di irregolarità emersi sono stati adottati i provvedimenti amministrativi di pertinenza in materia di lavoro e di assicurazioni sociali ed è stata inoltrata comunicazione di reato all'Autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MIGLIORI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare all'interno della struttura dell'« Istituto nazionale recupero e cura anziani » di Poggiosecco a Firenze, dove da tempo tre primari riscuotono il proprio stipendio senza essere messi nelle condizioni di poter svolgere il loro lavoro;

quale sia il motivo per il quale alcune Usl toscane, come Pisa e Prato, abbiano bandito concorsi per primario di urologia quando la struttura aveva già nella regione tre primari disponibili a Firenze;

se non ritenga questo uno spreco di risorse umane ed economiche presente all'interno dell'organizzazione sanitaria toscana;

quali misure intenda adottare affinché possa essere risolta questa incredibile situazione. (4-02058)

RISPOSTA. — È utile premettere che l'« Istituto nazionale di riposo e cura per anziani » I.N.R.C.A., nell'ambito di un avviato processo di riordino della propria attività, ha ritenuto di doversi orientare verso una diversa qualificazione della propria presenza nella Regione Toscana, in coerenza sia

con gli indirizzi di programmazione sanitaria della Regione sia con l'obiettivo di perseguire una gestione in pareggio.

In questo senso, una volta constatata l'obiettivo situazione di crisi del proprio presidio ai Poggiosecco (Firenze) l'Istituto ha convenuto con la Regione Toscana sull'esigenza di concentrare la propria presenza nel territorio regionale sull'Ospedale « Frattocini ».

Va chiarito, al riguardo, che la relativa intesa siglata fra INRCA, Regione Toscana ed Azienda Ospedaliera "Careggi" prevede che il personale individuato in esubero venga assorbito da quest'ultima, che — tuttavia — ha potuto dichiararsi disponibile ad accogliere soltanto personale che non appartenga alla posizione « apicale ».

A questo specifico riguardo, con nota dell'8 maggio 1996 il Commissario straordinario dell'Istituto ha inteso acquisire il parere di questo Ministero, attraverso il competente Servizio Vigilanza Enti, sulla possibilità da parte della Regione Toscana di avvalersi dell'istituto della « mobilità regionale » per poter assicurare un idoneo riempimento delle figure « apicali » interessate, anche alla luce delle specifiche previsioni in materia applicabili del « Piano sanitario regionale » che, proprio in riferimento ai rapporti fra la Regione e l'I.N.R.C.A., indica l'obiettivo di « ricercare le forze per il reinserimento nel sistema sanitario regionale delle professionalità che dovessero risultare eccedenti al fabbisogno assistenziale ».

Con nota del 24 giugno u.s., a firma del Ministro, si è risposto, esprimendo assenso all'orientamento emerso in sede regionale e ritenendo condivisibile il principio secondo cui « la mobilità regionale per il personale medico appartenente alla posizione "apicale" si configura come scelta prioritaria ».

A questo punto, quindi, le situazioni di incongrua, irrazionale ed antieconomica utilizzazione di professionalità mediche in posizione « primariale », denunciate nell'interrogazione, potranno essere rapidamente sanate.

Il Ministro della sanità: Bindi.

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che: come è noto, la Corte costituzionale, con sentenza del 15-18 aprile 1996, n. 118, ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 2, commi 2, 3 e 7, della legge n. 210 del 25 febbraio 1992, nella parte in cui i predetti articoli escludono per il periodo ricompreso tra il manifestarsi dell'evento prima dell'entrata in vigore della richiamata legge e l'ottenimento della prestazione determinata a norma della stessa legge, il diritto, fuori delle ipotesi dell'articolo 2043 del codice civile, a un equo indennizzo a carico dello Stato per le menomazioni riportate. Nella sostanza la Corte costituzionale ha condiviso *in toto* le argomentazioni adottate dal giudice *a quo*, secondo il quale il tenore dell'articolo 3, comma 7, della legge — ai sensi del quale è concesso a coloro che abbiano subito menomazioni pregresse rispetto all'entrata in vigore della stessa, il termine di tre anni da quest'ultima data per la presentazione di domanda di indennizzo — non consente di interpretare in senso retroattivo il disposto del precedente articolo 2, comma 2, della legge, che subordina la prestazione economica alla domanda, facendola decorrere dal mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa. Ancora più gradatamente, il dubbio di incostituzionalità secondo il giudice *a quo* si ravvisa nel fatto che la normativa impugnata, nella parte in cui fa decorrere l'indennizzo dalla conoscenza che di esso abbia l'avente diritto nel caso in cui il danno sia insorto precedentemente, contrasterebbe con l'articolo 32 della Costituzione, perché non assicurerebbe al soggetto leso, per il passato, quella « protezione ulteriore » della quale la Corte costituzionale, con la sentenza n. 307 del 1990, ha ravvisato la indefettibile necessità, allorché si verifichi un danno alla salute « seppure non riferibile a responsabilità di alcuno », reso possibile dal trattamento di vaccinazione obbligatorio imposto nell'interesse della collettività. La decorrenza del beneficio così determinata priverebbe l'interessato di quell'indennità che il principio di solidarietà invocato dalla Corte nella sentenza citata reclamerebbe invece fin dal

configurarsi della menomazione, così come poi avviene per gli incidenti verificatisi dopo l'entrata in vigore della legge, potendo la domanda di indennizzo essere proposta non appena risulti la conoscenza del danno;

ciò premesso, nel mentre la Corte costituzionale ha, con la citata sentenza, dato soluzione al problema della decorrenza economica dell'indennizzo, si impone, per via legislativa, di risolvere, sulla base dell'insegnamento della Corte, anche la questione di cui ai commi 1 e 7 dell'articolo 3, in ordine alla perentorietà dei termini imposti per la presentazione delle domande, giacché, nella formulazione originaria della legge, tali commi violerebbero la norma costituzionale e lo spirito stesso della richiamata sentenza, allorché la Corte ha ritenuto che il diritto alla salute non può essere ancorato a nessun fattore temporale. Non è superfluo sottolineare la circostanza che alla richiamata legge n. 210 non è stata data, da parte degli assessorati regionali e comunali della sanità, nessuna divulgazione, determinando così la mancata sua conoscenza soprattutto da parte di coloro che avevano contratto le patologie irreversibili prima dell'entrata in vigore della legge e creando iniquità tra soggetti aventi lo stesso diritto alla salute —:

quali iniziative urgenti, anche di carattere legislativo, vorrà adottare per dare completa attuazione all'insegnamento della Corte costituzionale;

se intenda predisporre una nota diretta agli organismi regionali con la quale richiamare ed indicare agli stessi omogenei e scrupolosi strumenti di informazione che dovrebbero pervenire fino ai medici di base, depositari delle singole situazioni patologiche interessate ai benefici della legge. (4-01522)

RISPOSTA. — *A seguito della Sentenza, in esso richiamata, con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità degli artt. 2 comma 2 e 3, comma 7 della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (= indennizzo a*

favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni o somministrazione di emoderivati), il Governo, viste la necessità e l'urgenza di iniziative intese a dare esecuzione a detta pronuncia, da ultimo con decreto-legge 1 luglio 1996, n. 344 (= G.U. 2 luglio 1996, n.153) ha provveduto in tal senso — con il relativo articolo 6 — ad apportare congrue modifiche agli articoli 2 e 3 della stessa legge n. 210/1992.

In particolare il comma 2 — punto 2 di detto articolo ha quantificato l'indennizzo ora spettante ai danneggiati, per il periodo compreso fra il manifestarsi dell'evento dannoso e l'ottenimento dell'indennizzo dovuto, con esclusione di interessi legali e di rivalutazione monetaria.

In riferimento, poi, all'ultimo punto dell'interrogazione, questo Ministero, nel rispetto dell'autonomia regionale, sta studiando le forme più corrette ed efficaci al fine di garantire — a salvaguardia dei potenziali soggetti danneggiati aventi titolo a tali indennizzi — strumenti per realizzare omogenea e scrupolosa attività d'informazione, auspicabilmente estesa fino ai medici di base.

Il Ministro della sanità: Bindi.

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il signor Marcello Montalto per motivi di lavoro ha vissuto per circa due anni, insieme alla moglie, a Tegucigalpa (Honduras);

in data 5 ottobre 1995 un aeroplano bimotore militare della forza aerea honduregna è precipitato sulla loro villetta, con la conseguente morte dei due piloti e la distruzione dell'abitazione di Montalto. Miracolosamente, la moglie, la domestica e Montalto sono sopravvissuti, nonostante si trovassero all'interno della casa;

dell'avvenimento si sono occupate tutte le fonti di informazione del mondo in considerazione dell'unicità dell'evento e da più parti si è evidenziato il pronto intervento delle autorità honduregne e del ri-

tardo con cui l'ambasciata italiana si sarebbe messa in contatto con i nostri malcapitati connazionali;

risulta addirittura che i signori Montalto, anziché ricevere appoggio dai nostri diplomatici, sia sotto il profilo morale e materiale, sia come consigli in merito all'atteggiamento da tenere nei confronti delle autorità honduregne per tutti i danni subiti, si sono visti rispondere che avrebbero avuto bisogno di un buon avvocato e per questo era sufficiente consultare l'elenco telefonico;

la situazione si è poi ulteriormente aggravata in quanto la signora Montalto essendo all'ottavo mese di gravidanza, ha dovuto essere ricoverata in clinica dopo una settimana dall'incidente dove ha partorito, in seguito al trauma subito, con un parto cesareo;

questa ulteriore notizia è stata pubblicata dalla stampa honduregna e le autorità di quel paese si sono dimostrate particolarmente premurose nei confronti della puerpera, mentre l'ambasciata italiana ha continuato a non fornire alcun tipo di assistenza;

successivamente il signor Montalto si è nuovamente recato all'ambasciata italiana per ottenere informazioni in merito alla documentazione da presentare per registrare il figlio come cittadino italiano, ricevendo accoglienza molto fredda da parte del cancelliere d'ambasciata, dottor Di Tommaso, che addirittura avrebbe detto che «in seguito ad alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa subito dopo l'incidente i Montalto erano considerate persone non gradite all'ambasciata d'Italia»;

alla richiesta di poter conferire con l'ambasciatore d'Italia, dottor Valle, è stato risposto che visti gli impegni, prima di un mese non avrebbe potuto conferire con loro;

nel frattempo i Montalto, assistiti da un avvocato, hanno avuto diversi contatti con l'ufficio legale della forza aerea honduregna, che ha avanzato proposta di risarcimento giudicata irrisoria solo per i

danni materiali, non prendendo nemmeno in considerazione i danni morali: Dietro suggerimento dell'avvocato, hanno ulteriormente interpellato la nostra ambasciata perché, a detta del legale, era l'unica possibilità per ottenere quanto di loro diritto. A questa richiesta, l'ambasciata si sarebbe rifiutata di fornire aiuto sostenendo che si trattava di questione tra loro e il Governo dell'Honduras e che l'unico ausilio che poteva essere fornito era l'assistenza di un interprete;

il legale dei signori Montalto, prendendo atto della decisione della nostra sede diplomatica, predisponendo la pratica affinché il signor Montalto accettasse il modesto risarcimento proposto dal Governo honduregno mentre, contestualmente, la moglie si rifiutava di sottoscrivere l'accettazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché i coniugi Montalto possano avere il giusto riconoscimento per i danni subiti;

se non intenda verificare il ruolo svolto dall'ambasciata d'Italia a Tegucigalpa sulla grave vicenda e quale assistenza i coniugi Montalto abbiano avuto, trovandosi in un paese straniero e in una condizione particolarmente disperata, necessitando più che mai di sostegno e appoggio morale e per quali motivi l'Ambasciatore d'Italia non ha ritenuto di ricevere tempestivamente i nostri connazionali.

(4-01182)

RISPOSTA. — Il 6 ottobre 1995, a seguito del sinistro aereo occorso ad un aeromobile delle Forze Armate honduregne a Tegucigalpa, precipitato sulla soglia dell'abitazione dei coniugi Montalto, tre rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia in Tegucigalpa si sono recati sul posto allo scopo di fornire ogni possibile assistenza.

Si sono riscontrati danni agli ambienti più prossimi all'ingresso dell'abitazione ed all'autovettura parcheggiata di fronte alla casa. Fortunatamente non sono stati riscontrati danni fisici alle persone.

Le Autorità honduregne si sono mostrate sin dall'inizio disponibili a risarcire i danni materiali documentabili ma non quelli morali, in quanto non previsti dall'ordinamento locale.

È stato inoltre offerto dalle predette Autorità l'alloggio gratuito in un'altra villetta per tre mesi e la disponibilità di un'autovettura per la medesima durata parimenti a titolo gratuito.

La nostra Ambasciata ha offerto subito di alloggiare in albergo i coniugi Montalto a spese dell'Erario. Tale offerta è stata peraltro declinata dagli interessati che hanno privilegiato l'esigenza di vigilare su un deposito di vino — di cui la famiglia Montalto è importatrice — custodito nell'abitazione danneggiata.

L'Ambasciata ha continuato a fornire la propria assistenza sensibilizzando le Autorità locali ai problemi sorti per i Montalto a seguito del disastro aereo e fornendo ogni possibile assistenza anche in occasione delle trattative fra il Governo honduregno ed il legale dei nostri connazionali. In una di tali occasioni risulta che lo stesso legale abbia esortato il suo assistito ad accettare il risarcimento proposto dalle Forze Armate honduregne.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da notizie di stampa, sembrerebbe decisa la riduzione della quota di finanziamento assegnata alla regione Calabria, per i lavori socialmente utili per l'anno 1996, a circa otto miliardi rispetto ai ventisette assegnati nel 1995;

la citata decisione, se vera, vanificherebbe gli sforzi che la regione Calabria sta compiendo per dare una risposta alle attese dei numerosi lavoratori;

la riduzione della quota citata creerebbe pericolose tensioni sociali, data l'im-

possibilità di procedere alla approvazione dei progetti socialmente utili presentati dagli enti locali —:

se corrisponda al vero la riduzione della quota citata di finanziamento assegnata alla regione Calabria, e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere per sopperire alla citata decisione, che aggraverebbe l'allarmante situazione disoccupazione esistente nella regione Calabria. (4-00457)

RISPOSTA. — Il 6 maggio 1996 sono stati emanati i decreti ministeriali relativi al « Fondo per l'occupazione » che, tra l'altro, prevedono l'assegnazione delle risorse in ambito regionale destinate al pagamento dei sussidi dei soggetti utilizzati nei progetti di lavoro socialmente utili.

In particolare, sono stati destinati lire 497 miliardi, di cui 27.815.131.000 a favore della Calabria, al pagamento dei sussidi in favore dei lavoratori utilizzati nei progetti regionali e nazionali approvati nel 1995, ripartiti a livello regionale in base ai dati forniti dagli Uffici Regionali del Lavoro.

Una quota di lire 200 miliardi è stata assegnata per la copertura degli oneri derivanti dall'attivazione dei progetti di lavori socialmente utili regionali ed interregionali approvati ovvero avviati nel 1996.

L'articolo 1, comma 20, del decreto legge 2 aprile 1996, n. 180, reiterato dal decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, prevede che le risorse del Fondo per l'occupazione preordinate al finanziamento dei lavori socialmente utili siano ripartite nella misura del 70% a livello regionale in relazione alla dimensione quantitativa dei progetti già approvati nel 1995 ed al numero dei disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità nelle aree di cui all'articolo, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n.236.

Pertanto, con ulteriore decreto ministeriale si è proceduto alla ripartizione regionale di lire 140.000.000 (70% dei 200.000.000), di cui 8.876.000.000, destinati alla Calabria.

Si informa, inoltre, che alla suddetta regione è stata destinata una ulteriore

somma di 1.648.400.000 a seguito della nuova ripartizione regionale di risorse per i progetti di lavoro socialmente utili approvati nell'anno 1996, stabilita con decreto ministeriale del 27 giugno u.s.

Una recente circolare ha chiarito, tra l'altro, che per i progetti approvati nel corso del 1996, le Commissioni regionali per l'impiego, ai fini dell'approvazione, dovranno, quindi, tenere conto delle disponibilità finanziarie assegnate e dei criteri e delle priorità individuate per l'assegnazione dei soggetti aventi titolo.

Tanto premesso si fa presente che l'intera problematica è costantemente all'attenzione del Governo che, proprio in questi giorni, sta valutando la possibilità di rifinanziare il Fondo per garantire lo svolgimento dei progetti per il 1996 al fine di evitare ai lavoratori disoccupati e privi di qualsiasi sostegno al reddito gravi disagi sociali ed economici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NARDINI e GIORDANO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 1996 sono stati licenziati in tronco diciannove lavoratori (su un numero complessivo di 22) dell'Intelba srl di Bari appartenenti al gruppo Ericsson Tlc;

questo è l'ultimo atto di una politica aziendale di smantellamento di tutte le sue strutture con conseguenti gravi costi sociali ed economici che gravano sui lavoratori — per la gran parte meridionali — che il gruppo Ericsson Tlc, operante nel settore delle telecomunicazioni, sta operando dal giugno 1994;

il licenziamento dei diciannove lavoratori dell'Intelba srl segue — a dimostrazione ulteriore della protervia della Ericsson Tlc — di almeno tre giorni un incontro svoltosi presso il ministero del lavoro tra alti funzionari dello stesso ministero e i

rappresentanti della Ericsson Tlc, avente all'ordine del giorno esattamente la grave situazione occupazionale del gruppo;

in quella sede, la Ericsson Tlc si impegnò, nei confronti del Ministro, a sospendere qualsiasi procedura di licenziamento per dar modo allo stesso di individuare e proporre possibili soluzioni tese ad evitare i licenziamenti stessi —:

se il Ministro del lavoro sia conoscenza dei fatti suesposti;

se e quando intenda convocare l'Ericsson Tlc per chiedere conto di quanto è avvenuto e dei mancati impegni della stessa;

quali misure intenda adottare perché rientrino immediatamente i diciannove licenziamenti dei lavoratori della Intelba srl e si avvii una politica di stabilità occupazionale;

se i Ministri siano a conoscenza delle pratiche continue di subappalto dei lavori che imperano in questo settore e che concorrono a minare i livelli occupazionali;

quali misure intendano assumere nei confronti della Telecom-Italia per eliminare tali pratiche di affidamento dei lavori.
(4-02070)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. On.le nel documento parlamentare presentato sono stati richiesti immediatamente elementi conoscitivi presso il competente ufficio del lavoro.*

L'organo periferico ha reso noto che nel novembre del 1991, nell'ambito di un processo di riconversione, ristrutturazione e riorganizzazione della ERICSSON FAIME — in seguito ERICSSON TELECOMUNICAZIONE — sono state costituite, con altri partners privati, 5 società autonome, a livello locale (denominate « INTEL » con l'aggiunta della sigla della città: INTELBA, INTELNA, INTELPA, INTELME, INTEL-CAT), con trasferimento delle attività di installazione in tecnica elettromeccanica e delle relative risorse.

Le INTEL hanno costituito con la ERICSSON un consorzio, INTELCOM, con il

compito di coordinare l'attività delle consorziate (all'epoca la Ericsson deteneva il controllo azionario nelle INTEL, oggi detiene una quota pari al 16% del capitale sociale).

Era previsto, infatti, il coinvolgimento, attraverso la cessione di quote di capitale, di imprenditori terzi con caratteristiche professionali ed introduzione su mercati limitrofi e/o complementari, al fine di compensare il previsto, graduale decremento delle lavorazioni in centrali elettromeccaniche.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione di Bari, le notizie acquisite hanno evidenziato che, con effetto dal 1° gennaio 1992, è stato trasferito all'INTELBA, insieme ai 50 lavoratori addetti, il ramo di azienda costituito dall'ufficio lavori di Bari della Ericsson Fatme, avente ad oggetto l'attività di montaggio in opera delle apparecchiature elettromeccaniche.

Secondo quanto riferito dall'azienda, l'ampliamento delle attività dell'INTELBA su altri mercati che avrebbe dovuto garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, non ha dato i risultati sperati.

Pertanto, nel corso del 1993 e del 1995, la Società ha attivato le procedure di mobilità, facendo ricorso alla mobilità lunga ed all'esodo incentivato.

Nel gennaio 1996 l'organico era pari a 26 unità.

Il 16 febbraio 1996 l'INTELBA ha avviato una procedura di riduzione di personale nei confronti di 19 lavoratori, in conseguenza di « una crisi aziendale dovuta a molteplici fattori, ivi compresa una riduzione di lavoro, ed alla impossibilità di poter prevedere un miglioramento della situazione ».

La procedura si è conclusa presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Bari il 28 marzo 1996 con un verbale di mancato accordo.

L'azienda ha proceduto al licenziamento dei 19 dipendenti con effetto dal 24 maggio 1996.

L'Ufficio del Lavoro ha, inoltre, riferito che il Pretore del Lavoro di Bari, adito ex articolo 28 Statuto dei Lavoratori dalla FIOM-UILM-SILT, ha aggiornato al 20 settembre 1996 l'udienza per l'esame del ri-

corso, convocando i dirigenti della INTELBA e della ERICSSON Telecomunicazioni.

Per quanto concerne, infine, l'incontro tenutosi presso il Ministero del Lavoro, si precisa quanto segue.

L'amministrazione, aderendo a sollecitazione delle Organizzazioni Sindacali, ha convocato, in data 6 maggio u.s., il Presidente del Consorzio INTELCOM per un esame della situazione occupazionale.

Durante tale incontro, che non è stato formalizzato in un verbale, il Presidente è stato invitato a sottoporre all'attenzione degli organi responsabili della Società Intelba l'opportunità di seguire vie alternative alla collocazione in mobilità, dichiarando la disponibilità a procedere ad una verifica tecnica della possibilità di eventuale intervento della CIGS per crisi aziendale.

Tuttavia, il 21 maggio u.s., l'Amministratore unico della società ha comunicato al Ministero che l'assemblea dei soci, nella seduta del 10 maggio 1996, non aveva ritenuto di poter aderire alla proposta ministeriale data la gravità della situazione aziendale, deliberando, quindi, di procedere alla riduzione degli organici.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di notizie formulata nell'interrogazione relativamente alle pratiche di subappalto dei lavori nel settore delle telecomunicazioni, il Ministero delle poste, interessato al riguardo, ha precisato che le imprese che lavorano per la realizzazione di reti telefoniche « tradizionali », ovvero di distribuzione o di giunzione, possono ricorrere al subappalto esclusivamente per le opere civili, quali il disfacimento ed il ripristino della pavimentazione stradale, scavi, ecc., previa richiesta di autorizzazione alla Telecom e successivo rilascio della concessione da parte della stessa.

Tuttavia, le imprese di telecomunicazioni che per loro caratteristiche e dimensioni lavorano a livello nazionale, prestano la propria opera anche nella sperimentazione della costruzione della struttura di rete a larga banda in consorzi con i costruttori di cavi ed apparati. Pertanto le citate ditte, limitatamente alla realizzazione di tali progetti, possono ricorrere al subappalto anche

per i lavori inerenti la telefonia, con la condizione di avvalersi esclusivamente di imprese qualificate dalla concessionaria Telecom Italia ed, all'uopo, inserite nell'albo dei fornitori Telecom.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PAMPO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1971, n. 1204, che tutela le lavoratrici madri, e la legge 9 dicembre 1977, n. 903, che tutela la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, sono espressamente richiamate dall'articolo 21 del contratto collettivo nazionale stipulato tra l'Ente poste e le organizzazioni sindacali in data 26 novembre 1994, in quanto norme che si applicano per la tutela della maternità delle lavoratrici delle poste e telecomunicazioni;

in particolare, in caso di assenza facoltativa per malattia del bambino di età inferiore a tre anni, dietro presentazione di certificato medico, la lavoratrice madre ha diritto — non riconosciuto dall'Ente poste italiane — ad una indennità giornaliera, pari al 30 per cento della retribuzione, per tutto il periodo di assenza dal lavoro previsto dal primo comma dell'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971 —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché l'Ente poste italiane applichi le leggi su richiamate e disponga l'immediato pagamento delle indennità giornaliere, sin qui negate, ai dipendenti che ne hanno diritto. (4-00699)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre precisare che l'articolo 7 della legge n. 1204/71 riconosce alla lavoratrice madre il diritto di assentarsi dal lavoro — trascorso il periodo di astensione obbligatoria (3 mesi dopo il parto) — per un periodo, entro il primo anno di vita del bambino, di 6 mesi (astensione facoltativa); per tutta la durata delle malattie del bambino di età inferiore a 3

anni e dietro presentazione di certificato medico la medesima lavoratrice ha diritto di assentarsi dal lavoro.

Ai sensi dell'articolo 15, 2° comma, della citata legge durante tali assenze all'interessata spetta, per il primo ed il secondo mese, una indennità giornaliera pari all'80% delle retribuzioni e per i successivi mesi fino al sesto, una indennità giornaliera pari al 30% della retribuzione stessa.

Ciò premesso, si significa che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che nel contratto collettivo nazionale di lavoro, in vigore dal 26 novembre 1994, tali disposizioni sono state interamente recepite.

Ed invero, l'articolo 21 del citato contratto prevede che alle lavoratrici madri, nel periodo di astensione facoltativa, venga corrisposta, per il primo ed il secondo mese, una indennità pari all'80% della retribuzione fissa e variabile (con esclusione di quella legata all'effettivo svolgimento dell'attività lavorativa ed al raggiungimento degli obiettivi di produttività), mentre per i rimanenti quattro mesi venga attribuito il 30% della retribuzione normalmente percepita; per gli ulteriori periodi di assenza facoltativa non viene corrisposta alcuna retribuzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-
nico.

PAMPO. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

nel solo porto di Brindisi sbarcano 90 Tir al giorno carichi di angurie provenienti dalla Grecia e forse solo di transito dal suddetto Paese comunitario;

l'indiscriminata ed incontrollata importazione di prodotti ortofrutticoli e la loro immissione sul mercato nazionale, come nel caso delle angurie, determina il crollo dei prezzi prima ancora che la produzione salentina, ed italiana in generale, arrivi alla necessaria maturazione e quindi alla sua commercializzazione;

l'assenza di qualsivoglia iniziativa agevolerà inevitabilmente l'ingresso nel Mezzogiorno d'Italia, e nella Puglia in particolare, di prodotti agricoli concorrenziali —:

quali scelte politiche e quali concreti impegni si intendano assumere per salvaguardare la produzione delle angurie salentine e del resto d'Italia, minacciata da prodotti stranieri di qualità di gran lunga inferiore;

come si intenda operare per salvaguardare i già modesti redditi delle famiglie coltivatrici pesantemente compromessi dalla presenza sul mercato di prodotti ortofrutticoli comunitari ed extracomunitari. (4-01540)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur non essendo insensibile ai problemi e alle tensioni che attualmente gravano sui produttori di angurie nel territorio pugliese, deve osservare che le importazioni di cocomeri di provenienza greca rappresentano, ormai da diversi anni, una normale attività commerciale nel periodo che va dal mese di giugno alla prima metà di luglio: dai dati in possesso dell'Amministrazione risulta, infatti, che nel 1994 e nel 1995 siano stati importati circa 800.000 quintali di prodotto greco, mentre le importazioni da Paesi terzi nel 1995 sono ammontate a circa 17.000 q.li.

La diminuzione dei prezzi che è stata osservata in questo primo scorcio della campagna di commercializzazione è dovuta a una serie di elementi concomitanti, tra cui in primo luogo la diminuzione delle temperature che ha comportato una minore domanda di prodotto: su tali quotazioni le importazioni di prodotto estero hanno potuto avere solo un impatto di scarso rilievo, trattandosi di prodotto qualitativamente inferiore a quello di produzione nazionale e, quindi, a prezzi non comparabili.

Peraltro, occorre aggiungere che i prezzi che stanno condizionando questo primo periodo di commercializzazione di cocomeri, seppure di livello medio-basso nelle aree produttive meridionali, non sembra che possano essere considerati tali da determinare una crisi di mercato.

La presenza di prodotto greco sul mercato italiano ha comunque l'utile funzione di elemento canalizzatore della produzione nazionale, una volta terminato il periodo di importazione.

D'altra parte, come è ben noto, non è possibile presentare agli organismi UE richieste di chiusura delle importazioni di provenienza da altri Stati Membri dell'Unione, in quanto ciò porrebbe limiti al principio del libero scambio commerciale intracomunitario: in tal senso si è infatti espressa la Commissione quando questo Dicastero, seguendo con attenzione il fenomeno nello scorso biennio, aveva sollevato il problema al Consiglio tenutosi nel luglio 1994.

Infine, non esistono prove tangibili per ciò che attiene alla paventata possibilità che, attraverso la Grecia, vengano immessi sul nostro mercato prodotti di provenienza extracomunitaria.

Questa Amministrazione ritiene comunque che tale ipotesi sia poco plausibile visto che, stanti i maggiori costi di trasporto, agli operatori greci non potrebbe risultare conveniente acquistare prodotto estero, meno commerciale di quello locale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PAMPO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero, della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-00818, pubblicato sull'allegato B del 6 giugno 1996 e rimasto senza risposta, l'interrogante chiedeva precisi interventi a favore del settore pataticolo salentino compromesso sia dalle calamità atmosferiche che dall'importazione selvaggia del prodotto da Paesi extracomunitari;

con successivo atto ispettivo, n. 4-01540, pubblicato sull'allegato B del 2 luglio 1996, si chiedeva l'intervento delle preposte autorità ministeriali per bloccare lo sbarco di Tir, carichi di angurie, pro-

venienti dalla Grecia, ma probabilmente solo di transito nel suddetto Paese comunitario;

il 1° luglio 1996 alcune centinaia di coltivatori hanno bloccato il porto di Brindisi e gli stessi TIR greci carichi di angurie, molte delle quali venivano distrutte;

alla suddetta manifestazione ha partecipato l'interrogante chiedendo, anche al fine di evitare che la situazione degenerasse, l'intervento dei Ministri interrogati attraverso telegrammi e fax del 1° luglio 1996, rimasti, però, senza seguito;

la categoria dei coltivatori è fortemente mobilitata e rimane in stato di agitazione tant'è che potrebbero verificarsi, in assenza di precise garanzie, ulteriori manifestazioni di protesta —:

quali concrete iniziative intendano assumere per accertare la reale provenienza della produzione orticola in questione, le sue caratteristiche sanitarie nonché luoghi e persone che ricevono tali prodotti, spacciati poi per salentini;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare la quantità di terreno greco adibita alla coltivazione delle angurie;

quali azioni intendano attuare per evitare che un Tir possa, sempre con la medesima bolla di accompagnamento, transitare più volte indisturbato, trasportando quindi, in più circostanze, produzione agro-alimentare;

quali iniziative vogliano assumere per tutelare la produzione agricola italiana, fortemente penalizzata dalla sempre più massiccia presenza, sui mercati, della produzione extracomunitaria. (4-01699)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur non essendo insensibile ai problemi e alle tensioni che attualmente gravano sui produttori di angurie nel territorio pugliese, deve osservare che le importazioni di cocomeri di provenienza greca rappresentano, ormai da diversi anni, una normale attività commerciale nel periodo che va dal mese di giugno*

alla prima metà di luglio: dai dati in possesso dell'Amministrazione risulta, infatti, che nel 1994 e nel 1995 siano stati importati circa 800.000 quintali di prodotto greco, mentre le importazioni da Paesi terzi nel 1995 sono ammontate a circa 17.000 q.li.

La diminuzione dei prezzi che è stata osservata in questo primo scorcio della campagna di commercializzazione è dovuta a una serie di elementi concomitanti, tra cui in primo luogo la diminuzione delle temperature che ha comportato una minore domanda di prodotto: su tali quotazioni le importazioni di prodotto estero hanno potuto avere solo un impatto di scarso rilievo, trattandosi di prodotto qualitativamente inferiore a quello di produzione nazionale e, quindi, a prezzi non comparabili.

Peraltro, occorre aggiungere che i prezzi che stanno condizionando questo primo periodo di commercializzazione di cocomeri, seppure di livello medio-basso nelle aree produttive meridionali, non sembra che possano essere considerati tali da determinare una crisi di mercato.

La presenza di prodotto greco sul mercato italiano ha comunque l'utile funzione di elemento canalizzatore della produzione nazionale, una volta terminato il periodo di importazione.

D'altra parte, come è ben noto, non è possibile presentare agli organismi UE richieste di chiusura delle importazioni di provenienza da altri Stati Membri dell'Unione, in quanto ciò porrebbe limiti al principio del libero scambio commerciale intracomunitario: in tal senso si è infatti espressa la Commissione quando questo Dicastero, seguendo con attenzione il fenomeno nello scorso biennio, aveva sollevato il problema al Consiglio tenutosi nel luglio 1994.

Infine, non esistono prove tangibili per ciò che attiene alla paventata possibilità che, attraverso la Grecia, vengano immessi sul nostro mercato prodotti di provenienza extracomunitaria.

Questa Amministrazione ritiene comunque che tale ipotesi sia poco plausibile visto che, stanti i maggiori costi di trasporto, agli

operatori greci non potrebbe risultare conveniente acquistare prodotto estero, meno commerciale di quello locale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale di Maddaloni (CE) è in funzione uno dei due soli servizi di emergenza territoriale (SET) dell'intera Asl CE/1 (l'altro è situato a Vairano Scalo);

esso provvede alle emergenze extraospedaliere (allertate dai Vigili del fuoco, dalla Polizia, dai Carabinieri, da medici e da privati cittadini che si vengono a trovare in pericolo di vita) del distretto della ex Usl 16 con un organico costituito di soli dodici medici (sanitari di guardia medica convenzionati in base al decreto del Presidente della Repubblica 41/1991), i quali, ridotti nel numero, riescono a coprire solo 12 ore delle 24 giornaliere e nei soli giorni feriali e prefestivi;

a quanto pare, fino allo scorso mese di gennaio il citato servizio di emergenza si è avvalso per questo servizio, in assenza di propria ambulanza e di personale parasanitario, della tacita e ufficiosa collaborazione della struttura ospedaliera, che mette a disposizione sia l'autoambulanza che il personale in affiancamento a quello medico;

a tutto ciò ha fatto riscontro un'espansione dei propri ambiti territoriali dai comuni del beneventano fino alla stessa città di Caserta, documentata da numerosi interventi effettuati, pur restando inalterato nel numero il personale utilizzato;

disattese le necessità di riorganizzazione del SET e stante il perdurare di tale immobilismo, si sono incrinati i rapporti di collaborazione con il personale sanitario e parasanitario dell'ospedale citato, rifiutando gli stessi di continuare a prestare la loro opera per un servizio di naturale

competenza di altri operatori, creando di fatto disagi per l'utenza e per gli operatori;

i medici del servizio di emergenza citato, vista l'assenza di disponibilità dei responsabili dell'Asl CE/1 per risolvere la problematica suesposta, hanno annunciato la sospensione del servizio sino a soluzione della vicenda —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire una soluzione della vicenda nell'interesse della collettività. (4-00028)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare questo Ministero deve rispondere, necessariamente, sulla base degli elementi di valutazione di competenza regionale chiesti attraverso quel Commissariato del Governo.*

Si è appreso, al riguardo, che, in attesa dell'istituzione dei « Servizi di assistenza ed urgenza territoriale = S.A.U.T. », già disposta dalla Regione Campania con deliberazione n.772/6 febbraio '96, il Direttore Generale dell'Azienda sanitaria locale CE/1 motivatamente ha espresso l'intendimento di non intraprendere, in materia di « emergenza territoriale », iniziative diverse da quelle preordinate alla realizzazione del modello organizzativo anzidetto.

Esso prevede la dislocazione dei presidi S.A.U.T. presso ciascun Distretto sanitario; fra di essi dovrà essere individuato quello con funzioni di « capofila », mentre la loro organizzazione, in termini di strutture e di personale, dovrà venir ancorata a criteri tecnici predeterminati, la cui individuazione è demandata per legge alla Regione.

In questa ottica sono già stati programmati a livello regionale appositi « corsi di formazione » destinati ai medici che, anche già titolari di incarichi a tempo indeterminato, intendano transitare a « tempo pieno » nell'« emergenza territoriale », ai sensi dell'articolo 11 della legge reg.le n. 2/1994.

Il Ministro della sanità: Bindi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se non ritenga di voler apporre il vincolo di archeologia industriale per il sito ex Federconsorzi in relazione alla fabbrica della metà del secolo XIX, situata sulla costa di Coroglio, come richiesto dalla sovrintendenza BB.AA.AA.SS. di Napoli e dall'Associazione archeologia industriale.

(4-00596)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare si comunica che la richiesta di vincolo di archeologia industriale sull'immobile in questione è stata sottoposta all'esame del Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali che si pronuncerà in una prossima seduta.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di emergenza rifiuti della regione Campania, il prefetto di Napoli, in qualità di commissario straordinario, ha localizzato nel comune di Tufino (Na), in località Schiava, nei pressi di una preesistente cava di tufo, una discarica di 76.000 mq.;

tale discarica è destinata ai rifiuti urbani e assimilati provenienti dai comuni dell'area nolana e vesuviana;

da alcuni giorni gli esperti dell'ufficio di Nola della sovrintendenza ai beni archeologici sono impegnati nel recupero di alcuni reperti emersi dalla parete nord-ovest della cava dismessa in seguito all'inizio dei lavori di costruzione della discarica;

i reperti ritrovati, databili a non oltre il VI sec. d.C., risulterebbero essere di notevole interesse storico-culturale;

la stratigrafia della parete effettuata dalla sovrintendenza lascia presupporre la presenza di antichi insediamenti, prova dell'evidente ricchezza del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio nolano;

nonostante tale rinvenimenti, i lavori risulterebbero proseguire speditamente;

sono altissimi e non ancora del tutto valutati i rischi per le popolazioni circostanti la zona della discarica considerata la vicinanza con i centri abitati e le falde acquifere —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire alla sovrintendenza gli adeguati rilievi e le valutazioni dell'emergenza archeologica. (4-01118)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare si comunica, per quanto di competenza di questo Ministero, quanto segue.*

Nell'ambito della cava sita in località Schiava del Comune di Tufino (NA), destinata dal Prefetto di Napoli ad area da adibire a discarica nel piano di emergenza rifiuti della Regione Campania, sul lato nord-ovest della stessa, è stato localizzato dal funzionario responsabile del locale Ufficio Archeologico della Soprintendenza archeologica di Napoli un sito archeologico, purtroppo in gran parte già distrutto dalla cava esistente.

L'esistenza di tali reperti è stata immediatamente segnalata alla Prefettura di Napoli; d'intesa con la stessa, che ha messo a disposizione gli operai e i mezzi necessari per le indagini archeologiche e ha dato incarico ad esperti nel settore dell'archeologia per l'esecuzione della documentazione scientifica, si sta procedendo all'esplorazione archeologica del complesso.

Dai primi dati emersi sembrerebbe trattarsi di una villa, costruita già in epoca repubblicana, che ha avuto un lungo periodo di frequentazione per tutto il periodo imperiale fino alla tarda antichità, allorché il sito fu abbandonato e ricoperto infine dalla grande eruzione del Vesuvio del 472 d.C.

Le strutture, poste lungo il ciglio di uno dei due lati della cava, si addentrano nell'interno, fino ad estendersi oltre l'area della cava, in proprietà private confinanti: occorrerà completare l'esplorazione per delimitare la zona occupata dal complesso.

L'area della villa, come da accordi con la Prefettura di Napoli, non verrà toccata dai lavori previsti per la discarica: le strutture quindi saranno opportunamente protette e conservate in situ.

La Soprintendenza ritiene che i lavori della discarica non incideranno sulla conservazione del complesso archeologico; anzi il fatto che la cava sarà riempita, in futuro, ovviamente dopo i necessari lavori di bonifica, consentirà la fruizione del patrimonio archeologico emerso, nelle attuali condizioni certamente non godibile.

Sugli altri lati dell'area della discarica non sono stati individuati altri insediamenti antichi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

da anni vengono segnalate gravi irregolarità nel settore ippico, in riferimento all'uso di droghe somministrate ai cavalli;

negli ultimi mesi, da notizie di stampa appare evidente un'ulteriore diffusione del fenomeno, in particolare con l'uso del cosiddetto milkshake, un misto di euforizzante (cocaina e altro) e bicarbonato —:

se risulti vero che l'Unire, e in particolare l'Encat, abbiano insediato negli ultimi anni numerose commissioni per l'esame della problematica del doping senza tuttavia giungere a nessun risultato;

quali iniziative intenda adottare per contrastare un fenomeno così grave.

(4-02369)

RISPOSTA. — *Il Ministero condivide le preoccupazioni manifestate dalla S.V. On.le in merito al doping dei cavalli, problema di particolare importanza perché attiene non solo alla trasparenza delle corse ed alla tutela del cavallo e dello scommettitore, ma si riflette anche sull'allevamento e sull'immagine dell'ippica in generale.*

Per tali motivi l'UNIRE ha accelerato, nel corso degli ultimi anni, l'approntamento di idonee strutture per l'effettuazione delle analisi e di nuove metodiche per contrastare il fenomeno.

È stata infatti avviata la realizzazione, nel comune di Settimo Milanese, di un Centro antidoping, che si prevede verrà attivato entro il 1997, che sarà in grado di effettuare circa 20.000 analisi all'anno — contro le attuali 4.000 che vengono effettuate ricorrendo in parte anche a laboratori esteri — per poter sopperire a tutte le necessità di analisi delle varie discipline dell'ippica (trotto, galoppo, cavallo da sella).

Per quanto concerne in particolare la pratica del cosiddetto « milkshake » (miscela di zuccheri e bicarbonato di sodio con eventuale aggiunta di altre sostanze), pratica vietata e sanzionata dai regolamenti delle corse, l'UNIRE ha fatto presente che le strutture e le metodiche attualmente disponibili non consentono di determinare la positività del campione, in quanto le analisi dovrebbero essere effettuate entro cinque giorni dal prelievo; ciò non è sempre attualmente possibile per la mancanza di adeguati strumenti normativi che consentano la convocazione degli interessati per l'effettuazione in tempo utile delle seconde analisi in contraddittorio, nonché per la carenza di apparecchiature idonee e dei necessari tempi di spedizione dei campioni al laboratorio.

Si aggiunge peraltro che, anche in assenza di specifiche segnalazioni, l'ENCAT ha costituito nel gennaio 1996 una commissione per il regolamento antidoping ed una commissione per le problematiche veterinarie relative alla pratica del doping, con particolare attenzione al « milkshake ».

A seguito delle risultanze dei lavori di tali commissioni l'ENCAT, con delibera n. 169 del 6.8.1996, ha disposto una nuova procedura che, superando gli ostacoli anzidetti, prevede che di ciascun cavallo partecipante a corse possa essere analizzato il campione biologico prelevato utilizzando direttamente la procedura prevista per la seconda analisi.

Si ritiene che la nuova normativa consentirà — anche grazie all'accordo in fase conclusiva con l'Associazione Italiana Allevatori, che assicurerà il servizio mediante

sei laboratori mobili ed uno fisso, oltre alle strutture messe a disposizione dalle Associazioni provinciali Allevatori — di combattere efficacemente la pratica del « milkshake ».

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PISTONE e DE CESARIS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro, con apposito decreto, ha provveduto ad istituire una nuova sezione circoscrizionale per l'impiego con sede nel comune di Frascati, e comprendente tutti i comuni dei Castelli romani;

dal 1988 esiste la sezione circoscrizionale per l'impiego di Pomezia che, in applicazione della legge n. 56 del 1987, comprende i comuni della parte sud della provincia di Roma (Castelli romani e litorale);

esistono sul territorio dei Castelli e della litoranea sei sezioni decentrate e recapito (ex uffici di collocamento), situate in Frascati, Albano, Marino, Velletri, Lariano e Anzio. Tali sezioni, pur non essendo ancora collegate in via telematica con la sezione circoscrizionale di Pomezia da cui dipendono, svolgono comunque un ruolo importante di raccordo tra gli utenti e la circoscrizione stessa;

al fine di ridurre sensibilmente i disagi all'utenza causati dalla distanza con Pomezia e dalla carenza dei trasporti pubblici, dal mese di gennaio 1996 la sezione circoscrizionale di Pomezia ha delegato alle sezioni recapito e decentrate ulteriori importanti compiti, quali la raccolta dei modelli C/1 (tesserini di disoccupazione) per la redazione delle graduatorie per gli avviamenti nella pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

con l'apertura della nuova circoscrizione di Frascati vi è l'intenzione da parte

dell'amministrazione di sopprimere la sezione decentrata e recapito di Albano Laziale, che serve cinque comuni (Albano, Genzano, Ariccia, Nemi e Castel Gandolfo) e un bacino d'utenza di circa ottantamila abitanti;

tale chiusura comporterebbe ulteriori gravi disagi alla popolazione, che dovrà raggiungere la nuova circoscrizione, posta a notevoli chilometri di distanza —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro ad istituire detta nuova sezione circoscrizionale, tenendo conto anche dei costi da affrontare e del fatto che la circoscrizione di Pomezia, che così verrebbe fortemente ridimensionata, comprende attualmente un territorio caratterizzato dalla presenza di numerose industrie, piccole, medie e grandi, di numerose aziende agricole e di imprese turistiche. L'area industriale di Pomezia pertanto può rappresentare una concreta possibilità di impiego;

se non ritenga opportuno sospendere detto provvedimento, affinché si possa affrontare in modo organico la ridistribuzione territoriale delle strutture pubbliche dedite alla gestione del mercato del lavoro e approntare tra esse collegamenti telematici più efficaci, al fine di rendere un servizio più utile.

Ciò anche in considerazione dei pareri sfavorevoli di tutte le amministrazioni locali, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Cgil e della Uil e dell'amministrazione provinciale di Roma, che contro tale provvedimento ha votato ed approvato un ordine del giorno. (4-00464)

RISPOSTA. — *L'argomento oggetto del documento parlamentare è relativo alla istituzione di una nuova sezione circoscrizionale per l'impiego nel comune di Frascati comprendente tutti i comuni dei Castelli Romani, territori in precedenza rientranti nella sezione di Pomezia.*

È noto che la L. n.56/87, concernente norme sull'organizzazione del mercato del

lavoro, ha istituito le sezioni circoscrizionali per una più efficace attuazione della politica attiva dell'impiego e della mobilità.

Le sezioni circoscrizionali, previo parere della Commissione regionale per l'impiego, vengono definite in relazione a precisi ambiti territoriali, tenuto conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio.

In seguito all'emanazione della predetta normativa, l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma elaborò una relazione atta a definire il territorio di competenza da un punto di vista geografico-amministrativo, mirata all'individuazione di aree funzionali territorialmente significative, delimitanti sistemi locali del mercato del lavoro.

La definizione di aree funzionali è diretta ad evidenziare il legame delle unità territoriali in esse ricomprese, unità che, quindi, debbono presentare una certa omogeneità.

Muovendosi su questa linea concettuale vennero individuati sette comprensori, anche sulla base della funzionalità delle reti stradali e ferroviarie, nonché dello sviluppo del trasporto pubblico su strada, al fine di favorire l'utenza negli spostamenti dai luoghi di provenienza ai centri circoscrizionali definiti. Tra i comprensori individuati rientra l'area di Pomezia.

Successivamente, è stato rilevato un certo scostamento, con riferimento in particolare all'area suddetta, tra quanto previsto in termini gestionali e la concreta realtà operativa della nuova struttura. La stessa, infatti, ha evidenziato una organizzazione eccessivamente accentrata, quindi poco funzionale per l'utenza e gravata, peraltro, da ingenti spese gestionali, determinate soprattutto dalla difficoltà di sopperire alla carenza di operatori nei periodi di forte attività collocativa.

A tali emergenze si è fatto fronte attraverso il ricorso al lavoro straordinario degli addetti, nonché mediante l'autorizzazione di numerose missioni.

In conseguenza della situazione concretamente determinatasi, venne avanzata l'ipotesi di scorporare l'area dei Castelli, che,

come già detto, era ricompresa nella sezione di Pomezia, creando una nuova sezione circoscrizionale.

Tale determinazione è nata dalla considerazione che l'area dei Castelli, densamente popolata, risulta omogenea per estrazione storica e sociale, cultura e tipo di economia sul territorio.

Quindi, sulla base della citata relazione l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha investito la Commissione Regionale per l'impiego per il Lazio, per il relativo parere, come previsto dall'articolo 1, comma 2 della L. n.56/87.

La C.R.I., nella seduta del 15.1.96, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole sul punto.

Pertanto, con decreto ministeriale del 15 aprile 1996, è stata istituita, nell'ambito di diverse disposizioni inerenti il riassetto del territorio nella provincia di Roma, una nuova sezione circoscrizionale con sede in Frascati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata firmata l'intesa fra FF.SS. e Governo per realizzare la nuova linea Genova-Milano;

per realizzare i lavori occorreranno cinque anni e circa cinque mila miliardi di lire;

nel progetto è ritenuto di fondamentale importanza il progetto per il traffico merci da e per il porto di Voltri (il cosiddetto VTE, gestito dalla Sinport, gruppo Fiat);

ci sono alcune zone del territorio che, come la Lecce-Bari, non hanno ancora neanche il doppio binario —:

se, in considerazione delle oggettive condizioni della rete ferroviaria nel nord, non sarebbe stato più utile stabilire come

priorità interventi in quelle zone d'Italia, come il Mezzogiorno, ancora prive di servizi efficienti;

se non ritengano che interventi come il su citato di 5.000 miliardi, non sarebbero stati utili per alleviare, sia pure in minima parte, la disoccupazione del sud;

se, alla luce delle considerazioni su esposte, non ritengano di dover rivedere le priorità privilegiando zone sfornite del doppio binario, prima di pensare ad interventi di alta velocità, che, peraltro, fanno sorgere il dubbio che nascondano situazioni di grande attenzione ancora una volta nei riguardi del gruppo Fiat.

(4-00195)

RISPOSTA. — Il contratto di programma 1994-2000, sottoscritto il 25 marzo 1996 tra l'Amministrazione dei trasporti e della navigazione e la F.S. S.p.A., è lo strumento fondamentale con il quale sono regolati i rapporti tra lo Stato investitore e la Società F.S. nel campo degli investimenti ferroviari.

Tale contratto definisce e regola, gli interventi di potenziamento infrastrutturale che le Ferrovie devono realizzare a fronte delle erogazioni finanziarie già assicurate dallo Stato con appositi provvedimenti legislativi.

In tale programma, per quanto riguarda la linea Bari-Lecce, sono previste le risorse finanziarie necessarie al completo ammodernamento della linea.

Infatti, oltre all'elettrificazione recentemente ultimata (nel mese di maggio è stato inaugurato il nuovo servizio) sono previsti i raddoppi dei tratti attualmente a semplice binario che, unitamente ai raddoppi della linea a nord di Bari — anch'essi finanziati dal citato programma — e all'ammodernamento tecnologico, adegueranno l'intera linea adriatica agli standard di potenzialità, fluidità della circolazione e sicurezza delle ferrovie degli altri Paesi europei.

La realizzazione della nuova linea ferroviaria Genova-Milano, rientra nel nuovo sistema ferroviario ad alta velocità, completamente integrato con le linee ferroviarie esistenti.

Il progetto si propone di rispondere a tre principali esigenze:

a) *il trasferimento su ferrovia di una quota rilevante del trasporto che attualmente gravita su strada;*

b) *la costruzione di un'efficiente rete di collegamento tra le maggiori aggregazioni urbane, i principali impianti interportuali e portuali, i maggiori aeroporti;*

c) *l'integrazione con la rete ferroviaria europea.*

È in questo contesto che va inquadrata la sottoscrizione, recentemente avvenuta, del protocollo di accordo tra le F.S., l'Amministrazione dei trasporti e della navigazione e gli Enti territoriali interessati alla definizione del nuovo assetto dei trasporti ferroviari nel nodo di Genova.

Da ultimo è da evidenziare che il Contratto di Programma da una parte, assicura la completa copertura finanziaria necessaria ai descritti potenziamenti sulla linea Bari-Lecce, dall'altra per la nuova linea Milano-Genova prevede le risorse necessarie alla progettazione ed ai lavori propedeutici alla realizzazione della nuova galleria di valico dei Giovi.

Il completamento della linea sarà effettuato con futuri stanziamenti da parte dello Stato, aggiuntivi a quanto previsto dal Contratto di Programma.

A tal proposito è da sottolineare che lo Stato concorre alla realizzazione del progetto con finanziamenti pari al 40% del costo, mentre il restante 60% è assicurato da investitori privati.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

PROCACCI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

l'emergenza dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) sembra non circoscriversi alla sola Gran Bretagna anche in considerazione delle recenti notizie sulla circolazione nei paesi membri dell'Unione europea (e non solo) di « farine » destinate

agli allevamenti, potenzialmente contaminate da BSE e quindi estremamente pericolose per la salute umana e animale;

la tutela della salute dei consumatori di carne deve ritenersi prioritaria anche rispetto alla bilancia economica dell'industria della carne e dei suoi derivati —:

• *se non ritenga di rendere noti i dati sulla eventuale importazione da parte dell'Italia di tali « farine » e/o di animali destinati al consumo alimentare, che siano stati alimentati con tali farine;*

quali i controlli, in che misura e con quali risultati siano stati effettuati, a seguito anche delle assicurazioni perentorie fornite dal precedente ministro Guzzanti attraverso media nazionali (televisione e stampa);

se siano stati posti in essere sin dall'inizio dell'inquietante evento dell'emergenza « mucca folle », tutti gli strumenti atti a far luce, anche sulla utilizzazione e sulla loro tipizzazione, di « carnicci e sottoprodotti » dei resti dei bovini macellati nel nostro Paese, anch'essi veicolo della letale malattia BSE;

se non ritenga imperativo porre attenzione sull'illegale e anch'esso pericoloso uso per la salute umana e/o animale di ormoni messi al bando da una normativa ad hoc. (4-00970)

RISPOSTA. — *Sui diversi problemi posti in relazione alle condizioni di emergenza sanitaria, correlate, anche nel nostro Paese, all'« encefalopatia spongiforme bovina » esplosa nei mesi scorsi nel Regno Unito, è doveroso precisare quanto segue.*

Va subito chiarito che l'importazione in Italia di farine di carne e di ossa ottenute con tessuti di ruminanti e destinate all'alimentazione delle stesse specie di animali è vietata dal Regno Unito fin dal dicembre 1989, mentre nello stesso Regno Unito l'impiego di tali farine è vietato dal 18 luglio dello stesso anno.

A sua volta, la Commissione dell'Unione europea, con Decisione 381/94 del 27 giugno 1994, ha poi imposto per tutto il territorio

comunitario il divieto di somministrazione di farine di carne di mammiferi ai ruminanti, provvedimento recepito in Italia con O.M. 28 luglio 1994.

Quanto agli « animali alimentati con tali farine », deve ricordarsi che, per effetto di disposizioni comunitarie risalenti al 1990, fino al 22 marzo 1996 (data di applicazione del primo blocco totale alle importazioni del settore dal Regno Unito per l'emergenza in esame) è stata consentita da quel Paese soltanto l'importazione di vitelli di età inferiore ai 6 mesi, termine entro il quale tali animali sono stati obbligatoriamente macellati.

Più recentemente, inoltre, a seguito della comparsa di numerosi casi di « encefalopatia spongiforme bovina » = BSE in Svizzera è stato disposto anche da tale Paese il divieto di importazione di farine animali, adottando, altresì, idonee misure cautelative contro detta patologia per l'importazione di animali.

Misure analoghe sono state adottate anche nei confronti delle stesse importazioni in provenienza dalla Francia.

Per quanto concerne i « controlli », è opportuno precisare che dal 1° gennaio 1993 — data di entrata in vigore del « mercato interno » europeo — essi sui prodotti comunitari non vengono più effettuati alle frontiere nazionali, ma sono ora previsti a due livelli:

controlli all'origine;

controlli a destinazione, non discriminatori e con carattere di casualità.

Questo Ministero ha appositamente istituito, in tal senso, gli « Uffici Veterinari per gli adempimenti comunitari », conferendo loro, appunto, compiti di coordinamento e d'indirizzo per tutte le competenze comunitarie. Allo stesso fine, in particolare, il D. Leg.vo n.28/93, attuativo delle Direttive comunitarie sull'abolizione dei controlli alle frontiere intracomunitarie, prevede che gli operatori materialmente destinatari di partite di prodotti di origine comunitaria siano appositamente registrati presso gli stessi Uffici = U.V.A.C., cui deve di volta in volta pervenire comunicazione di « preavviso di arrivo » delle stesse partite.

Sopravvenuta la grave emergenza legata alla BSE e la conseguente adozione delle note misure cautelative straordinarie nei confronti del Regno Unito, tutti gli uffici periferici di questo Ministero, le Regioni, e per loro tramite le aziende = unità sanitarie locali, ed i Comandi Carabinieri per la Sanità sono stati tempestivamente informati delle varie disposizioni e misure progressivamente adottate ed hanno successivamente operato e collaborato per garantire la puntuale applicazione.

Oltre al controllo sul rispetto del « blocco » posto al Regno Unito, sono state anche chieste indagini retrospettive su tutte le importazioni dal Regno Unito dal 1994 in poi, concernenti, in particolare, l'osservanza delle prescrizioni comunitarie in materia di certificazione sanitaria.

Si soggiunge, poi, che a livello territoriale ed in particolare nelle Aziende Unità sanitarie locali operano istituzionalmente nel nostro Paese circa 5.000 veterinari pubblici, che nell'esercizio delle loro funzioni, in modo capillare, si avvalgono dei poteri inerenti alla qualifica di « ufficiali di polizia giudiziaria » loro conferita dalla legge e sono responsabili dei controlli nelle aziende zootecniche, negli stabilimenti di lavorazione o trasformazione di prodotti di origine animale ed in tutte le altre attività produttive d'interesse veterinario.

Riguardo al problema, pure prospettato nell'interrogazione, di prevenire i rischi potenzialmente connessi all'eventuale, abusiva utilizzazione di carnicci e di altri prodotti derivanti dalla lavorazione delle pelli, è opportuno assicurare che questo Ministero, attraverso il competente Dipartimento, ha concordato con i sindaci interessati, quali autorità sanitarie dei comuni presso cui si concentrano le concerie (in prevalenza del Veneto e delle Toscana) la predisposizione di apposite ordinanze intese ad escludere che tali scarti di lavorazione potessero venir immessi abusivamente nei circuiti di lavorazione dei prodotti alimentari e zootecnici.

Nell'adottare siffatte ordinanze a carattere cautelare i sindaci, in particolare, hanno imposto l'obbligo ai titolari o legali rappresentanti delle concerie che lavorano pelli grezze di segnalare al servizio veteri-

nario dell'Azienda sanitaria — USL territorialmente interessata ogni introduzione di pelli bovine di origine britannica, trasmettendo contemporaneamente « via fax » la certificazione sanitaria di origine relativa alla partita di volta in volta segnalata.

Analoga comunicazione dev'essere fatta, inoltre, per il giorno d'inizio della lavorazione delle pelli inglesi, sì da consentire la marcatura, con idonea soluzione idroalcolica a base di « fenolfaleina », del « carniccio », del « pezzamino » e delle « croste in trippa » derivanti dalla loro lavorazione, per poi conferire il materiale così marcato esclusivamente ad aziende autorizzate a trasformare siffatti scarti di lavorazione in fertilizzanti organici ad uso industriale, con sicura sottrazione dai circuiti produttivi dell'alimentazione zootecnica ed umana.

Non è stato necessario, invece, adottare provvedimenti specifici per gli scarti di lavorazione di bovini macellati in Italia, considerando che tali scarti sono oggetto di trasformazione presso gli stabilimenti disciplinati dal Decreto legislativo n. 508/1992, cioè proprio in quegli impianti presso i quali il competente Dipartimento di questo ministero ha predisposto, non a caso, un'intensificazione dei controlli, d'intesa con i Servizi veterinari regionali e con il Comando carabinieri sanità competente per territorio, al fine di verificare l'effettivo rispetto dei requisiti strutturali ed igienico-sanitari degli impianti stessi e delle procedure di lavorazione « ad alto » ed « a basso rischio » secondo le prescrizioni comunitarie.

Riguardo, infine, al problema dell'illegale impiego di sostanze ormoniche nell'alimentazione zootecnica, va detto che questo delicato settore vede da sempre — fin dalla « storica » legge 3 febbraio 1961, n. 4 (Divieto dell'impiego degli estrogeni come fattori di crescita o di neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni e prodotti sono destinati all'alimentazione umana) — impegnato in primo piano questo Ministero, in campo nazionale ed in ambito comunitario, nel perseguire la tutela della salute dei consumatori, assicurando la produzione di alimenti di origine animale privi di residui di tali sostanze illecitamente impiegate.

Dal 1988 è stato avviato un apposito « Piano » per la ricerca « mirata » di tali residui negli animali e nelle carni, attraverso un prelevamento di campioni sia in fase di allevamento che in sede di macellazione.

A livello comunitario, poi, sono state recentemente approvate le Direttive 96/22/CE e 96/23/CE, concernenti — rispettivamente — il « Divieto di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni di animali » e « le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti », che impongono nuovi e più rigorosi interventi in materia di controllo dei residui, da parte di tutti i Paesi membri dell'Unione europea.

Il Sottosegretario di Stato della sanità: Viserta Costantini.

ANTONIO RIZZO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il signor Ariola Antonio, nato a Salerno il 26 giugno 1966 e residente in Sarno (Sa), in piazza Michelangelo Capua n. 3, è affetto sin dal 1976 da una patologia comportante numerose manifestazioni, tra le quali esoftalmia bilaterale, dolori articolari acuti, lesioni cutanee di vario tipo, ed è stato ricoverato presso diversi ospedali italiani: dapprima nel I Policlinico di Napoli e successivamente al policlinico di Bari e al San Martino di Genova, in vari reparti, senza che fosse possibile effettuare una diagnosi;

solo nel 1980, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni per l'insorgenza di una glomerulonefrite e della formazione di numerose ed estese ulcere agli arti superiori ed inferiori, fu inviato dal professor Giordano, primario dell'Istituto di clinica medica generale del Policlinico di Napoli, presso l'Hospital Saint Louis di Parigi, nel servizio di immunoematologia; ciò per l'impossibilità di verificare il sospetto di granulomatosi di Wegener e di instaurare una terapia in Italia;

presso questo ospedale il paziente è stato ricoverato in condizioni disperate, ma grazie alla conferma clinica della diagnosi ipotizzata e a un ciclo di terapia con cortisonici, ciclofosfamide ed antibiotici, fu riportato ad una condizione quasi normale;

successivamente è stato ricoverato, dapprima ogni tre mesi, poi ogni sei, perché la natura della patologia può implicare improvvise e gravi manifestazioni (dal 1987, ad esempio, in seguito all'aggravarsi delle manifestazioni oftalmiche, è affetto da cecità all'occhio sinistro) e quindi richiede un costante monitoraggio, che necessita il continuo confronto tra i risultati dei test, effettuati di volta in volta: *scanners* orbitari per la misurazione degli pseudotumori infiammatori responsabili della patologia oculare; ecografie e biopsie renali, necessarie a monitorare la patologia degenerativa che ha già instaurato una insufficienza renale; verifica dei parametri ematologici ed immunitari;

per questa ragione, nel caso specifico, l'esigenza che tale monitoraggio sia effettuato nel medesimo centro di alta specializzazione che dispone di tutti i dati precedenti è particolarmente importante;

in seguito all'istituzione dei centri di riferimento regionali, il paziente fu inviato, per affinità di materia, nel 1992 presso il centro di riferimento oncologico dell'Istituto Pascale di Napoli, che autorizzava la continuazione delle prestazioni sanitarie all'estero;

nei successivi due anni, il distretto ASL/SA1 di residenza autorizzava i ricoveri con cadenza semestrale per la suddetta esigenza di continuità terapeutica. Nel 1995, in seguito alla circolare ministeriale 13 luglio 1995, prot. n. 1000. Comp. 3A/1832, insorgeva la necessità di inviare il paziente, prima di ciascun ricovero, presso un centro di riferimento regionale;

il Pascale, nuovamente interpellato, si dichiarava, questa volta, incompetente;

lo stesso faceva il centro di riferimento ematologico presso l'ospedale civile di Avellino;

la mancata considerazione nei decreti relativi alla possibilità di trasferimento all'estero di pazienti (decreti ministeriali 24 gennaio 1990; 30 agosto 1991 e 17 giugno 1992) delle patologie di tipo autoimmune provocava la conseguente inesistenza di un qualsiasi centro di riferimento competente in materia; la succitata circolare ministeriale, inoltre, negando l'esistenza di un principio di continuità terapeutica e sottolineando l'esigenza di una verifica puntuale da parte del centro di riferimento regionale, della necessità del ricovero all'estero ai fini della validità della pratica autorizzatoria, impediva l'invio del paziente presso il suddetto centro;

i decreti di cui sopra, tuttavia, prevedevano, come ipotesi di chiusura dell'elenco di patologie ivi indicate come comportanti la possibilità di ricovero all'estero, i « casi particolari », individuati dalla sigla « 0000 » dell'elenco medesimo;

dopo lunghe indagini svolte, il distretto ASL/SA1 rilevava l'esistenza di un obbligo a carico della regione di istituire contemporaneamente ai centri di riferimento regionali una apposita Commissione per l'individuazione e la valutazione dei casi particolari;

essendo la regione Campania in grave ritardo rispetto a quest'obbligo, non esiste allo stato alcun soggetto istituzionale competente a decidere la natura di « caso particolare » della patologia e, di volta in volta, l'eventuale esigenza di ricovero all'estero —

se, come sembrerebbe opportuno, il distretto ASL/SA1 di residenza possa e debba valutare l'esistenza delle condizioni suddette e possa di conseguenza autorizzare autonomamente il ricovero all'estero, il signor Ariola, a causa di questa inadempienza, si trova da oltre un anno nell'impossibilità di recarsi all'ospedale presso il quale è in cura, con conseguenze negative sul suo stato di salute fisica (comparsa di manifestazioni cutanee probabilmente ascrivibili alla malattia) e psichica (manifestazioni ansiose di portata tale da richiedere l'intervento di uno specialista).

(4-01110)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare deve precisarsi quanto segue.*

Il peculiare caso clinico in esso segnalato va considerato nel particolare ambito di una Cosiddetta « categoria residuale » di prestazioni di assistenza sanitaria, che, proprio per le sue caratteristiche atipiche e per le sue esigenze conseguenti a carattere straordinario, è stata oggetto — previo specifico parere del Consiglio superiore di sanità — di un'apposita lettera — circolare di questo Ministero, in data 20 febbraio 1995, per gli assessorati alla sanità delle regioni e delle province autonome.

Esso, in sostanza, deve collegarsi alla fattispecie di una patologia o di una terapia del tutto particolare, che comporti specifiche professionalità o procedure tecniche non praticate o attrezzature non presenti nelle strutture italiane e che non sia compresa negli elenchi delle prestazioni per le quali è consentito autorizzare il trasferimento per cure all'estero, conformemente ai decreti ministeriali 24 gennaio 1990, 30 agosto 1991 e 17 giugno 1992, fattispecie che la nota surrichiamata inquadra, proprio per la sua peculiarità ed atipicità, in una categoria « residuale » di prestazioni, oggetto di distinta e specifica autorizzazione preventiva.

In questi casi la Regione interessata è tenuta ad individuare di volta in volta, nel proprio ambito territoriale od in una regione limitrofa, un'idonea struttura in grado di svolgere la funzione di « Centro di riferimento regionale », alla quale sottoporre la singola richiesta di autorizzazione, poiché, tenuto conto dell'assoluta imprevedibilità della branca specialistica in cui potrebbe essere compresa la prestazione richiesta, non è apparsa conveniente l'istituzione di tanti « Centri regionali di riferimento » quante potrebbero essere le specializzazioni richieste.

Tale « Centro regionale di riferimento » non deve necessariamente identificarsi con un'apposita « Commissione regionale », ma ben può essere individuato in una struttura sanitaria pubblica, anche di regioni limitrofe purché operante nell'ambito della specializzazione necessaria.

È doveroso soggiungere, a questo proposito, che la nota ministeriale n. 1000.COMP 3a/1832/13 luglio 1995, richiamata nell'interrogazione, non ha in alcun modo introdotto — né avrebbe potuto legittimamente farlo — innovazioni procedurali, bensì si è limitata a richiamare il carattere pregiudiziale e vincolante, in base alla normativa vigente, dell'acquisizione del parere preventivo di un « Centro regionale di riferimento », dovendo questo ritenersi, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 3 novembre 1989, l'unico organo legittimato alla valutazione tecnico-sanitaria preordinata al trasferimento per cure all'estero, ogniqualvolta sia presentata un'istanza in tal senso.

Ciò significa, quindi, che in nessun caso un'Azienda — Unità sanitaria locale potrebbe autorizzare un ricovero all'estero senza il preventivo parere favorevole del proprio « Centro regionale di riferimento ».

Nel caso specifico in esame del signor Antonio Ariola, è utile precisare che il competente Dipartimento di questo Ministero, investito del problema da una nota dell'Ambasciata d'Italia a Parigi pervenuta il 28 giugno 1996, il 1° luglio successivo provvedeva ad interpellare telefonicamente i competenti uffici dell' Azienda — USL SA/1.

Nell'occasione veniva loro consigliato di inoltrare « via telefax » una specifica richiesta urgente all'assessorato alla sanità della regione Campania, per ottenerne indicazioni ed ogni opportuna direttiva sul Centro di immunoematologia cui poter inviare la documentazione tecnico-sanitaria relativa al caso, essendo esso così individuato come « Centro regionale di riferimento » cui la stessa regione avrebbe dato l'incarico di decidere, per la concreta pratica in esame, sull'eventuale rilascio dell'autorizzazione al « trasferimento per cure all'estero ».

Il Sottosegretario di Stato della sanità: Bettoni Brandani.

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (Collocamenti obbligatori) prevede, al comma 3, che negli elenchi per le singole

categorie istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro debba essere fatta particolare menzione degli amputati dell'arto superiore o inferiore;

nonostante ciò, avviene spesso che tali soggetti vengano chiamati a selezione per ricoprire incarichi evidentemente non confacenti al loro stato, così come avvenuto al signor Giampaolo Ferramosca di Carmignano di Brenta, mutilato al braccio destro per un incidente sul lavoro, che si è visto convocare per la selezione per n. 10 posti di coadiutori amministrativi dattilografi;

i convocati sono obbligati a presentarsi alla selezione, in quanto la loro mancata presentazione potrebbe comportare la retrocessione all'ultimo posto nella lista di collocamento e quindi una nuova lunga attesa prima di essere chiamati di nuovo;

tali situazioni si verificano per vera e propria ottusità burocratica; infatti i funzionari del collocamento non sempre cercano di far combaciare le esigenze dell'azienda che richiede l'invalido con l'*handicap* di questo, ma appena ricevono una richiesta prendono i primi nomi della lista di collocamento e li comunicano al richiedente senza verificare le attitudini dell'invalido —:

quali iniziative intenda il Ministro attuare per porre fine a tale situazione, che, oltre ad umiliare gli invalidi, comporta anche perdite di tempo alle aziende che li richiedono. (4-00226)

RISPOSTA. — *L'Ufficio provinciale del Lavoro di Padova ha fornito dettagliati elementi informativi in ordine all'avviamento a selezione, ex lege n. 482/68, dell'interessato.*

*In via preliminare è stato precisato che, ai sensi della normativa che disciplina le assunzioni delle categorie cosiddette protette, è preclusa all'Amministrazione una valutazione discrezionale circa « il far combaciare l'esigenza dell'azienda con l'*handicap* » di chi ha diritto all'avviamento obbligatorio per la posizione rivestita nella speciale graduatoria.*

È ammessa, inoltre, la mancata presentazione alla selezione che sia ascrivibile ad un giustificato motivo.

Per quanto concerne il caso segnalato nel documento parlamentare, l'Ufficio ha riferito di aver offerto all'interessato, iscritto (quale generico e non quale dattilografo) nella categoria degli invalidi del lavoro, una occasione di lavoro a tempo indeterminato presso un Ente pubblico, che aveva inoltrato richiesta di 10 coadiutori amministrativi/dattilografi.

L'offerta di lavoro è stata proposta ritenendo che le mansioni di coadiutore, che non prevedono, necessariamente compiti di dattilografia, potessero essere utilmente espletate dal Ferramosca.

L'ufficio periferico ha, inoltre, comunicato che l'interessato è stato successivamente avviato ad altra selezione a tempo indeterminato presso la locale Camera di commercio per mansioni di addetto ai servizi ausiliari di custodia ed anticamera e di portineria, risultando « non idoneo ».

In data 28 marzo 1996 il Ferramosca ha trasferito l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento di una provincia limitrofa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

due giovani sposi di nome Alberto Carciati e Angela Marigliano sono stati tratti in arresto nelle isole Bahamas con l'accusa di « concorso in traffico di stupefacenti »;

i trascorsi, unanimemente raccolti da tutti gli organi di stampa, sono tali da far ritenere possibile una macchinazione (a fini di lucro) da parte di esperti narcotrafficanti;

la detenzione nelle carceri di Nassau è da considerarsi a dire poco incivile e disumana (assenza di brande e condizioni sanitarie scadentissime);

la signora Angela Marigliano pare sia in piacevole attesa di un bambino —:

quali siano le iniziative concrete intraprese per assicurare un supporto legale ai nostri connazionali;

quali siano state le azioni e l'interessamento del Governo presso le autorità di Nassau;

quali siano state le misure adottate per verificare se la macchinazione in atto abbia complicità con organizzazioni internazionali e nazionali. (4-01410)

RISPOSTA. — Il caso di Alberto Carciati ed Angela Marigliano — arrestati il 18 giugno scorso all'aeroporto di Nassau perché trovati in possesso di una borsa contenente una cinecamera, nella cui fodera erano nascosti quasi 2 kg. di eroina — ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e della stampa perché i due giovani erano incensurati ed in viaggio di nozze.

Su indicazione del Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciata d'Italia in Kingston, competente per le Bahamas, ha immediatamente attivato il Consolato Onorario in Nassau per fornire ogni possibile assistenza sul piano legale e su quello umanitario ai due connazionali nonché ad alcuni loro familiari che li hanno subito raggiunti dall'Italia, senza ovviamente interferire sul merito del procedimento. Sono stati in tale contesto effettuate numerose visite consolari, è stato fornito un legale di fiducia dell'Ambasciata, si sono svolti interventi presso le Autorità locali per avviare immediatamente il procedimento giudiziario (che normalmente inizia solo dopo lunghi mesi di detenzione), ci si è assicurati che le condizioni carcerarie fossero le migliori possibili compatibilmente con la situazione locale ed è stata fornita, infine, ampia assistenza anche ai parenti.

Nel corso della prima udienza, svoltasi il 5 luglio scorso, il legale ha potuto esporre le ragioni della difesa. La prossima udienza, in adesione alle richieste di accelerare al

massimo l'iter procedurale, è fissata per il prossimo 2 settembre.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

SAIA, VALPIANA, NARDINI e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi, il primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale di Vasto (CH), durante una conferenza stampa, ha denunciato un caso grave ed increscioso verificatosi nella sua città;

secondo quanto sarebbe stato dichiarato alla stampa dal sanitario, la madre di una giovane morta di AIDS un anno fa, di cui non è stato fatto il nome, sarebbe stata licenziata dal lavoro per paura di possibile contagio;

tale gravissimo caso di intolleranza, spiegabile solo con la persistente disinformazione sui reali pericoli e sulle modalità di contagio, che provoca spesso l'emarginazione e l'isolamento dei malati di AIDS, oltre ogni ragionevole rischio, e persino dei loro familiari — come nel caso in questione —, pone l'interrogativo su come affrontare e risolvere nel futuro questo problema —:

quali iniziative saranno assunte per sapere se corrisponde al vero la denuncia fatta dal predetto sanitario di Vasto dottor Francesco Lauria;

in tal caso, quali iniziative saranno assunte nei confronti dell'azienda che ha licenziato la lavoratrice, al fine di chiedere l'immediata riassunzione della stessa;

quali iniziative saranno assunte nei confronti delle altre maestranze dell'azienda, al fine di diffondere informazioni corrette circa la non pericolosità del contagio in caso di riassunzione della dipendente licenziata, che, come si ribadisce, è solo madre di ragazza deceduta un anno fa;

quali iniziative si intenda assumere per assicurare corretta, tempestiva e capillare informazione sulla malattia AIDS

ed evitare fenomeni di ingiustificata paura che culminano in azioni di intolleranza, isolamento e ghettizzazione di soggetti già tanto duramente colpiti dalla sorte e dei loro familiari. (4-00043)

RISPOSTA. — *L'Ispettorato del lavoro di Chieti, immediatamente interessato per l'acquisizione di elementi conoscitivi in merito alla vicenda segnalata, ha reso noto di aver contattato il primario del reparto malattie infettive dell'ospedale di Vasto, allo scopo di conoscere il nominativo della persona alla quale si riferisce il caso segnalato nel documento parlamentare.*

Il professionista interpellato ha, tuttavia, eccetto il vincolo del segreto professionale ed ha sottolineato che è stata proprio l'interessata a chiedere che non venisse reso pubblico l'accaduto a tutela della propria riservatezza e di quella dei suoi familiari.

Gli ulteriori tentativi effettuati dall'organo ispettivo al fine di identificare la persona suddetta e l'azienda presso la quale lavorava non hanno sortito alcun esito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SCIACCA e CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

sul territorio della V circoscrizione di Roma si sta realizzando una serie di irregolarità e abusivismi;

in particolare ci si riferisce all'area contraddistinta nelle planimetrie Sdo con il n. 10-polo direzionale, situata lungo Via Casalbruciato e a ridosso della Via Tiburtina, destinata dal piano regolatore generale a servizi e verde;

l'area è ricca di preesistenze archeologiche, tra cui una tomba del II secolo d.C., con un'ampia villa e possibile ninfeo;

sono inoltre presenti vecchie cave di pozzolana (alcune risalenti all'epoca romana), ed essenze naturali di notevole pregio ambientale;

tempo fa è stato realizzato un ampio parcheggio asservito al ristorante « I boccioni » e sistematicamente avvengono tagli di piante e alberi di notevole pregio al fine di rendere libere le aree —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato di ordinare immediate verifiche su tali atti. (4-01300)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare, per quanto di competenza di questo Ministero, si fa presente quanto segue.*

1) Situazione archeologica dell'area compresa tra l'autostrada Roma — L'Aquila, via Galla Placidia, via Tiburtina e via dei Cluniacensi:

a) Area archeologica vincolata ai sensi della L. 1089 del 1939, con decreto ministeriale 25/10/1986 e 8/5/1990, conservante i resti di una villa romana ed un edificio circolare emergente, recentemente restaurati dalla Soprintendenza archeologica di Roma;

b) Lacerti emergenti di strutture murarie in via di Casal Bruciato, incrocio con via Donati;

c) Resti di edificio funerario in via San Paolo dei Cavalieri 44, inglobato in edificio moderno;

d) Complesso sotterraneo delle cave di tufo di Portonaccio, in uso fino ad età moderna;

e) Acquedotto Vergine Antico — tracciato sotterraneo.

2) Abusi edilizi ed irregolarità nell'area di cui al punto 1) dei quali è venuta a conoscenza la Soprintendenza archeologica di Roma:

a) via dei Cluniacensi — Parcheggio Ristorante I Boccioni;

via di Casal Bruciato 18-20.

In data 1/6/1996 la Soprintendenza archeologica di Roma riceveva comunicazione dell'apertura di un parcheggio non autorizzato, di pertinenza del Ristorante I Boccioni, in via dei Cluniacensi e della realizzazione

di un muro in blocchetti di tufo al civico 18 di via Casal Bruciato. Conseguentemente la Soprintendenza effettuava vari sopralluoghi alle aree ed inviava segnalazione al V° Gruppo dei VV.UU. ed all' Ufficio Tecnico Circostrizionale perché attivassero le indagini di competenza e per coordinare un sopralluogo congiunto in quanto le aree, in proprietà privata, erano risultate non accessibili.

In un ulteriore sopralluogo effettuato in data 20/6/1996 da personale della Soprintendenza e del V° Gruppo dei VV.UU. non si sono rilevate presenze archeologiche evidenti nell'area adibita a parcheggio in via dei Cluniacensi; si è comunque inviata una nota al ristorante I Boccioni richiedendo la trasmissione di qualunque eventuale progetto relativo all'area del parcheggio che dovesse prevedere movimenti di terra.

Ad oggi risulta ancora inaccessibile l'area ai civici 18, 20 di via Casal Bruciato; la Soprintendenza ha richiesto al V Gruppo dei VV.UU. l'esecuzione di un ulteriore sopralluogo congiunto.

b) area archeologica vincolata ai sensi della L. 1089/1939 — DD.MM. 25/10/1986 e 8/5/1990.

In data 2/7/1996 la Soprintendenza, in seguito a segnalazione, constatava che era in corso di realizzazione una recinzione nell'area archeologica vincolata in epigrafe, senza il preventivo nulla osta di competenza.

Effettuato sopralluogo congiuntamente ai Carabinieri di Casal Bertone è stata sporta denuncia ed è stato richiesto il ripristino dello stato dei luoghi e l'accertamento che i lavori non abbiano danneggiato le strutture antiche conservate nel sottosuolo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

SELVA. — Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

la dottoressa Sowa Malgorazata Monika, nata a Kijany (Polonia) il 6 marzo

1959 ha richiesto, prima per motivi turistici, e successivamente per studio, il permesso a risiedere nel territorio italiano fin dal 4 marzo 1989;

successivamente, con lo scopo di poter esercitare la professione di medico veterinario, per la quale aveva già conseguito un diploma in Polonia, si iscriveva presso la facoltà di medicina veterinaria della Università di Pisa, conseguendo, prima, la laurea in medicina veterinaria il 7 luglio 1995, e, successivamente, superando, dopo il tirocinio pratico previsto dalla legge, anche l'esame per l'abilitazione della professione e superando gli esami di Stato nel novembre 1995 (certificato n. 28488, rilasciato il 9 gennaio 1996 dalla segreteria dell'Università degli studi di Pisa);

solo dopo aver presentato regolare richiesta per iscriversi all'Ordine dei medici veterinari della provincia di Roma, alla dottoressa Sowa veniva segnalato il testo di un parere del Consiglio di Stato, del 22 settembre 1995, che informava gli Ordini dei medici veterinari sulla corretta interpretazione dell'articolo 10, comma 7, della legge 28 febbraio 1990, n. 39, relativa all'iscrizione agli albi professionali dei cittadini extra-comunitari;

senza entrare nel merito del parere del Consiglio di Stato (nel quale si riporta una divergenza di opinioni sulla corretta interpretazione della norma da parte del Ministero degli esteri e della sanità, da un lato, e quello di grazia e giustizia, dall'altro lato), il testo conferma che esiste il legittimo diritto per un cittadino extra-comunitario — « presente sul territorio italiano alla data di entrata in vigore della legge 39/1990, vale a dire alla data del 31 dicembre 1989 » — di iscriversi, dopo aver regolarmente conseguito la laurea in medicina veterinaria presso una Università italiana, all'Albo professionale per poter esercitare la professione sul territorio nazionale —:

quale sia il motivo ostativo che impedisce alla dottoressa Sowa di iscriversi all'Albo dei medici veterinari della provincia di Roma, dopo che — con moltissimi

sacrifici — ha conseguito la laurea di medicina veterinaria presso l'Università di Pisa e dopo che è stata abilitata — a seguito dell'esito positivo dell'esame di Stato — alla professione del medico veterinario in Italia;

quali siano le procedure da attivare per consentire alla dottoressa Sowa, ma anche ad altri cittadini extra-comunitari che si trovano nelle stesse condizioni, di regolarizzare la loro posizione. (4-00945)

RISPOSTA. — Il caso prospettato nell'interrogazione parlamentare della dottoressa Monika Malgorzata Sowa, medico veterinario di nazionalità polacca, laureato ed abilitato in Italia, munito di regolare permesso di soggiorno e come tale interessato ad iscriversi all'Ordine provinciale dei medici veterinari di Roma — deve inquadrarsi nella normativa oggi in materia vigente.

Quest'ultima non consente più l'iscrizione agli Albi professionali dei cittadini extracomunitari, poiché l'articolo 10 — comma 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, come convertito nella legge 28 febbraio 1990, n. 39, ha avuto efficacia limitata e vincolata al tempo della « sanatoria », ed ha prodotto, quindi, i suoi effetti nei soli confronti di coloro che, allora presenti nel territorio italiano, abbiano regolarizzato la loro posizione e chiesto l'iscrizione all'Albo professionale cui erano interessati entro il termine ultimo del 31 dicembre 1989.

Decorso tale periodo, invece, è tornata in vigore la normativa previgente, in base alla quale quando manchi il requisito della cittadinanza italiana l'iscrizione agli Albi professionali di cittadini extracomunitari è ammessa soltanto a condizione che esista un « accordo di reciprocità » con il paese terzo di cui l'interessato è cittadino.

In tal senso, il parere in materia espresso dalla I Sezione del Consiglio di Stato nell'Adunanza del 5 aprile 1995, richiamato nell'interrogazione, ha suffragato ulteriormente, nel modo più autorevole, l'interpretazione dinanzi esposta.

Il Ministro della sanità: Bindi.

SERVODIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

i cittadini della federazione serbo-montenegrina e della Macedonia, tra le popolazioni della ex Jugoslavia, sono gli unici che hanno l'obbligo del visto consolare per entrare in Italia; questo stato di cose crea una intollerabile discriminazione tra serbi-macedoni e croati-sloveni i quali, al contrario, possono entrare liberamente nel nostro territorio nazionale;

non si possono creare dualismi tra ex Jugoslavi del nord e quelli del sud, soprattutto se si considera che questi ultimi sono attratti, anche per motivi culturali, nell'orbita mediterranea ed in particolare in quella dell'Italia meridionale;

in una prospettiva di integrazione tra i popoli in Europa, l'Italia non può escludere i serbi e i macedoni dai rapporti bilaterali, sia sul piano commerciale che su quello, ugualmente importante, socio-culturale —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per sanare questa disparità di trattamento. (4-01085)

RISPOSTA. — L'obbligo del visto di ingresso per i cittadini della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia-Montenegro) è stato introdotto dalle Autorità italiane in ottemperanza a quanto disposto dal Regolamento dell'Unione Europea n.2317/95 del 25.9.95, che determina l'elenco di tutti i paesi terzi i cui cittadini debbano essere muniti di un visto per l'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione Europea.

Il provvedimento, pertanto, costituisce l'esecuzione di un irripegno assunto dall'Italia nell'ambito dell'Unione Europea fin dallo scorso settembre e, al contempo, si inquadra in quel processo di progressiva armonizzazione del nostro Paese agli orientamenti prevalenti in seno ai paesi firmatari dell'Accordo di Schengen, che l'Italia, come noto, si accinge ad applicare.

Tuttavia, tenendo presenti gli interessi dell'economia litoranea pugliese, il Ministero degli Affari Esteri, nelle more di

un'apertura di un Ufficio Consolare in Montenegro, sta attuando una serie di misure volte a minimizzare gli effetti negativi che l'introduzione dell'obbligo del visto potrebbe avere sull'abituale scambio di flussi, sia turistico che per affari, tra le regioni costiere del Montenegro e l'Italia.

Da un lato si è provveduto a rafforzare l'organico dell'ufficio Visti dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado che, al contempo, è stato dotato di nuovi mezzi informatici atti a velocizzare la trattazione ed il rilascio dei visti richiesti; dall'altro, si sono impartite istruzioni alla predetta Rappresentanza di adoperarsi per agevolare, ove le condizioni lo consentano, il rilascio ai residenti nella fascia frontaliera del paese, di visti con ampia validità e che abilitino i titolari a più ingressi nel nostro Paese.

Il Ministero sta provvedendo ad attivare in tempi molto ravvicinati il Consolato Generale nella città costiera di Bar, allo scopo di contemperare le esigenze degli operatori commerciali e turistici della zona con il rispetto degli impegni presi con i Partners europei.

Parimenti si stanno esaminando con il Ministro dell'Interno altre misure transitorie che possano alleviare le condizioni di disagio dei cittadini montenegrini in relazione alla introduzione dell'obbligo del visto.

Si tratta, comunque, di provvedimenti che non dovrebbero avvalorare presso Partners comunitari la sensazione che il nostro Paese, dopo aver accettato di introdurre l'obbligo del visto per i cittadini della Repubblica Federale di Jugoslavia, tenti di vanificare il provvedimento con misure oltremodo facilitative.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

SICA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 16 maggio 1996, a firma del Ministro dei beni culturali e ambientali *pro tempore* Antonio Paolucci, e avente effetto da tale data, si disponeva che il dottor A. Bottini, soprin-

tendente archeologico della Basilicata, cessasse da tali funzioni per assumere quelle di ispettore centrale presso l'ufficio centrale beni Aaas dello stesso ministero dei beni culturali e ambientali (essendo sostituito nelle funzioni di soprintendente dalla dottoressa M.L. Nava);

lo stesso dottor A. Bottini, in data 16 dicembre 1995, aveva prodotto istanza mirata ad ottenere le attribuzioni di ispettore centrale;

gli ispettori centrali hanno sede in Roma, presso l'ufficio centrale beni Aaas, dove, attualmente, sui sei previsti sono presenti solo tre funzionari, e dove — pertanto — v'è una reale carenza di personale ispettivo che svolga alte funzioni a supporto del dirigente generale;

tale anomala situazione appare correlata con tutta un'altra serie di azioni dello stesso Bottini, a quanto risulta all'interrogante, aventi il compiacente assenso dell'amministrazione e tendenti a mantenere incarichi in Basilicata, sia presso enti locali che nell'amministrazione stessa, in evidente contrasto con quanto previsto dagli articoli 3, 17, 19 e 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) e con quanto disposto nel decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, « organizzazione del ministero per i beni culturali e ambientali » —:

come mai sia stato sinora permesso al dottor A. Bottini di mantenere non solo la residenza a Potenza, in contrasto con le norme che regolano il pubblico impiego, ma altresì una propria sede di servizio presso la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici della Basilicata, autorizzandolo, pertanto, in missione a Roma (con aggravii di costi nelle già provate finanze pubbliche, ciò che appare in netto contrasto con le esigenze dell'Amministrazione e con la sopra riportata istanza dello stesso Bottini);

quali urgenti iniziative intenda il Ministro adottare per far cessare una situazione in netto contrasto con la normativa vigente e che sta causando notevoli turbative sia nell'ufficio centrale Aaas di Roma che nella stessa regione Basilicata, creando tensioni che impediscono la doverosa corretta e trasparente gestione dei beni culturali. (4-01911)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare si fa presente che il dottor Angelo Bottini è stato nominato ispettore centrale con decreto ministeriale 16.5.1996 in corso di registrazione; l'assunzione effettiva delle funzioni è avvenuta in data 27.5.1996.*

La direzione della soprintendenza archeologica di Potenza è stata affidata, con decreto ministeriale 16.5.1996, alla Dottoressa Maria Luisa NAVA, che ha assunto le funzioni in data 24.5.1996.

Non è stata rilasciata alcuna autorizzazione quale quella cui si accenna nell'interrogazione parlamentare cui si risponde.

Va inoltre rammentato che l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10.1.1957, n. 3, che impone l'obbligo della residenza nella sede di servizio, è stato disapplicato dal C.C.N.L. sottoscritto il 16.5.1993 unicamente per il personale delle qualifiche funzionali e continua pertanto ad applicarsi al personale con qualifica dirigenziale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

SOAVE, BUGLIO, RAVA, ARMOSINO e BARRAL. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con provvedimento del Ministero della sanità (dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica, n. 600 segr.), si decideva finalmente circa l'attestazione di origine delle carni bovine italiane;

i titolari o responsabili dei macelli riconosciuti o autorizzati in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo n. 286 del 18 aprile 1994, possono perciò

apporre alle carni, sotto la vigilanza dei veterinari ufficiali, un bollo conforme recante l'indicazione « carni italiane » —:

quali siano le ragioni per cui questo provvedimento lodevolissimo non sia operante;

se non ritenga di sollecitare tutti gli organismi interessati a muoversi nel senso indicato, ricordando che in Francia, nazione per noi concorrente, ciò è avvenuto in soli tre giorni, con sollievo dell'economia di settore e dell'intera economia nazionale. (4-01068)

RISPOSTA. — *Nell'atto parlamentare cui si risponde sono state espresse perplessità per la mancata operatività del provvedimento che consente di apporre sulle carni bovine di produzione nazionale un bollo con l'indicazione « carni italiane ».*

Al riguardo, appare doveroso chiarire che, per quanto noto al competente Dipartimento di questo Ministero, tale provvedimento risulta, invece, operante. ()*

Per quanto concerne, poi, l'adozione dei più opportuni interventi di sollecito, nei confronti di tutti gli organismi interessati, perché ne promuovano la piena attuazione, non può che rinviarsi alle varie iniziative in corso da parte del Dicastero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, nell'ambito delle proprie specifiche attribuzioni in materia.

Il Sottosegretario di Stato della sanità: Viserta Costantini.

(*) È sopravvenuto, frattanto, il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429 (Gazzetta Ufficiale 22 agosto 1996, n. 196), sul « potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina », il cui articolo 3 — per assicurare un più incisivo controllo sulla qualità della produzione a tutela del consumatore — ha istituito il « certificato di garanzia della carne bovina », attestante la provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento e di macellazione del capo bo-

vino di volta in volta considerato. I relativi criteri e modalità di attuazione saranno definiti con Decreto del Ministro delle risorse agricole, di concerto con il Ministro della sanità.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica di pensione di vecchiaia presentata il 3 marzo 1995 in Argentina dalla signora Antonietta Lalli, nata a Cellino Attanasio (Teramo) il 26 gennaio 1932, per la quale l'Inps era in attesa di accertare la regolarità dei contributi versati, relativamente all'attività prestata dall'interessata negli anni 1990 e 1991, dalla ditta Labor Coop srl di Teramo, come risulta dalla risposta — fornita nella XII legislatura — del 21 giugno 1995 alla interrogazione n. 4-07997. (4-01497)

RISPOSTA. — *L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia presentata dalla sig.ra Antonietta LALLI, nata il 26.1.1932, è stata accolta e che le relative operazioni di liquidazione saranno effettuate appena l'interessata avrà fatto pervenire le dichiarazioni reddituali per l'integrazione al trattamento minimo.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando saranno liquidati i ratei maturati e non riscossi della pensione n. 70357026 categ. SO/S di cui era titolare la signora Igina Fain vedova Marino, nata il 13 gennaio 1902 a Pavia di Udine e deceduta il 30 giugno 1989 a Rosario (Santa Fé) Argentina, a favore della figlia Maria Marcellina Marino, nata il 7 febbraio 1936, la cui domanda fu inoltrata il 7 settembre 1993 alla sede INPS di Roma. (4-01517)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che i ratei maturati e non riscossi della pensione*

n. 70357026 cat. 50/5 di cui era titolare la Sig.ra Igina FAIN ved. MARINO sono stati posti in pagamento in data il luglio 1996, tramite la Banca Nazionale del Lavoro, per un importo di lire 40.692.170, a favore della figlia Sig.ra Maria Marcellina MARINO, residente in via Colon 3159 Rosario (Argentina).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando la sede INPS di Avellino accoglierà la richiesta dell'estratto contributivo inoltrata, tramite il patronato INCA-CGIL di Melbourne (Australia) il 14 ottobre 1993 e sollecitata nel 1994, dal signor Gennaro Antonio Barrasso, nato a Grotaminarda (Avellino) l'8 gennaio 1930, residente in Maggs Street 67 - Doncaster East, Vic 3109 - Australia. (4-01520)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato che al signor Gennaro Antonio BARRASSO è stata notificata, in data 13 dicembre 1990, la reiezione della domanda di pensione di vecchiaia in convenzione italo-australiana presentata nel marzo del 1990, perché non risulta assicurato in Italia.*

L'Ente ha provveduto, inoltre, a comunicare al Patronato INCA di Melbourne, in data 18 luglio c.a., che il suddetto interessato non risulta assicurato presso l'Istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione su terreno demaniale nella spiaggia di Felloniche-Marina di Patù (Lecce), la costruzione di una larghissima sede stradale bordata da un muro in cemento, che in alcuni punti è distante pochi metri dalla battigia;

l'opera che è in corso di esecuzione deturpa notevolmente un angolo splendido dell'insenatura avendo coperto con colate di cemento scogli bellissimi in zona demaniale;

la strada è di assoluta inutilità ed anzi di pericolo per i bagnanti i quali si immergono nel mare con il traffico di autoveicoli che scorre a qualche metro dalle loro teste;

peraltro, il traffico notevole che si verrebbe a riversare sulla predetta arteria provoca inquinamento atmosferico, con notevole danno per la salute dei cittadini —:

se e quali iniziative intenda assumere il ministro per bloccare un'opera che pare devastare il territorio;

se l'opera predetta sia regolarmente autorizzata;

se risulta che tale opera viola il regime di tutela disposto dalla legge n. 431 del 1985 o da altre leggi vigenti;

se la strada fossa prevista dal piano regolatore generale del comune di Patù;

se siano stati emessi pareri e di quale natura da parte del ministero dei beni culturali anche attraverso i suoi uffici periferici, e da altri organi dello Stato;

se per la realizzazione dell'opera in parola siano state concesse alla amministrazione titolare dell'infrastruttura aree demaniali e con quale procedura e motivazione. (4-02006)

RISPOSTA. — Il comune di Patù in data 16/10/95 ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Bari gli elaborati di progetto per la sistemazione del lungomare della Marina di Felloniche, al fine di acquisire il nulla-osta per la concessione di mq. 3074 e per la realizzazione delle opere previste, essendo la zona sottoposta al vincolo di tutela paesaggistica ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985.

La Soprintendenza competente ha trasmesso all'Ufficio Centrale per i beni am-

bientali e paesaggistici il proprio parere in linea di massima favorevole all'opera prospettata, purché vengano esclusi sbanamenti di terreno roccioso, adattando la sistemazione del lungomare alla morfologia naturale dei luoghi, e siano eliminate le piazzole triangolari e la semirotonda presenti nel progetto in quanto elementi estranei e non integrati alla configurazione della zona interessata.

Il predetto ufficio Centrale ha espresso parere favorevole alla localizzazione delle opere richieste nella più scrupolosa osservanza delle condizioni richieste dalla Soprintendenza competente e facendo presente come, per la realizzazione delle opere in questione, fosse necessario comunque acquisire l'autorizzazione ex-articolo 7 della legge 1497 del 1939 secondo le procedure della legge 431 del 1985.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

ZACCHERA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Australia, composta da centinaia di migliaia di persone di prima e seconda generazione, soffre una grave carenza di collegamenti culturali, informativi e linguistici con la Madrepatria;

in questo senso, una funzione di incredibile importanza è svolta dalle poche emittenti in lingua italiana, una delle quali da diversi anni la radio « 3 BM » di Melbourne, captata in tutto lo Stato di Victoria da centinaia di migliaia di persone al giorno;

l'emittente produce e trasmette programmi in lingua italiana ed inglese, musica ma anche informazione e divulgazione culturale e scientifica, è di fatto diventata uno dei mezzi di collegamento tra la comunità italiana d'Australia, particolarmente numerosa a Melbourne e nello Stato di Victoria; da anni richiede al ministero un contributo perché possa mantenersi in vita, essendo comprensibilmente molto

onerose le emissioni in un territorio molto più grande della stessa Italia e limitate le risorse di annunci economici;

le reiterate richieste ai sensi della legge n. 416, articolo 26, del 5 agosto 1981 sono rimaste senza riscontro, ultima quella — debitamente corredata della documentazione richiesta — del 29 marzo 1995 al Consolato generale d'Italia a Melbourne —:

quanto, annualmente, il ministero — direttamente od attraverso altri ministeri — disponga sia versato a TV, giornali, periodici ed emittenti radiofoniche italiane in Australia in via complessiva e, dettagliatamente, per gli aventi diritto;

perché ad oggi, nulla sia stato disposto a favore dell'eminente « 3 BM » che pure diffonde i suoi programmi — indipendenza politica — da oltre un quinquennio;

quali altre iniziative il ministero abbia in animo di intraprendere per mantenere e rafforzare i contatti con la nostra comunità italiana in Australia. (4-00132)

RISPOSTA. — *I contributi per la stampa italiana edita all'estero sono previsti dall'articolo 26 della legge 5/8/81 n. 416 e regolati dal decreto del Presidente della Repubblica 15/2/1983 n. 48. Tali disposizioni autorizzano la corresponsione di contributi a favore di giornali e riviste italiani pubblicati all'estero e prevedono l'istituzione di una commissione incaricata di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissione e di predisporre i relativi piani di ripartizione.*

Le richieste di contributo presentate al Consolato Generale di Melbourne dall'emittente radiofonica 3BM sono state inoltrate al Dipartimento per l'informazione e l'Editoria della presidenza del Consiglio dei Ministri ed esaminate dalla Commissione per la stampa italiana all'estero che all'unanimità ha deliberato di escluderla per gli anni 1991, 1992, 1993 e 1994 in quanto non può essere considerata giornale, rivista o pubblicazione, cui sono riservati i contributi di cui agli artt. 26 della legge 1981 n. 416 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1983 n.48.

Per quanto riguarda l'estensione dei contributi anche ai media radiotelevisivi, il Ministero degli affari esteri è certamente orientato — in linea con le indicazioni dei tre convegni regionali sull'informazione — in senso favorevole ad una revisione della legge 416/81 che consenta da un lato il rafforzamento e la riqualificazione dei contributi alla stampa italiana all'estero e dall'altro l'estensione ai media radio-televisivi.

Il Ministero degli affari esteri è impegnato con l'Australia in un consistente sforzo finanziario (nel 1995 un contributo di Lire 6.271.000.000 per 150.000 alunni, 5.700 corsi di lingua e 650 docenti locali) finalizzato ad elevare la qualità dell'insegnamento della nostra lingua, sia tramite corsi di formazione ed aggiornamento dei docenti locali, sia con la dotazione di strumenti multimediali.

In linea con le conclusioni del recente convegno di Montecatini sulla promozione e diffusione della lingua e cultura italiana, accolte in termini largamente positivi dalla nostra collettività in quel Paese, è in atto uno sforzo aggiuntivo nella ricerca di accordi che, a livello centrale e regionale, accrescano l'integrazione dell'insegnamento della nostra lingua nei sistemi scolastici statali, a fronte di sostegni tecnico-finanziari italiani alle nuove iniziative locali.

In particolare, nel contesto di una crescente cooperazione basata su programmi definiti bilateralmente e che rispondono a modelli di multiculturalismo, l'Ambasciata d'Italia in Canberra sta finalizzando con lo Stato del Vittoria un accordo quadro, estendibile agli altri Stati australiani, che prevede l'utilizzo dello strumento televisivo e satellitare nella promozione della lingua e della cultura italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

da due anni sono state soppresse le targhe automobilistiche con le sigle provinciali per anonime serie alfanumeriche,

che non permettono di individuare la provenienza del veicolo; a motivazione di ciò si è adottata la necessità di ridurre il numero delle cifre risultanti sulle targhe, oltreché oscure « norme europee », che non sono state chiaramente indicate alla cittadinanza;

questo sta comportando molta difficoltà nella individuazione dei veicoli, nonché problemi evidenti alle forze dell'ordine;

in Germania è stato recentemente adottato un nuovo criterio per l'immatricolazione dei veicoli, che è stato ripreso da altre nazioni, consistente nel riprodurre, a partire da sinistra, il simbolo azzurro europeo con all'interno la sigla dello stato nazionale, immediatamente a seguire la sigla provinciale a due lettere e successivamente due gruppi rispettivamente di tre e due lettere o cifre che permettono pressoché infinite combinazioni;

se si applicasse questo sistema anche in Italia si sarebbe così data certezza di riconoscimento provinciale, con solo cinque lettere o numeri di identificazione, unitamente all'individuazione dello stato (senza necessità di adesivi o altro), nonché la riproduzione della bandiera europea —

che cosa osti ad applicare analoga iniziativa anche in Italia;

a quali determinazioni sia giunto il Ministro per giungere ad una soluzione del problema « nuove targhe » di cui a lungo si è recentemente parlato attraverso i *mass media*. (4-00222)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto esposto dall'On. le interrogante circa la difficoltà da parte delle forze dell'ordine di individuare i veicoli immatricolati con il nuovo sistema di identificazione alfanumerica, si fa presente che la questione non è mai stata sollevata nel corso delle numerose riunioni*

tenutesi tra le amministrazioni interessate alla revisione del codice della strada.

Quanto alla non immediata riconducibilità alla provincia di provenienza del veicolo immatricolato con le nuove procedure, si fa presente che il Centro elaborazione dati della Motorizzazione Civile è in grado di fornire tempestivamente risposte alle richieste degli Organi di Polizia; inoltre non sussistono impedimenti perché la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri o la Guardia di finanza, qualora interessate, vengano messe a conoscenza direttamente, tramite procedure informatiche centralizzate, della suddivisione via via operata dai competenti uffici nella distribuzione delle targhe.

Appare, peraltro, opportuno evidenziare che con l'eliminazione della giurisdizione territoriale, ogni cittadino può immatricolare il proprio veicolo presso qualsiasi Ufficio MCTC e ciò, tra l'altro, ha consentito di eliminare circa 800.000 pratiche annue di reimmatricolazione.

Inoltre, la non identificazione della provincia di provenienza del veicolo evita atti teppistici ispirati da antagonismi sportivi o campanilistici.

Infine è da tener presente che l'attuale numerazione nazionale consente di passare, senza variazione dei criteri informativi, dall'attuale sistema riferito ai veicoli a quello correlato ai proprietari (cosiddetta « targatura personale »). I vantaggi di una tale trasformazione sono evidenti: l'automobilista, in caso di sostituzione del veicolo, conserverebbe la propria targa per utilizzarla su altro veicolo di sua proprietà, evitando un uso indebito della targa stessa da parte di altri che non dovessero procedere alla registrazione del passaggio di proprietà.

L'automobilista, inoltre, non perderebbe la possibilità di usufruire della tassa di circolazione già pagata.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.